



I soccorritori attorno alla bimba tra le macerie del palazzo di Oklahoma. Per salvarla hanno dovuto amputarle una gamba. Roger Bryant/Agf

## Arrestati due terroristi

### «Sono militari della destra razzista»

NEW YORK. Il cerchio si è chiuso intorno ai responsabili dell'attentato all'edificio federale di Oklahoma City? Uno dei due ricercati è stato arrestato a Perry in Oklahoma. L'altro si è arreso a Herington Kansas dopo essere stato a lungo braccato. È l'ultima clamorosa notizia tra quelle che si inseguono tra gli schermi televisivi e le agenzie di stampa. I due sarebbero dei militanti esperti in demolizioni. La pista araba si allontana e la matrice della bomba sembra indicare un gruppo interno di estrema destra. Alle 3 del pomeriggio di ieri, il 9 in Italia, il ministro della

giustizia Janet Reno ha parlato in una conferenza stampa per raccontare i progressi delle indagini. Alle 4 ha parlato Bill Clinton per ringraziare gli investigatori e dire che l'America è da tempo nel mirino dei terroristi. Mentre il numero delle vittime accertate sale - sono 65 per ora ma le squadre di soccorso temono di trovare altre 200 persone morte - le voci sulla matrice dell'attentato crescono e si intrecciano. I due arrestati e di cui l'Fbi aveva diffuso giovedì i denari sarebbero membri di una organizzazione di estrema destra. Supremazia bianca.

MONICA RICCI-SARRENTINI NANNI RICCORSON PIERO SANSONETTI ALLE PAGINE 14-15

## «Voto utile per vincere»

### Appello del centro-sinistra

#### «Con Berlusconi parlai di politica»

#### Ora Di Pietro ammette l'incontro

ROMA. Si chiude fra le polemiche una delle più combattute campagne elettorali. Il «voto utile» l'astensionismo e l'attacco Pannella accusato di «regalare voti alle sinistre». E Berlusconi nel comizio conclusivo a Roma con Fini, Casini e Buttiglione rilancia i toni anticomunisti e insiste nel chiedere elezioni politiche a giugno. Il centro-sinistra riprende l'appello per il «voto utile» agli elettori di Rifondazione, dei popolari e della Lega. «Solo così si batte la destra nelle regioni». Lo fa D'Alema a Torino a Milano in una manifestazione comune. Insistono su questo appello Veltroni, Bianchi, Segni, Spini e il verde Bettini. Il centro-sinistra mostra un cauto ottimismo sull'esito del voto che non dovrebbe dare al Polo la vittoria travolgente che pronosticava Berlusconi Bossi che ha parlato a Milano e badisce l'autonomia della Lega contro il consociativismo di destra e sinistra. Massima incertezza sui risultati mentre un quarto dell'elettorato ancora non ha deciso a chi dare la propria preferenza.

Intanto Di Pietro smentisce L'Espresso il giornale invece con ferma la sua intervista e la già sofferta vicenda tra l'ex pm e Berlusconi si arricchisce di particolari. L'incontro è stato affermato Di Pietro ma precisa si parlò solo di politica non della sua posizione processuale. Ribadisce poi il pieno accordo col pool Mani pulite sull'avviso di garanzia al Cavaliere. Un tira-e-molla tra polemiche smentite e rettifiche che non chiariscono tutta la verità di quell'incontro.

Pareri tra la gente Confusi e imbarazzati i fans di Tonino

NUCCIO DICICCO A PAGINA 8

CIARNELLI RIPAMONTI RONDOLINO ALLE PAGINE 3456-8

### Una speranza per l'Italia

GIOVANNI BAONELET

È TEMPO di incertezza e di sofferenza per molti elettori di centro. Le nuove regole del voto, le vicende giudiziarie e il rapido e spesso ingiungoso declino di partiti, formule e modi di pensare a lungo familiari hanno prodotto un grande disorientamento. È apparso a molti sorprendente che abbiano tratto vantaggio da una simile situazione non gli eredi di Togliatti, Longo e Berlinguer all'opposizione da circa 70 anni ma invece una destra anomala, fautrice al tempo stesso del liberismo selvaggio e dello statalismo assistenzialista capace di mettere insieme sia pure in modo effimero il peggio del vecchio e del nuovo. Certo, alcune enormità legislative in campo televisivo volute proprio dai boss del passato hanno giocato un ruolo importante. Anche l'incapacità di adattarsi alle nuove regole e prevedere una simile valanga mantenendo

SEGUE A PAGINA 8

### Le città dimenticate

ANTONIO BASSOLINO

H O OSSERVATO con inevitabile interesse ma anche con un certo distacco istituzionale l'andamento di questa campagna elettorale tenendo fermo il punto di osservazione che mi è proprio come sindaco di una grande città. C'è un valore che essa assumeva per il rinnovamento e la crescita dell'autogoverno delle comunità locali. È impossibile trattenerne un senso di delusione e di preoccupazione per il fatto che lo schieramento di destra ha pressoché totalmente trascurato l'oggetto specifico della scelta elettorale (cioè il governo locale) relegandolo di fatto a puro pretesto a occasione per conseguire un altro scopo. La scelta degli amministratori di regione province comuni è stata usata come grimaldello per scardinare il quadro politico nazionale per determinare le condizioni di una forzosa interruzione delle legislature ai

SEGUE A PAGINA 6

Omicidio o disgrazia? Solo l'autopsia potrà svelare la «verità» di Tullio Brigida

## In tanti sulla collina dell'orrore

### Fiori e croci per i tre fratellini

Gli attentati di Pisa Pazzo-bomba ai bimbi rom: Indagati tre giovani

LUCIANO LUONGO A PAGINA 6

CFRVETERI (Roma). La processione spontanea, tre croci di legno e tanti fiori. È l'omaggio del giorno dopo il segno che la «collina dell'orrore» la fossa dove Tullio Brigida ha seppellito Armandino, Luciano e Laura non verrà dimenticata anche dalla gente, quella che grida che qui sorge un piccolo santuario alla memoria. Io ha chiesto in silenzio mentre in città inizia la battaglia legale per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio già appiccato dagli addosso dai più. Digrizia o delitto? I dubbi forse potranno essere cancellati dall'autopsia prevista per oggi anche se su quei tre corpicini i mesi più di 16 mesi sottoterra, i indagini mediche potrebbe rivelarsi un orrore.

BENINI IERVASI TARANTINI A PAGINA 10

Lalla Romano «La libertà in una strada tranquilla»

A PAGINA 2



Sindacati in allarme: «Sanzioni per chi pratica aumenti ingiustificati»

## Salari a rischio inflazione

### Impennata dei prezzi al 5,3%

SABATO FILM 7 SABATO 29 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM «La grande guerra» Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA. La febbre dell'inflazione sale di qualche linea in aprile secondo le rilevazioni anticipate del nove città campione. L'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 5,3% rispetto a dodici mesi fa. Un dato atteso in parte causato da un effetto statistico ma non per questo meno preoccupante. Rimpallo di accuse tra commercianti e industriali. Il sindacato chiede interventi immediati a Dini per mettere sotto controllo prezzi e tariffe. Per Alfiere Grandi (Cgil) «alla scadenza dei contratti va rivisto l'impianto dell'accordo di luglio '93. Punto di riferimento per i salari dovrà essere l'inflazione reale non quella programmata». Per Raffaele Morese (Cisl) «ci attendiamo a questa ripresa della inflazione e mettiamo sotto la concentrazione oppure pensiamo a un suo vero e proprio rilancio».

PIERO DI SIENA ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 17

## Il disarmo nucleare e i destini del mondo

AL GORE  
M ENTRE ci apprestiamo a celebrare il cinquantesimo anniversario delle Nazioni Unite e la fine del confronto tra Stati Uniti e Unione Sovietica i nostri governi hanno fatto grossi passi avanti sulla strada di relazioni non più basate sull'equilibrio del terrore nucleare. La battaglia per bloccare la proliferazione delle armi nucleari sta entrando in una fase critica. È in continuo aumento il numero dei paesi in grado di dotarsi di armamenti nucleari e se questo avvenisse le conseguenze non sarebbero solo di carattere locale. Il trattato di non proliferazione nucleare, rappresentato al

SEGUE A PAGINA 2



### CHE TEMPO FA Manifesti

C I SONO candidati che dai loro manifesti invitano a «guardare insieme avanti». Altri che chiedono «attenzione per la città». Stranissimi i manifesti e i programmi. Una proposta chiara per migliorare. Se non avessi il timore (lo idolo) di finire come quei vecchi eccentrici che danno scandalo per la via avrei voglia di fermarmi a chiedere ai faccioni di carta. Scusi, che cosa vuol dire? Adesso lei mi spiega per benino perché sotto la sua faccia ha fatto scrivere quelle parole proprio quelle. E se non me lo sa spiegare in maniera esauriente, io le straccio il manifesto. Le ideologie aveva no tanti difetti, tanto è vero che non hanno fatto una buona fine. Ma almeno un comfort ce lo fornivano: ci dispensavano nella loro rude ma efficace eloquenza (vota comunista, vota liberale, vota socialista) dal dover prestare orecchio a questa insulsa retorica individuale, così vuota e insignificante che inventando facce e slogan non cambia nulla. Quello che chiede di «guardare insieme avanti» potrebbe benissimo pretendere «attenzione per la città» oppure «stringerli la mano e parlarci francamente». Alla fine, per non naufragare, la gente cerca sulla scheda il simbolo. Come in un libro in cui si guardano le figure per che le parole non interessano. (MICHELE SERRA)

Dževad Karahasan IL CENTRO DEL MONDO Sarajevo come Auschwitz Per la città internazionale Karahasan è un nuovo Primo Levi 144 pagine - lire 22.000 il Saggiatore

Lettere dal lontano

UNA STRADA tranquilla serena un po' sonnolenta. Pochi negozi ci passa poca gente. Soltanto per qualche minuto durante la giornata si riempie tutta di movimento e di voci perché ci sono due scuole dirimpetto. Quando è deserta sembra una scena vuota. Guarda a ponente sulla facciata neoclassica di una chiesa che si vede solo in parte. Tra quella e la strada passa la via principale dove si intravede il passaggio e il movimento più affrettato del centro. A levante si apre sulle montagne che in quel punto si addolciscono e si delineano verso i colli e la pianura alberata.

Una strada non particolarmente popolare né illustre, tranne che nel nome né antica di aspetto né moderna. Una strada qualunque. Che non vuol dire senza carattere.

La strada ha avuto di questi tempi come ogni altra strada della città la sua storia. E la sua giornata. La storia pensosa e lunga. La giornata bellissima.

Una domenica sera nell'autunno del '43 una folla muta si ammassava in fondo alla strada a guardare verso le montagne. Ai piedi della Bisalta c'era il bagliore del fuoco e alle spire di fumo i tedeschi bruciavano Boves. Un'altra sera bruciarono i cascinali sulla montagna e i fuochi disseminati sulla collina di Chiusa Pesio erano come una costellazione caduta.

Ma la pena vera della strada cocente come una vergogna fu un'altra. Una delle scuole fu trasformata in prigione. Ci portavano i ragazzi dalla campagna, quelli della leva e chiunque altro trovasse Donne le madri le mogli vecchi contadini si affollavano ai cancelli piangendo e confidavano ai passanti la loro storia sempre quella.

I ragazzi rimanevano lì qualche giorno. La sera cantavano Canzoni di ostena ma senza l'ebbrezza del vino infinitamente tristi nel loro accorato e ingenuo abbandono. Poi una notte, verso l'alba gli abitanti della strada sentivano standosi all'improvviso con un sussulto angoscioso del cuore sentivano uno scalpiccio come di un gregge muto e sospinto. I ragazzi partivano per la Germania.

Altri arrivavano i indomani. Davanti ai cancelli sostavano tutte le lunghe giornate i guardiani lannulloni e insolenti non spietati forse loro ma nella loro abiezione disumani. Nessuno tra temerò con loro nemmeno i bambini. Una signora della strada bianca di capelli ma giovane nel cuore (mia madre) dormiva ai ragazzi piangeva con le donne qualche volta osava ammonire i guardiani che tingevano di non udirla.

Intanto il tempo che pareva immutato nelle sorti della strada girava rapidamente sul quadrante dei grandi avvenimenti. Gli abitanti della strada soliti a intendere si accennò si dondavano venivano? Quale sarà il giorno? Aspettavano «quelli della montagna». Nelle «code» dai macellai le donne si sioavano e se c'era no anche «quelle» note a tutti nelle risonne si scambiavano frasi mozzate ammiccavano.

I tedeschi non erano più quelli dei primi tempi erano dei soldati panettieri paciosi quasi immondi della tragedia della loro terra amici dei bambini nel ricordo dei loro bambini lontani. Ma sempre ancora nella notte la parlata oscena incomprensibile di

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo, da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese da Alfonso Gatto a Elio Vittorini. E poi Pasolini Sciascia Natalia Ginzburg Gianni Rodan e tanti altri ancora erano redattori o collaboratori del nostro giornale. Ogni sabato l'Unità pubblica racconti che sono apparsi su queste stesse pagine. Saranno appunto come «lettere da lontano». Quella di oggi è della scrittrice Lilla Romano. Un ricordo della Liberazione che ha il sapore dell'infanzia raccontato ricreando il clima di una storia privata.

Romano



Paola Agosti

Una piccola strada scopre la libertà

LILLA ROMANO

qualche tedesco ubriaco o la fu cialata degli sghermi pieni di paura nel buio facevano sussultare nel sonno gli abitanti della strada.

Si diffuse una strana ana di attesa nella città. Un mattino furono portati via gli ultimi prigionieri e alla sera i guardiani in silenzio cancarono ogni cosa. Armi viveri su un camion e partirono. Ma la strada era stata così deserta. Gli abitanti spiavano trattenendo il fiato dietro le persiane. Quando furono partiti si sentiva solo la voce della fontana e la strada sembrò più che mai una «scena vuota».

La mattina dopo sulla scena comparvero poche maschere nere sinistre. Apparivano e sparivano tra le quinte dei portici nel colonnato neoclassico del tempo. Attraversavano la scena con passo pesante e il santo di pietra nella sua nicchia guardava. La città fu falciata dai portatori di morte alla morte consacrati nel l'oscuro sadismo della loro divi-

sa e i morti innocenti sorpresi nelle faccende della solita vita in nocente e operosa rimasero disseminati sotto i portici delle vie principali tra i frammenti delle vetrine sconvolte.

CHE COSA AVREBBE portato il domani? L'indomani era il sabato 29 aprile.

Primo sono state le voci o prima la visione? Arrivarono intenti guardiani che imbracciando l'arma. Tutti gridavano dalle finestre dattesoglie i partigiani i nostri? Tutti battevano le mani e loro sorrisero. Erano brutti i primi e anzi bellissimi proprio per quello. Strani vestiti da poveri. Gli abitanti della strada li avrebbero abbracciati.

In un momento la strada la strada serena modesta e fedele fu tutta imbandierata trasfigurata dalla gioia. Una gioia che faceva male quasi. Qualcosa c'era spezzato dentro la dura crosta della costrizione. Si combatte tutto il giorno si susseguirono le luci che gli allarmi ma la strada era stata subito liberata. Liberata dall'incubo dell'occhio dell'oppressione della lunga attesa.

Quanto durò quella mattinata? Un lungo tempo un tempo delle cose grandi e nuove non quello degli orologi. Il tempo della memoria il tempo che non ci sfuggirà più ma sarà per sempre presente.

I cittadini erano quasi tutti nella strada nonostante le fucilate la bella panettiera bionda i bambini trattenuti a stento dalle madri.

I partigiani passavano ora lenti e cauti ora correndo si aspettavano sparavano Colorati diversi come è la vita. Fazzoletti rossi fazzoletti verdi o anche niente vestito borghese e fucile. Anche un vecchio con la pipa in bocca e un fucile da caccia.

La scena era viva ardente. At-

ton e spettatori anche gli spettatori attori. I cittadini acclamavano o indicavano si spingevano fino ai portici per vedere come andava di fuori. Ci furono dei momenti come quando arrivò un gruppo correndo erano disarmati e corsero alla scuola prigione per cercare armi. Ma quelli non avevano lasciato nulla. Allora il santo un piccolo signore pacifico diede la sua rivoltella e le munizioni e un partigiano le provò nell'andron con la felicità dei ragazzi. Quando ci fu un finto e il dottore lo medico nella sua casa o quando una signora e una signorina corsero alla scuola non scirono a trovare e issarono sul balcone la grande bandiera mentre provevano le pallottole due tedeschi erano appostati nella via trasversale e sparavano.

Strada qualunque brava gente qualunque.

M AL MOMENTO più bello fu quando gli abitanti della strada riconobbero i loro. Il ciclista un uomo alto e forte e il suo garzone ragazzo smilzo e il parroco che calvo dal nome curioso e più commoventi di tutti i camerieri del caffè d'angolo coi loro piedi piatti il costume nero dallo sparato bianco. Tutti usciti così com'erano sempre imbracciando l'arma. Popolo partigiano il popolo di tutti i giorni strada per strada s'era unito ai fratelli della montagna ha liberato con loro la sua città.

Un altro ancora fu riconosciuto un bel ragazzo arliano in tutta azzurra. Era stato uno dei guardiani della prigione negli ultimi tempi. Era fuggito e ripreso a sua volta costretto alla vergogna servito di custodie i fratelli. Finalmente liberato divenne liberatore. Lo vedemmo l'indomani coi suoi ricciuti buini disteso sotto il tincolore.

La giornata fu lunga stanca alla fine. Arrivarono notizie i tedeschi ordinavano di togliere le bandiere. Nella strada tutte rimasero. A un dubitoso partigiano rispose. Non temete noi non ce ne andremo.

Le cannonate scuotevano i tetti e i muri delle case. I combattimenti languivano. Due ragazzi biondi e belli di quelli della montagna vennero a guardare la loro antica prigione di dove erano scappati. «Lassu'eravamo». La notte non pare portare la luce. I cannoni mrischiavano. Ma era la fine. L'indomani ricominciava la vita.

La storia della strada ridiventa monotona e comune. La strada torna silenziosa e viva soltanto con le voci degli studenti. Ma ha avuto la sua giovinezza per sempre. La mattina del 29 aprile. 13 settembre 1964.

DALLA PRIMA PAGINA

Il disarmo nucleare

L'atto della firma un delicato punto di equilibrio tra interessi confliggenti e apparentemente inconciliabili. Oggi a ventinove anni dalla firma del trattato siamo chiamati a decidere se per la causa della pace sia meglio una proroga temporanea degli accordi ovvero la proroga del trattato a tempo indeterminato e senza condizioni. Gli Stati Uniti sono favorevoli a questa seconda alternativa. In primo luogo il trattato crea condizioni di maggiore sicurezza e contribuisce a prevenire una escalation nucleare dei conflitti regionali. Di conseguenza il trattato consolida quella stabilità globale che è il presupposto indispensabile di ogni ulteriore progresso sulla via del disarmo. Ma veniamo alle obiezioni sollevate da più parti. È vero che il trattato accettò per ragioni pratiche la iniziale divisione tra paesi nucleari e paesi non nucleari ma non creò un club permanente di potenze nucleari in quanto poneva come obiettivo ultimo dei negoziati il disarmo nucleare. A coloro che sostengono che le potenze nucleari non avrebbero rispettato l'impegno ad avviare negoziati in materia di controllo e di disarmo è sufficiente ricordare quanto accaduto negli ultimi anni. Stati Uniti e Russia hanno eliminato una intera classe di armi nucleari lo scorso dicembre Stati Uniti Russia Kazakistan Bielorussia e Ucraina hanno ratificato lo START I la qual cosa ha comportato l'eliminazione di 9.000 armi nucleari sia in Russia che negli Stati Uniti e all'esame dei rispettivi parlamenti la ratifica dello START II che comporterà l'eliminazione di altri 5.000 armamenti nucleari i missili nucleari in virtù di una esplicita intesa non sono più puntati su alcun obiettivo. Gli Stati Uniti hanno bloccato la produzione di materiale fissile per armamenti nucleari appena due settimane fa a Ginevra Russia Francia e Gran Bretagna hanno solennemente riaffermato unitamente agli Stati Uniti l'impegno previsto dal trattato di non proliferazione a portare avanti negoziati per il disarmo.

Il terzo argomento contro la proroga a tempo indeterminato del trattato si fonda sulla convinzione che tale ipotesi farebbe venire meno ogni incentivo a perseguire con convinzione la strada del disarmo. È una tesi insostenibile per due precise ragioni. Anzitutto sottoporre il trattato a periodiche rinegoziazioni avrebbe sotto il profilo della pianificazione nucleare le medesime conseguenze di un mancato rinnovo del trattato in quanto introdurrebbe elementi di incertezza sospetto e paura. Ma questa tesi è insostenibile anche per una seconda ragione. Un trattato che fosse sottoposto periodicamente al rischio di non essere prorogato sarebbe un segnale ben preciso per tutti quei paesi che aspirano a dotarsi di armi nucleari paesi che in queste circostanze non abbandonerebbero in via definitiva l'opzione nucleare. La quarta obiezione sollevata contro la proroga a tempo indeterminato del trattato poggia sull'argomento che secondo cui i paesi nucleari potrebbero minacciare i paesi non nucleari e le nazioni non firmatarie del trattato. Dal momento che i paesi nucleari sanno benissimo che indebolire il trattato non potrebbe anche la loro sicurezza hanno ottimi motivi per non fare ricorso alla minaccia nucleare e al contrario per fornire tutte le assicurazioni idonee a rispondere alle legittime preoccupazioni degli altri paesi. È per questa ragione che all'inizio del mese il presidente Clinton ha rilasciato una dichiarazione che fornisce le più ampie garanzie in materia di sicurezza. E il 18 aprile con nostra enorme soddisfazione le altre quattro potenze nucleari hanno rilasciato dichiarazioni di analogo contenuto. Aggiungo che qualche giorno fa il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha adottato una risoluzione che delinea con una accuratezza senza precedenti gli strumenti con i quali rispondere nel caso in cui un paese nucleare firmatario del trattato sia oggetto di una minaccia nucleare. Sottolineo infine che il trattato di non proliferazione rappresenta una efficace barriera nei confronti delle minacce nucleari da qualunque parte provengano. Assumendo a norma globale norma che la comunità mondiale ha dimostrato di essere pronta a difendere quella della non proliferazione nucleare il trattato ha scoraggiato in maniera quanto mai efficace ogni forma di minaccia nucleare.

Infine rispondendo alla quinta obiezione secondo cui la proroga del trattato a tempo indeterminato e senza condizioni renderebbe il trattato meno efficace in quanto incapace di far fronte ad un eventuale mutamento delle circostanze non posso non sottolineare che il trattato ha già affrontato senza alcuna difficoltà trasformazioni radicali ineventuali negli equilibri mondiali e che le clausole del trattato prevedono già procedure di revisione e modifica che non verrebbero alterate dalla decisione di prorogare il trattato stesso a tempo indeterminato e senza condizioni. Il trattato prevede un procedura di revisione ogni cinque anni la qual cosa consente a tutti i paesi firmatari di sollevare obiezioni in merito al funzionamento degli accordi. In sostanza alle obiezioni e alle critiche si può rispondere sul piano logico e delle argomentazioni ma ancor più efficace momento si può rispondere ricordando in che modo il trattato ha funzionato in questi 25 anni e in che modo si sono comportati i paesi firmatari.

Nell'era del dopo guerra fredda il trattato rimane centrale per la causa della pace il trattato ancor più di quanto non fosse 25 anni fa riduce la minaccia nucleare per tutte le nazioni firmatarie crea i presupposti della cooperazione internazionale nel campo degli impieghi pacifici dell'energia nucleare e contribuisce in maniera decisiva alla stabilità globale necessaria a compiere ulteriori progressi sulla strada del controllo degli armamenti e del disarmo. La decisione sul futuro del trattato è di importanza storica e farà sentire i suoi effetti non solo sulle politiche dei governi ma anche sui destini di tutti gli abitanti del pianeta. Per tutte le ragioni da me esposte auspico che il trattato venga prorogato a tempo indeterminato e senza condizioni. Franklin Delano Roosevelt in un momento di grave crisi disse a quella generazione di americani che aveva un appuntamento con il destino. Si può dire che anche noi in questa circostanza abbiamo un appuntamento con il destino.

(Al Gore) A cura di Carlo Antonio Biscotto

DALLA PRIMA PAGINA

Una speranza...

una incomprensibile frammentazione delle forze che si opponeva no alle destre ha pesato. Ma è davvero tutto qui? Occorre ammettere che nonostante il crollo del muro di Berlino e soprattutto nonostante il sostegno ideale dell'opposizione di sinistra alla democrazia italiana specie nei momenti di crisi più grave gli italiani non ne abbiamo voluto proprio sapere di un governo del quale il nuovo Pds appariva centro di gravità.

I protagonisti dello schieramento che si oppone alla destra hanno da tempo cominciato l'analisi e i primi frutti sono le candidature democratiche della giornata elettorale di domani che ci fanno ricominciare a sperare. I romprei compromissato della candidatura Prodi in vista delle prossime politiche e il pronto e convinto sostegno del Pds e di gran parte della pubblica opinione di centro e di sinistra ha poi rappresentato un vero boom di speranza specie nei

setton di centro che erano più disorientati. Cercando di immediarsi in un elettore o un militante pedissono credo proprio che sarei tentato di chiedere a questo punto ma che altro volete da noi?

Sono però un elettore orfano del centro deciso a partecipare con entusiasmo al rinnovamento del nostro paese con tutti i democratici e vorrei provare a spiegare con umiltà che anche alcuni di noi hanno dato un contributo alla democrazia italiana con lealtà verso le istituzioni che siamo oggi fortemente svantaggiati perché tutte le nostre sigle hanno perso gran parte del loro peso e del loro significato. Che anche noi ci prepariamo a sacrificare cose a cui teniamo moltissimo sulle quali non è il caso di scherzare perché tutti siamo essenziali per vincere la battaglia politica contro la destra.

In democrazia non basta aver ragione ma occorre anche farcela dare occorre dunque trovare un programma complessivamente condiviso ai nostri valori che ci possa unire con più della metà degli italiani e rinunciare invece a quello che ci divide. Non per superficialità o relativismo etico o politico ma per la serena coscienza

che se vince la destra non avranno alcuna possibilità di successo né le tante speranze di giustizia e libertà che accomunano il centro alla sinistra né le importanti tematiche civili e etiche che non trovano oggi sufficiente consenso né a sinistra né a destra. La coscienza che se nel paese il consenso ad una specifica battaglia non supera il 50% (o è molto inferiore) ogni braccio di ferro diventa un autogol. La riflessione è utile non solo per i cattolici ma per tutti anche per i Verdi per i più ambiziosi laicisti per i socialisti del comunismo.

Ed è una riflessione utile anche per il Pds. Nonostante tutto resta ancora il ricordo di mare e indietro e riflessi condizionati che rischia di periodicamente di vanificare la portata del cammino fatto. Certo l'opposizione frontale al decreto sui punti di contingenza è stata dopo il frettoloso cedimento all'effimera spinta della «pantera» sono lontani ma una certa riluttanza a considerare la menzione di un fatto positivo e non una parolaccia per chi convive con le condizioni quasi sovietica del pubblico impiego in Italia sembra ancora palpabile negli baci del Pds e nonostante il grande significato democratico della manifestazione

zione sindacale sulle pensioni l'impressione che sia ancora facile il virare di bordo e ricominciare a difendere tutto e tutti anziché puntare ad una solidarietà sostanziale e sensata e ci stata in molti che non trovano oggi sufficiente consenso né a sinistra né a destra.

Sono questi o simili a queste le cose che possono ancora spaventare gli organi del centro. Ma c'è pure uno stile nuovo che incoraggia a ben sperare: uno spirito sempre più libero che considera facilmente gli avversari come persone per bene che però non la pensano come noi. L'abitudine ad esprimere solidarietà e rispetto verso i magistrati come Borrelli Di Pietro e D'Ambrosio perché hanno il loro dovere e rischiano la vita e non soltanto finché non danneggiano la propria parte politica il coraggio di dire a chiare lettere che nessuno può credere nel comunismo come suggeriva su questo giornale Silvio Labini l'apertissimo verso elezioni primarie - le ragioni dimostrano che anche le leggi elettorali si fanno in poco tempo purché si voglia - anche se gli appunti perderanno potere a vantaggio dei cittadini. Voci isolate o piccol segni a volte. Ma tutti i sacrifici saranno premiati. Già da domani sarà più vicina l'Italia che vogliamo. (Giovanni Bachelet)



Antonio Di Pietro

«Risparmiati la fatica di andare in giro in cerca di guai e probabile che ti trovino prima loro»

di Forrest Gump di Winston Groom

Unità logo and publication details including address, phone numbers, and subscription information.

**IL TEST ELETTORALE.**

# L'ora del «voto utile» L'ultimo appello è per gli indecisi

## Alle urne 40 milioni di italiani

Sul «voto utile» divampa l'ultima polemica della campagna elettorale. Berlusconi chiede di non votare per Pannella e lui lo accusa di «dare schiaffi agli amici». D'Alema s'appella agli elettori di Rifondazione e Cossutta parla di «imbroglio». Pesa, soprattutto, l'incognita dell'assenteismo, mentre un quarto degli elettori non avrebbe ancora deciso per chi votare. Il centro-sinistra non si presenta compatto, ma i rischi maggiori li corre il Cavaliere.

**FABRIZIO RONDOLINO**

ROMA. Domani oltre 43 milioni di italiani andranno alle urne per rinnovare quasi tutti i Consigli comunali, provinciali e regionali: e tuttavia, mai come questa volta un voto strettamente locale assume un significato politico così forte e, a tratti, drammatico. «Il voto di domenica è fondamentale - strilla Berlusconi - perché ci deve consentire di chiedere elezioni politiche subito, subito, subito...». In realtà, le cose non stanno affatto così. E il valore politico del voto locale non sta nel consentire o meno al «polo» di dare quella spallata che in Parlamento la destra non riesce a dare, e che dovrebbe indurre Dini a dimettersi e Scalfaro a sciogliere le Camere. Piuttosto, il test servirà a verificare, dopo tanti sondaggi più o meno venienti, scelte e umori del corpo elettorale ad un anno dalla vittoria della destra e a quattro mesi dalla caduta di Berlusconi. Servirà cioè a capire se e in che misura l'«onda lunga» del polo fininvestiano-postfascista prosegue o non segni invece una battuta d'arresto, se e in che misura il neonato schieramento di centro-sinistra, peraltro coerentemente strutturato soltanto in alcune regioni, riesca ad intercettare il voto moderato e centrista.

**Il futuro della legislatura**

Berlusconi dunque mente quando lega il risultato di domenica allo scioglimento delle Camere. Se infatti, com'è altamente probabile, non usciranno dalle urne sorprese clamorose (per esempio, il «polo» oltre il 50% dei voti), è pressoché impossibile che si voti a giugno. Intanto perché Dini, finora scrupolosamente fedele all'impegno preso in Parlamento, intende portare a termine il suo programma: il che significa condurre in porto, e cioè far approvare dalle Camere, la riforma delle pensioni. Non solo: ancora l'altro giorno, da Ginevra, Scalfaro ha fatto chiaramente intendere che l'iter da seguire in caso di crisi di governo - e di una crisi, per ora, non s'avvertono i segnali - è assai più lungo e costituzionalmente complesso di quanto vorrebbe far intendere il «polo». Per votare prima dell'estate, bisognerebbe invece sciogliere il Parlamento entro il 10 maggio.

Del resto, prima che la campagna elettorale entrase nel vivo, Fini aveva tranquillamente ammesso che la data di ottobre, proposta per esempio da D'Alema, era una data «ragionevole», cioè, prima di tutto, realistica. E il Ccd, con la proposta del «tavolo comune» sul percorso da seguire da qui al voto politico anticipato, ha fatto chiaramente intendere che prima dell'autunno le elezioni sono pressoché impossibili. Il «tavolo» è stato poi archiviato, o per meglio dire «congelato» dagli stessi proponenti; ma è pronto per essere ripristinato a partire da lunedì prossimo.

Così, il voto di domenica consentirà piuttosto di verificare lo stato di salute dei due maggiori schieramenti, e più ancora dei singoli partiti e movimenti che li compongono. In questi mesi, infatti, lo scenario politico ha subito un vero e proprio terremoto: la Lega ha abban-

donato Berlusconi e s'attesta ora su una posizione orgogliosamente autonoma, in attesa - secondo le parole di Bossi - di stringere un «patto costituente» con il centro-sinistra; il Ppi s'è spaccato a metà; intorno a Mario Segni si sono raccolti spezzoni di Ad e dell'ex Psi in attesa di dar vita all'«Ulivo», cioè a quel grande partito di centro che ancora manca e che dovrebbe costituire la «seconda gamba» dello schieramento che candida Prodi alla guida del paese.

**Gli schieramenti alla prova**

Nessuno dei due schieramenti in campo domenica si gioca tutto. Però, il risultato complessivo e i rapporti di forza nei due «poli» potranno decidere mosse e strategie future. A sinistra, come dice D'Alema, si gioca «fuori casa», nel senso che in molte regioni lo schieramento di centro-sinistra si presenta in ordine sparso: al Nord la Lega corre da sola, in Campania e in Molise il Ppi di Bianco ha un suo candidato. Rifondazione comunista, poi, è alleata al Pds (e in qualche caso, come nel Lazio, anche al Ppi) più o meno in tante regioni in quanto corre invece da sola. La polemica sul «voto utile», divampata prima a sinistra e negli ultimi giorni anche a destra, nasce proprio da qui: se D'Alema non si stanca di invitare gli elettori di Rifondazione (ma anche della Lega) a scegliere, nella parte maggioritaria, il candidato con più possibilità di successo (e cioè quello di centro-sinistra), dai neocomunisti arrivano repliche rabbiose: Bertinotti parla di «proposta oscena», Cossutta di «brutto imbroglio» e di «vergogna». Quanto alla Lega, ieri Bossi ha ribadito la propria equidistanza dai due schieramenti maggiori, proponendo la Lega come «il polo di centro» impegnato a «impedire la

pratica consociativa fra destra e sinistra». Neanche a destra, però, la situazione inclina all'ottimismo. Archiviato l'entusiasmo dei primi giorni, dal «polo» si sono moltiplicati, soprattutto dopo la sconfitta di Padova, gli inviti alla cautela e gli appelli alla moderazione. Ed è esplosa la polemica contro Pannella, la cui presenza in quasi tutte le regioni può sottrarre al «polo» i voti necessari a battere il centro-sinistra. «Niente voti alle liste minori, anche un voto può far vincere», insiste Berlusconi. E Pannella gli replica a muso duro, chiamandolo «Massimo Berlusconi» e accomunandolo a «Silvio D'Alema» nell'intento di «spaventare la gente».

**La leadership di Berlusconi**

C'è poi un altro nemico a destra: ed è il possibile astensionismo di una fetta di elettorato moderato che, come dice il Cavaliere, «pensa soltanto agli affari propri». Un calcolo fatto dall'Osservatorio sul commercio e il turismo di Milano rivela che almeno il 10% degli elettori milanesi domenica non sarà in città, e dunque non si reccherà alle urne. Difficile stabilire in anticipo se davvero sarà così, e impossibile decidere che chi fa il «week end» sia necessariamente un elettore del «polo». Però ancora ieri sia Berlusconi, sia Casini hanno rivolto appelli a «non disertare le urne». E a convincere gli indecisi: che, secondo alcune rilevazioni, oscillerebbero ancora tra il 20 e il 30% dell'elettorato.

Infine, il risultato del centro-destra costituirà anche un test su Berlusconi e sulla sua leadership. Che, allo stato, non è in discussione: ma che potrebbe ricevere un colpo significativo se i voti di Forza Italia (che ha inglobato il Ppi di Buttiglione, gli ex leghisti e altri gruppuscoli) non dovessero superare di molto quelli di An. Per non parlare dell'eventualità (il primo a sconfiggerla, non troppo paradossalmente, è proprio Fini) di un «sorpasso» di An su Forza Italia, che aprirebbe problemi assai seri. Nel «polo», da settimane, c'è un gran parlare di possibili candidati alternativi a palazzo Chigi: Dini, Monti, Di Pietro. Il che a Berlusconi non può certo far piacere. Così, la sera di domenica il leader più nervoso nell'attesa del risultato potrebbe essere proprio lui.

Ieri gli ultimi comizi. Centro-sinistra all'attacco  
E a destra si inizia a temere l'inversione di tendenza

**COME SI VOTA PER LE REGIONI**

**DOPPIO VOTO**

Permette di non tradire il proprio partito e contemporaneamente di non far vincere il blocco avversario. Si sbarrano il simbolo del partito scelto contribuendo a farlo crescere proporzionalmente, e si sbarrano il nome del candidato diverso da quello del partito votato.

**SOLO PRESIDENTE**

Si può votare anche solo il candidato presidente (casella a destra rispetto ai singoli partiti che lo sostengono). In questo caso il voto contribuisce solo a far vincere il presidente e la sua coalizione, senza influire sugli equilibri interni tra i partiti collegati.

**SOLO PARTITO**

Sbarrando solo il simbolo del partito (a sinistra rispetto alla casella del candidato presidente collegato) il voto si estende automaticamente al candidato presidente collegato. Se invece piace un altro candidato sostenuto da altri partiti, si può votare come nell'esempio precedente.

**PARTITO E PRESIDENTE**

Si può votare per uno dei diversi partiti che sostengono il candidato presidente e sbarrare poi anche la casella (a destra rispetto ai partiti) del candidato presidente collegato. La croce per il candidato presidente può essere tracciata sia sul suo nome già stampato sia su uno dei simboli all'interno della sua casella.

**Province, bisogna votare sempre anche il simbolo**

Il voto per il rinnovo delle amministrazioni provinciali e per l'elezione del presidente della Provincia presenta qualche particolarità rispetto alle altre due votazioni, quelle per i comuni e per le regioni.

**SCHEDA:** è di colore giallo. Il nome del candidato-presidente è stampato sulla sinistra rispetto ai simboli dei partiti che lo sostengono. I nomi dei candidati-consiglieri (preferenze) sono stampati sulla destra dei simboli dei partiti.

**COME SI VOTA:** a differenza del voto per le regionali e delle comunali, è importante tracciare il voto sul simbolo del partito che sostiene il candidato-presidente. Sulla scheda è indicato prima il nome del candidato-presidente e accanto (a destra) sono evidenziati i diversi simboli che lo sostengono. Se si sbarrano solo il nome del candidato-presidente, il voto è nullo. Bisogna sbarrare il simbolo di uno dei partiti che sostengono il candidato.

**BALLOTTAGGIO:** Come per i comuni, dopo due settimane dal voto ci sarà il turno di ballottaggio tra i primi due candidati presidenti che avranno il maggior numero di voti. Solo se un candidato-presidente supera il 50% dei voti sarà proclamato subito vincitore.

**TAQUANDO:** l'elettore deve ricordarsi di tenere con sé la cedolina del certificato elettorale che serve proprio per il turno di ballottaggio che si terrà domenica 7 maggio.

**CERTIFICATI:** chi non ha ancora ricevuto il certificato elettorale o l'ha smarrito può recarsi presso gli uffici elettorali dei comuni per ritirarlo. Gli uffici saranno aperti anche la domenica del voto per tutto l'orario di apertura dei seggi (dalle ore 7 alle ore 22).

**Due sistemi diversi per Comuni grandi e piccoli**

Per i COMUNI SOPRA I 15.000 ABITANTI c'è il sistema maggioritario a due turni. Il meccanismo di espressione del voto è simile a quello per le regioni, pur se è diversa la ripartizione dei seggi.

**SCHEDA:** è di colore grigio. Il nome del candidato-sindaco è stampato sulla sinistra rispetto ai simboli dei partiti che lo sostengono.

**COME SI VOTA:** si traccia una X sul nome del candidato-sindaco e sul simbolo del partito a cui si vuol dare il voto. Accanto al simbolo (sulla destra) si scrive il nome e cognome del candidato-consigliere che si vuole scegliere (preferenza). Si può votare anche solo il candidato-sindaco: il voto andrà a lui e sarà utile ai fini del ballottaggio, ma non sarà utilizzabile singolarmente dai partiti che lo sostengono. Si può votare anche solo il simbolo: il voto va automaticamente anche al candidato-sindaco. Come per le regionali, si può votare un candidato-sindaco diverso dal partito cui si vuol dare la preferenza. In questo caso beneficia del voto il partito scelto e il candidato-sindaco ai fini del ballottaggio.

**BALLOTTAGGIO:** domenica 7 maggio ci sarà il ballottaggio tra i due candidati-sindaco che avranno preso più voti. Se uno dei candidati-sindaco riesce a ottenere più del 50% dei voti, sarà eletto subito.

Diverso e più semplice è il sistema maggioritario per i COMUNI CON MENO DI 15.000 ABITANTI: **SCHEDA:** è sempre di colore grigio. Il nome del candidato a sindaco è stampato accanto al simbolo della coalizione che lo sostiene.

**COME SI VOTA:** si sbarrano il nome del candidato a sindaco e il simbolo. Si può esprimere la preferenza nella parte bassa della casella. Non si può votare per un candidato a sindaco diverso da quello sostenuto dalla lista scelta.

IN SELLA A GILERA PER TUTTA ITALIA, SENZA PROBLEMI.

IL TEST ELETTORALE.

Il Polo in piazza tifo per Fini e qualche timore

Insieme, sul palco, per chiudere la campagna elettorale Fini e Berlusconi, Casini e Michellini, teni si sono concessi a ventimila fan a piazza del Popolo a Roma. Il Cavaliere di nuovo in versione evangelica. «Dovrete essere i nostri apostoli e missionari» Bandiere, canzoni e slogan, ma in piazza anche croce celtiche e opuscoli «nazionalpopolari» Vincerete? Gaspari «Eh, insomma» Casini «Io non sono ottimista, gira un'aria strana»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Oddio ancora? E si ancora beccatevi questo Forza Italia siamo in tanti il cuore si scalderà con la fiamma della libertà. Trenta quaranta cinquanta volte l'inno del Cavaliere intona la piazza da metà pomeriggio. Ma se Berlusconi mette la musica è Fini che mette bandiere, masse e fiato. E infatti quando si annunciano gli oratori ecco le reazioni: Buttiglione clap clap Casini clap clap Fini il finimondo la piazza rimbomba gli «urà» si sprecano il coro sale «Fini Fini Fini» E infatti altro che «piazza moderata» come racconta dal palco Alberto Michellini candidato alla presidenza del Lazio è venuto improvvisamente rumoroso in questi ultimi giorni (mitico il suo «accetteremo Rutelli») «Embe? Juemo stretto un po' le palle a quello là» spiega la metamorfosi un fascista di vecchio pelo che qui fa il post. E infatti eccolo lì l'ex mezzobusto del Tg1 piazzato sul palco vicino a ex Pecora e a ex Fini al secolo Teodoro Buon-tempo e Domenico Gramazio esponenti come dire? piuttosto singolari di via della Scrofa. E c'è pure quel gruppetto che appena finisce di parlare Casini (una volta noto come il democristiano più bello d'Italia adesso famoso come il moderatissimo più carino del Polo) alza su le braccia in un salutaccio roman nazista «Sieg Heil! Sieg Heil!»

Ma per il resto C'è il ragazzino rasato a dovere e con la maglietta nera con croce celtica quell'altro che invece ci porta scritto sopra «Grazie a Dio sono italiano» e bisognerebbe sentirne il parere dell'Altissimo. C'è il banchetto dove vendono l'agenda nazionalpopolare che a prima vista non promette niente di buono. E appena entrati nella piazza ti braccano dei tipi scortati da un prete che pare pronto a scomunicarti che ce li hanno con il Parlamento europeo e le coppie gay. «Neppure Sodoma e Gomorra erano arrivate a tanto!» e promettono con ana jettatona «una spaventosa pioggia di zolfo ardente e di bitume si mite al fuoco dell'inferno». Qualcuno annuisce cosciente della gravità del caso qualcun altro scruta pensosamente il cielo. Hai visto mai?

«Val avanti tu o vado io?»

Dietro le quinte intanto i quattro del Polo si scambiano sorrisi e frecciate. Berlusconi tanto per cambiare si lamenta «Avete visto l'ultima menzogna di D'Alema? Gli altri lo guardano comprensivi. Poi il Cavaliere invita a salire sul palco e pare lva Zanocchi prima della registrazione di Ok il prezzo è giusto «Bene andiamo sapete tutti cosa dobbiamo dire. Un momento andiamo dove? C'è un particolare mica da poco Berlusconi fa la marcia indietro si avvicina a Fini «Gianfranco pensavo di chiudere io. Oppure vuoi farlo tu? E che deve dire il presidente di An? Prova a ricordare che piazza del Popolo è la piazza storica dei fascisti (vabbè adesso post ma insomma chi vuol capire) ma quell'altro infatti non capisce «Be' decideremo sul palco». E poi decide di chiudere lui. Probabilmente per non sentire altre lagne i soci polobleristi lasciano contere.

Sulla piazza mentre si inganna il tempo c'è chi chiede autografi a Maurizio Gaspari. Un vecchio camerata interoga «Allora onorevole come andiamo?». Il coordinatore di An mica si allarga in ottimismo «Eh insomma. L'altro si allontana un po' deluso. Li a fianco una signora stringe un fascio di «santini» elettorali alto come le Pa-

gine Gialle. Le scorse e si consulta con un amico «Sono tutti belli lo ti voterai tutti». Esagerata. Ah poi bisogna raccontare quell'altra faccenda del candidato di An che sembra come si dice non portare molto bene. Appena si fa notare il manifesto di questo signore a Grazia «er Pinguino» afferra con decisione le parti basse (operazione a sentire i postfascisti già eseguita ma per altre ragioni su Michellini) tira fuori qualcosa dalla tasca e stringe forte «La mortuccia tua proprio stasera che debbo andare fuori Roma. Ma che sei scemo?». Sul fondo della piazza c'è addirittura il karaoke. L'ha messo su quella studentessa che chiese una volta a Scalfaro «Perché non si dimette?» e che per questo Forza Italia ha infilato in lista. Due tre tipi ci danno sotto con quanto liato in gola finché dal palco qualcuno non li richiama all'ordine «Disturbato smettetela. Sienzo Poi ale si nparite con l'inno di Arcore «Forza Italia» e quel chi segue Oddio però la sessantesima volta Chissà se Pecora lassù sul palco che al congresso di Fiume deliziosa le serate intonando dopocena Sole che sor...»

Casini: «Non sono ottimista»

La piazza già alle sei del pomeriggio è completamente coperta di giornali, giornaletti, depliant e facsimili dei candidati. Ad aumentare l'ingombro cartaceo mucchi de L'informazione il piccolo giornale di Mario Penedinelli che alcuni gazzotti rifilano gratis a tutti i presenti. Diventante una sorta di succursale del Giornale di Feltri. Sotto la testata porta pure la scritta quotidiana indipendente. Stanchi stanchissimi comunque gli uomini che hanno lavorato per Michellini. Filippo Pepe che ha coordinato la sua campagna elettorale (l'anno scorso l'aveva fatto per Berlusconi contro Michellini candidato nello stesso collegio la vita e bella perché è vana) e che è arrivato in piazza guidando una pattuglia ferenti micheliniani su motorini tutti coperti di giallo come vigili del fuoco e con al vento le bandiere di An e di Berlusconi. E il Ccd e figlio di nessuno? «Quelli sono venuti in bicicletta». Simone Saponaro è un ragazzo di Forza Italia che per settimane si è sbattuto avanti e indietro in nome del candidato polobiblenista discoteche e travetti bottegai e nobilitazione. Si lascia su una sedia di Rosati «Una doccia subito! Mamma mia! Che faticaccia! Però bello no?». Be' se piace.

Risolve intanto la questione del «val avanti tu o vado io» sul palco. «Io non mi permetterei mai» sul palco. «Io a prima a Fini poi a Berlusconi. Noi non siamo la destra dei salotti» dice il lea-

Ventimila a Roma con Berlusconi e il leader di An Casini: «Non sono ottimista, gira un'aria strana...»

Table with 2 columns: REGIONE and CANDIDATI. Regions include Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Abruzzo, Toscana, Molise, Emilia R., Campania, Umbria, Puglia, Marche, Basilicata, Lazio, Calabria. Candidates listed include Diego Mesi, Roberto Formigoni, Giuseppe Pichetto, Enzo Ghigo, Giancarlo Mori, Sergio Magliola, Ettore Bentsik, Antonio Falconio, Giancarlo Galan, Piergiorgio Landini, Vannino Chiti, Marcello Veneziale, Paolo Del Debbio, Quintino Pallante, Pier Luigi Bersani, Giovanni Vacca, Gianfranco Morra, Antonio Rastrelli, Bruno Bracalente, Luigi Ferrara Mirezzi, Riccardo Pongelli, Salvatore Di Staso, Vito D'Ambrosio, Angelo Di Nardo, Stefano Bastianoni, Giampiero Parr, Piero Badaloni, Donato Veraldi, Alberto Michellini, Giuseppe Nisticò.

der di An. Del mello? Neanche Ambienti per Fini frequentati molto di più dalla sinistra che legg. Repubblica che non ha mai prodotto una goccia di sudore la vorando. Pensò in Berlusconi (è la prima volta che parla in piazza, assicura le agenzie) e cento l'impressione ritrovarsi davanti una faccia invece di una telecamera si presenta travestito da parente stretto dell'Altissimo momentaneamente concentrato su Sodoma e Gomorra invocata da quei tizi all'ingresso «Voi dovete essere i nostri apostoli e i nostri missionari». Immaginate uno convertito da Grazia. Tripudio urla battimani e gridolini (lo signore il bar Rosati). Ma Casini, inno bolloroso ma sempre democristiano avverte «Io non sono ottimista, non c'è da entusiasarsi. Gira una strana aria. Hai visto mai?»



Fini, Casini, Berlusconi e Buttiglione, a Piazza del Popolo. Claudio Lullati

L'ultimo spot E Vigorelli cura il look del Cavaliere

Mezz'ora di trucco. Preve del sorriso. Mi sta bene Lazzaro? c'è si gira lo spot del Cavaliere. Napoli ore 10.30 Silvio Berlusconi è atteso al cinema Santa Lucia per la chiusura della campagna elettorale invece la sua auto e quelle della scorta fermano davanti a via Marconi la sede Rai. Il Cavaliere ha deciso di registrare qui il suo appello agli elettori (mentre alla Rai di Roma gira voce che una troupe si deve preparare ad andare a via Dell'Anima a casa sua). E a Napoli si precipita il direttore della Tgr Piero Vigorelli - ufficialmente per supervisionare un programma per il 25 aprile - Vigorelli che molti ricordano quando girava per i corridoi di viale Mazzini avvolto in una bandiera di Forza Italia ora si aggira con una spilla del partito. È particolarmente su di giri con quello stemma timbrato i suoi giornalisti schiacciandolo sul dorso della mano «Ora ti ho marchiato» esclama soddisfatto. Ma appena arriva Berlusconi lui e tutto il gruppo dingente che lo segue raggiungono lo studio.

In bassa frequenza inizia lo spettacolo Berlusconi è entrato in sala trucco da mezz'ora qualcuno teme un malore. Ma è solo un problema di cerone. Finalmente il Cavaliere compare. Deve registrare un minuto e mezzo di appello ma si guarda intorno perplesso. Le luci non vanno bene, non gli dona. Un accentuano le rughe. Si vede che ho dormito poco? Vigorelli compare nel video si avvicina al leader di Forza Italia per spietati premettono la giacca forse è il grande bavero a mostrare stropicciature indecifrabili. Torna il truccatore una nipastata al cerone, un velo di cipria. I minuti scorrono. Berlusconi è a disagio. Si sposta. Meglio sedersi a destra col simbolo a sinistra? Ilintero centro di produzione segue sui monitor: colpi di gomito una gag «Ma anche gli altri avevano lo sfondo azzurro?», domanda un po' seccato il Cavaliere. L'azzurro probabilmente non gli dona. Ora prova il sorriso. E ancora il sorriso. Tutto bene. Il truccatore può asciugargli la fronte, via con la ripresa e molto più noiosa.

Caro Direttore sull'Unità del 20 aprile a pagina 9 in un articolo dedicato alle vicende di Berlusconi e della Mondadori si dice che io avrei minacciato di farla pagare cara ai colleghi durante un colloquio sindacale. Ciò non è vero. Ti prego di farlo sapere ai tuoi lettori. Buon lavoro.

Andrea Monti Direttore di Paragona

Rissa nel Polo. Il leader radicale replica al Cavaliere che insiste: «Non votate liste minori»

Pannella: «Diamo una lezione a Silvio»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Prima ha tentato di blandire, poi di fronte all'ennesimo schiaffo con Berlusconi che ribadiva il concetto «mentre voi alle liste minori aiutano i comunisti» è sbottato. E da Napoli ha tuonato. Domenica diamo una lezione al mio carissimo amico Berlusconi. La scelta è tra Rocco e Buttiglione. Io lo mai diamo a quel paese con Rocco e Buttiglione. Sembra questo l'epilogo della dispartata in corsa da parte di Marco Pannella di una propria identità. Qualcosa che è a cavillo tra la rissa e la vera e propria guerra pantomima e che sta però dividendo traumaticamente la pattuglia di riformatori radicali che in Parlamento (val la pena di ricordarlo) sono rintappati sotto le insegne di Forza Italia. Tutto era cominciato l'altro giorno con un avvenimento lasciato a nome del Cavaliere, pigliatelo dal vivo fido Giuliano Ferrara «Voto a Pannella? Voto inutile, anzi danno»

so perché rischia di disperdere voti essenziali a non far prevalere gli avversari, cioè i comunisti. A Ferrara aveva fatto subito eco lo stesso Berlusconi. Sul momento Pannella aveva preferito non prendersela con il Cavaliere ma con il suo Sancho Panza (Stalinista cristiano lazioso di tutte le chiese totalitane) anche se Berlusconi aveva già cominciato a scompagnare le file pannelliane. In aiuto del Cavaliere era infatti subito accorso Marco Taradash evidentemente non immemore del valore determinante dei voti di Forza Italia per insediarsi alla presidenza-chiave della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai.

ieri mattina allora un precocipato Marco Pannella ha sfoderato l'ama per lui assai familiare del vittimismo. Tra mazzi di fiori in via dell'Anima (abitazione romana e ieri deserta di Berlusconi) e alla

sede Fininvest nella capitale ha lanciato una pattuglia di uomini sandwich che invocavano pace da Berlusconi: «Prenditela con gli avversari e non dare schiaffi agli amici». «Silvio non fare il D'Alema e non parlare come lui. Silvio è intento ai tuoi Bossi di domani. Ma nella affannosa ricerca di un più pna visibile e distinta identità Pannella non ha mancato di tradirsi. Noi lavoriamo per un'alleanza vera con Berlusconi» ha detto e ripete tutto ai giornalisti sino ad un istante prima un po' frastornati, in rettili di fronte ai grotteschi giochi di parole e agli stupefacenti scenari evocati dal leader radicale. «Massimo Berlusconi e Silvio D'Alema fanno come un'altra volta. Dc si sono messi a spaventare la gente sul voto utile e non si deve impadire che il Paese si trascine non solo da D'Alema ma anche da Berlusconi ad un voto condizionato dalle, trapposse paure». «La Fininvest ora ti consulta e non ti consente di repli-

care agli schiaffi di Silvio? Ecco chiamato che dietro la scusa della par condicio si è nascosta l'effettiva trattativa ormai aperta di Confindustria con la sinistra per dare a questa una terza rete privata oltre a quella pubblica». Mentre Pannella parlava gli uomini di Berlusconi lavoravano sodo. Ed ecco che le agenzie ricupero avevano fatto il tempo e dar con lo dello show dei radicali che speravano la dichiarazione pro-Cavaliere di un altro parlamentare sino a ieri di preavvisata fede pannelliana. Fio Vito che in questa veste ha conquistato l'ambito ruolo di vice-presidente appunto del gruppo parlamentare di Forza Italia «Nel maggioranza vecchio candidato del Polo» ha annunciato Vito recitando da Napoli (dove partecipa ad una manifestazione con il Cavaliere) la sua «corruzza» «votiamo il corso è nostro» ndr). Poi perché i suoi candidati sono gli unici ad avere possibilità di succes-

so e devono vincere. Sempre da lì da Napoli la risposta di Berlusconi al minoroso capolista in Lombardia e in Puglia dei riformatori. Tutti devono vincere - ha detto testualmente il Cavaliere - che non c'è possibilità alcuna che Marco Pannella possa in Lombardia raggiungere con i propri voti i numeri della sinistra che si attestano dal 35 in su. I voti a Pannella sono dunque voti regolati alla sinistra perché anche un voto può essere importante per determinare chi governa le Regioni se un esponente della libertà o un esponente del dirigismo dello stalinismo e del comunismo. Passano poche ore ed ecco l'ultima puntata della klenovka. Pannella parla sempre a Napoli per chiudere la campagna elettorale della lista riformatori e attacca a Domenica diamo una lezione al mio carissimo amico Silvio Berlusconi. Sparate su di noi e il più bel re gli che si potesse fare a D'Alema»

INTERNAZIONALE. Oggi in edicola. Iraq: perché l'embargo è inutile. L'atto d'accusa di Eric Rouleau, diplomatico francese. VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI.

IL TEST ELETTORALE.

Il leader pds al Carroccio: «In Lombardia possiamo governare» A Milano tutto il centrosinistra a sostegno di Masi



L'appello alla Lega del Polo democratico

In Piazza del Duomo per l'ultimo messaggio «Questa destra non c'entra niente con quella di Kohl Major o Balladur - dice Veltroni - dobbiamo batterla» L'appello ai leghisti prosegue «Non scuotate il vostro orgoglio» invoca Segni «La Lombardia è il Piave della democrazia - scrive Diego Masi a Bossi - evita che diventi Caporetto» Il senatur ringrazia ma invita sempre a scegliere Speroni «Anche se il voto è della gente»



Alberto Parisi

ROBERTO CAROLLO

MILANO Piazza del Duomo è stata abbandonata da un paio di ore dai seguaci di Bossi quando sul palco salgono i leader del centro sinistra. È lo scrocco umido e caldo che si è trasformato in vento gelido del nord. «Parlerò pochi minuti - scherza Walter Veltroni penultimo degli oratori rivolto alla platea in freddezza - non vorrei che qualcuno di voi si buscasse l'influenza e disertasse le urne. Sul palco si alzano gli esponenti della coalizione di centro sinistra che ha candidato in Lombardia Diego Masi e il popolare Lino Tamberi alla Provincia di Milano. Bossi se ne andò ma è proprio lui il destinatario degli ultimi messaggi. Se l'elettore leghista non sceglie il cosiddetto voto «utile» la maggioranza della destra vince e malefico. E l'elettore leghista in Lombardia lo sanno anche i sassi a dispetto del silenzio stampa sui sondaggi. È tutto l'altro che disperdo. Ecco dunque fioccare appelli col cuore in mano come si dice qui verso i fans del Carroccio. Dal candidato Diego Masi a Giovanni Bianchi da Walter Veltroni a Mario Segni a Valdo Spini al verde Virginio Beffa tutti sperano che l'Alberto da Giussano alla fine scelga il voto utile non è una furbata tattica dice Veltroni è una presa d'atto che c'è già un ballottaggio evidente che la partita è fra il centro sinistra e la destra. «Amici della Lega» aggiunge Segni non disperdetevi il vostro orgoglio non scuotate il valore delle vostre battaglie. E Diego Masi il candidato di Lombardia democratica ha preso carta e penna e ha scritto direttamente al senatur «Fra due giorni dice Masi rischiamo di vedere per le strade delle nostre città e dei nostri paesi berlusconiani e postfascisti che festeggiano mentre noi magari ci troveremo davanti a qualche telecamera a rilanciarci. Un altro la responsabilità della sconfitta». Si può chiedere un sacrificio al candidato Speroni? Si può «L'ho detto e lo ripeto afferma Masi non pretendo di essere meglio di Speroni e la forza delle coalizioni in campo che fa di queste elezioni in pratica un ballottaggio tra me e il candidato della destra». In ballo insiste Masi con Bossi non c'è solo il governo della Regione «ci sono tutte le ragioni per le quali tu ti sei speso negli ultimi mesi la causa della resistenza democratica a una destra che mi fa (e ci fa) paura. L'appello è a far partire subito quel patto costituente col centro sinistra proposto a Pontida. In queste ore la Lombardia e il Piave della democrazia non lacrimola diventare una Caporetto».

Cosa risponde il senatur? «Qui mi fanno vedere delle lettere che ho detto davanti a duemila sostenitori ma alla gente io dico di votare Speroni. Oggi i poli sono quattro da domenica probabilmente saranno tre. Più tardi ai microfoni della Rai ripeterò lo dico di votare Speroni» ma non dopo aver precisato che «i voti non sono di nessuno sono della gente». E ai cronisti l'Umberto spiega che «È un bene per tutti che il nord democratico voti per la Lega» in sostanza Bossi apprezza ingratia non si può dire che respicchia al mittente ma ribadisce che il suo problema principale è una Lega ancora forte intorno al 15-18 per cento. Sarebbe la prova che il Carroccio ha resistito all'onda d'urto berlusconiana e che in un'alleanza di centro sinistra non sarebbe l'ultima ruota del carro. Insomma «primus vivere». Se poi qualche elettore leghista sul ballottaggio darà il voto utile ma questo è solo sottinteso non ne farà una tragedia. Non a caso i suoi strali nel comizio sono stati quasi unicamente rivolti verso Formigoni nuovamente paragonato a una ruota di bicicletta in confronto al Dc9 Speroni.

Tuttavia non ci sono solo ragioni «contro» per scegliere il centro sinistra. Ne parla Veltroni. In questa campagna dice è nato qualcosa di più solido di una semplice alleanza elettorale. È nata un'alleanza politica che si fonda sul comune riconoscimento di programmi e di valori tra le culture del cattolicesimo democratico laiche e ambientaliste e quelle della sinistra. Poi Veltroni parla della novità dello scontro politico. Che è fra un centro sinistra e una destra estremista e radicale. Quando si apriranno le urne dice si vedrà che in termini di tendenza è soprattutto Alleanza Nazionale a crescere. Insisterà evidente che c'è stato un netto spostamento a destra. Dunque chi vota per il polo della libertà non vota più per chi ha votato il 27 marzo per una forza di destra molto lontana da quella europea di Kohl Major e Balladur. Che cosa sia questa destra chissà non lo ripetono più tutti. «Loro sono più bravi

«Fermiamo i prepotenti» D'Alema: sono minoranza, uniamo le forze

La destra ha cercato di accentuare in tutti i modi i toni dello scontro politico. E Massimo D'Alema ha investito anche l'ultima giornata di campagna elettorale con l'obiettivo opposto: domani si vota per dare governi «efficienti, onesti e democratici» alle città e alle regioni italiane. Ma se il risultato - come si aspetta il segretario del Pds - sarà «in equilibrio» anche la prospettiva di vittoria nazionale del centro-sinistra diventa concreta.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

TORINO «Quando si rivolgera ai telespettatori sorrida come quando ha offerto il caffè a me». Una gentile regista della Rai le prova tutte, per indurre Massimo D'Alema ad un atteggiamento più accattivante verso il pubblico. Vorrebbe che registrasse una seconda volta l'appello finale al voto andato in onda ieri sera, ma raccolto nella tarda mattinata a Saxa Rubra. D'Alema parla a braccio rifiuta il «gobbo» e dopo essersi rivisto respinge altrettanto gentilmente i consigli della regista di riprovarci. «Guardi che è meglio così: io ho la tendenza a peggiorare». Aveva respinto soprattutto le «prove di sommo» preannunciate alle quali sembra invece che si sia volentieri sottoposto poco prima: colui che Michele Serra nomina appunto il miliardario sindaco. «Che ci sarà mai da ridere tanto borbotta tra sé il segretario del Pds prima che si accenda la luce della telecamera. Ma non è poi così cupo il suo messaggio. E ha salito su pochi concetti di fondo rammentando per il tono aggressivo e «nesso» impresso alla campagna elettorale dalle destre. Che hanno tentato di resuscitare «fantasmi» in credibili in un grande paese moderno e democratico come l'Italia giungendo a parlare di minacce «alla libertà». Cose false, oltre che grottesche. Perché la verità è che in gioco c'è il governo di città e regioni dove la sinistra dimostra di saper governare meglio. A Bologna ma anche a Napoli. «Bassoli» non ha ancora risolto tutto ma già ha saputo ridare ai cittadini l'orgoglio e la dignità di appartenere a una comunità. «Non lasciate vincere una minoranza prepotente: ecco l'appello ad un uso libero e intelligente del doppio voto regionale. Per il proprio partito e per un governo efficiente, onesto e democratico». E la convinzione che la maggioranza degli italiani non vuole essere governata dalle destre. «Sondici poco in tv ma D'Alema è abbastanza di buon umore, per incoraggiare il segretario del Psi Carlo Bianco che incontro poco dopo davanti al cammino del

trucco. «Caro Gerardo sei elegante quanto non colpisca i lavoratori e in particolare i più deboli». Si dovrà anche tener conto aggiunge della consultazione sindacale in corso. E dell'esigenza di un «compromesso» sulla questione più delicata: quella delle pensioni di anzianità in molte fabbriche. Quanto alla vicenda Stet essa rivela il liberalismo alla bulgara che anima in realtà Berlusconi. «Ha speso quasi il suo interesse per il potere politico quello di realizzare l'affare personale del secolo». Ripianando i propri debiti a spese dello Stato come nella migliore tradizione democristiana. Ma questo non è l'unico elemento di contraddizione grave dentro il Polo. La «querelle» tra il Cavaliere, Ferrara e Pannella dimostra che il malessere interno alle destre è maggiore di quanto non sembri. Anche tra i massimi capi non tutto fila liscio. C'è preoccupazione perché la figura di Fini è sempre più dominante. E l'altra querelle nazionale scoppiata su Di Pietro dopo le dichiarazioni di Berlusconi a «Tempo reale». La domanda questa volta è rivolta a D'Alema a Torino dove a incontrare i giornalisti ci sono anche Sergio Chiamparino, Luciano Marengo in lista per la Regione e Mercedes Bresso, candidati alla presidenza della Provincia. «Una vicenda sconcertante e sgradevole», osserva D'Alema. Un fatto indegno l'atteggiamento di un indagato come Berlusconi che attacca i magistrati delinquenti toghe rosse e alludendo a complotti contro di lui come già aveva fatto Craxi approfittando anche di qualche leggerezza da parte di Di Pietro che forse si è fidato troppo di persone che non lo meritavano. Atteggiamento tanto più grave da parte di un uomo politico che ha ricevuto due «visi di garanzia» per reati di corruzione e che non ha subito per questo alcun attacco da parte della sinistra che ha così dimostrato la differenza di altri: una scelta garantista. E che cosa rispondere al torinese Bertinotti che giudica «oscuro» il doppio voto utile, e che contesta duramente la candidatura Picchetto? Ci vuole pazienza osserva D'Alema: «È fiducia nel buon senso degli elettori di Rifondazione oltre che dei suoi dirigenti. La cosa è anche sconcertante in Campania e nelle Marche i compagni di Rifondazione non chiedono insieme a noi un secondo voto utile agli elettori del Ppi? E in Abruzzo non sostengono con noi un candidato segretario della Dc? Ci vorrebbe un po' di generosità e di lungimiranza: si potrebbe vincere

lamenteo. Vogliamo una riforma equa che non colpisca i lavoratori e in particolare i più deboli». Si dovrà anche tener conto aggiunge della consultazione sindacale in corso. E dell'esigenza di un «compromesso» sulla questione più delicata: quella delle pensioni di anzianità in molte fabbriche. Quanto alla vicenda Stet essa rivela il liberalismo alla bulgara che anima in realtà Berlusconi. «Ha speso quasi il suo interesse per il potere politico quello di realizzare l'affare personale del secolo». Ripianando i propri debiti a spese dello Stato come nella migliore tradizione democristiana. Ma questo non è l'unico elemento di contraddizione grave dentro il Polo. La «querelle» tra il Cavaliere, Ferrara e Pannella dimostra che il malessere interno alle destre è maggiore di quanto non sembri. Anche tra i massimi capi non tutto fila liscio. C'è preoccupazione perché la figura di Fini è sempre più dominante. E l'altra querelle nazionale scoppiata su Di Pietro dopo le dichiarazioni di Berlusconi a «Tempo reale». La domanda questa volta è rivolta a D'Alema a Torino dove a incontrare i giornalisti ci sono anche Sergio Chiamparino, Luciano Marengo in lista per la Regione e Mercedes Bresso, candidati alla presidenza della Provincia. «Una vicenda sconcertante e sgradevole», osserva D'Alema. Un fatto indegno l'atteggiamento di un indagato come Berlusconi che attacca i magistrati delinquenti toghe rosse e alludendo a complotti contro di lui come già aveva fatto Craxi approfittando anche di qualche leggerezza da parte di Di Pietro che forse si è fidato troppo di persone che non lo meritavano. Atteggiamento tanto più grave da parte di un uomo politico che ha ricevuto due «visi di garanzia» per reati di corruzione e che non ha subito per questo alcun attacco da parte della sinistra che ha così dimostrato la differenza di altri: una scelta garantista. E che cosa rispondere al torinese Bertinotti che giudica «oscuro» il doppio voto utile, e che contesta duramente la candidatura Picchetto? Ci vuole pazienza osserva D'Alema: «È fiducia nel buon senso degli elettori di Rifondazione oltre che dei suoi dirigenti. La cosa è anche sconcertante in Campania e nelle Marche i compagni di Rifondazione non chiedono insieme a noi un secondo voto utile agli elettori del Ppi? E in Abruzzo non sostengono con noi un candidato segretario della Dc? Ci vorrebbe un po' di generosità e di lungimiranza: si potrebbe vincere

**Bossi rivela: «Berlusconi mi offrì la testa di Fini»**

Il leader del Carroccio, Umberto Bossi, rivela che nella breve stagione che lo vide alleato a Forza Italia, Berlusconi gli offrì di far fuori Fini e governare per venti anni. Questa è una delle rivelazioni contenute nel libro scritto da Bossi (edito da Sperling e Kupfer), in libreria all'inizio di maggio, intitolato «Tutta la verità. Perché ho partecipato al governo Berlusconi. Perché l'ho fatto cadere. Dove voglio andare». Il segretario della Lega nord rivela i retroscena della caduta del governo Berlusconi, i contenuti dei colloqui avuti con il leader di Forza Italia, i particolari del vertice segreto con D'Alema e Buttiglione. Spiega le ragioni della rottura con il Polo, i termini dell'intesa con il presidente Scalfaro. «Questa scrive Bossi nelle prime righe del libro è la storia di una spietata e immorale partita a scacchi giocata sul futuro dell'Italia. La Lega da una parte, il regime dall'altra-

IN SELLA A GILERA I VANTAGGI SI VEDONO.

RICORDI NAJ-OLEARI MODA

Jean Louis David FIORUCCI King

OXFORD

Premium Program GILERA

COMUNALI IN LOMBARDIA.

Bergamo, Cremona e Mantova i maggiori municipi in palio. Le liti tra Forza Italia e An, il ruolo della Lega

Centro-sinistra unito alla sfida dei sindaci

MILANO Qui si vota anche per il sindaco Mantova Cremona e Bergamo. Tre candidati per lo schieramento di centro sinistra...

Mantova Cremona Bergamo. In questi capoluoghi lombardi si vota anche per eleggere i nuovi sindaci. Un test con un valore politico ben preciso...

SILVIO TREVISANI



Mastrantonio / Blow Up

Cremona Soltantamila cittadini alle urne. Qui di fatto si confrontano due medici. Uno ha 70 anni Francesco Zelichi Lenzi per Berlusconi e soci...

za Italia e Alleanza nazionale. Settimana scorsa i dirigenti ex missini avevano dichiarato di non voler più appoggiare il candidato berlusconiano...

indissolubile. Una pace però solo formale perché la polemica tra i due partiti continua ad essere feroce...

cappati. Un lontanissimo passato anni 70 nelle file della Dc e una militanza nella Fuci. Sempre a sinistra va segnalato che il candidato di Rifondazione e dei socialisti mantovani è l'ex capogruppo in Comune del Pci e del Pds Gianni Lui...

un altro transfuga del Pds il miglioista Massimo Chiaventi e l'ex primo cittadino Usardi un socialista dal cuore antico che fu anche un buon sindaco. La scelta del centro sinistra commenta il segretario del Pds Gianfranco Burchiellaro è la vera novità di questa tornata elettorale...

provincia su 58 mentre in altri 8 siamo alleati anche con la Lega con cui abbiamo quasi ovunque buoni rapporti. Insomma aldilà dei risultati che verranno e i pronostici ci danno comunque in testa siamo di fronte ad un processo vero che nutre e fa venire alla luce energie autentiche un processo dunque destinato a durare.

DUE VOTI, DUE POSSIBILITÀ DI VITTORIA

Per battere la destra - e i suoi candidati alla presidenza delle Regioni - servono due voti:

- ◆ è utile ed efficace votare il tuo partito con il voto proporzionale;
◆ ma è decisivo votare il candidato della coalizione della sinistra e del centro nel voto maggioritario.



a cura dei Gruppi Progressisti - Federativi della Camera e del Senato

Committente responsabile Enrico Menduni

Bergamo Per i centoquindici mila residenti di Bergamo il problema è più complicato. Nel vecchio feudo democristiano la dispersione di liste e nomi è forse troppa. E nessuno sembra disposto a scommettere seriamente sui due nomi che andranno alla battaglia finale...

Mantova Nel capoluogo virgiliano (50 mila elettori) è situata aperta tra For...

DALLA PRIMA PAGINA Le città dimenticate

di la delle regole che governano la vita e la continuità delle istituzioni. E così mancò un reale confronto sui problemi del governo locale che non lo si dimentichi sono i problemi essenziali della vita quotidiana delle persone. Penso al ruolo delle regioni come enti che legiferano ed erogano risorse...

Diversamente ha agito perché poteva fare e non solo perché lo voleva. Lo schieramento democratico ricco di vaste esperienze di governo dotato di programmi che seguono da una storia e da una conoscenza profonda di ogni realtà locale. Più nella articolazione delle loro componenti e delle loro sensibilità le forze progressiste e democratiche di sinistra e di centro hanno posto in primo piano due grandi ordini di problemi che prom in un modo alla realtà italiana...

Io credo che sia stato un gran bene per la società e la democrazia italiana il fatto che a partire dall'autunno 1993 al tracollo del vecchio sistema politico e delle vecchie classi dirigenti abbia corrisposto la costruzione su ampia scala di nuove gestioni democratiche e progressiste nei poteri locali. Quella che è stata chiamata l'Alleanza dei sindaci. Nasce da quel movimento di fuoriuscita democratica dal tracollo politico che facendo fronte alla destra si presentava ora più vasto e anche assai più unito al confronto con l'elettorato. È una convinzione che il seme gettato un anno e mezzo fa a Roma a Torino a Venezia a Trieste a Genova a Napoli e in tante altre città sia destinato a fruttificare ancora. Quel processo politico e di opinione e ancor più dinamico in corso e sbaglia chi ha pensato che l'Alleanza della destra il 27 marzo 1994 costituisse l'atto finale della crisi. L'inizio di una stabilità conservatrice foriera di regimi. Tutto è ancora e forse ancor più in movimento. In mezzo ai tormenti alle furberie ai trasformismi che hanno segnato l'ultima stagione non è naufragata la speranza di un'innocenza democratica e di un'ipotesi di un processo di aggregazione nuovo e più ampio. In tutti i partiti del Passato tutto l'arco democratico si è unito all'unico modo ragionevole. Un centro tra la sinistra e il centro democratico. Altre unità formale non si è realizzata e sono riapparsi spunti polemici. Mi si dice che bisogna mettere a frutto tutte le potenzialità del processo unitario. Mi auguro che l'addio non sia solo un'altra parola d'ordine elettorale con il centro democratico e un'altra edizione comunista e con la Lega. Le scelte si concentrano sui candidati che possono vincere sulla destra. In questa scelta non c'è alcuna zona per nessuno ma solo un investimento. Il motivo per il quale si fa per le prospettive future di un'alternativa democratica vincente. È una scelta di saggezza. Così come suggeriva l'azione che il voto unito. E forse di un'alternativa esistente il patto di collaborazione partecipativo alle comuni istituzioni e gestione delle responsabilità del governo.

[Antonio Bassolino]

REGIONI AL VOTO.

Abruzzo, corsa a due all'ultimo voto Destra divisa, Falconio ci prova

Da un lato Antonio Falconio candidato di un centro-sinistra che arriva fino a Rifondazione Dall'altro il candidato polilibenista (con preferenza finiana) Piergiorgio Landini. E terzo incomodo l'uomo messo in pista da Pino Rauti (di "fascista" Nicolino Cucullo popolanissimo sindaco di Chieti che difende la Fiamma L. Abruzzo torna al voto dopo gli anni degli scandali e delle grandi rotte. E dopo la fine dell'impero di Gaspari

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO DI MICHELE

LAQUILA Ride e mentre ride tira su un paio di "Madonne" in dialetto abruzzese. Poi ride ancora più forte. «Vuoi sapere chi sono io? Sono il "water closet" di tutti gli scontenti». Nicolino Cucullo è un fascista (Posso dirlo? «Dillo dritto non sbagli proprio») sindaco di Chieti seggiac e di Rauti è candidato alle elezioni regionali di domenica prossima. Ed è proprio lui il terzo incomodo nella corsa che vede contrapposti il polilibenista Piergiorgio Landini e il candidato del centro-sinistra Antonio Falconio. Non perché Cucullo abbia qualche speranza di farcela ma perché dovrebbe dragare un bel po' di voti nell'orto dei postfascisti finiani con il cuore ancora dalla parte dell'idea Suprema. Eh sì. Ma riprendo i voti anche dei comunisti. A me piacciono sia Terracini che Rauti. «Esagerato? Gli estremi si sta staccando».

È un tipo così il sindaco di Chieti. Fu eletto nel dicembre del '93 (col 58% dei voti). «E dicendo a tutti che sono un fascista» precisa. Lo ammette. «A me interessa rimanere qui a Chieti. Voglio solo prendere voti per il mio partito». Promette. «Gli faccio spuntare sangue a tutti gli fascisti». Scusi una curiosità qui a Chieti lei il sindaco è fascista la giunta è tutta di fascisti. Mamma mia la impressione. «Ah no io in giunta c'ho messo pure gli antifascisti. Come Mussolini a cui modestamente mi accosto. Lui portò al governo Rauti che era un compagno lo sai no?». Via che la riunione dell'esecutivo c'ukulliano sta per ricominciare. Ma ha ancora una battuta. Fini la pagherà. A quello del fascismo non gliene frega un cazzo. «E come se a te ti oltraggiassero Stalin. Mah sa».

«Marxisti e cattocomunisti...» Ma la vera lotta all'ombra del Gran Sasso come dappertutto è tra centro-sinistra e centro-destra. Tra il popolare Antonio Falconio sostenuto da una schiera di chi va dal Pds al Ppi di Bianco da Segni a Rifondazione, ai Verdi e Piergiorgio Landini docente universitario e vicesindaco di Pescara uscito a sorpresa dal cilindro di Ni no Sospini mandato di Fini nella regione. «Non voleva qualcuno che mettesse in ombra la sua leader ship» raccontano gli stessi uomini del Polo. Ed è probabilmente su questa strada che si pensa la candidatura di Umberto Crescentini in



**ANTONIO FALCONIO**  
Nato a: Aveoli (L'Aquila) il 26/5/38  
Studi: Laurea in scienze politiche  
Stato civile: sposato tre figli  
Professione: giornalista professionista  
Gruppo politico: Ppi sostenuto da centro-sinistra e Pci  
Politica: di partito da VIII legislatura  
Passioni: montagna archeologia

Abruzzo questo Crescentini è un potere. Rettore dell'Università «D'Annunzio» in passato legato a Remo Gaspari per mesi è stato sulle pagine della stampa locale come il naturale candidato berlusconiano finiano. «E invece è arrivato il veto di Sospini». E Forza Italia ancora in debito per l'appoggio dato dai postfascisti a Carlo Pale. Il sindaco di Pescara ha dovuto piegarsi e accontentarsi del vicesindaco.

E allora eccolo lì sul palco a fianco di Fini in una piazza dell'Aquila il Landini. Il leader di An al suo quinto comizio in giornata ha una faccia da tartaruga stanca. Il suo candidato presidente una faccia tra i emozionati e il confuso. Ricorda pensa tu «le grandi battaglie del '70 qui e a Reggio Calabria» se la prende con i marxisti e comunisti gli pseudo comunisti cattocomunisti e via sbacando sul limite estremo. Annuncia. «Non vi raccontò la mia storia politica» e si avverte nell'oscurità il sospiro di sollievo di Fini. Poi fa la sua pubblica autocritica. «Ho avuto un trasloco nella Dc. Esì perché nel '92 fu candidato al Senato per lo Scudocrociato. E trombato. «Ma contestata la segreteria Martinazzoli la svolta a sinistra» racconta oggi.

Ha una faccia da pediatra di famiglia questo Landini. Lassù sul palco beve devotamente ogni parola di Fini. «Vogliamo uno stato meno socialista. In Italia di fatto non esistono più le forze armate. La solidarietà non è la cantata in stiano. Al cronista il candidato polilibenista smocciola il suo atto di fede. «Trovo la linea di Fini equilibrata Berlusconi ha grandi meriti Casini è certo una bella figura politica. Buttiglione ha scelto la linea giusta. «Abbia pazienza ma lei perde un po' di più verso dove?». «Be' la figura che mi piace di più è Fini». Ah ecco Senta ma Crescentini. «Ah sì certo si parlava di lui. Ma sul suo nome non c'era unanimità. Pensa di vincere. «Be' se non dovessi riuscire per me sarebbe un grosso incidente».

C'era un colosso a Gissi... Una volta era il padrone dell'Abruzzo il colosso di Gissi dieci volte deputato quindici volte ministro il figlio del sarto immigrato in America che brillava nella galassia del potere democristiano. Adesso Remo Gaspari zio Remo passa gran parte del suo tempo a Roma e se gli telefonano per chieder



**PIERGIORGIO LANDINI**  
Nato a: Ferrara il 18/7/46  
Studi: Laurea  
Stato civile: sposato due figli  
Professione: docente universitario  
Gruppo politico: sostenuto dal centro-destra  
Politica: candidato Senato Dc nel '92 non eletto. Attuale vicesindaco di Pescara  
Passioni: famiglia tennis

Pannella-Riformatori e Fiamma: outsiders

Sono quattro i candidati che aspirano alla carica di presidente della giunta regionale abruzzese. Ma la gara è, sostanzialmente, ridotta ai primi due. Da un lato Piergiorgio Landini, candidato del centro-destra. Dall'altro il candidato del centro-sinistra, Antonio Falconio. C'è poi Nicola Cucullo. È il candidato che difende il Ms-Fiamma tricolore di Rauti, ed è il sindaco di Chieti, eletto nel '93 con il 58% dei voti. Infine, l'ultimo candidato: Riccardo Chiaravari, per la Lista Pannella-Riformatori, che corre in solitaria.

gli qualcosa sulla sua regione che va al voto ti risponde. «No guardi sono completamente fuori. Non me ne occupo non ho notizie. Possibile? «Sì possibile. Non mi interessa assolutamente. Non leggo nemmeno le cronache regionali perché l'edicolante che ha i giornali con le pagine abruzzesi è lontana da casa mia». «Be' almeno sui due candidati può dire qualcosa?». «Una campagna tranquilla non ci sono figure che spiccano ma solo un'aura mediocrità. Ora mi scusi tanti ossequi e poggia delicatamente la cornetta del telefono. Sarà. In Abruzzo comunque raccontano che gli uomini dell'ormai sparpollata galassia gaspariana si muovono in massa per Forza Italia. Anche se per la verità il Cavaliere ha snobbato la contesa elettorale da queste parti. Finora non si è fatto vedere. «E sembra che non vanga» annotta addolorato Landini. «E come farà il Polo senza il Cavaliere? «Vinceremo» garantisce Fini alla piazza abruzzese che giovedì scorso ha percorso in lungo e largo per l'intera giornata. E sotto il palco dialogavano due sostenitori. Quello tiene un computer dentro il cervello. «Compa quello sul balcone ci ritorna».

Il polo liberista alla fiara

La federazione del Pds dell'Aquila si trova su una ripida stradina a due passi dal municipio il gruppo ne segretano Fulvio Angelini per un foglio con i dati delle elezioni politiche dello scorso anno. Sono la Quercia e An i partiti più forti circa il 20% a testa. Seguono Fi Ppi e Rifondazione. Il 27 marzo i progressisti fecero il pieno tutti i collegi del settore. Io su 11 alla Camera Merito di Sospini allora federale. «Insomma che preferi far correre la Fiamma da sola e scappicollò il Polo per darsi con Stefania Pezzopane. Candidata del Pds al consiglio regionale. «È una campagna elettorale abbastanza serena» racconta Angelini. «Noi progressisti possiamo mettere in campo dopo il ultimo amministrativo centinaia di testimonial sono i nostri amministratori sindaci assessori consiglieri. Eletti che hanno già avuto una legittimazione popolare. Anche Stefania Pezzopane racconta una campagna elettorale tranquilla. «Faccio assemblee di caseggiato piccoli incontri come autunno. E anche qualche te pomeridiano nei condomini. Cose piccole e mirate». Obiettivo non convengere la regione da qualche mese governata - dopo gli scandali e le rotte degli anni passati - di un centro-sinistra capeggiato dal popolare Del Colle.

Una campagna tanto tranquilla da essere addirittura noiosa? «Incolore e moscia» racconta il rojco Giuliano Di Tonna, un collega de Il Centro il più diffuso quotidiano abruzzese che da anni segue la politica locale. «I due candidati maggiori non si attaccano nemmeno fra di loro. Più che un match elettorale sembra un salotto per fumatori di pipe». Spariti dall'elenco i candidati si fanno vivi per posta. Inondano di fac simili sordide no dai manifesti. Quakuno c'è scappato. Come quel polilibenista che ha fatto stampare ben 300 mila fac simili. 20 mila in più del totale dei votanti. O butta sul campo quello che può. Alfonso Vicentini del Ccd ad esempio cerca di rinfrescare la memoria ai possibili elettori con una sua missiva. Sicuramente ha avuto modo di scartarmi nominare o di incontrarmi nelle fiere e nei mercati del cuondano. Ah è vero quel giorno alla fiera c'erano le pecore. Il Vicentini e i cavalli. Ma non solo che peccato il Cavaliere.

La battaglia di rinnovamento nell'ex feudo di Remo Gaspari. Nel cuore verde d'Italia il centro-sinistra in pole-position

Portrait of Bruno Bracalente. **BRUNO BRACALENTE**  
Nato a: Fermo il 20/11/1949  
Studi: economia e com.  
Stato civile: sposato, due figli  
Professione: professore univers.  
Segno zodiacale: scorpione  
Gruppo politico: Pds sostenuto dal centro sinistra e rifondazione  
Auto: Lancia Dedra  
Sport: sci  
Tempo libero: lo dedica alla famiglia

Portrait of Riccardo Pongelli. **RICCARDO PONGELLI**  
Nato a: Roma il 2/1/1959  
Studi: giurisprudenza  
Stato civile: celibe  
Professione: imprenditore agrario  
Segno zodiacale: capricorno  
Gruppo politico: FI sostenuto dal centro destra  
Auto: Volvo e una Fiat campagnola  
Sport: ama andare a cavallo  
Tempo libero: viaggi e cinema

Umbria, il buongoverno contro l'uomo-Fininvest

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Umbria terra di santi e di comunisti. Umbria cuore verde e rosso d'Italia. Umbria terra da espugnare. Questa regione piccola fuori dei grandi circuiti di ogni tipo di comunicazione. ricca di una straordinaria e millenaria storia conserva intatto il suo modo di essere. Qui vive gente discreta che ha conosciuto miserie umiliazioni e dominazioni ma che non ha mai piegato la testa e soprattutto non ha mai amato i conquistatori. Ma questa volta l'attacco si è fatto duro. I nuovi conquistatori berlusconiani e finiani lo hanno detto e detto mandare via i comunisti dal potere. espugnare la regione più rossa d'Italia. E per cercare di vincere gli umbri a liberarsi dalla dominazione comunista i leader della destra ci sono venuti tutti da Fini a Buttiglione da Casini al Cavaliere che «per la prima volta ha onorato l'Umbria della sua presenza».

Il nuovo centro-sinistra

Strana davvero quest'Umbria. Perché anche Bruno Bracalente il candidato presidente del centro sinistra (dai popolari di Bianco al Pds dai verdi a Rifondazione passando per i Cristiani sociali e La Riforma) è figlio del rinnovamento quello voluto a tutti i costi dal segretario regionale del Pds Alberto Stramaccioni che commenta. «Direi che la candidatura di Bruno Bracalente rappresenta davvero il

Il centro-destra non sfonda

Riccardo Pongelli giovane rampollo di una antica e nobile famiglia tudinese che vanta tra gli ascendi di un mentore che il poeta la copione da Toti e sicuro. Vinciamo le elezioni perché la gente in Umbria è stanca di essere malgovernata. È stanca dello strapotere della sinistra del loro modo clientelare di gestire la pubblica amministrazione. Questa regione ha colto nel 1990 una serie innumerevole di record negativi dal l'occupazione alla sanità. E poi non è stata la sinistra in passato a rivendicare il diritto all'alternativa al governo? Perché ora vorrebbe-

Un radicale è il «terzo uomo»

Mauro Fonzo, 43enne avvocato di Foligno, radicale da sempre, è il «terzo incomodo» nella sfida umbra alla presidenza della giunta regionale. Scende in campo per la Lista Pannella-Riformatori, sicuro di vincere un posto all'opposizione. È la sua prima volta da candidato, anche se la battaglia politica lo ha sempre entusiasmato. «In questi anni - ha detto più volte nella sua campagna - ho preferito lavorare in difesa dei diritti civili e per una "giustizia giusta". Un suo vessillo elettorale è anche la sanità: «È necessaria una grande opera di trasparenza e di risanamento dei bilanci».

scopo della discontinuità. E ciò è tanto vero se guardiamo a quello che è stato fatto dagli schieramenti di centro sinistra in tutte le regioni italiane. In comprese quelle cosiddette rosse».

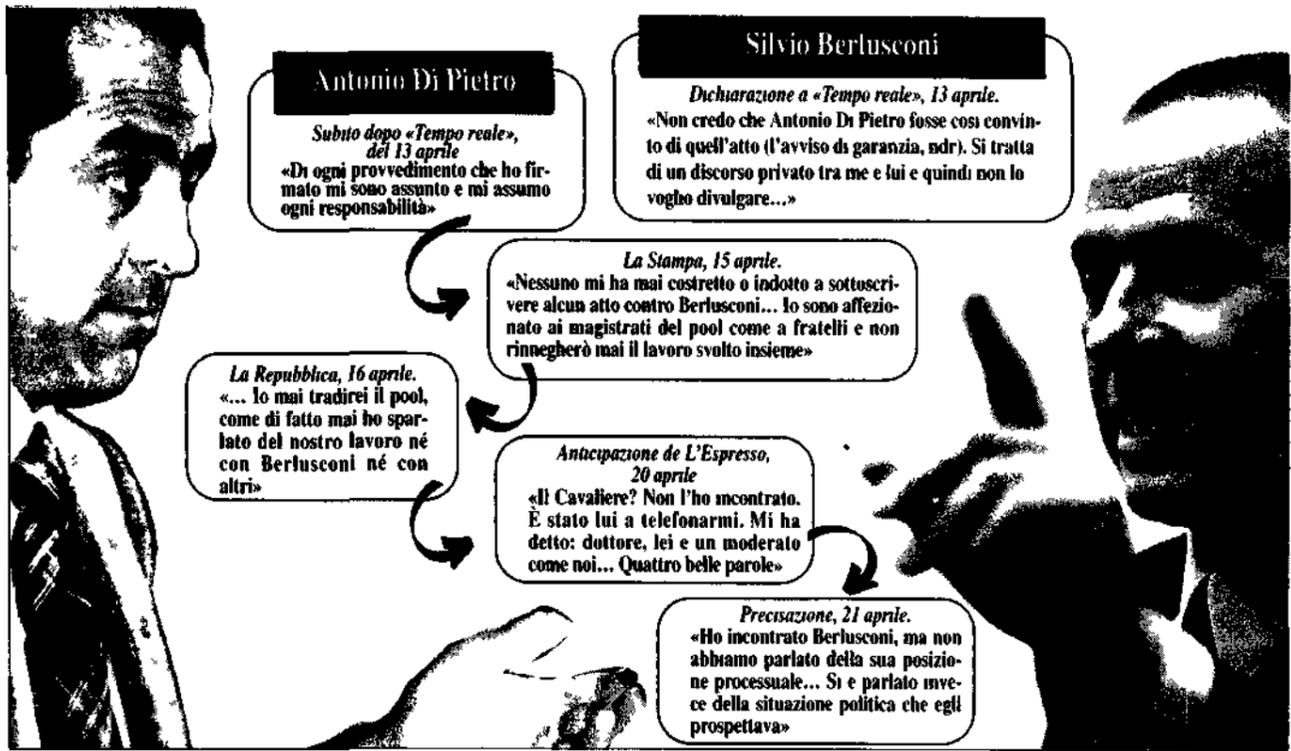
Ma tra centro destra e centro sinistra in Umbria non sembra stiano di tutti i sondaggi esserci possibilità di sfida. La sinistra infatti è accudita ad un buon sessanta per cento con un margine sui moderati di oltre diciannove punti. Che difetto la dunque abbiamo

chiesto al professor Bracalente. «Esure il candidato di uno schieramento sulla cui vittoria scommetterebbe. Chiuso? «Mi dà sicurezza. Mi sprona a lavorare per costruire, assieme a tutti un progetto politico serio e rigoroso». E così come a Riccardo Pongelli non piace vestire gli abiti dell'uomo Fininvest a Bracalente non piace indossare quelli del tecnico prestato alla politica. «Mi sento una via di mezzo. Io sono un ricercatore. dunque abilitato al rigore della scienza però che oggi la politica abbia bisogno di una buona iniezione di rigore».

La destra accusa la sinistra di aver creato lo stasmo in Umbria e che dunque queste forze politiche non possono candidarsi a rinnovare ciò che hanno distrutto. Confinde professor Bracalente? «Assolutamente no. Innanzitutto perché la sinistra in Umbria ha ben governato e questo la gente lo sa bene. Penso invece che per quest regione vi sia oggi il bisogno di rimettere in moto lo sviluppo e per far questo sarà necessario uno sforzo eccezionale. E l'Umbria deve affidarsi sulle sue vere e naturali ricchezze. La grande e diffusa rete di piccole e medie imprese spostando l'asse di riferimento dell'azione di governo verso il triangolo dell'ambiente inteso nella sua accezione più ampia dell'agricoltura e del turismo».

Advertisement for Gilera. Text: «IN SELLA A GILERA GIRI TRANQUILLO PER TRE ANNI». Image of a child on a scooter. Gilera logo.

L'EX PM NELLA BUFERA. Il Cavaliere esulta. D'Alema: «Lo hanno strumentalizzato»



**Antonio Di Pietro**  
Subito dopo «Tempo reale», del 13 aprile  
«Di ogni provvedimento che ho firmato mi sono assunto e mi assumo ogni responsabilità»

**Silvio Berlusconi**  
Dichiarazione a «Tempo reale», 13 aprile.  
«Non credo che Antonio Di Pietro fosse così convinto di quell'atto (l'avviso di garanzia, ndr). Si tratta di un discorso privato tra me e lui e quindi non lo voglio divulgare...»

**La Stampa, 15 aprile.**  
«Nessuno mi ha mai costretto o indotto a sottoscrivere alcun atto contro Berlusconi... Io sono affezionato ai magistrati del pool come a fratelli e non rinnegherò mai il lavoro svolto insieme»

**La Repubblica, 16 aprile.**  
«... Io mai tradirei il pool, come di fatto mai ho sparato del nostro lavoro né con Berlusconi né con altri»

**Anticipazione de L'Espresso, 20 aprile**  
«Il Cavaliere? Non l'ho incontrato. È stato lui a telefonarmi. Mi ha detto: dottore, lei e un moderato come noi... Quattro belle parole»

**Precisazione, 21 aprile.**  
«Ho incontrato Berlusconi, ma non abbiamo parlato della sua posizione processuale... Si è parlato invece della situazione politica che egli prospettava»

# «Sì, ho incontrato Berlusconi» Di Pietro smentisce l'intervista all'Espresso

Ieri è arrivata l'ennesima smentita sulla ormai sofferatissima vicenda dell'incontro Berlusconi-Di Pietro. L'ex magistrato ha rettificato le dichiarazioni rilasciate all'«Espresso» in edicola questa settimana: «Non è vero che non ho visto Berlusconi. L'ho incontrato ma parliamo solo di politica. Non della sua posizione processuale». D'accordo coi colleghi del pool sulla scelta di inviargli l'invito a comparire.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Forse oggi ci saranno nuove smentite ma almeno per un giorno il giallo dell'incontro Di Pietro-Berlusconi sembra chiarito. L'ex magistrato e l'ex presidente indagato si vedono. Qualcuno si sbilancia al punto di indicare una data: il 30 dicembre dello scorso anno. Parlano di politica e non di questioni giudiziarie. Di Pietro declina cortesemente l'invito a candidarsi in «Forza Italia» ma non espone valutazioni sulle indagini. Dunque Berlusconi è stato indotto in segreto ma non ha meritato il ricorso di questo incontro raccontato frottole quando afferma che Di Pietro ha firmato contro la sua volontà. L'invito a comparire che gli arrivò il 21 novembre. Di questo non si parla.

Possiamo scommettere che dopo le elezioni nessuno avrà più voglia di alimentare questo avvilente battibecco ma ancora ieri la storia

del più estenuante rendez-vous dell'anno ha intasato i tavoli delle redazioni con l'ennesima smentita di Tonino l'estematore. Adesso Di Pietro smentisce «L'Espresso» che nel numero di questa settimana gli attribuisce una dichiarazione da prendere con le pinze: «Non ho mai incontrato Berlusconi ma ho solo telefonato». Ma come? Se le cose stavano così perché non lo ha precisato subito perché non ha stappato le rivelazioni fatte a «Tempo reale» dall'ex presidente del consiglio risparmiandosi una settimana di litigi e di insulti coi suoi ex colleghi del pool «Mani pulite»?

### Il mistero dell'incontro

E infatti come tutti avevano capito il famoso incontro tra l'ex magistrato e il suo indagato è stato e ieri finalmente Di Pietro si è deciso a rispondere con chiarezza al-

meno su questo punto: «Non è vero che non ho visto Berlusconi - ha detto a Cristina Bessetto dell'agenzia di stampa Adn-Cronos rispondendo a una sua telefonata - Si è parlato della situazione politica che egli prospettava ma non della sua situazione processuale. Non c'era un bisogno dato che avendo da tempo lasciato la procura non ero e non sono stato aggiornato sullo stato delle indagini». I telegiornali della sera hanno anche precisato che l'incontro si tenne a Roma il 30 dicembre e salvo smentite non si trattò di un contatto privilegiato. Di Pietro ha dichiarato all'Espresso di essere stato contattato dai rappresentanti di parecchi partiti e delle istituzioni: «Vuole i nomi? Il presidente Scalfaro più volte il presidente Pirelli più volte l'ex presidente Cossiga. Altri nomi? Fini, Casini, Buttiglione, Tremaglia, Pannella, Mazoni, Selva. Ancora dei nomi? Violante, Bassolino. Vi smentisco. E come elenco non è niente male per uno che ha sempre dichiarato di non avere nessun'intenzione di passare dalla toga alla politica. Ma Di Pietro precisa che a tutti ha risposto «no grazie» spiegando perché non ha intenzione di candidarsi.

### L'articolo incriminato

L'articolo dell'«Espresso» aveva nazzezzato l'ira di Berlusconi perché il suo ex sostituto finalmente diceva chiaro e tondo che non c'era stato

nessun contatto sulla decisione di mandare l'invito a comparire a Berlusconi ma andava oltre. Diceva di aver «volontariamente preparato una bozza con la richiesta di invito a giudizio. Come dire che c'era un certo della sua colpa. Leza prima ancora di interrogarlo». A Berlusconi si erano raddizzati i suoi pochi capelli sentendo una dichiarazione così incauta. «Il mio ufficio non è pervenuto nulla e scusmi si sarà trattato di appunti personali di lavoro». E ieri il capo della procura milanese si è rasserenato quando ha letto l'ulteriore rettifica di Di Pietro: «Dice che ho ragione io? Che si trattava solo di sue annotazioni che non ci sono mai pervenute? Bene allora il problema è chiuso».

### Ecco la verità

L'ex presidente del consiglio ha invece spiegato che non tollerava di essere contraddetto. Spero che sia chiaro una volta per tutte che ho incontrato Di Pietro a nessuno di noi a nessuno è consentito di affermare il contrario. Il veto è indirizzato a D'Alema e Segni. Si sono fatti scudo delle menzogne dell'«Espresso» per darmi del bugiardo. Voglio sperare che gli organi di stampa diano conto di questa indecente campagna sulla bugia di Berlusconi ora che la verità è stata instaurata. Il laburista Valdo Spini ha preso atto dell'incontro rinnovando la sua proposta a tutti gli schieramenti in campo di impegnarsi a non offrire candidature a nessun membro di «Mani pulite» e per i loro programmi evitando di ricorrere a stampelle. Anche l'«Osservatore» romano ha preso atto della farsa delle smentite e ha commentato: «Questo non può che suscitare nell'opinione pubblica delusione, sfiducia e nuovi interrogativi».

Una cosa è evidente e che Berlusconi e il continuatore dell'on. Craxi in materia di rapporti con la magistratura. E sempre pronto a vedere complotti politici a dichiarare di aver polker in mano e assi nella manica contro i giudici.

### «Avevo fatto uno scoop...»

Antonio Di Pietro sulla questione del suo incontro con Berlusconi cambia radicalmente versione rispetto a quello che mi ha detto sabato mattina nel corso di una lunga telefonata terminata con gli auguri ma in cui si era parlato di ben altro dice Chiara Bena di Argentine l'amareggiata autrice dell'articolo contestato: «Di Pietro dovrebbe conoscere la mia serietà visto che questo è solo uno delle decine di articoli che ho scritto su di lui in questi anni: virgolettati e mai smentiti. Se mi avesse detto che

## Dura replica del settimanale: «Confermiamo tutto. Se cambia versione avrà le sue ragioni»

Ci fu solo una telefonata o c'è stato anche un incontro tra l'indagato Berlusconi e l'ex pm di «Mani pulite»? Antonio Di Pietro smentisce L'Espresso e dice di aver disquisito (ma di politica) faccia a faccia con il Cavaliere. Ai prevedibili bassi attacchi di Berlusconi e dei suoi fidi al settimanale rispondono la direzione del giornale e l'autrice dell'articolo. Se Di Pietro ha deciso di cambiare versione avrà le sue ragioni. Il giornale conferma tutto.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Certamente ha contribuito all'uscita di scena dei principali interpreti di un certo modo di fare politica ma davanti alla sortita di Antonio Di Pietro in risposta all'articolo pubblicato sull'Espresso viene l'altro dubbio che l'ex pm di «Mani pulite» sia afflitto da una preoccupante forma di doroctismo. Quel suo dire e non dire lo sconsiglierebbe a occorrenza versioni diverse da quelle visibili cambiando all'occorrenza versione quel tanto che basta a creare ancor più confusione sono atteggiamenti che non possono che lasciare sconcertati. Questa volta è toccato all'Espresso vedersi smentire una serie di affermazioni tra cui la più forte riguardava un presunto colloquio tra l'inquisito Berlusconi e Antonio Di Pietro che all'arrivo del magazine in edicola (e non quando il giorno prima le agenzie di stampa avevano già ampiamente reso noto il contenuto dell'articolo contestato) si è affrettato a far sapere di non aver mai lasciato un'intervista al settimanale ma solo di aver risposto per cortesia ad una telefonata di auguri personali e di solidarietà di una giornalista. «Nel corso della telefonata ha precisato Di Pietro: ho fatto riferimento ad un colloquio telefonico con l'onorevole Berlusconi dicendo che ci fu anche un incontro nel corso del quale non si parlò della sua posizione processuale ma della situazione politica che egli mi prospettava».

La smentita di Di Pietro attraverso la conferma del suo incontro con il Cavaliere e i prevedibili immediati strali di Berlusconi e della sua corte (Giuliano Ferrara e Paolo Liguori in testa) contro il settimanale si sono scontrati contro la decisa presa di posizione sia dell'autrice dell'articolo messo in discussione che della direzione del giornale.

### «Avevo fatto uno scoop...»

Antonio Di Pietro sulla questione del suo incontro con Berlusconi cambia radicalmente versione rispetto a quello che mi ha detto sabato mattina nel corso di una lunga telefonata terminata con gli auguri ma in cui si era parlato di ben altro dice Chiara Bena di Argentine l'amareggiata autrice dell'articolo contestato: «Di Pietro dovrebbe conoscere la mia serietà visto che questo è solo uno delle decine di articoli che ho scritto su di lui in questi anni: virgolettati e mai smentiti. Se mi avesse detto che

aveva incontrato Berlusconi lo avrei scritto lo faccio la cronista e quello sarebbe stato un vero scoop. Mi sembra invece che lui abbia scelto di cambiare versione che dica mezza verità. Io contiamo due colloqui e aggiungo che in spettando una sua precisa richiesta non gli ho attribuito altre informazioni che pure lui mi aveva dato. Mi sono comportato rispettando la sua volontà con lui come con tutte le altre mie fonti. Di Pietro conclude la giornalista in questo momento non mi sembra un uomo libero. Sono solidale soprattutto con la sua famiglia con sua moglie una donna molto coraggiosa che sta subendo attacchi molto forti in questi ore.

### Quel mediocre giallo

La direzione dell'Espresso ha risposto con durezza alle parole del l'ex magistrato ma anche a quelle di Berlusconi che ha definito menzogne le notizie pubblicate dal settimanale. L'onorevole Berlusconi fa molto male a straparlare di menzogne dell'Espresso. Egli in materia è un esperto imparziale e dunque è il primo a sapere che non diciamo mai nulla di inesatto sul suo conto. L'Espresso ha pubblicato con scrupolosa precisione le parole dettate da Antonio Di Pietro nei giorni 15 e 18 aprile. Se il dottor Di Pietro ritiene in un secondo tempo di integrare o di correggere quelle dichiarazioni noi siamo addolorati non per noi ma per lui che diventa oggetto di una gazzarra elettorale. La credibilità del giornalista che ha raccolto quelle frasi è infatti fuori discussione come il dottor Di Pietro ha per anni verificato in prima persona e come l'editore Berlusconi anche se scortato dai fami della campagna elettorale non può far finta di non sapere. Rimangono in attesa di conoscere come tutti i cittadini italiani data luogo e durata del presunto incontro Berlusconi-Di Pietro. Sarebbe ora che che i protagonisti di questo mediocre giallo si degnassero di far conoscere all'opinione pubblica i particolari utili per formulare un giudizio sul loro comportamento». E in chiusura ancora una stoccata a Berlusconi secondo cui «non è nessuno e consentito affermare il contrario di ciò che egli dice». «Questa concezione servile dell'informazione non sarà mai la nostra. Cheché ne pensi il faccendoso ex presidente del consiglio siamo in una democrazia che non è affatto sospesa».

## Imbarazzo, talvolta delusione, affetto, fiducia: cosa prova la gente per l'ex pm dopo le recenti polemiche

# «Dove ha sbagliato? È entrato in politica»

ROMA «Cosa penso di Di Pietro delle polemiche di questi giorni? Chi vuole che le dica vedo solo polveroni. Però ha ragione Cossiga ormai fa politica. Non si spiegherebbero altrimenti queste ambiguità sui suoi rapporti con Berlusconi. Chi mente? Forse tutti e due. O solo una parte di verità. Come due politici appunto. Badi bene questo a me fa piacere. Sono un moderato. È l'idea di vedore Di Pietro in campo non può che ritraggiarmi. Non come leader però. Profresco Berlusconi o magari Fini. Lui potrebbe essere un buon ministro della giustizia. Angelo Barolini cinquantenne geometra è seduto ad un tavolo del caffè Alemagna in via del Corso. Parla ma non smette di fissare l'anziano signore che gli sta accanto. Si capisce che aspetta da lui qualche segno di approvazione.

### «Che delusione»

Ma il professor Renato come lo chiama alla fine scrolla le spalle e dice «che delusione». E il per il non si capisce se a deluderlo siano state le parole di geometra che diventa rosso in viso. No il professor Renato è deluso da Di Pietro. Spiega «con il suo lavoro in magistratura ha reso un grande

servizio al paese. Ha rivoltato come un calzino il vecchio potere politico. E di questo gli dobbiamo essere grati. È stato di esempio per molti giovani. Un po' come il vecchio Pertini. Ricordate? La sera quando lo vedevo in Tv durante i telegiornali ero estasiato. Che bello quello durante il processo Cusani. Certo l'avvocato Spazzali era più raffinato. Ma lui aveva dalla sua la ragione, la legge. E poi? Tutto finito. Perché ha lasciato la magistratura? Non si è mai capito. Lo hanno costretto? Non ci credo. Era troppo popolare poteva resistere. Chi l'avrebbe mai toccato. No. Ora si capisce che l'ha fatto perché vuole fare politica. E questo non mi sta bene. Non mi importa se andrà con la destra o con la sinistra. Lui era un mito per me era al di sopra delle parti. Se entra nella mischia diventa uno come gli altri. E non è detto che debba essere migliore di altri politici o tecnici. È stato un buon magistrato questo sì. Ma chi l'ha detto che sarebbe un buon ministro o presidente del Consiglio?».

Angela Mirante trentenne impiegata di banca incinta al sesto mese addenta un tramezzino ricche legge proprio un articolo del Messaggero sulla decisione del tribunale di Brescia che ha deciso di non ascoltare Di Pietro come testimone. «Sono proprio contenta. Quelle accuse contro l'ex magistrato mi avevano turbata. Su di lui avevo messo la mano sul fuoco. Ma quando avevo letto che chiamavano in causa la moglie il suo core. Che vuole il tarlo del sospetto incomincia a lavorare. Guardi a me di Di Pietro come persona non importa niente. Il managmento mi è indifferente. Non provo simpatia o antipatia. Mi interessa è molto quello che ha fatto. Se fosse stato colpevole sarebbe caduto il mito di Mani pulite. Adesso che ha lasciato la toga mi appassiona di più. Non ha cessato come meglio crede. Se lo vede in politica? Non so. Lui dice che non sa quello che farà di grande. Sarà vero? No. La scatola chiusa il

### NUCCIO CICONTE

voto non glielo darei. Per chi voto domenica? Non lo so ancora. Io forse non glielo voglio dare. Al merito di piazza Vittorio davanti ad una bancarella di frutta e verdura proviamo a parlare di Di Pietro con tre signore. Tra i quarantenni e i cinquantenni. Prima fanno resistenza dicendo che di politica non vogliono parlare. E un giorno lista. Perché non serve che ci vorrebbe la prima di morire. Con lui non starebbe manigione in questi un mostro come quel Braggi. Ha visto cosa ha fatto a quelle tre creature dice la più giovane. E non ci sono parole per convincerla a cambiare idea. Un difetto in signore dice prova che un mio in causa in che il Papa. Ma io lei ho risposto pronto. Ma i fatti lui. Ritorniamo alla causa di Di Pietro avuto scintille in Tv polemiche di questi giorni. Finalmente uno risponde. «Sì. Ma non ho capito chi è il ragione. Ho visto Berlusconi da Santoro. Mi sembra un commovente. Poi ho

sentito che il giudice ha detto cose diverse. Tra i due credo più a Di Pietro. Ma io so che mio figlio fa il poliziotto e studia legge. Propono come lui. Chissà un giorno potrebbe diventare un magistrato. E vero che vuole entrare in politica? Nella mia famiglia lo voteremo di sicuro. Non importa per quale partito dovesse presentarsi. È troppo forte. O no?».

### «Quello è un furbo»

Alla discussione assiste Giancarlo Ortu 72 anni pensionato. Ha una sua teoria e la annuncia con sicurezza. «Quello è un furbo. Comunque. Continuo a scapare grosse e quello lino. Perché Di Pietro si che i suoi colleghi di Milano prima o poi inguariranno per bene Berlusconi. Lui non poteva restare lì. E sapete perché? Come poteva restare lì? Perché la ragazza che ha detto il suo posto. No. Quello è astuto. È uscito dalla mia via. Aspetta il momento buono. Poi dirà eccomi so-

no pronto. E nessuno potrà dire nulla. Per questo mi piace. Sa quello che vuole».

### «Per noi è un esempio»

Alla Seconda Università di Roma a Tor Vergata il giorno che si era saputo che Di Pietro avrebbe lasciato la magistratura abbiamo visto delle ragazze con gli occhi lucidi. Alcune ci avevano raccontato. Abbiamo scelto giurisprudenza perché volevamo seguire il suo esempio. Nel nostro corso scherzando ci chiamiamo Di Pietro boys. Francesca 20 anni dice che lei non ha cambiato idea. Di Pietro resta un mito. Per noi giovani è stato e resta un forte punto di riferimento. Se entra in politica sarà con lui. Marcello e Camilla 21 e 19 anni camminano mano nella mano sotto un sole finalmente primaverile. Loro no di dubbi ora ne hanno. Dice la ragazza. Per me un magistrato non dovrebbe entrare in politica. E Di Pietro ormai l'ha fatto. L'imparzialità la giustizia sono co-

se difficili. Se hai la toga sulle spalle ti senti protetto. Almeno. Avevo preferito continuare a vederlo in un aula di tribunale. Come politico? Mi interessa meno. Spero solo che il suo mito non venga rivoltato. Sarebbe assurdo. Vorrebbe dire che non ci si può fidare di nessuno. Marcello invece sostiene che «il mito non c'è più. Perché? Di Pietro è sempre apparso come un uomo puro. Non da solo. Ma era il volto del pool di Milano. Il più noto. Personalmente non ho mai apprezzato molto il tintinnio delle maniche. E quelli di Mani pulite non hanno mai guardato per il sottile. Canticchiavano lo so perché abbiamo discusso più volte la pena diversament. Lui aveva bisogno non sa se che lui non aveva l'aula di colpo per lui ci potenti. Hanno dimostrato che la politica sporca può essere fatta con la legge. Tutto ok. Ma non c'è forse altro lavoro da fare. Altro inchieste da portare avanti. Perché Di Pietro ha lasciato la magistratura? Vuol fare come Tiziana Pirelli che ha affossato l'Anhim? No. Preco si accomodi. Ma sui giornali non continuano per favore a delirare un mito. Se lo volete. Certo che no. Ma mi direte forse se l'avevo creduto in un ruolo. E pure indotta il mio vecchio

Svolta nell'inchiesta per l'attentato di Pisa

# Per i bimbi rom feriti indagati i tre giovani

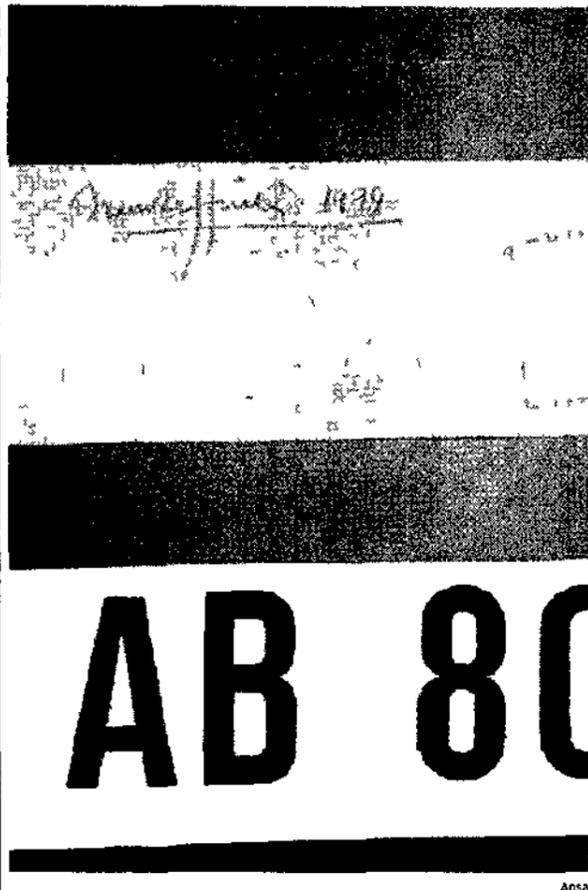
I tre giovani arrestati per detenzione di esplosivo subito dopo il secondo pacco bomba ai bambini nomadi di Pisa sono ora indagati per gli attentati. Ieri si è svolta la prima udienza con il rito abbreviato per la detenzione degli esplosivi. Una smodata passione per le armi. Sono spuntate anche foto alla Rambo. Un certo quantitativo di arsenale. Mentre la famiglia di Emran e Sengul ribadisce di voler andare via dall'Italia.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
**LUCIANO LUONGO**

■ PISA I tre giovani arrestati il 16 e il 17 marzo dopo il pacco bomba contro due bambini nomadi ad un semaforo di Pisa ora sono indagati per i due attentati. Materiale è stato sequestrato dalle loro abitazioni e sarà analizzato comparandolo con quello utilizzato per confezionare il libro bomba che il 24 gennaio scorso dilaniò Cascina il viso e le mani di Matteo Salkanovic, il bimbo nomade di 5 anni, e con il materiale utilizzato per confezionare il pacco bomba lasciato sotto un semaforo alla periferia est di Pisa che fu gravemente Emran Asanov di 3 anni e mezzo e Sengul Demirovska di 13 anni. Le indagini per i due attentati, condotte dal sostituto procuratore della repubblica Nicola Pisano, continuano a rimanere separate. La prima inchiesta per fabbricazione e detenzione di ordigno esplosivo parificato ad arma da guerra e lesioni gravi, relativa al libro bomba, ha visto l'arresto di due ventenni, Daniele Corbi e Fattori, e Nino Antonelli, abitanti a Latignano, una frazione del comune di Cascina. Il nonno dell'Antonelli, Ludo, e un altro giovane, Romar Corradini, sono indagati. La seconda inchiesta per tentato omicidio relativa al pacco bomba fi-

nora non aveva nessun indagato. Caso Battaglia e Billi ora sono indagati in ritrabe. Nelle loro abitazioni sono stati rinvenuti materiali che il magistrato sta facendo comparare con quelli utilizzati nei due attentati: silicone colla fili stagno saldatori.  
Se le perizie sono ancora in svolgimento ieri si è svolta la prima udienza del processo per la detenzione dell'esplosivo. I tre giovani erano in aula Emanuele Caso, Riccardo Battaglia e Andrea Billi, hanno risposto della detenzione degli esplosivi, oltre due chili per Battaglia, poco meno di un chilo per Billi. «Ho acquistato col porto d'armi un chilo e mezzo di esplosivo che poi ho rivenduto a Billi e Battaglia, non sapevo che andasse denunciato l'acquisto. I giovani hanno ammesso di avere gli esplosivi per i botoli di Capodanno e per confezionare i proiettili per il tiro a segno e si sono giustificati dicendo di non sapere che questi andavano denunciati. Io non avevo nemmeno la passione per le armi», ha detto Billi, occhialini, pizzetto e giubbotto verde blu, e ha preso l'esplosivo per fare i botoli di Capodanno. Ne ha confezionato uno

venuto male e poi ho conservato il resto del chilogrammo che avevo acquistato». Diverso l'atteggiamento di Battaglia che ieri era il più contrariato di tutti. Dalle perquisizioni sono infatti venute fuori anche delle foto che lo ritraevano a torso nudo con fucili e pistole in mano. Queste foto sono costate al Battaglia la contestazione anche del reato di porto di arma in luogo pubblico. Nel suo arsenale sono state trovate pistole della Wehrmacht, l'esercito tedesco della seconda guerra mondiale. «Le ho acquistate al mercatino dell'antiquariato di Pisa», si è giustificato. Battaglia ha detto di non sapere che fosse necessario denunciare l'esplosivo in suo possesso e che lo utilizzava per confezionare i colpi per la sua attività al tiro a segno a cui era iscritto. Il processo è stato rinviato al 5 maggio dal giudice Alberto Bargagna per permettere ad un perty di valutare la potenzialità esplosiva e gli usi possibili del materiale rinvenuto. Lo stesso giudice, nonostante il parere contrario del pm Pisano, ha concesso ai tre la revoca della custodia cautelare per la detenzione degli esplosivi. Il magistrato ha sostenuto la pericolosità dei tre giovani. Billi tornerà ora libero. Caso e Battaglia invece restano in carcere. Infatti sono rag giunti anche da un ordine di cattura relativo a spaccio di sostanze stupefacenti. Ieri alla conclusione dell'udienza in Procura, Caso il più giovane e esplosivo in un pianto dirotto e ha abbracciato prima Billi, soddisfatto per la scarcerazione, e poi Battaglia. Intanto tra la famiglia di Emran e di Sengul, i due bimbi nomadi colpiti dal secondo attentato, ha ribadito di essere intenzionata a lasciare l'Italia quando la bambina starà meglio.



# AB 80

## La relazione sulla Uno bianca Raffica di critiche contro Di Pietro Pm in rivolta a Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO MARCUCCI**

■ BOLOGNA Di Pietro la pensi come vuole. Il Procuratore di Bologna continuerà a coltivare le sue piste investigative sul caso «Uno bianca». Garbat, nella forma, ma dura nella sostanza, la replica del pm bolognese alle conclusioni che l'ex pm di Mani Pulite ha consegnato due giorni fa alla commissione strag. Ma c'è anche chi come il pm Giovanni Spinoso ha deciso di querelare Di Pietro avvisando in quanto scritto gli estremi del reato di diffamazione. Dietro la «Uno bianca» non c'è nulla, si ritiene in sintesi Di Pietro che contrasta alla procura bolognese di rinviare puramente attaccata a piste vecchie o fantasiose. Tali affermazioni affermano Antonella Monteleone, difensore di Spinoso, sono offensive nei confronti di tutti gli inquirenti che in questi anni hanno lavorato in silenzio.

Al coro delle critiche si aggiunge la voce di Dario Bonifati, il parlamentare progressista e segretario della commissione parlamentare che contesta all'ex pm di Mani Pulite di essere andato fuori tema. Di Pietro «aveva un altro compito», afferma Bonifati e non doveva esprimere giudizi nella relazione. I consulenti devono preparare il lavoro della commissione fornendo gli elementi utili a un eventuale giudizio. Non solo se neppure alla commissione spetta sindacare il lavoro dei magistrati, di sicuro non compete a Di Pietro. Apparentemente più neutro il commento che Adalberto Altobelli, presidente della commissione strag, Giovanni Pellegrino. L'elaborato costituisce un documento di studio che sarà nei prossimi giorni sottoposto all'esame della commissione nel suo plenum. Esso pertanto nei suoi profili di fatto non anticipa né prefigura, allo stato, gli orientamenti che si vanno formulando dalla commissione nell'autonomia istituzionale ad essa spettante e nella più ampia prospettiva di giudizio nella quale l'organo parlamentare deve collocarsi.

I pubblici ministeri di Bologna si sono riuniti ieri pomeriggio nell'ufficio del procuratore capo che, al termine della seduta, ha consegnato ai giornalisti un comunicato secondo cui «valutazioni di merito relative alla consistenza delle varie piste investigative non possono essere imposte, soprattutto internamente e dall'esterno all'ufficio del pm». Quella di Di Pietro può essere letta come un'interferenza indebita nel lavoro degli inquirenti? «Nel comunicato ci sono dei riferimenti di diritto costituzionale», si è limitato a dire l'aggiunto Luigi Persico. «Ci sembra da quanto abbiamo letto che forse non ci sarebbe stato bisogno di impegnare un tanto illustre personaggio per ottenere risultati tutto sommato modesti», afferma Roberto Sgalla, segretario nazionale del Sulp.

### Targhe auto, torna la sigla della provincia?

Il campanello prima di tutto. Il ministero dei Trasporti insieme a quello delle Finanze ha istituito una commissione tecnica per riformare il sistema delle targhe auto, che in base al nuovo codice sono formate da una sequenza di due lettere, tre numeri e due lettere. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale, aggiungendo che da più parti è stato chiesto di reinserire nelle targhe delle auto la sigla della provincia.

Accanto alla targa attuale - impropriamente definita «europea» - le direttive comunitarie impongono solo il colore bianco per il fondo e quello nero per lettere e numeri», dice Caravale, ci dovrebbe essere in futuro la possibilità di inserire anche la sigla della provincia, mentre si sta studiando la possibilità di «personalizzare» la targa, in modo da poterla spostare da una vettura vecchia a quella nuova.

BALTA IN SELLA A GILERA. TI CONVIENE.

# CON TYPHOON LASCI LE SPESE A TERRA.

**TYPHOON OFFRE LA FORMULA "TUTTO COMPRESO".**

UN SALTO IN SELLA E VIA. SENZA SPESE PER LA TARGA, PER L'ASSICURAZIONE (UN ANNO RC) E PER LA MESSA IN STRADA. GRAZIE ALLA FORMULA "TUTTO COMPRESO", TYPHOON È TUO A SOLE L. 3.620.000.

OPPURE

**UN SUPERFINANZIAMENTO FINO A L. 3.000.000 IN 12 MESI A INTERESSI ZERO.**

ANCHE SU TYPHOON TRE ANNI DI GARANZIA, ASSICURAZIONE EUROPEA ASSISTANCE E FACILITAZIONI PREMIUM PROGRAM

**È UN'INIZIATIVA DELLE RETI DI VENDITA PIAGGIO E GILERA**

L'offerta è valida fino al 31 maggio 1995

\*Esclusa la spesa relativa alla cartoncino richiesta per legge al fine del rilascio della targhetta. Esempio: a n. di TAEC Art. 10 Legge 142/82. Prezzo chiavi in mano L. 3.700.000 (colore pestallo). Ancipito L. 750.000. Importo fva 2.950.000. Spese di finanziamento: 12 mesi T.A.N. 0,90%, T.A.E.G. 6,49%. Rata mensile L. 250.000. Spese di apertura pratica a carico Cliente L. 130.000. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle altre condizioni di finanziamento consultare il proprio concessionario.

**1678-69040**

**GILERA**

**IL CASO BRIGIDA.** Centinaia in processione sul luogo dove sono stati sepolti i bambini

# Pena, dolore, rabbia Un pellegrinaggio per i tre fratellini

Tre croci di legno e tanti fiori sulla collina dell'orrore di Cerveteri. Accanto alla fossa dove Tullio Brigida ha seppellito i suoi tre figli, Armandino, Luciana e Laura, si è raccolta commossa tanta gente. Persone semplici che non riescono a togliere gli occhi da quel telone bianco. Vogliono che su quella collina sorga un piccolo santuario o una cappella. La lettera di due bimbe: «Cercate di perdonare chi vi ha fatto questo se lo ritenete opportuno».

**MARISTELLA HERVASI**

«**HERVASI**» Ora sul quel fosso della morte hanno piantato tre croci di grandezza diversa a seconda dell'età dei tre piccoli Brigida, Armandino, Luciana e Laura. Le hanno costruite i contadini della campagna di Cerveteri proprio nel fazzoletto di terra che per quindici mesi è stata la tomba dei tre fratellini. Al centro delle lapidi è stato sistemato un croce. Ai lati di ciascuna croce ci sono invece tanti tappeti con fiori bianchi e pioppine di anemoni, margherite e fiori di campo. Un gusto di «dolore» di compassione di una gente comune che ora sollecita la nascita di un santuario sulla collina della morte. È il sindaco Lamberto Ramazzotti è con loro: «Proprio alla giunta comunale ha dichiarato di mettere sul luogo del ritrovamento dei corpi un monumento alla vita e alla gioia, perché i ricordi che bisogna voler bene soprattutto ai bambini».

«**BRIGIDA DEVE MORIRE.**» Il dolore scivola in rabbia e molti forse inconsapevolmente indossano i panni facili dei giustizieri. «Ma cosa gli avevano fatto questi figliarelli?» si domanda un infermiere dell'ospedale di Bracciano. Ha preso la strada per Cerveteri a fine turno non si è fermato neppure a mangiare. «È dalla notte precedente che non chiudo occhi», spiega il signore fermo davanti alla fossa. «Penso al dolore della famiglia di quella povera mamma. Tre se ne è visti sparire. E in un colpo solo. Ma io saprei cosa fargli a quell'essere immondo che è Tullio Brigida. Porterei qui sulla stessa terra dove ha seppellito i suoi tre bimbi un allevamento di maiali. Lo darei in pasto agli animali un pezzetto per volta. Prima gli farei mangiare una gamba poi all'indomani un braccio. Lo darei in pasto ai porci a rate per farlo tribolare. E questo che si merita chi la morire i bambini perché sono convinto che l'ha fatto lui. L'ha ucciso, povero creatore. Altro che l'ossido di carbonio!», il via vai di gente continua senza sosta. C'è chi è arrivato in bicicletta tanti in automobile. La signora Rosanna viene da Ostia. Lei sotto quella fossa ora ci verrebbe volentieri il papa dei tre fratellini. Lo seppellirei vivo, così capira come si trattano i bambini», spiega.

«**SOMIGLIO AD ARMANDINO.**» Mirko ha un mazzo di margherite in mano. Ha 6 anni ed è convinto di somigliare al bimbo morto. Racconta Camilla, la madre: «Voleva venire in pellegrinaggio da Cerveteri ma non aveva paura. Di cosa? Della Tv. Per tutto il viaggio non ha fatto altro che ripetere: "Mamma nascondimi se è la televisione. Se mi vedono accanto alla tomba dei tre fratellini la Tv poi dirà che sono resuscitato come Gesù. Che sono io Armandino. Non è vero che ci somiglio? Ho i capelli del suo stesso colore».

«**UNA LETTERINA DI PERDONO.**» Una lettera tra i figli che coprono la croce di Armandino. L'hanno scritta di proprio pugno due bambine accompagnate con sulla collina dell'orrore. Un grande foglio bianco protetto da una custodia di plastica con dentro un altro simboleggiato segno di affetto: una medaglietta d'oro raffigurante l'angelo custode. E questa la lettera che le piccole hanno scritto il bisogno di sapere e di dire pubblicamente con le lacrime agli occhi guardavano la fossa e le tre croci: «Ciao siamo un po' più grandi di voi e veniamo di parlarvi come se fossimo amici o nostri cugini. Quello che si sente nel cuore è di proporzioni immense e nessuno ce lo potrà mai spiegare al di fuori della gente che prova i sentimenti come i nostri. Vogliamo dirvi di perdonare quella persona che vi ha fatto del male (se potete e lo ritenete opportuno) e che un giorno ci sarà un momento in cui noi tutti potremmo incontrarci e giocare e parlare insieme. Essere amici e divertirsi insieme anche se siamo lontani e che adesso non ci conosciamo. Siamo vicini a voi moltissimo sentiamo Amore, Gioia, Rabbia e Dolore». Firmato Francesca e Maria.

«**BRIGIDA HA DETTO IN TRIBUNALE DI SAPERE DELLE COSE CHE ALTRI NON VOLEVANO VENISSE FUORI E CHE PER QUESTO ERA MINACCIATO.**» Ha detto anche di aver fatto scavarne in alcuni posti precisi perché voleva che venissero trovate altre cose, e non i bambini (cose che, tuttavia, qualcuno avrebbe fatto sparire per tempo)».

nascerne il desiderio di fare qualcosa di utile. Qualcuno ha proposto una raccolta di firme per far sorgere un santuario o una cappelletta sulla collina dell'orrore. Il passaparola è cominciato. L'idea è piaciuta tanto che è perfino arrivata all'orecchio del sindaco di Cerveteri. È un gesto che voglio fare», ha spiegato il sindaco Lamberto Ramazzotti, «perché non si possono e non si devono dimenticare questi atti di violenza sui minori». Anche i poliziotti e i carabinieri sono tornati sul luogo dell'orrore. Rimarranno qui fino a nuove disposizioni per evitare che la gente entri nel campo. Anche loro non riescono a togliere lo sguardo da quel telone bianco che copre la fossa e da quella coroncina di rosario fosforescente che penzola dalla croce di Luciana. Rosanna, l'anziana signora cammina su e giù dalla fossa alla volante. Ha gli occhi pieni di lacrime e continua a pregare sottovoce: «Ho detto un po' di eterno riposo un rosario completo e un salva regina. Inutile non faccio che pensare a loro, non riesco a rassegnarmi».

«**IL PELLEGRINAGGIO.**» Quattro palelli e una striscia di plastica tra mano la grande buca scavata l'altro ieri dalle ruspe comunali. Sopra il telone bianco che ricopre la tomba nascondendo l'orrore, è stato gettato un mazzo di calce e qua e là tante rosette bianche. Il via vai ininterrotto di gente e comate tutto all'alba. Persone di tutte le età che hanno salito il viottolo che porta alla collina con il lungo scivolo nel cuore per recitare una preghiera. Ma anche per esprimere ad alta voce e al proprio piacere la propria rabbia contro quel padre brutto.

«**IL GIALLO CONTINUA.**» Stradette di case tirate su con i propri mani. Palmine, nani, marittimi, capannoni industriali, secondari case e abitazioni di tutti i giorni, praterie che s'intromettono fra le file basse di semplice cemento o colorate pastello. Isola Sacra, frazione di Fiumicino, pochi chilometri e ci si trova immersi nell'incanto senza limiti alla ricerca di un intervista gli strappa qualche sorriso ma pur sordido e duro. Cercate di capire è angosciante dover rispondere di no quando è così chiaro che non è la giornata giusta. Stefania dorme. Dopo essersi uscita di mattina presto per una missione disperata. È andata all'obitorio a Roma ha chiesto di vedere i resti dei suoi figli. Non gli hanno permesso. Questione di prateria o questioni procedurali. Fino a stamattina quei corpi straziati e come se non esistessero. Stamattina il ritrovamento sarà formalizzato con l'incarico ufficiale. I due periti medici legali, Giovanni Arcudi e Giancarlo Limani Ronchi, cominceranno anche la battaglia per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio. Il delitto più grande: uccidere i propri figli. Già ieri il suo avvocato ha querelato tutti i giornali che hanno dato per buona quell'accusa. E se qualcuno volesse interrogarlo - ha anticipato - gli consiglierà di star zitto. Tutti aspettano l'autopsia che potrebbe cominciare già oggi e da oggi chiarire se vi siano nei corpi occultati per quasi 16 mesi quei tessuti morbidi sangue o midollo che possono fornire la base di analisi tossicologiche approfondite, mentre un esame più semplice radiografico servirà ad esplorare la possibilità di lesioni traumatiche. Ma evidentemente non basterà scoprire che Laura, Armandino e Luciana sono morti con il monossido di carbonio. Bisognerà ammare a tutto il complesso mosaico della verità. All'angolo della strada in cui



Si porgono dei fiori sul luogo dove sono stati ritrovati i corpi dei piccoli Brigida

Alberto Pa...

## Il giallo continua: come sono morti? Forse già oggi le prime autopsie. Si cercano le tracce decisive

«**IL GIALLO CONTINUA.**» Stradette di case tirate su con i propri mani. Palmine, nani, marittimi, capannoni industriali, secondari case e abitazioni di tutti i giorni, praterie che s'intromettono fra le file basse di semplice cemento o colorate pastello. Isola Sacra, frazione di Fiumicino, pochi chilometri e ci si trova immersi nell'incanto senza limiti alla ricerca di un intervista gli strappa qualche sorriso ma pur sordido e duro. Cercate di capire è angosciante dover rispondere di no quando è così chiaro che non è la giornata giusta. Stefania dorme. Dopo essersi uscita di mattina presto per una missione disperata. È andata all'obitorio a Roma ha chiesto di vedere i resti dei suoi figli. Non gli hanno permesso. Questione di prateria o questioni procedurali. Fino a stamattina quei corpi straziati e come se non esistessero. Stamattina il ritrovamento sarà formalizzato con l'incarico ufficiale. I due periti medici legali, Giovanni Arcudi e Giancarlo Limani Ronchi, cominceranno anche la battaglia per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio. Il delitto più grande: uccidere i propri figli. Già ieri il suo avvocato ha querelato tutti i giornali che hanno dato per buona quell'accusa. E se qualcuno volesse interrogarlo - ha anticipato - gli consiglierà di star zitto. Tutti aspettano l'autopsia che potrebbe cominciare già oggi e da oggi chiarire se vi siano nei corpi occultati per quasi 16 mesi quei tessuti morbidi sangue o midollo che possono fornire la base di analisi tossicologiche approfondite, mentre un esame più semplice radiografico servirà ad esplorare la possibilità di lesioni traumatiche. Ma evidentemente non basterà scoprire che Laura, Armandino e Luciana sono morti con il monossido di carbonio. Bisognerà ammare a tutto il complesso mosaico della verità. All'angolo della strada in cui

«**IL GIALLO CONTINUA.**» Stradette di case tirate su con i propri mani. Palmine, nani, marittimi, capannoni industriali, secondari case e abitazioni di tutti i giorni, praterie che s'intromettono fra le file basse di semplice cemento o colorate pastello. Isola Sacra, frazione di Fiumicino, pochi chilometri e ci si trova immersi nell'incanto senza limiti alla ricerca di un intervista gli strappa qualche sorriso ma pur sordido e duro. Cercate di capire è angosciante dover rispondere di no quando è così chiaro che non è la giornata giusta. Stefania dorme. Dopo essersi uscita di mattina presto per una missione disperata. È andata all'obitorio a Roma ha chiesto di vedere i resti dei suoi figli. Non gli hanno permesso. Questione di prateria o questioni procedurali. Fino a stamattina quei corpi straziati e come se non esistessero. Stamattina il ritrovamento sarà formalizzato con l'incarico ufficiale. I due periti medici legali, Giovanni Arcudi e Giancarlo Limani Ronchi, cominceranno anche la battaglia per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio. Il delitto più grande: uccidere i propri figli. Già ieri il suo avvocato ha querelato tutti i giornali che hanno dato per buona quell'accusa. E se qualcuno volesse interrogarlo - ha anticipato - gli consiglierà di star zitto. Tutti aspettano l'autopsia che potrebbe cominciare già oggi e da oggi chiarire se vi siano nei corpi occultati per quasi 16 mesi quei tessuti morbidi sangue o midollo che possono fornire la base di analisi tossicologiche approfondite, mentre un esame più semplice radiografico servirà ad esplorare la possibilità di lesioni traumatiche. Ma evidentemente non basterà scoprire che Laura, Armandino e Luciana sono morti con il monossido di carbonio. Bisognerà ammare a tutto il complesso mosaico della verità. All'angolo della strada in cui

«**IL GIALLO CONTINUA.**» Stradette di case tirate su con i propri mani. Palmine, nani, marittimi, capannoni industriali, secondari case e abitazioni di tutti i giorni, praterie che s'intromettono fra le file basse di semplice cemento o colorate pastello. Isola Sacra, frazione di Fiumicino, pochi chilometri e ci si trova immersi nell'incanto senza limiti alla ricerca di un intervista gli strappa qualche sorriso ma pur sordido e duro. Cercate di capire è angosciante dover rispondere di no quando è così chiaro che non è la giornata giusta. Stefania dorme. Dopo essersi uscita di mattina presto per una missione disperata. È andata all'obitorio a Roma ha chiesto di vedere i resti dei suoi figli. Non gli hanno permesso. Questione di prateria o questioni procedurali. Fino a stamattina quei corpi straziati e come se non esistessero. Stamattina il ritrovamento sarà formalizzato con l'incarico ufficiale. I due periti medici legali, Giovanni Arcudi e Giancarlo Limani Ronchi, cominceranno anche la battaglia per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio. Il delitto più grande: uccidere i propri figli. Già ieri il suo avvocato ha querelato tutti i giornali che hanno dato per buona quell'accusa. E se qualcuno volesse interrogarlo - ha anticipato - gli consiglierà di star zitto. Tutti aspettano l'autopsia che potrebbe cominciare già oggi e da oggi chiarire se vi siano nei corpi occultati per quasi 16 mesi quei tessuti morbidi sangue o midollo che possono fornire la base di analisi tossicologiche approfondite, mentre un esame più semplice radiografico servirà ad esplorare la possibilità di lesioni traumatiche. Ma evidentemente non basterà scoprire che Laura, Armandino e Luciana sono morti con il monossido di carbonio. Bisognerà ammare a tutto il complesso mosaico della verità. All'angolo della strada in cui

## Parla l'avvocato Mele: «Non avete fatto un mostro, senza capire la sua tragedia» «Così l'ho aiutato a dire la verità»

Parla l'avvocato difensore di Tullio Brigida. Sono diventato suo amico e l'ho fatto confessare. Dipinge un uomo vittima dell'ambiente malvivente con il quale era entrato in contatto e avanza l'ipotesi di responsabilità di altri. Bilotta? «Screditata Brigida perché teme che nevi cose». La perizia sulla stufa fare dal pm? «Non esiste agli atti». Il cadavere della Greco sottratto? «Un'ipotesi». Sentenza assolutoria per l'accusa di sequestro?

**LUANA BENINI**

«**QUESTA È UN'ALTRA AVVOCATA.**» Tutti si sono avvicinati con propensione per sapere per avere la verità. E nessuno si è avvicinato per dire, sono qui per aiutarvi non mi importa quello che ha fatto. Bisogna conquistare la fiducia di quest'uomo con un'unità per avere la confidenza. Brigida è stato spaventato e bisogno di affetto quasi infantile. Tende ad avvertire immediatamente il rimprovero la coazione. Si è trovato schiacciato da un padre, padrone

che lo comandava a bacchetta e che gli misurava addirittura i soldi per le sigarette o per la benzina. Non riesco a capire questi mitici scoop per la conduttrice di Chi l'ha visto? si è permesso di dare dell'assassina? il Brigida senza neppure curarsi di scattare dopo aver intervistato tutti gli intomo del suo difensore. Intendo di manciarla per diffamazione. Lei ha detto che i tanti depistaggi di Brigida sono anche dovuti alla sua paura. Paura di chi? Non è esatto. I depistaggi sono stati indotti da tutte coloro avvocate precedenti comprese che si volevano imporre a Brigida. I loro tentativi non lo assottigliano. Follia lui che è stato al gioco. Brigida ha detto in tribunale di sapere delle cose che altri non volevano venissero fuori e che per questo era minacciato. Ha detto anche di aver fatto scavarne in alcuni posti precisi perché voleva che venissero trovate altre cose, e non i bambini (cose che, tuttavia, qualcuno avrebbe fatto sparire per tempo)».

«**IL GIALLO CONTINUA.**» Stradette di case tirate su con i propri mani. Palmine, nani, marittimi, capannoni industriali, secondari case e abitazioni di tutti i giorni, praterie che s'intromettono fra le file basse di semplice cemento o colorate pastello. Isola Sacra, frazione di Fiumicino, pochi chilometri e ci si trova immersi nell'incanto senza limiti alla ricerca di un intervista gli strappa qualche sorriso ma pur sordido e duro. Cercate di capire è angosciante dover rispondere di no quando è così chiaro che non è la giornata giusta. Stefania dorme. Dopo essersi uscita di mattina presto per una missione disperata. È andata all'obitorio a Roma ha chiesto di vedere i resti dei suoi figli. Non gli hanno permesso. Questione di prateria o questioni procedurali. Fino a stamattina quei corpi straziati e come se non esistessero. Stamattina il ritrovamento sarà formalizzato con l'incarico ufficiale. I due periti medici legali, Giovanni Arcudi e Giancarlo Limani Ronchi, cominceranno anche la battaglia per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio. Il delitto più grande: uccidere i propri figli. Già ieri il suo avvocato ha querelato tutti i giornali che hanno dato per buona quell'accusa. E se qualcuno volesse interrogarlo - ha anticipato - gli consiglierà di star zitto. Tutti aspettano l'autopsia che potrebbe cominciare già oggi e da oggi chiarire se vi siano nei corpi occultati per quasi 16 mesi quei tessuti morbidi sangue o midollo che possono fornire la base di analisi tossicologiche approfondite, mentre un esame più semplice radiografico servirà ad esplorare la possibilità di lesioni traumatiche. Ma evidentemente non basterà scoprire che Laura, Armandino e Luciana sono morti con il monossido di carbonio. Bisognerà ammare a tutto il complesso mosaico della verità. All'angolo della strada in cui

«**IL GIALLO CONTINUA.**» Stradette di case tirate su con i propri mani. Palmine, nani, marittimi, capannoni industriali, secondari case e abitazioni di tutti i giorni, praterie che s'intromettono fra le file basse di semplice cemento o colorate pastello. Isola Sacra, frazione di Fiumicino, pochi chilometri e ci si trova immersi nell'incanto senza limiti alla ricerca di un intervista gli strappa qualche sorriso ma pur sordido e duro. Cercate di capire è angosciante dover rispondere di no quando è così chiaro che non è la giornata giusta. Stefania dorme. Dopo essersi uscita di mattina presto per una missione disperata. È andata all'obitorio a Roma ha chiesto di vedere i resti dei suoi figli. Non gli hanno permesso. Questione di prateria o questioni procedurali. Fino a stamattina quei corpi straziati e come se non esistessero. Stamattina il ritrovamento sarà formalizzato con l'incarico ufficiale. I due periti medici legali, Giovanni Arcudi e Giancarlo Limani Ronchi, cominceranno anche la battaglia per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio. Il delitto più grande: uccidere i propri figli. Già ieri il suo avvocato ha querelato tutti i giornali che hanno dato per buona quell'accusa. E se qualcuno volesse interrogarlo - ha anticipato - gli consiglierà di star zitto. Tutti aspettano l'autopsia che potrebbe cominciare già oggi e da oggi chiarire se vi siano nei corpi occultati per quasi 16 mesi quei tessuti morbidi sangue o midollo che possono fornire la base di analisi tossicologiche approfondite, mentre un esame più semplice radiografico servirà ad esplorare la possibilità di lesioni traumatiche. Ma evidentemente non basterà scoprire che Laura, Armandino e Luciana sono morti con il monossido di carbonio. Bisognerà ammare a tutto il complesso mosaico della verità. All'angolo della strada in cui



Tullio Brigida assiste agli scavi

Alberto Pa...

«**IL GIALLO CONTINUA.**» Stradette di case tirate su con i propri mani. Palmine, nani, marittimi, capannoni industriali, secondari case e abitazioni di tutti i giorni, praterie che s'intromettono fra le file basse di semplice cemento o colorate pastello. Isola Sacra, frazione di Fiumicino, pochi chilometri e ci si trova immersi nell'incanto senza limiti alla ricerca di un intervista gli strappa qualche sorriso ma pur sordido e duro. Cercate di capire è angosciante dover rispondere di no quando è così chiaro che non è la giornata giusta. Stefania dorme. Dopo essersi uscita di mattina presto per una missione disperata. È andata all'obitorio a Roma ha chiesto di vedere i resti dei suoi figli. Non gli hanno permesso. Questione di prateria o questioni procedurali. Fino a stamattina quei corpi straziati e come se non esistessero. Stamattina il ritrovamento sarà formalizzato con l'incarico ufficiale. I due periti medici legali, Giovanni Arcudi e Giancarlo Limani Ronchi, cominceranno anche la battaglia per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio. Il delitto più grande: uccidere i propri figli. Già ieri il suo avvocato ha querelato tutti i giornali che hanno dato per buona quell'accusa. E se qualcuno volesse interrogarlo - ha anticipato - gli consiglierà di star zitto. Tutti aspettano l'autopsia che potrebbe cominciare già oggi e da oggi chiarire se vi siano nei corpi occultati per quasi 16 mesi quei tessuti morbidi sangue o midollo che possono fornire la base di analisi tossicologiche approfondite, mentre un esame più semplice radiografico servirà ad esplorare la possibilità di lesioni traumatiche. Ma evidentemente non basterà scoprire che Laura, Armandino e Luciana sono morti con il monossido di carbonio. Bisognerà ammare a tutto il complesso mosaico della verità. All'angolo della strada in cui

«**IL GIALLO CONTINUA.**» Stradette di case tirate su con i propri mani. Palmine, nani, marittimi, capannoni industriali, secondari case e abitazioni di tutti i giorni, praterie che s'intromettono fra le file basse di semplice cemento o colorate pastello. Isola Sacra, frazione di Fiumicino, pochi chilometri e ci si trova immersi nell'incanto senza limiti alla ricerca di un intervista gli strappa qualche sorriso ma pur sordido e duro. Cercate di capire è angosciante dover rispondere di no quando è così chiaro che non è la giornata giusta. Stefania dorme. Dopo essersi uscita di mattina presto per una missione disperata. È andata all'obitorio a Roma ha chiesto di vedere i resti dei suoi figli. Non gli hanno permesso. Questione di prateria o questioni procedurali. Fino a stamattina quei corpi straziati e come se non esistessero. Stamattina il ritrovamento sarà formalizzato con l'incarico ufficiale. I due periti medici legali, Giovanni Arcudi e Giancarlo Limani Ronchi, cominceranno anche la battaglia per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio. Il delitto più grande: uccidere i propri figli. Già ieri il suo avvocato ha querelato tutti i giornali che hanno dato per buona quell'accusa. E se qualcuno volesse interrogarlo - ha anticipato - gli consiglierà di star zitto. Tutti aspettano l'autopsia che potrebbe cominciare già oggi e da oggi chiarire se vi siano nei corpi occultati per quasi 16 mesi quei tessuti morbidi sangue o midollo che possono fornire la base di analisi tossicologiche approfondite, mentre un esame più semplice radiografico servirà ad esplorare la possibilità di lesioni traumatiche. Ma evidentemente non basterà scoprire che Laura, Armandino e Luciana sono morti con il monossido di carbonio. Bisognerà ammare a tutto il complesso mosaico della verità. All'angolo della strada in cui

### Scoperta a Milano fabbrica clandestina di armi per la mala

Una fabbrica artigianale di armi alle porte di Varese. Una partita pronta per essere consegnata. Pistole giocattolo rese offensive da mani esperte, centinaia di cartucce, numerose casse di pezzi di fucili e mitra ancora da assemblare, un ordigno rudimentale pronto per l'innescio con relativo detonatore e 6 candelotti di gelatina. Destinati, qualcuno dice a bassa voce, per attentati a due magistrati della direzione distrettuale antimafia. La stessa che ha portato a termine l'indagine conclusa col ritrovamento della santabarbara da parte dei Ros, al seminterrato della villetta di Primo Nelli a Caronno Pertusella, un paese del varesotto. Incensurato, 68 anni, pensionato, ex operaio della Breda, l'uomo teneva in cantina un'officina attrezzatissima per la fabbricazione delle armi. «Più efficienti di quelle in dotazione alle forze di polizia, ha detto Nelli che ha dichiarato di aver appartenuto alla X Mas e di essere un «fascista convinto». Nella sua casa, oltre alle armi, all'attrezzatura per la loro fabbricazione e a 20 milioni in contanti nascosti sotto un tornio, c'erano numerose immagini del duce, diversi testi che descrivono imprese belliche del Ventennio e una foto autografa di Amintore Fanfani di Caronno riformiva l'autoparco della mafia, numerosi gruppi della criminalità organizzata in Lombardia e forse anche all'estero.



Le armi sequestrate dai carabinieri a Milano

### Pentiti: è l'ora delle dissociazioni Mutolo e Samperi: «Continueremo a collaborare con la giustizia italiana»

ENRICO FIERRO

ROMA Pentiti c'è chi non è d'accordo sulla iniziativa di Mannino che proprio ieri ha ottenuto il divorzio dalla ex moglie Rosa Vcr nengo sorella del boss Pietro Di Maggio. Iniziano le dissociazioni. Ecco Toto Cancemi che ieri ha parlato nell'aula bunker di Rebibbia di Roma dove si sta svolgendo il processo per la strage di via D'Ameo. «Ho dato la mia parola e voglio continuare a dare il mio modesto contributo fino alla fine, affinché lo Stato esca vittorioso da questa lotta. Non sono io che devo dire allo Stato cosa deve fare per noi. Lo Stato lo sa». Lo Stato lo sa ha ripetuto Cancemi sperando che tutti i problemi sul cambio di identità sulla sicurezza personale e dei familiari dei «collaboranti» e sul loro sostegno economico vengano risolti. Poi Totò ha raccontato il suo addio a Cosa Nostra maturato nel luglio di due anni fa. «Non condavo devo più le scelte selvagge di Bernardo Provenzano e Salvatore Riina». Infine una rivelazione sulla morte del giudice Antonino Saetta. Cosa Nostra decise di eliminare il presidente della Corte d'appello di Palermo massacrato insieme al figlio Stefano il 25 settembre 1988 perché «si rifiutò di collaborare». Il giudice insomma non voleva «agustare» i processi dei boss mafiosi. Poi più nulla. Il pubblico ministero Carmelo Petralia si è opposto a che il pentito facesse altre rivelazioni su questo punto perché sono tuttora in corso indagini. Anche altri due «collaboranti» di rango Gaspare Mutoio e Claudio Severino Samperi hanno annunciato la loro dissociazione dall'iniziativa di Mannino e Di Maggio. Da Tomo dove vive protetto dalla polizia ha parlato Samperi. «Pur condividendo le ragioni degli altri collaboratori io non interromperò il mio rapporto di fiducia con la giustizia. La mia decisione di lasciare Cosa Nostra è dovuta a motivi personali». Mutoio invece ha parlato da Firenze. «Io non mi trovo indietro solo un collaboratore di quelli deci-

si. Mutoio 54 anni che collabora con la giustizia dal giugno del 1992 ha avuto un ruolo di primo piano nelle inchieste sul delitto Lima sull'ex funzionario del Sisde Bruno Contrada e sui presunti legami tra Cosa Nostra e il senatore a vita Giulio Andreotti. Ma la polemica continua. Per Armando Spataro sostituto della Direzione antimafia di Milano la volontà dello Stato di combattere la Mala si misura con gli investimenti che è disposto a fare. Spataro ha quindi chiesto al Governo di organizzare il servizio di protezione dei pentiti ed aumentare i fondi ad esso destinati. Spataro è uno dei magistrati di punta a Milano nella lotta alla criminalità mafiosa. È titolare di numerose inchieste tra cui quella sulle cosche. Coco Trovato Flachi Milano i cui appartenenti sono imputati nel maxi processo Wall Street. Condividiamo - ha continuato il magistrato - la preoccupazione sui problemi dei collaboratori di giustizia. Alcuni sono dovuti al ridimensionamento del servizio di tutela che scontiamo ed è necessaria buona volontà per migliorare le cose. Negli Usa dove il servizio di protezione esiste da 25 anni ci sono ancora problemi. È però necessario riorganizzare il servizio centrale che pure fa salti mortali attraverso un grosso sforzo economico del Governo. Il sostituto procuratore antimafia riferendosi ad alcune notizie di stampa secondo le quali i pentiti godrebbero di un trattamento economico eccezionale ha sostenuto che ciò è falso. «È falso che i pentiti percepiscano alti stipendi è vero che hanno grosse difficoltà tanto che spesso non sanno come e da chi far curare i propri figli ammalati o addirittura comprare gli indumenti invernali perché non si sa a chi spartirli pagare. Ed è vero anche che sono in costante pericolo di vita loro ed i loro famigliari. Se non si interverrà con forza - ha concluso - sarà sempre più difficile portare avanti operazioni decisive contro la criminalità organizzata».

Il complotto organizzato da un giovane boss è stato scoperto dai carabinieri di Nola

## «Devi aiutarci a uccidere tuo padre»

Voleva vendicarsi della morte di Amalia Pizza la donna che sfida il boss Carmine Alfieri, mandante dell'omicidio dei suoi tre fratelli. Ma il fratello più giovane della dark lady della camorra napoletana è stato scoperto dagli investigatori. Aveva sequestrato il figlio diciassettenne del presunto assassino, il muratore Felice Stefanile, per utilizzarlo come esca. Un piano diabolico nel quale era stato coinvolto anche il rampollo di Amalia.

COFFREDO DE PASCALE

NAPOLI Storia di camorra e di vendette. Protagonista una dark lady. A meno di due mesi dalla sua morte violenta come era stata la sua vita. Il nome di Amalia Pizza ricompare come movente di una faida.

Bruna occhi scuri e grande temperamento si era imposta nel mondo della malavita napoletana come donna d'onore vendicando l'uccisione di tre fratelli e sfidando le ire del boss Carmine Alfieri. Ma la notte del primo marzo scorso a 37 anni Amalia muore sotto i calci e i pugni del convivente Felice Stefanile che finisce in carcere. E proprio per vendicarlo il fratello più giovane, Ciro di 21 anni, coinvolge il nipote diciassettenne e mette a punto un piano rapire il figlio di Stefanile e costringerlo ad addossarsi la responsabilità di quell'omicidio. Gli investigatori

avrebbero così rilasciato il pregiudicato e loro l'avrebbero eliminato.

La prima parte del complotto va a segno: il ragazzo viene sequestrato per alcune ore e poi si consegna ai carabinieri di Nola un paesone dell'hinterland partenopeo. Ma i militari non caiono nel tranello e scattano le manette ai polsi di Ciro Pizza accusato di sequestro di persona e minacce. E per gli stessi reati viene denunciato in stato di libertà il figlio di Amalia. Durante le indagini si scopre inoltre che negli ultimi tempi la famiglia si era specializzata in furti ed estorsioni costituendo una vera e propria banda capeggiata dalla donna e dal convivente e della quale facevano parte anche il figlio di Stefanile, quello di Amalia (il secondo ha 15 anni) e un altro suo fratello. Antonio anch'egli finito in carcere. Nel covo fra le altre cose vengono

sequestrate trenta bombe cartucce.

Ancora intrighi e violenze. Una no al clan di Pizza prima affiliata al cartello del temuto boss Carmine Alfieri e poi decisa a mettersi in proprio. Quando Carlo Michele e Carmine si macchiarono di tradimento fu lo stesso capo della camorra a condannarli a morte. Lo ha raccontato Alfieri agli inquirenti dopo essere diventato un collaboratore di giustizia. L'esecuzione avvenne la sera del 27 settembre 88. Risale a quell'epoca l'entrata in scena di Amalia. Fu lei a improvvisarsi detective mettendosi sulle tracce del killer fino ad identificarne almeno uno Raffaele Carlo Tufano. La vendetta è questione di ore. La donna guida l'auto e rimane di guardia all'ingresso dell'auto salone di Piazzolla di Nola dove Tufano viene freddato a colpi di pistola. E la sera del 11 aprile 92

Amalia viene subito interrogata dagli investigatori. Non parla. È una dura e non si lascia sfuggire una parola neanche sui complici. Il padre che faceva parte del commando assassino verrà arrestato soltanto due mesi dopo. Lei accusata di favoreggiamento riuscì ad ottenere la libertà vigilata. Si è separata dal marito ed ha una relazione con Stefanile, un manovale dal passato tutt'altro che adombrato. La coppia decide di affittare un appartamento nella vicina Livenza. L'amore però ben presto si trasforma in odio. Sempre più frequentati sono le litte. Il uomo l'aggrede e violentemente. L'ultimo atto di Amalia si compie la notte del primo marzo quando stramazza al suolo per i colpi ricevuti al volto e all'addome. Quando arriva l'aiuto tombante non c'è e più nulla da fare per la dark lady.

VIA COL VENTO.

**Civic COUPE**

Via. Via come il vento con le sedici valvole dei motori Honda: centoventi cavalli del 1.6 litri VTEC e centodieci cavalli del 1.5 litri. Via in asso tutta libertà con cinque comodi posti e quattro sospensioni a doppi bracci trasversali: deviate dalla noerca Honda in Formula Uno. Via in totale sicurezza con doppio airbag SRS scocca ad assorbimento progressivo barre laterali di protezione e freni a disco anteriori autoventilanti. Via col vento con aria condizionata di serie. Via con Honda Civic Coupé AIR CONDITIONED

Carichi in lega di serie solo sul modello ES. Fari fendinebbia riciclabili. Servizio Honda Assistenza 24 ore su 24 su strada ed autostrada di tutta Europa (167801175). Garanzia europea con chilometraggio illimitato: generale 2 anni / chilometraggio 3 anni / chilometraggio 3 anni / chilometraggio 3 anni / chilometraggio 3 anni. Disponibilità ricambi in massimo 48 ore. Magazzino centrale ricambi a Verona.

**HONDA**  
CARATTERE INDIPENDENTE

Cristina Lanzoni racconta 300 giorni fuori dal mondo

# Nove mesi e poi... «rinasce» a primavera Kicca delle grotte

Sembra ancora più giovane di prima, quasi una bambina. «È stato come vivere nove mesi nel grembo materno, è stato bellissimo, esagerato». Forse Cristina Lanzoni, la Kicca delle grotte, davvero si sente «nata un'altra volta». «L'unica voglia che ho è quella di fare un grande respiro, annusare gli odori della primavera». Nove mesi di prelievi, misure, esami clinici. «Penso che siano utili. Ma il mio è stato soprattutto un viaggio dentro me stessa».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER BILETTI

Scende piano piano, un po' impacciata, dall'alto della grotta. Per la prima volta lascia l'alluminio e la plastica di Underlab, la struttura dentro la quale è stata chiusa per 300 giorni, lassù in cima all'abisso Ancona. Sente sotto i piedi i sassi e le rocce bagnate. Prima di uscire si è lavata i capelli, si è truccata gli occhi. È stata fuori dal mondo per nove mesi, ed ancora non sa nulla del palazzo distrutto a Oklahoma City e dei bambini trovati morti a Cerveteri. Si accendono i fari delle telecamere, si aprono i taccuini. C'è chi vuole informarla subito degli eccidi, per chiedere una sua «reazione». «Non mi hanno ancora informata di nulla», si giustifica Kicca Lanzoni, imbarazzata. «E così - interviene in suo aiuto Maurizio Montalbini - che volete darle il benvenuto in questo mondo?».

Si appoggia ad una balaustra, fra le stalattiti e stalagmiti delle grotte di Frasassi, una sorta di antro infernale illuminato con luci hollywoodiane. Strana ragazza, Kicca Lanzoni. Fragile, ma capace di stare sola per nove mesi. Timida, ma pronta a difendere con le unghie la sua scelta. «Guardate - dice subito - che io non sono stata là dentro per tanti mesi per scappare via da qualcosa. A me piace stare con la gente, parlare, anche troppo. Ma ciò che si trova viaggiando dentro se stessi, non si può trovare altrove, nemmeno con i viaggi più avventurosi».

**Felicità e tristezza**  
Guarda un attimo la sua «casina» rimasta lassù in alto, fra le stalattiti. «Sono stata benissimo, ieri, quando mi hanno detto che era finita, davvero ho provato felicità ma anche un poco di tristezza. Stare là è stato come vivere nel grembo materno, mi sentivo davvero cullata e protetta. Paura non ne ho avuta mai. Per qualche ora - oggi mi hanno spiegato che in realtà sono passati due giorni - è venuta a mancare la luce, ed è saltato anche il collegamento via computer. Ho collegato una candela, e mi sono sentita ancor più felice, se possibile. Si è spento anche il freezer, che faceva un leggero rumore, ed il silenzio è stato assoluto».

Il bilancio di questi mesi, secondo la ragazza, è «esagerato». «Io non ho perso un anno di vita, ne ho guadagnati dieci, venti, trenta. Senza immagini, senza musica, si vive bene. Viaggi dentro te stessa, scopri cose che prima nemmeno immaginavi. La mia voce è roca, ma non è colpa della grotta. È sempre stata così. Io in grotta cantavo quasi ogni giorno, soprattutto le canzoni di Sting. Credo che un'esperienza come questa possa fare bene a tutti. Ho lavorato un poco, ho costruito con la cartapesta un mare, un pesce, le alghe, un vaso. Avevo voglia di vedere la frutta, ed ho costruito una pera ed una mela. Ma soprattutto ho letto, cinquanta libri, io che prima non ne aprivo mai uno. I titoli? Castaneda, ad esempio, ed Hermann Hesse».

Medici ed altri esperti l'hanno già visitata, e l'hanno trovata bene. Dimagrita di dieci chilogrammi. Poi stabilizzata nel suo peso forma. E un dato conferma che la ragazza, almeno in qualche particolare, in quel «grembo materno», è tornata bambina. «Abbiamo registrato - ha spiegato il professor Osvaldo Scarpino - ogni fase del suo sonno, ed abbiamo scoperto che lei entrava immediatamente nel «sonno rem», quello pieno di sogni. Si addormentava e sognava immediatamente, come succede soltanto ai bambini, o nell'adulto in condizio-

ni patologiche. Sarà interessante studiare i motivi di questa regressione».

La ragazza conferma. «Ho sognato davvero tanto. Ho viaggiato nel mondo, ho visto dei bellissimi panorami, e soprattutto sono stata a cavallo. Ho anche tenuto un diario, della mia vita in grotta. Non ho cominciato subito, ma dopo qualche mese. Ovviamente ho messo le date che immaginavo io. Ma non fatemi troppe domande, sono frastornata. Quando mi hanno detto che era finita, che ieri era il 20 aprile 1995, io ero convinta che questo fosse un nuovo «test» a cui rispondere. Quando ho capito, mi sono trovata con un anno in più addosso. Un anno in più con uno schiocco di dita. Io laggiù stavo aspettando ancora il mese di novembre, immaginavo l'inizio dell'inverno».

Nessun imbarazzo a parlare di sesso. «Anche l'assenza di stimoli sessuali è un'esperienza nuova, interessante, piacevole. Alla fine anche questo è un modo di sentirsi libera, tranquilla. Ma io non ho certo scelto la grotta come un convento. È solo un'esperienza, per capire meglio se stessa, e poi riprendere la vita assieme agli altri. Le persone, lassù, non mi sono mancate. Non erano con me fisicamente, ma c'erano. E sono riuscita anche a conoscere un mondo che non conoscevo».

I tecnici dicono che Kicca Lanzoni «è stata davvero brava». Ogni giorno prelievi di sangue, di urine, di saliva. Elettrocardiogrammi ed elettroencefalogrammi. Dati messi in magazzino, da studiare nei prossimi mesi. Le sue difese immunologiche si sono abbassate, ma meno che in altri casi. L'amenorrea (l'assenza di mestruazioni) si è manifestata già dopo il primo mese. La «giornata» si è allungata fino a 60 ore. Non sarà facile riprendere la vita di sempre. «Una ragazza che aveva partecipato ad un isolamento in grotta - spiega il dottor Andrea Galvagno - dopo 130 giorni di amenorrea è tornata al ciclo normale dopo sei mesi, ma solo con l'intervento di farmaci». «La Kicca - dice Maurizio Montalbini - mi sembra un perfetto forma, un grillo da combattimento. Io, quando ho finito il mio ultimo isolamento, non ho dormito per cinque giorni, non ne sentivo il bisogno. Poi il ritmo veglia - sonno è tornato normale. Ma le difese immunologiche sono riapparse in pieno dopo nove mesi».

I tecnici del progetto Underlab sono convinti che gli esperimenti saranno utilissimi nel futuro. «Già ci sono - spiega il professor Felice Stroilo, docente di «fisiologia dell'uomo nello spazio» - tante situazioni di isolamento: nei sommergibili, nelle piattaforme artiche, nelle astronavi. Dobbiamo studiare le reazioni all'isolamento, per capire come potrà reagire l'uomo, abituato da millenni a vivere immerso nella natura, fatta anche di stagioni, con l'alternarsi di profumi, di colori, di luce».

**Gli esami non sono finiti**  
Ed anche per Kicca Lanzoni gli esami non sono finiti. Uscita dalla grotta ieri sera, stamane entrerà in clinica. «Prima farò però un salto a casa, a trovare i miei. So che sono venuti qui, in questi mesi, e mi hanno guardato in silenzio davanti al monitor. Fra una settimana sarò libera dalla clinica, ma non ho progetti in testa. Piccole cose soltanto. Voglio uscire e sentire i profumi, gli odori di questa primavera. Qualche profumo l'ho sentito anche in grotta. Avevo con me qualche piantina, che ho fatto crescere, ed

annusavo il rosmarino, la salvia, la menta. Ma voglio sentire anche il profumo della terra. E vorrei mangiare un grande piatto di verdura».

È diventata ordinatissima, lei che amava più strigliare i cavalli che tenere in ordine un appartamento. «Quando sei in isolamento - spiega Montalbini - le cose hanno un significato diverso. Un fatto banale come rompere un bicchiere, o sbagliare un prelievo e macchiarti il braccio di sangue, può dare inizio ad una reazione a catena, verso l'angoscia o la depressione». Ora tutto è finito, per ora. «Certo - dice Kicca Lanzoni - io vorrei ricominciare al più presto. Tornerò in grotta appena possibile». Per cantare Sting, e gli altri la guarderanno nei monitori nudi, come un pesce in acquario.

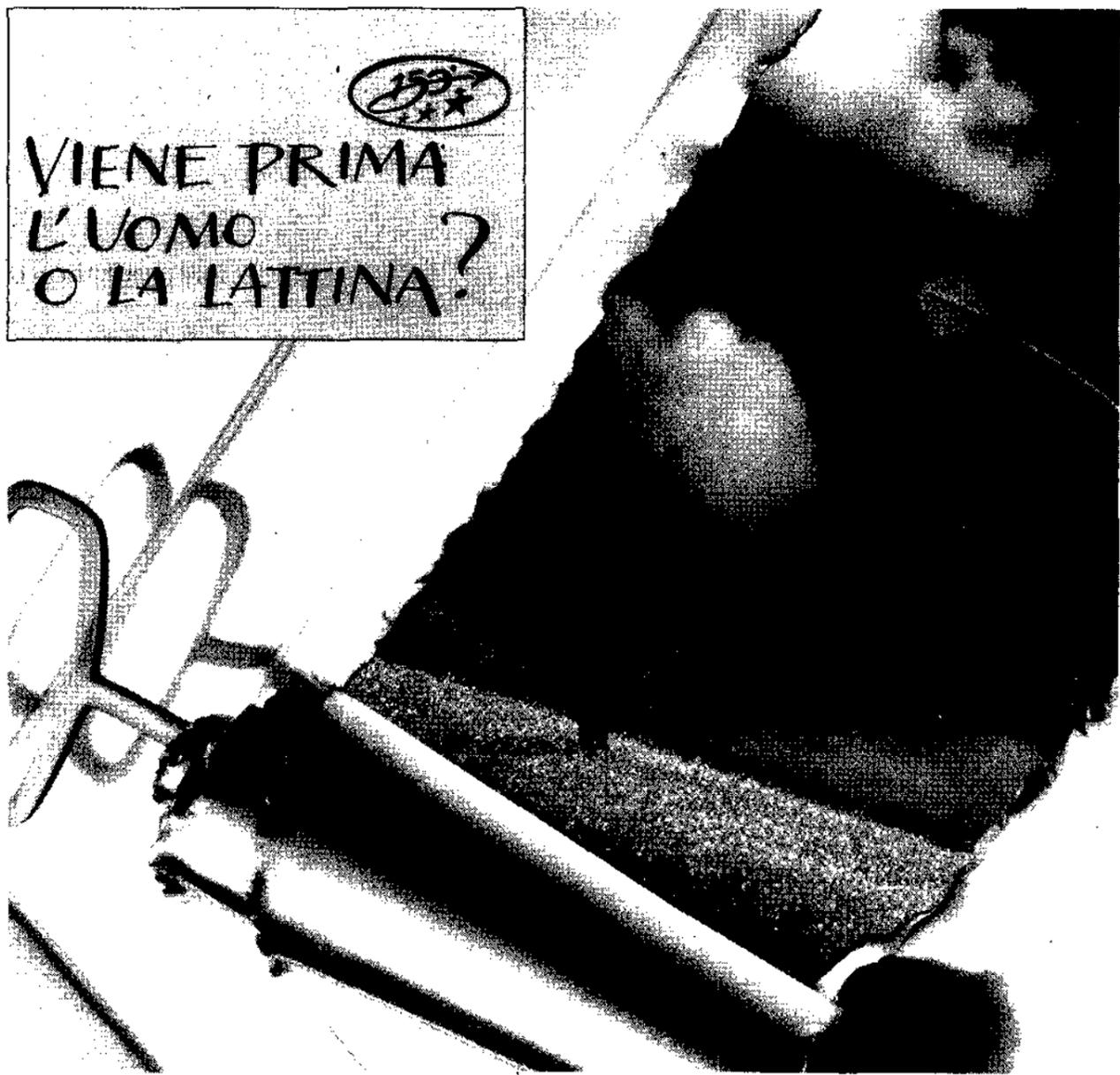


Cristina Lanzoni davanti al computer nella grotta di Frasassi

Chiocci/Ansa

## Non soccorrono bimbo zairese Aperta inchiesta

**CASERTA** Non aveva l'auto per accompagnare la moglie in procinto di partorire in ospedale e, mentre chiedeva, ma inutilmente, l'intervento dell'addetto alla guardia medica prima e di un medico privato successivamente, la donna, senza alcuna assistenza, ha dato alla luce un bambino, che è poi morto nel nosocomio di Aversa, dove puerpera e neonato sono stati portati con un'auto dei carabinieri. È accaduto nella tarda serata di giovedì ad una coppia di immigrati dello Zaire, residenti da tempo a San Cipriano d'Aversa, nel Casertano. I due vivono in un modesto appartamento alla periferia della città. Sull'episodio la magistratura ha aperto un'inchiesta. Wylli Kindy Maiela, di 27 anni, lavora come commesso in un deposito di materiale edile del luogo. L'altra sera, dopo che sua moglie Maria viene colta dalle doglie si precipita nell'ambulatorio della guardia medica per chiedere l'intervento di un sanitario, ma i due medici di turno in quel momento si sarebbero rifiutati di aiutarlo.

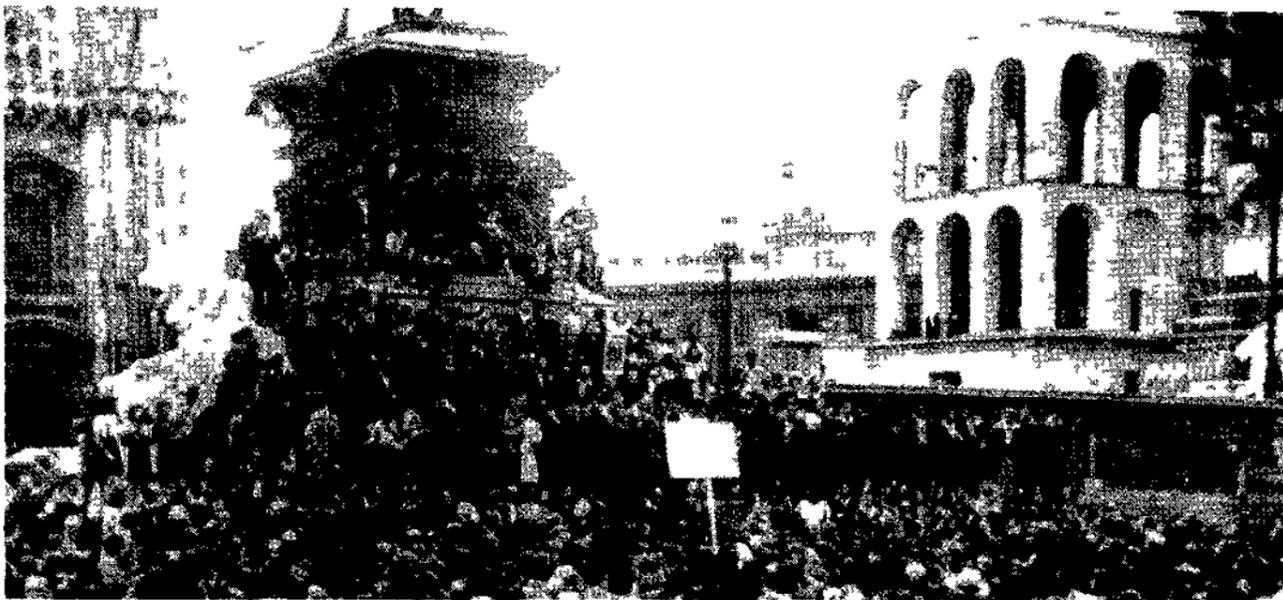


Per noi che siamo cooperative di consumatori, una persona non è soltanto il suo portafoglio. Ogni anno la Coop investe miliardi nell'informazione e nell'educazione dei consumatori ma anche nella solidarietà, nello sviluppo delle aree commerciali ma anche nella qualità dei prodotti e del servizio, nell'innovazione ma anche nella tutela dell'ambiente. Insomma, gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

**Da 150 anni  
la Coop si occupa  
dei consumatori  
anche quando  
non consumano niente.**



CINQUANT'ANNI DOPO/2. Da partigiano era «Leone». La Resistenza del futuro segretario Cgil



Le manifestazioni del 25 Aprile Memoria e democrazia Festa grande a Milano Bis a Napoli

ALESSANDRA LOMBARDI

Milano e qui la festa della memoria e della democrazia. Ma c'è un bis in contemporanea e non in concorrenza... Milano è un bis in contemporanea e non in concorrenza...

Trentin, quel «francese» sul Grappa

La Milano dell'autunno del '44 semidistrutta dalle incursioni aeree nei ricordi di Bruno Trentin allora un diciottenne chiamato «Leone» commissario della «Italia Libera» del Grappa.

MIO PAOLUCCI

Scrive Leo Valiani nel suo bel libro di memorie «Tutte le strade conducono a Roma».

da fascisti nella loro casa. Quei due erano al corrente di tutto e un loro eventuale cedimento avrebbe procurato danni sensibili.

Ovviamente! E come andarono le cose prima e dopo in quella primavera di cinquant'anni fa è lo stesso «ragazzino» diventato poi uno dei dirigenti sindacali più popolari e prestigiosi del nostro paese a raccontarlo.

«Come ispettore del Cln regionale veneto ero stato mandato sul Grappa dove c'erano varie formazioni in rapporti difficili fra di loro...»

Una città semidistrutta. La Milano dell'autunno del '44 era una città semidistrutta dalle incursioni aeree.

Non mancava il lavoro al ragazzo diciottenne che venne anche incaricato da Valiani di tentare la liberazione di Ferruccio Palmi.



Bruno Trentin, sopra un'immagine della Liberazione a Milano

se precipitarono. Il 24 aprile ci furono i primi scontri. In quella stessa giornata furono bloccati anche molti tram.

Tanti i ricordi di quelle giornate

lamente, intensi da non potersi pianare con tranquillo taglio narrativo. Rammento l'alba del 25 in una Milano deserta.

«Facemmo molti tentativi di arrivare in Italia. Poi entrammo da Ventimiglia il 4 settembre '43. E cominciammo il nostro cammino»

«Bisogna aver vissuto quei momenti per capire cosa rappresentasse quella bandiera rossa sulla capitale del III Reich»

di strada. Ma poi per colmo di scogliera mi cade il mitra. E ora che faccio? mi chiedo.

te del III Reich. La Berlino di Hitler che aveva insanguinato l'Europa e che ora finalmente cadeva sconfitta.

Un mondo diverso. Cinquant'anni da allora. Un mondo diverso. Muri che sono crollati.



Pacificazione?

Di «pacificazione» di «riconciliazione nazionale» l'anno passato martellante leit motiv dei «post-fascisti» friulani e di molti leghisti.

Anche la Giunta comunale del leghista Formentini nel '44 assai tepido e non poco ondivaga sui temi dell'antifascismo per i 50esimi.

Ma è festa anche a Napoli. Si concluderà con la rappresentazione di un'opera musicale inedita.

Si concluderà con la rappresentazione di un'opera musicale inedita «Canto della possibilità di sopravvivere».

STRAGE DI OKLAHOMA CITY.

Il presidente parla alla nazione dopo gli arresti «Vi assicuro che questo crimine sarà risolto al 100%»



Vigili del fuoco attorno all'edificio sventrato dall'attentato. A sinistra i due identikit diffusi dall'Fbi

Clinton promette la pena di morte «Americani li puniremo, sono fiero della polizia»

Bill Clinton ha tenuto una conferenza stampa in tv e ha detto che per i colpevoli della strage di Oklahoma chiederà la pena di morte. «L'America è fiera dei suoi investigatori prenderemo tutti i terroristi, artefici e mandanti. E la giustizia sarà veloce, certa e spietata».

riciani hanno già sventato molti attentati in questi anni. «Noi abbiamo aumentato i fondi stanziati per rinforzare la sicurezza nazionale e abbiamo ottenuto dei risultati. Non posso dirvi né quando né dove perché è un segreto. Ma posso dirvi che i nostri servizi hanno sventato molti attentati di matrice internazionale e di matrice interna. Io credo che gli americani possano sentirsi tranquilli: la nostra nazione è protetta. La vita civile può svolgersi in piena serenità. E la strage di Oklahoma? «Non credo che potesse essere prevenuta» ha detto il presidente. E poi ha aggiunto: «Non avevo avuto nessun segnale, nessun avvertimento. Non c'erano sospetti. Del resto noi lo sappiamo che il terrorismo è un fenomeno di tutte le società moderne. È impossibile evitarlo. È un parassita che si accompagna ad ogni regime democratico. Non può essere eliminato. Può solo essere combattuto nel miglior modo possibile».

Un altro giorno era apparso in tv per mettere in guardia contro gli stereotipi. Aveva avvertito: «Stanno cercando i responsabili della più immane strage di civili mai compiuta negli Stati Uniti. Non ci aiuterà a trovarli seguire i soliti luoghi comuni sul mediterraneo».

Bill e Hillary nella città del massacro «Preghiamo insieme»

Il presidente Clinton si recherà domani ad Oklahoma City per partecipare ad una cerimonia di preghiera in memoria delle vittime dell'autobomba che ha distrutto l'Alfred Murrah Building. Il presidente e la first lady Hillary sono stati invitati dal governatore dell'Oklahoma, lui ha accettato. Verranno, ha dichiarato James Lee Witt, direttore della Federal Emergency Management Administration. Clinton - ha confermato la Casa Bianca - sarà presente alla cerimonia fissata per le tre del pomeriggio. La visita nella città della strage prolunga di ventiquattrore un giro di tre giorni negli Stati del Midwest. Bill Clinton, sottolineano i suoi più stretti collaboratori, intende portare alla comunità cittadina la solidarietà e il conforto di tutti gli Stati Uniti ma vuole anche esortare l'opinione pubblica a non lasciarsi andare ad ingiustificate «acceche all'arabo». Per l'arrivo del presidente sono state approntate imponenti misure di sicurezza, «come mai in passato», ha rilevato un alto funzionario dell'Fbi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIETRO SANSONETTI NEW YORK Di una cosa potete essere assolutamente certi: la giustizia sarà veloce, sicura, spietata. Noi prenderemo i responsabili di questa strage e chiederemo che siano messi a morte. Clinton è apparso in televisione alle quattro del pomeriggio (le 22 italiane). Mezz'ora dopo la conferenza stampa del ministro della Giustizia e del capo dell'Fbi. Ha parlato dieci minuti e poi ha risposto a quattro domande. A tutte con grande stinca. Ha ripetuto per quattro volte la stessa identica frase: «Non posso dirvi niente nel merito delle indagini». La quinta volta è stato appena un po' più espansivo. Ha sorriso e poi ha spiegato al giornalista che insisteva: «Vedete, io capisco benissimo che voi vogliate sapere. È giusto. È il vostro lavoro. Voi avete il dovere di informare la gente e la gente ha fretta di conoscere come sono andate le cose. Io però non voglio che in nessun modo sia disturbato il lavoro dei nostri investigatori. Noi non stiamo cercando un colpevole qualunque. Non ci contenteremo di un successo di bandiera. Vogliamo arrestarli tutti i killer, i mandanti, i complici. Per questo abbiamo bisogno di un po' di calma». Poi ha raccolto i foglietti che aveva sul tavolo, ha detto grazie e è andato via. Frase di una specie di smorfia di scuse ai giornalisti che tutti insieme gli lanciavano nuove domande. Clinton aveva iniziato il discorso con la stampa ringraziando gli investigatori e i soccorritori: «Sono fiero di questa gente. Tutta l'America è fiera di loro». Poi aveva confidato che i servizi di sicurezza ame-

Terzo attentato in poche settimane. Un fumo velenoso si è sprigionato nei locali, una ventina gli intossicati Gas in un supermercato a Yokohama

Terzo attentato con il gas in Giappone. Almeno 24 persone intossicate in un grande magazzino a Yokohama. Hanno accusato gli stessi sintomi delle persone rimaste coinvolte nell'agguato di mercoledì scorso. La polizia annuncia una «svolta» imminente nelle indagini. Trenta membri della setta Aum Shinrikyo sospettati dell'attentato al gas nervino nella metropolitana di Tokyo sono ricercati. Nella lista anche il guru della «Verità suprema».

comi. L'arma utilizzata alla stazione di Yokohama. Ormai la popolazione giapponese vive in una sorta di stato di shock cronico. Non è questo il paese sicuro, prevedibile e magari monotono cui erano abituati. C'è un senso di impotenza di fronte a questo tipo di fenomeno una sensazione alimentata dal fatto che le indagini sinora non sono approdate ad alcun risultato concreto, anche se pesanti sospetti gravano sulla setta Aum Shinrikyo. Ora pare che la polizia sia finalmente sulle tracce di trenta dirigenti della setta. Poche e nominativi sarebbero stati inviati a tutti gli uffici di frontiera con l'ordine di arrestarli. L'Agenzia nazionale di polizia ha ricevuto un numero di emergenza al termine della quale ha impartito l'ordine ai 30 mila poliziotti impegnati nelle indagini di stringere il cerchio attorno alla setta e di concludere. Nei prossimi giorni o nelle prossime ore, è attesa quella che i giapponesi chiamano «svolta».

Il libro che sarà presto in circolazione il guru Shoko Asahara annuncia come prossima la terza guerra mondiale e la scomparsa della civiltà asiatica. In apertura gli sostiene di essere molto in ritardo dopo essere stato colpito da un furo e trombato al cervello. Continua a vantare le sue doti profetiche e ricorda di aver previsto il crollo del dollaro sotto gli 80 yen il giorno di ritorno di Kobe in una trasmissione da Radio Mosca in gen-

naio. «Sto lottando contro la morte. Se il governo perseguita un profeta scrive nel manoscritto di cui è venuta in possesso l'agenzia Kyodo il popolo verrà colpito con un altro disastro di proporzioni nazionali». Nel testo che si intitola «Pieta per un paese in rovina, il Giappone» Asahara dice di non essere lui la causa delle catastrofi, e pertanto come potrebbe la Aum Shinrikyo essere colpevole? Il guru non attacca la polizia per le perquisizioni e gli arresti ai membri della setta. «In me non c'è odio o dolore per tutto questo ma solo pietà. Secondo le voci correnti è probabile che sia nascosto a Tokyo, ma non si esclude che possa essere fuggito in Russia o a Taiwan via mare». In realtà il sikhente profeta si è rivelato tutt'altro che infallibile. Fra le «battute» più clamorose la previsione di un imminente disastro a Tokyo subito scorso. L'eruzione del monte Fuji nel 1987. La morte dell'imperatore nel 1988. La caduta rovinosa della cometa Austin sul Giappone nel 1990.

NOSTRO SERVIZIO TOKYO Almeno ventiquattro persone sono state ricoverate in ospedale in seguito ad un nuovo attentato con il gas in Giappone. Il terzo in poco più di un mese. Teatro della impresa terroristica la stessa città portuale di Yokohama già prececa dai misteriosi attentati per le loro imprese criminali mercoledì scorso. Questa volta il fumo agito in un grande magazzino è chiamato «Vivere 21». L'attacco il 17-32 un ora in cui i negozi sono normalmente assai frequentati. Di improvviso molti clienti

Il compagno della senatrice... CATERINA ALOI RIVANO... MARIA MOSCHINI... FRANCO CIMINELLI

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di... (Advertisement for a book or series)

VACANZE LIETE MISANO ADRIATICO PENSIONE ESEDRA - Via Alberello 34. Tel 0541/615196

A CASTEL MAGGIORE presso il Centro Anziani «S. PERTINI» di Via Lirone n. 30, tel. 713905. avrà luogo la 12ª MOSTRA del Ricamo Uncinetto e Tombolo.

Mercoledì 26 aprile il libro su ROBERTO ROSSELLINI. L'Unità

50 CINQUANTESIMO DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE 25 aprile 1995 a MILANO Manifestazione nazionale. Programma: ore 10 00 S. Messa in Duomo celebrata dal cardinale Carlo Maria Martini.

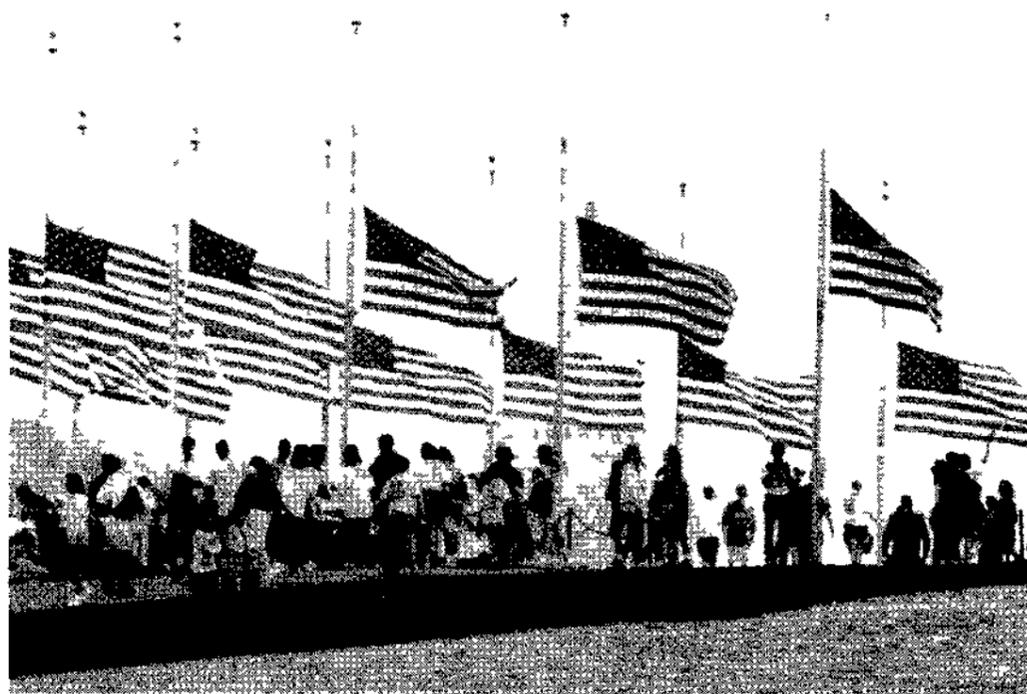
STRAGE DI OKLAHOMA CITY.

Janet Reno conferma la cattura dei responsabili Sfuma la pista mediorientale. Sale il bilancio delle vittime

Si cercano morti in altri edifici della zona

La ricerca delle vittime dell'attentato all'Alfred Murrah Building di Oklahoma City si è allargata ieri ad altri edifici dopo il ritrovamento di due corpi nel palazzo che si trova di fronte agli uffici governativi...

Il ritardo nell'aggiornamento del bilancio è dovuto alla necessità di portare le salme nell'obitorio e identificarle, un compito non sempre facile dato le condizioni sfavorevoli di molte delle vittime.



Bandiere a mezz'asta a Washington in segno di lutto per le vittime di Oklahoma

Joe Marquette / Ap

Rischia 20 anni per una falsa minaccia di bomba a Boston

Walter Ray Hill cercando di fargli infliggere la pena massima prevista dalla legge. La centralista della polizia è riuscita a rintracciare il telefono dal quale è stata effettuata la chiamata e la sua ricerca l'ha portata alla casa di Hill, nel quartiere Roxbury di Boston.

Rischia vent'anni di carcere un giovane di 18 anni che sulla scia dell'attentato di Oklahoma ha telefonato alla polizia di Boston affermando, per scherzo, che c'era una bomba in un ospedale locale. Non si è divertita la polizia, ha fatto sapere che intende perseguire.



Una donna consola un bambino durante i funerali

T. Molly Clary / Ansa

L'Fbi cattura due killer americani Scatta la retata nei covi dei razzisti bianchi

Li hanno presi i due uomini cercati di cui l'Fbi aveva diffuso i identikit sono stati arrestati. Il primo Timothy McVeigh, era già in guardina a Perry, 60 km da Oklahoma City, arrestato per eccesso di velocità.

Il ministro della giustizia Janet Reno ha annunciato uno dei due arresti in pomeriggio. Ha parlato dell'inchiesta con grande cautela.

fermo di un giordano a Londra nel paese cominciava a diffondersi la psicosi antiaraba. Il Consiglio musulmano di New York ha messo una taglia di 50 mila dollari sulla testa degli attentatori.

chi sono e sa dove sono li prenderanno. È questione di ore.

Oklahoma City intanto si raccoglie nelle chiese per pregare. Nuove funzioni erano in dedica le al ricordo delle vittime soprattutto dei bambini. Il ministro della chiesa battista, dopo aver ringraziato le migliaia di cittadini americani che hanno inviato aiuti denari, generosi e altri per solidarietà con le vittime ha detto: «Abbiamo bisogno di uno dell'altro per superare tutto questo per tornare alla normalità».

NANNI RICCONO

NEW YORK Il cerchio si sta chiudendo intorno ai responsabili dell'attentato all'edificio federale di Oklahoma City. La pista araba è sfumata. I responsabili dell'attentato sono americani. Sono bianchi. Quasi sicuramente sono esponenti di gruppi ultrarazzisti della destra razzista.

macchine. Ma di queste operazioni se ne vedano le immagini se ne vedano le immagini se ne vedano le immagini. La parola d'ordine è lasciati lavorare.

due arresti avevano affinato un furgone in Kansas a Junction City dove avevano trascorso gli ultimi mesi. Ieri agenti dell'Fbi hanno interrogato gli uomini della ditta che affitta i furgoni.

Ma ci sono anche gli sciacalli. In un Connecticut ad Hartford un edificio che ospita uffici federali è stato sgomberato dalla polizia che ha trovato un pacchetto sospetto nascosto in uno dei bagni.

Ma ci sono anche gli sciacalli. In un Connecticut ad Hartford un edificio che ospita uffici federali è stato sgomberato dalla polizia che ha trovato un pacchetto sospetto nascosto in uno dei bagni.

Adorano Hitler, hanno il mito della razza. E leggono un libro su un terrorista che mette bombe a Washington «Nazione ariana» l'erede del Ku Klux Klan

Si chiamano i gruppi della Supremazia Bianca. Sono gli eredi del vecchio Ku Klux Klan. I razzisti adorano Hitler ed hanno legami organizzativi forti con i nazisti europei.

conta entro un paio di anni di coprire tutto il territorio nazionale. Il principale centro di studi sui fenomeni del razzismo è il Klanwatch.

mente simpatiche specie tra i giovani bianchi del Sud. Tra i seguaci nazisti in questi anni è andato a ruba un romanzo che si chiama «I diari di Turner».

morte e già in agguato.

I tribunali americani già si sono occupati dei gruppi nazisti. L'ultima volta proprio ieri mattina. Si è concluso il processo ad un adolecente californiano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

NEW YORK Il Ku Klux Klan praticamente non esiste più in America. La vecchia setta degli incapaci che portavano croci in cattedrale e assaltavano durante la notte i quartieri dei neri è sparita.

Altre cellule della «Nazione ariana» si trovano almeno in 18 Stati. Il capo è un certo Richard Butler, un cinquantenne dell'Illinois, il cui nome è Butler ha detto recentemente che la sua organizzazione ha sedi locali in centinaia di città e

Altre cellule della «Nazione ariana» si trovano almeno in 18 Stati. Il capo è un certo Richard Butler, un cinquantenne dell'Illinois, il cui nome è Butler ha detto recentemente che la sua organizzazione ha sedi locali in centinaia di città e

Assassino per 48 ore L'odissea del palestinese fermato a Londra

MONICA RICCI-SARGENTINI

Vita dura per il palestinese in America. Ne sa qualcosa Ibrahim Ahmad, cittadino statunitense da pochi anni e residente ad Oklahoma City.

senza la presenza a bordo del passeggero nel caso in cui il collo è stato sottoposto a controlli di sicurezza adeguati. Quelle valigie erano innocue, non c'era alcun pericolo.

Un altro giorno poche ore dopo l'esplosione del palazzo federale Ahmad si presenta all'aeroporto di Oklahoma City e si imbarca su un volo per Chicago.

Ma le peripezie del signor Ahmad non finiscono qui. Quando la polizia si convince della sua assoluta estraneità alla strage il volo per Roma è perso. L'uomo però riesce a prendere un aereo per Londra della British Airways.

Quando Ahmad si presenta al banco del check in l'impiegato dell'Alitalia si insospettisce.

A Fiumicino non appena atterra l'AZ665 si scatenano i furore. Gli agenti speciali circondano il bagaglio sospetti e ovviamente i giornali firmano la notizia. Così in poche ore il nome di Ahmad è completo di indirizzo e codice di avviamento postale. Il giro del mondo è un po' più complicato.

**FRANCIA AL VOTO/MENO UNO.**

Il sindaco di Parigi aspetta di poter festeggiare  
Ma i sondaggi indicano che la vittoria sarà di misura

# Chirac incrocia le dita Ma la Francia non ama i plebisciti

Si apprestano a scegliere un presidente che resterà al l'Eliseo fino al 2002 i cui poteri sono per molti versi superiori persino a quelli del titolare della Casa Bianca. Ma la preoccupazione dell'elettorato, alla vigilia del primo turno di domani sembra essere soprattutto non plebiscitare nessuno lasciando la porta aperta all'alleanza di fatto che, a differenza dell'Italia, ha caratterizzato gli ultimi quindici anni di politica in Francia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND AUZANO**

PARIGI Allora ce l'avete fatta? abbiamo chiesto al presidente dell'Assemblea nazionale Philippe Seguin il principale supporter di Chirac. «Il risultato sarà molto più testa a testa di quanto non appaia nei sondaggi», la risposta che abbiamo avuto. Uno dei paradossi apparentemente meno spiegabili della campagna presidenziale in cui domani domenica 23 aprile gli elettori sceglieranno i due candidati che dovranno fronteggiarsi al secondo turno del 7 maggio è che il Paese da una parte sembra invocare un «Mito De Gaulle» un leader indiscusso al di sopra delle parti dall'altra non mostra la minima voglia di plebiscitare alcuno dei concorrenti in lizza.

**Indigestione di sondaggi**

Ormai dopo una vera e propria indigestione di sondaggi confezionati e combinati con frequenza superiore a quella di qualsiasi altra elezione nel mondo americano, comprese le scorse elezioni presidenziali, chi è in crisi di astinenza deve ricorrere alla stampa estera che a differenza di quella francese non ha obbligo di riserbo. La Tribune de Geneve e il Guardian sono esultanti in edicola. Ma gli ultimi esercizi demoscopici non contengono rivelazioni sorprendenti. Si è più o meno al punto in cui sabato scorso era cominciato il

coprifuoco Chirac in testa ma non oltre il 25%, Jospin secondo fermo al 21,22%, Balladur in zona esclusione secondo una delle indagini immediatamente di stanza al 16%, secondo un'altra al fotofinish con Jospin. Se si tiene conto dei margini di errore ammessi dai sondaggi 3 punti percentuali in più o in meno in leona si potrebbe pronosticare un pareggio sull'onda del 20% circa per ciascuno dei meglio piazzati. L'unica maggioranza netta è quella rappresentata dalla somma dei pronostici di voto per i candidati «minor» quelli che certamente non saranno presenti al secondo turno. Le Pen e De Villiers a destra il comunista Hue la trotskista Arlette Laguiller la verde rosa Dominique Voynet si aggiudicano tutti insieme il 40%.

**Balladur in zona esclusione**

Tanto che la campagna si è chiusa ieri in un clima di confusione quasi all'italiana all'insegna dell'appello al «voto utile» da parte di tutti e tre i candidati in testa. Chirac che pure non ha il mon di esclusione al turno di domenica a fare appello ai suoi perché convincono «indecisi ed esitanti» perché «mente è acquisito» mente è vinto fino all'ultimo minuto.

Jospin perché gli elettori di sinistra impediscano la vittoria di

un secondo turno in cui si affrontano due candidati dello stesso partito. Balladur che rivolgendosi soprattutto alla potenziale riserva di voti a destra ai fautori di Le Pen e De Villiers che vedono come il fumo negli occhi uno Chirac troppo squilibrato a sinistra ha fatto appello a votare al primo turno «il candidato per il quale preferisce votare al secondo turno».

Eppure domenica i francesi non vanno alle urne come da noi per eleggere presidenti di regione o sindaci. Ci vanno per scegliere i due che si contenderanno una carica cui la Costituzione della V Repubblica attribuisce un potere a giudizio di molti esperti superiore anche a quello del presidente Usa. Un vero e proprio «romanzo repubblicano» che nessuno potrà costringere alle dimissioni da qui al 2002 nemmeno se fosse replicato in un Watergate come fu Nixon. L'artefice assoluto della politica estera il capo delle forze armate l'uomo che deciderà sul ruolo della Francia in Europa che può sciogliere quando gli pare il Parlamento che nomina primi ministri che rispondono più a lui che al legislativo e lo può licenziare a piacere che presiede le riunioni del governo.

**Non c'è un'eroe di tutti**

Perché allora tanta svoglia? Mancanza di entusiasmo per il convento non passa nessun «nuovo De Gaulle»? Segno che è finita l'era del Messia dei «taumaturghi» in cui una singola personalità può raccogliere le speranze di un'intera nazione poteva presentarsi come il punto di riferimento incolmabile in mezzo alle tempeste? Già questa possibile spiegazione avrebbe un segno più salutare che allarmante.

Ma se ne potrebbe aggiungere

Gli sfidanti per l'Eliseo		
		
<b>Chirac</b>	<b>Balladur</b>	<b>Jospin</b>
<b>Età</b> 62 anni	<b>Età</b> 65 anni	<b>Età</b> 57 anni
<b>Partito</b> gollista	<b>Partito</b> gollista	<b>Partito</b> socialista
<b>Incarico</b> sindaco di Parigi	<b>Incarico</b> primo ministro	<b>Incarico</b> ex ministro
<b>Sondaggio</b> 26%	<b>Sondaggio</b> 21%	<b>Sondaggio</b> 22%
<b>Programma</b> il suo slogan è "la Francia per tutti". Promette un aumento generalizzato dei salari.	<b>Programma</b> il suo slogan è "credere nella Francia". Promette un cambiamento senza fratture perché è giusto "sperare" ma non "sognare". Dei suoi avversari dice che sono due demagoghi.	<b>Programma</b> il suo slogan è "per una Francia più giusta". Promette la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e propone una conferenza nazionale per l'occupazione. Dei suoi avversari dice: sono di destra.
<b>Di Balladur e Jospin dice che sono entrambi conservatori</b>		

un'altra. Che l'esitazione nasca anche dalla voglia di non pregiudicare le alleanze. A differenza dell'Italia, malgrado la stabilità dell'istituto presidenziale, la Francia ha una solida abitudine all'alleanza espressa dalle urne. Senza che questo producesse alcun dramma in quindici anni hanno avuto almeno quattro alternanze. Nel 1981 quando hanno eletto un presidente di sinistra come Mitterrand nel 1986 quando gli hanno tolto la maggioranza in Parlamento favorendo la destra nel 1988 quando hanno

neletto contro tendenza per la seconda volta Mitterrand all'Eliseo. La maggioranza alla destra nelle legislative costringendo Mitterrand ad una seconda «coabitazione» con un primo ministro di destra. Se dovesse valere la regola dell'alleanza o per meglio dire del riequilibrio tra poteri Jospin potrebbe avere ancora una chance. Ma la stessa regola è complicata dal fatto che significherebbe eleggere per la terza volta un presidente socialista. Tra i tre candidati in testa sono signi-

ficativamente Chirac il favorito, e Jospin ad aver colto di più questo umore nell'ana. Il primo malgrado incarna più degli altri il mito dell'uomo forte, insiste nel dire che vuole andare al Parlamento le sue competenze e diminuire i poteri di nomina dell'Eliseo. Jospin dal canto suo propone di ridurre a 5 anni il mandato presidenziale. L'unico dei tre che aveva insistito sulla necessità di «omogeneizzare» presidenza e maggioranza parlamentare è Balladur che rischia di non arrivare al secondo turno.

## I sei comprimari destinati a restare in seconda fila

PARIGI Senza speranza di vincere ma comunque convinti di rappresentare un «pezzo» di Francia che non si riconosce nei tre principali protagonisti della contesa presidenziale sei personaggi in cerca di consensi in nome della Francia ultranazionalista o sul fronte opposto della Francia operaia e comunista che non intende abbattere ai suoi principi. La Francia ultranazionalista è quella evocata da Jean Marie Le Pen 65 anni deputato europeo e leader incontrastato del Fronte nazionale. Accusato dai suoi avversari di cavalcare spinte antisemite e razziste. I mirdiribi Le Pen ha caratterizzato la sua campagna elettorale accarezzando l'idea della «Grande Francia». A destra ma senza venature razziste si colloca anche il «vandeano» Philippe De Villiers 46 anni anche lui deputato europeo che a Bruxelles ha portato la voce della Francia più ostile al Trattato di Maastricht meno attratta dall'integrazione europea. De Villiers ha cercato con sensi facendosi interprete dei valori della destra cattolica e tradizionalista. L'estrema destra conta anche un altro meno conosciuto mentore Jacques Cheminade 53 anni vicino al movimento di estrema destra americana di Lyndon Larouche.

Sul fronte opposto quello della gauche più estrema si colloca un altro agguerrito terzetto. Il più rappresentativo di quest'area è indubbiamente Robert Hue 48 anni il nuovo segretario del Partito comunista francese. A lui il difficile compito di aprire il Pcf rinnovandone l'immagine senza tradire la sua tradizione. Combattiva come sempre è Arlette Laguiller 55 anni alla sua quarta competizione presidenziale (dopo il 1974, 1981 e 1988) simbolo vivente dei gruppi trotskisti. Abbandona il «rosso» per il «verde» Dominique Voynet 36 anni ecologista capo del movimento «Verdi» lo spezzone ambientalista più vicino alla sinistra. Comun demagogico dei tre gauduchi è la spietata critica nei confronti dei socialisti e del loro candidato Lionel Jospin accusati di cedimento a destra oltre che di gestione clientelare del potere.



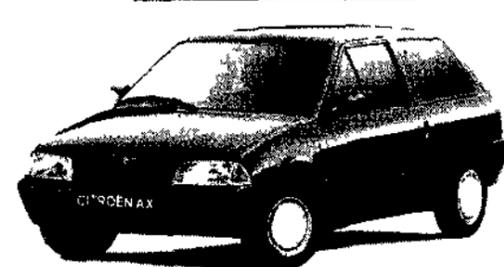
# CITROËN FESTEggia IL COMPLEANNO CON TRE CADEAU



**75° ANNIVERSAIRE**

Aprile 1995 Citroën celebra il suo 75° compleanno offrendo a voi tre splendidi regali. Tre Citroën serie speciale "Cadeau eccezionali anche nel prezzo. AX 10i 3 porte Cadeau, l'auto dal temperamento giovane e trasgressivo economica nei consumi, generosa nelle prestazioni. ZX Break 1.4 Cadeau, la spaziosità e l'eleganza di una grande auto, la brillantezza e l'agilità della prima station wagon compat- ta. Xantia 1.6 Cadeau, la prestigiosa berlina che unisce potenza e piacere di guida all'insuperabile sicurezza attiva e passiva garantita dalla tecnologia Citroën. Tre modelli scelti per soddisfare i gusti più diversi. E potete averli anche pagando un anticipo minimo oggi e il resto in comode rate a partire da Natale. Con l'irripetibile offerta della serie speciale Cadeau, la festa Citroën è tutta per voi.

**AX 10i "CADEAU"**  
L. 12.800.000\*



**ZX BREAK 1.4 "CADEAU"**  
L. 21.400.000\*



**XANTIA 1.6 "CADEAU"**  
L. 27.800.000\*



**CITROËN L'AUTO CHE TI PENSA**

**È UN'INIZIATIVA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON I CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 30 APRILE**

\*Prezzi chiavi in mano escluse I.P.T. Offerta non cumulabile con altre iniziative di credito, valenze, servizi, vantaggi disponibili. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria (Citroën) e tutti i risparmiatori senza eccezioni. I titoli sono stanziati 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL.

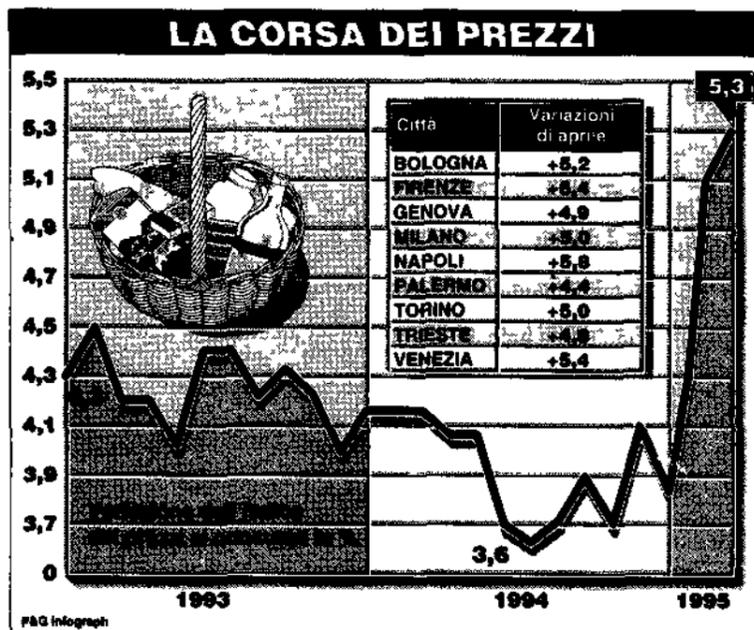
# Economia lavoro

**Il Salvo Denaro**  
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,  
CASA, CONSIGLI UTILI  
OGNI DOMENICA E LA LUNA



## Fusione Stet-Fininvest Anche Abete dice no Ma Berlusconi non cede

Dopo la bufera scatenata dalla proposta di Berlusconi di fondere Fininvest e Stet, sarà il ministro delle Poste, Antonio Gambino, a riferire in Parlamento sulla vicenda. L'audizione, che si terrà al Senato probabilmente il 2 maggio, era stata chiesta dai senatori progressisti Faloni e Roggioni. Ma le polemiche non si placano. Anche il presidente della Confindustria, Luigi Abete (nella foto), pur evitando una critica di petto, prende le distanze da Berlusconi: «Non possiamo che auspicare per la Stet processi di separazione fra infrastrutture e servizi, di accelerazione nella competizione, di liberalizzazione dei mercati. Ciò presuppone la pluralità dei competitori. Al no di Abete si aggiunge quello del sindacato. «Una proposta gravissima - dice il segretario generale della Flpt Cgil, Rosario Trefietti - se passasse, Berlusconi si spoglierebbe dei suoi debiti a spese dello Stato e diventerebbe l'azionista di riferimento di Stet. Questo rischio conferma la necessità che la finanziaria telefonica sia privatizzata con regole massime di partecipazione azionaria, non oltre l'1%. Al centro delle polemiche, Berlusconi non rinnega la proposta ma accusa gli avversari di aver «ingigantito oltre misura» la vicenda. Senza tema di cadere nel ridicolo, afferma che la sua era ipotesi «da politico». Ma poi non può dimenticare di essere il padrone del biscione: «Prima di diminuire la potenzialità concorrenziale di Rai (bontà sua, a.d.r.) e Fininvest, pensiamoci bene».



## PENSIONI. La riforma si avvicina

### Anzianità a «quota 90» È questa la soluzione?

ROMA Nel governo si fa strada una soluzione per le pensioni di anzianità, la cosiddetta «quota 90». La somma tra età anagrafica e anzianità contributiva dovrebbe sempre dare la cifra 90 a 55 anni di età 37 di versamenti e così via. Vedremo se lunedì pomeriggio o mercoledì - quando il ministro Treu prevede la trattativa finale - sarà questa la carta giocata da Lamberto Dini sul tavolo di Palazzo Chigi con i sindacati per la transizione nella riforma previdenziale. Riforma che nel progetto concluderà resta al centro delle assemblee nei luoghi di lavoro. E se martedì scorso l'Alfa di Arese l'aveva bocciato nei lavoratori della Fiat di Melfi, età media 25 anni (stesso gruppo industriale due generazioni a confronto) hanno espresso

una distaccata adesione. **Tute blu critiche** Negli insediamenti più antichi gran parte dei metalmeccanici ha un'età prossima alla pensione avendo iniziato giovanissimi a lavorare nei primi anni 60 gli anni del «boom». E quindi i vincoli al trattamento di anzianità sono insopportabili. Insomma così com'è nei bacini industriali del nord la proposta confederale non passa. Specialmente in Piemonte. E così le segreterie Fiom Fim Uilm della regione hanno deciso di presentarsi alle assemblee Fiat di Mirafiori e Rivalta una piattaforma emblematica soprattutto sull'anzianità pensionamento con 35 anni di contributi anche al di sotto dei 55-55 anni di età «con un disincanto temporaneo che si configuri come un contributo di solidarietà». Inoltre si propone una «forte tutela» dei lavoratori per evitare la «spaccatura di interessi» fra categorie di versamento esposte alla durezza delle condizioni di lavoro mentre penalizzazioni o sconti sugli anni per la pensione di vecchiaia. I segretari dei metalmeccanici piemontesi Cremaschi Avonto e Rossetto chiedono alle confederazioni di integrare con questi emendamenti la proposta di riforma su cui si negozierà col governo.

**La consultazione procede** Del resto in Piemonte la consultazione è parecchio avanti e l'orientamento delle «tute blu» è esplicito. In 96 aziende (le ultime Fiat Avio Sif ex Savignano Rockwell Merloni Piumazzo Giarinno ecc.) quasi 8.000 lavoratori hanno così votato: 11,4% si alla proposta originaria, 37,6% a quella emendata sull'anzianità 43,9%, e invece altre e andata diversamente. Alla Fiat di Pomigliano la sapere la Uil il progetto confederale è passato. A Melfi come si accennava nessuno dei giovani operai ha attaccato la proposta chiedendosi invece - racconta il vicesegretario della Fiom Cesare Damiano - se con quei ritiri di lavoro arriveranno alla pensione. E alla fine hanno ritenuto superfluo esprimersi con un voto. In Lombardia prevale la richiesta di emendamenti salvo le bocciature alla Falck e nel pubblico impiego.

Dati confortanti per Cgil Cisl Uil dall'Emilia Romagna i si superano il 70% ma in parecchie assemblee quasi tutte quelle metalmeccaniche che è passata la versione emendata sull'anzianità. A Reggio Emilia (400 aziende) consensi all'80% Bologna (14.485 votanti) 74,5% si 16,8% no. La Fincintenti a Trieste contrariamente a quanto avvenuto a Monfalcone ha approvato. Consensi anche dalla Sicilia ai Cantieri navali di Palermo 634 lavoratori su 650 hanno detto sì unanimi a favore del progetto confederale. I tatei la Imesi e la Aleco.

# Inflazione al galoppo: ad aprile +5,3%

## Scatta l'allarme. I sindacati: si riapre la questione salariale

La febbre dell'inflazione sale di qualche linea in aprile, secondo le rilevazioni anticipate dalle nove città campione, l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 5,3% rispetto a dodici mesi fa. Un dato atteso in parte causato da un effetto statistico, ma non per questo meno preoccupante. Rimpallo di accuse tra commercianti e industriali, mentre il sindacato chiede interventi immediati a Dini e avverte: «Così si riapre la questione salariale».

mente contenute e dunque nel raffronto statistico l'incremento dell'aprile '95 risulta particolarmente penalizzato. Esaminando i singoli capitoli di spesa gli incrementi più sensibili riguardano la voce abitazione (c'è stata la rilevazione trimestrale degli affitti) e l'abbigliamento. Tensioni si sono avute anche nel settore alimentare mentre sono tutto sommato moderate le variazioni di elettricità e combustibili (beni e servizi di uso domestico servizi sanitari in crescita anche trasporti e pubblici esercizi).

**Piccolo, non catastrofe** Secondo l'Osservatorio Prezzi del ministero dell'Industria nei prossimi tre mesi l'inflazione si manterrà sostanzialmente stabile a fronte di tensioni su alcuni beni di largo consumo (dovuti a tensioni produttive e al deprezzamento della lira) altri beni sono addirittura in calo (uova, pasta pelati, biscotti, carni bianche medicinali). Altre osservazioni e centri studi scommettono sul fatto che a fine anno ci si attesterà intorno al 5% a meno di sorprese negative. La Borsa e il mercato dei cambi non hanno subito particolari contraccolpi dopo la diffusione di dati che in larga parte erano stati anticipati. Di chi è la colpa? Secondo l'Isco (l'Istituto per lo studio della congiuntura) nelle aspettative degli operatori economici c'è comunemente una tendenza all'accelerazione dei prezzi al consumo. Ma a parte gli effetti psicologici ci sono anche spinte dall'economia reale gli effetti della svalutazione della lira i trasciamenti della manovra bis del governo ma anche di spiegarsi della ripresa della domanda (di consumi e investimenti). E i listini industriali nonostante la moderata dinamica salariale e i forti guadagni di produttività ne hanno immediatamente risentito.

Il rimpallo di accuse tra industriali e commercianti è scottato per la Confesercenti «le piccole e medie imprese commerciali hanno finora tenuto un comportamento responsabile. Ora il rischio è che l'aumento dell'inflazione possa portare in futuro a ulteriori aumenti del costo del denaro». Per il segretario generale della Confcommercio Luigi Trigona addirittura si potrebbe arrivare a un tasso tendenziale del 6 per cento colpa delle tensioni che nascono nel settore manifatturiero agricolo e nei trasporti. Immediata la replica di Confindustria: «Chi fa previsioni sul futuro - risponde Luigi Abete - spesso confonde le previsioni con le aspettative. Occorre evitare di seguire queste false profezie e impegnarsi per far sì che questo rischio reale venga combattuto con comportamenti coerenti». Per il leader di Confindustria se si formalizzerà presto la riforma delle pensioni e se ci saranno comportamenti coerenti da parte di tutti anche dei settori che sono a valle della produzione (ovvero i commercianti) la spinta che proviene da lira e materie prime potrà essere contenuta.

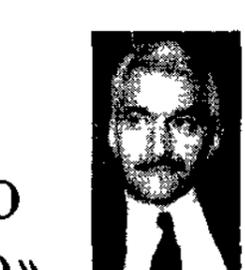
Naturalmente dice Abete «la scelta intelligente del sindacato di non inseguire l'inflazione ma di combatterla insieme alle imprese va mantenuta e consolidata».

**Confederazioni preoccupate** Il sindacato però qualche problema se lo pone. Per la Cisl Sergio D'Antonio ribadisce che «non bisogna abbassare la guardia». Silvia Veronese (Uil) chiede immediati interventi a Dini. Secondo il numero uno Cgil Sergio Cofferati il governo deve costituire un osservatorio di prezzi e tariffe e definire un sistema sanzionatorio capace di far rispettare il tasso di inflazione programmata da tutti i grandi soggetti economici come previsto dall'accordo di luglio 1993. Anche perché avverte il mancato rientro dell'inflazione nei livelli programmati rischia di riaprire un «problema salariale».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Si temeva in aprile una ripresa dell'inflazione e così è stato. Secondo i dati provenienti dalle nove città campione diffusi ieri dall'Ufficio statistico del Comune di Bologna in aprile i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,6% rispetto a marzo e del 5,3% (questo è il tasso tendenziale seppur pochissimo) rispetto all'aprile del 1994 contro il +4,9% del mese scorso. Se come avviene di norma l'Istat confermerà le rilevazioni delle città campione si tratterà del tasso di inflazione tendenziale più elevato dall'agosto del 1993. Dopo di che preoccuparsi è giusto e opportuno gridare alla catastrofe assolutamente no. Basta osservare più in dettaglio i dati diffusi ieri che vedono Bologna (+0,4% rispetto al mese precedente) come città più «fredda» sul fronte dei prezzi contrapposta a Napoli (+1,1%). Intanto spiegano all'Ufficio Statistico di Bologna (dove si concentrano i dati delle nove città esaminate) una prima ragione per non cedere all'allarmismo deriva da un semplice dato di fatto: il mese di aprile del 1994 aveva registrato crescite dei prezzi particolarmente contenute e dunque nel raffronto statistico l'incremento dell'aprile '95 risulta particolarmente penalizzato.

mente contenute e dunque nel raffronto statistico l'incremento dell'aprile '95 risulta particolarmente penalizzato. Esaminando i singoli capitoli di spesa gli incrementi più sensibili riguardano la voce abitazione (c'è stata la rilevazione trimestrale degli affitti) e l'abbigliamento. Tensioni si sono avute anche nel settore alimentare mentre sono tutto sommato moderate le variazioni di elettricità e combustibili (beni e servizi di uso domestico servizi sanitari in crescita anche trasporti e pubblici esercizi).



Alfiero Grandi, Cgil  
«L'accordo di luglio andrà presto rivisto»

Raffaele Morese, Cisl  
«Ricontrattiamo i tassi programmati»

PIERO DI SIENA

ROMA L'impennata inflazionistica mette in seria difficoltà l'accordo sulla politica dei redditi su cui negli ultimi due anni i sindacati hanno costruito la loro politica contrattuale. Ne parliamo con il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi, e col numero due della Cisl, Raffaele Morese. **Grandi, quali conseguenze avrà sulle retribuzioni questo aumento del costo della vita?** Molti gravi. Se venisse confermata alla fine del 1995 ci troveremmo con uno scarto di 2,5 punti tra inflazione programmata e quella reale. Si pensa che già nel 1994 i salari hanno perduto ben due punti di valore reale, si capisce che la situazione è al limite della tollerabilità. **Ritorna in campo una questione salariale?** Per i fatti stessi delle cose. L'accordo del luglio del '93 conteneva un'importante dichiarazione di principio: tutte le misure che esso contemplava erano finalizzate alla difesa del potere di acquisto delle retribuzioni. Ma le cose non stanno andando affatto così. **Che fare?** Per prima cosa si possono prendere delle decisioni che a causa

delle Fs. **Flora però ha parlato solo di misure indirette a tutela delle retribuzioni, ma a un certo punto non sarà necessario pensare a un aumento dei salari?** Certo che sarà necessario. Ora per il momento non mi sembra opportuno mettere in discussione l'accordo di luglio. Ma a partire dall'estate inizierà il negoziato sul secondo biennio dei contratti nazionali e allora bisogna seriamente recuperare lo scarto tra inflazione programmata e inflazione reale e porsi il problema di tenerne conto per gli incrementi retributivi degli ultimi due anni dei contratti nazionali. **Non può essere la contrattazione articolata l'occasione per un consistente recupero salariale?** Si anche perché molte aziende hanno realizzato in questo anno enormi profitti. Ma solo il contratto nazionale riesce a tutelare i lavoratori delle piccole imprese e quelli del mezzogiorno. **Quindi l'accordo di luglio '93 è intoccabile?** Niente affatto. Anzi alla scadenza dei contratti penso che dovremo rivedere l'impianto. E mia opinione anche alla luce di questa esperienza che gli incrementi retributivi dovrebbero essere misurati sull'inflazione reale.

ROMA «Siamo a un bivio o ci arrendiamo a questa ripresa dell'inflazione e mettiamo in soffitta la concertazione oppure pensiamo a un suo vero e proprio rilancio». Il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Morese naturalmente non ha nessuna intenzione di gettare la spugna e ritornare a una politica di pura rincorsa salariale ma dalle sue parole si capisce che la revisione della concertazione che fin qui ha caratterizzato l'azione del sindacato deve essere sensibile. **Morese, era proprio inevitabile questa ventata inflazionistica?** È difficile dire. Comunque a vedere i primi dati sembra proprio di no. Se i rincari maggiori sono abitazioni, trasporti e alcuni prodotti alimentari come la carne (che sarebbe addirittura dovuta diminuire nel prezzo essendo diminuita l'iva) allora non ci troviamo di fronte a un'inflazione importata, cioè derivante dalla svalutazione della nostra moneta e dal rincaro delle materie prime e quindi dei costi di produzione. **Va bene, ma questo che cosa vuol dire?** Che si può mettere riparo: che i prezzi possono essere riportati sotto controllo. Nel caso della carne per esempio siamo di fronte a un caso di aumento dei profitti su cui sarebbe possibile intervenire. **Intervento sui prezzi è sempre quanto mai complesso.** Ma non impossibile. La verità è che con l'accordo di luglio '93 che fissa i termini della concertazione tra governo e parti sociali ad essere coerenti sono stati solo i lavoratori dipendenti. Anche la Fiat ha aumentato del 10% il listino delle sue auto. **Intanto, però, bisogna difendere i salari.** Secondo me la prima cosa da fare è ricontrattare i tassi di inflazione programmata. Mi sembra ridicolo ragionare su un tasso del 2% per il 1996 quando l'inflazione reale è oltre il 5%. Questo comporta di per sé una rivalutazione dei salari. Bisogna poi non rinunciare ad intervenire dal lato dei prezzi. È necessario applicare quella parte dell'accordo di luglio che prevedeva l'istituzione di un sistema di disincentivi per quelle imprese che aumentavano i prezzi discostandosi sensibilmente dal tasso di inflazione programmata. **Sollevi questioni che comportano una ricontrattazione dell'accordo sulla politica dei redditi.** Comunque è certo che una verità e necessaria e bisogna avviata rapidamente col governo. Solo

così riusciremo a dare slancio alla politica di concertazione. **Quando ci sarà questa verifica?** Intanto è imminente il negoziato sul secondo biennio dei contratti nazionali. È certamente questa l'occasione per recuperare lo scarto tra retribuzioni pensioni e costo della vita. **Tu che, come tutta la Cisl, insiedi da tempo sulla necessità di una politica contrattuale attenta alle compatibilità, ora mi sembri più preoccupato del livello delle retribuzioni.** Ma una politica di tutti i redditi ha bisogno che tutti gli attori facciano la loro parte. Se così non fosse non avrebbe un grande futuro. Per esempio senza una politica di abbassamento dei tassi sul debito pubblico o controllo dei prezzi e moderazione salariale non sarebbero sufficienti a contenere l'inflazione? **Pensi che sia possibile con una lira così debole praticare un abbassamento dei tassi?** Credo di sì. La debolezza della lira mi sembra non dipenda dai tassi d'interesse. Inoltre fino a che alle aste dei titoli di Stato la domanda resta alta una politica di abbassamento dei tassi sarebbe sempre possibile.

### MERCATI

BORSA		
MIB	982	0,51
MIBTEL	9.927	0,20
MIB30	14.513	0,06
IL SETTORE DEI SALDI DI PIÙ		
MIB TESSILE		2,38
IL SETTORE DEI SALDI DI PIÙ		
MIB MIN-MET		0,32
TITOLI EMILIONE		
UNICEM WR		25,75
TITOLI PIEMONTE		
B ROMA WA		-10,06
LIRA		
DOLLARO	1.727,88	4,09
MARCO	1.248,56	7,39
YEN	20.725	0,09
STERLINA	2.770,66	-11,69
FRANCO FR	353,42	-1,89
FRANCO SV	1.508,80	-12,29
FONDI (INDICI VARIAZIONI)		
AZIONARI ITALIANI		0,37
AZIONARI ESTERI		0,45
BILANCIATI ITALIANI		0,28
BILANCIATI ESTERI		0,35
OBBLIGAZI ITALIANI		0,04
OBBLIGAZI ESTERI		0,37
BOT (RENDIMENTI NETTI)		
3 MESI		9,22
6 MESI		9,02
1 ANNO		8,43

FINANZA E IMPRESA

**SNIA FIBRE.** Migliora il bilancio della Sna fibre capofila del raggruppamento Fibre di Sna Bpd (Gruppo Fiat) nel '94 il risultato netto di esercizio, una cura influenzata dagli oneri di ristrutturazione e stato in galleggio per 26,2 miliardi di lire contro i 49,6 di perdita del '93. Il risultato operativo è positivo per 3,1 miliardi contro il valore negativo di 25 miliardi registrato nel '93. Il giro d'affari complessivo è stato pari a 127,7 miliardi.

**BANCA MEDITERRANEA.** Si chiude con una perdita di 97 miliardi il bilancio '94 della Banca Mediterranea che opera con 85 sportelli in Basilicata, Campania, Molise e Puglia e che dallo scorso febbraio fa parte del gruppo Banca di Roma. Lo scorso anno la perdita era stata di 62 miliardi. Nel corso del '94 i mezzi amministrati sono scesi da 4.950 a 4.236 miliardi.

**BANCA SALENTO.** In controtendenza con i risultati di diversi istituti di credito mondionali la Banca del Salento ha

chiuso il bilancio '94 con un incremento della raccolta globale del 9,1 raggiungendo i 5.877 miliardi e degli impieghi a clientela (- 9,85%) che ammontano a 4.770 miliardi. In calo da 19,7 a 16,5 miliardi l'utile netto.

**CIT.** Un passivo '94 di poco inferiore ai 25 miliardi a livello consolidato ma in linea con l'obiettivo di riportare il gruppo in condizioni di equilibrio entro fine del '95 visto che nel '93 il deficit della società era stato di circa 4 miliardi (49 miliardi). E quanto emerge dai dati '94 della Cit che verranno approvati nella prossima assemblea del 11-12 maggio in cui la crescita del giro d'affari 342 miliardi contro 283,4 '93.

**EUTELSAT.** L'organizzazione europea dei satelliti di telecomunicazioni e tv continuerà ad essere diretta fino alla fine del 1998 dall'attuale direttore generale il francese Jean Gremer già da sei anni alla guida di Eutelsat il cui numero di satelliti è raddoppiato salendo ad 10

L'inflazione non fa danni a Piazza Affari

Gli operatori aspettano il voto di domani

**MILANO.** Mercato azionario in lieve progresso nonostante il previsto aumento dell'inflazione e in attesa del voto amministrativo di domenica. Un mercato prudente hanno spiegato gli operatori contagiato dal clima di vigilia elettorale ma non negativo. Le prime indicazioni sull'aumento dell'inflazione (5,3% contro il precedente 4,9%) sono risultate in linea con le aspettative. Sul fronte politico gli intermediari sperano nel voto chiarificatore ma guardano soprattutto al piano del Governo sulle pensioni che dovrebbe essere preparato la prossima settimana.

Un ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,20% a quota

9927 a meta strada tra il massimo toccato intorno a mezzogiorno (toccata quota 9962) e il minimo delle ore 15 (discesa a 9894). Gli scambi hanno segnato un incremento a circa 620 miliardi di contro valore nonostante abbiano consentito il calo di attività sul mercato futuro dopo un'interruzione per problemi tecnici.

Tra i titoli guida all'risale all'indice le Fiat che hanno terminato a 6.695 lire (+ 0,22%) in deciso rialzo le Mediobanca scambiate nel finale a 12.085 (+ 2,21). Contrastate le Stet salite del 1,89 (3.660) nella versione di risparmio e rimaste quasi invariate in quella ordinaria (meno

0,07 a 4.580). Dopo la comunicazione del prezzo di 450 lire per azione che la Ferfin entrerà per acquistare la Gac i titoli di entrambe le società hanno corretto al rialzo. Le Gac si sono portate a 440 lire (+ 10%) della quota ancora in crescita le Benetton (+ 3,32) le Gifm (+ 5,76) l'Espresso (+ 3,56).

In lieve rialzo anche il Ristretto (+ 0,29%). In evidenza le Ferrovie Nord Milano che hanno messo a segno un vistoso rialzo del 9,45 per cento a 1.390 lire recuperando abbondantemente il calo di giovedì. Richieste le Condotte a 33 lire (+ 3,13).

CAMBI

Indice	valore prec. var. %
INDICE MIB	9927 0,20
INDICE MIBTEL	9927 0,20
ALIMENTARI	1074 10,0 0,37
ASSICURATIVE	1019 19,8 0,17
BANCARIE	964 95,9 0,52
CANTIERE/EDITORIALI	652 88,0 0,00
CEMENTI	854 84,6 0,04
CHIMICHE	891 98,6 0,30
COMMERCIO	927 92,0 0,16
COMUNICAZIONI	906 100,6 0,09
ELETTROTECNICHE	1008 99,2 1,61
FINANZIARIE	935 92,5 1,08
FRANCOSVEZERI	1588 80 15,1 0,04
INDUSTRIALI	852 86,9 1,50
MECCANICHE	1043 104,0 0,29
MINIERARIE	929 99,2 0,32
TESSILI	871 85,1 2,35
DIVERSE	967 96,8 0,10

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Diff.	CCT IND	Var. %
CCT IND 1998/01	95,94	0,01		
CCT IND 1998/04/01	96,01	0,04		
CCT IND 2012/03/01	N.R.			
CCT IND 2015/03/01	99,53	0,00		
CCT IND 2018/03/01	100,00	0,00		
CCT IND 2021/03/01	99,00	-0,05		
CCT IND 2024/03/01	96,70	-0,30		
CCT IND 2027/03/01	95,50	-0,20		
CCT IND 2030/03/01	99,19	-0,20		
CCT IND 2033/03/01	100,80	1,15		
CCT IND 2036/03/01	102,10	1,30		
CCT IND 2039/03/01	102,60	0,50		
CCT IND 2042/03/01	99,30	-0,30		
CCT IND 2045/03/01	98,10	-0,20		
CCT IND 2048/03/01	97,90	-0,20		
CCT IND 2051/03/01	97,70	-0,20		
CCT IND 2054/03/01	97,50	-0,20		
CCT IND 2057/03/01	97,30	-0,20		
CCT IND 2060/03/01	97,10	-0,20		
CCT IND 2063/03/01	96,90	-0,20		
CCT IND 2066/03/01	96,70	-0,20		
CCT IND 2069/03/01	96,50	-0,20		
CCT IND 2072/03/01	96,30	-0,20		
CCT IND 2075/03/01	96,10	-0,20		
CCT IND 2078/03/01	95,90	-0,20		
CCT IND 2081/03/01	95,70	-0,20		
CCT IND 2084/03/01	95,50	-0,20		
CCT IND 2087/03/01	95,30	-0,20		
CCT IND 2090/03/01	95,10	-0,20		
CCT IND 2093/03/01	94,90	-0,20		
CCT IND 2096/03/01	94,70	-0,20		
CCT IND 2099/03/01	94,50	-0,20		
CCT IND 2102/03/01	94,30	-0,20		
CCT IND 2105/03/01	94,10	-0,20		
CCT IND 2108/03/01	93,90	-0,20		
CCT IND 2111/03/01	93,70	-0,20		
CCT IND 2114/03/01	93,50	-0,20		
CCT IND 2117/03/01	93,30	-0,20		
CCT IND 2120/03/01	93,10	-0,20		
CCT IND 2123/03/01	92,90	-0,20		
CCT IND 2126/03/01	92,70	-0,20		
CCT IND 2129/03/01	92,50	-0,20		
CCT IND 2132/03/01	92,30	-0,20		
CCT IND 2135/03/01	92,10	-0,20		
CCT IND 2138/03/01	91,90	-0,20		
CCT IND 2141/03/01	91,70	-0,20		
CCT IND 2144/03/01	91,50	-0,20		
CCT IND 2147/03/01	91,30	-0,20		
CCT IND 2150/03/01	91,10	-0,20		
CCT IND 2153/03/01	90,90	-0,20		
CCT IND 2156/03/01	90,70	-0,20		
CCT IND 2159/03/01	90,50	-0,20		
CCT IND 2162/03/01	90,30	-0,20		
CCT IND 2165/03/01	90,10	-0,20		
CCT IND 2168/03/01	89,90	-0,20		
CCT IND 2171/03/01	89,70	-0,20		
CCT IND 2174/03/01	89,50	-0,20		
CCT IND 2177/03/01	89,30	-0,20		
CCT IND 2180/03/01	89,10	-0,20		
CCT IND 2183/03/01	88,90	-0,20		
CCT IND 2186/03/01	88,70	-0,20		
CCT IND 2189/03/01	88,50	-0,20		
CCT IND 2192/03/01	88,30	-0,20		
CCT IND 2195/03/01	88,10	-0,20		
CCT IND 2198/03/01	87,90	-0,20		
CCT IND 2201/03/01	87,70	-0,20		
CCT IND 2204/03/01	87,50	-0,20		
CCT IND 2207/03/01	87,30	-0,20		
CCT IND 2210/03/01	87,10	-0,20		
CCT IND 2213/03/01	86,90	-0,20		
CCT IND 2216/03/01	86,70	-0,20		
CCT IND 2219/03/01	86,50	-0,20		
CCT IND 2222/03/01	86,30	-0,20		
CCT IND 2225/03/01	86,10	-0,20		
CCT IND 2228/03/01	85,90	-0,20		
CCT IND 2231/03/01	85,70	-0,20		
CCT IND 2234/03/01	85,50	-0,20		
CCT IND 2237/03/01	85,30	-0,20		
CCT IND 2240/03/01	85,10	-0,20		
CCT IND 2243/03/01	84,90	-0,20		
CCT IND 2246/03/01	84,70	-0,20		
CCT IND 2249/03/01	84,50	-0,20		
CCT IND 2252/03/01	84,30	-0,20		
CCT IND 2255/03/01	84,10	-0,20		
CCT IND 2258/03/01	83,90	-0,20		
CCT IND 2261/03/01	83,70	-0,20		
CCT IND 2264/03/01	83,50	-0,20		
CCT IND 2267/03/01	83,30	-0,20		
CCT IND 2270/03/01	83,10	-0,20		
CCT IND 2273/03/01	82,90	-0,20		
CCT IND 2276/03/01	82,70	-0,20		
CCT IND 2279/03/01	82,50	-0,20		
CCT IND 2282/03/01	82,30	-0,20		
CCT IND 2285/03/01	82,10	-0,20		
CCT IND 2288/03/01	81,90	-0,20		
CCT IND 2291/03/01	81,70	-0,20		
CCT IND 2294/03/01	81,50	-0,20		
CCT IND 2297/03/01	81,30	-0,20		
CCT IND 2300/03/01	81,10	-0,20		
CCT IND 2303/03/01	80,90	-0,20		
CCT IND 2306/03/01	80,70	-0,20		
CCT IND 2309/03/01	80,50	-0,20		
CCT IND 2312/03/01	80,30	-0,20		
CCT IND 2315/03/01	80,10	-0,20		
CCT IND 2318/03/01	79,90	-0,20		
CCT IND 2321/03/01	79,70	-0,20		
CCT IND 2324/03/01	79,50	-0,20		
CCT IND 2327/03/01	79,30	-0,20		
CCT IND 2330/03/01	79,10	-0,20		
CCT IND 2333/03/01	78,90	-0,20		
CCT IND 2336/03/01	78,70	-0,20		
CCT IND 2339/03/01	78,50	-0,20		
CCT IND 2342/03/01	78,30	-0,20		
CCT IND 2345/03/01	78,10	-0,20		
CCT IND 2348/03/01	77,90	-0,20		
CCT IND 2351/03/01	77,70	-0,20		
CCT IND 2354/03/01	77,50	-0,20		
CCT IND 2357/03/01	77,30	-0,20		
CCT IND 2360/03/01	77,10	-0,20		
CCT IND 2363/03/01	76,90	-0,20		
CCT IND 2366/03/01	76,70	-0,20		
CCT IND 2369/03/01	76,50	-0,20		
CCT IND 2372/03/01	76,30	-0,20		
CCT IND 2375/03/01	76,10	-0,20		
CCT IND 2378/03/01	75,90	-0,20		
CCT IND 2381/03/01	75,70	-0,20		
CCT IND 2384/03/01	75,50	-0,20		
CCT IND 2387/03/01	75,30	-0,20		
CCT IND 2390/03/01	75,10	-0,20		
CCT IND 2393/03/01	74,90	-0,20		
CCT IND 2396/03/01	74,70	-0,20		
CCT IND 2399/03/01	74,50	-0,20		
CCT IND 2402/03/01	74,30	-0,20		
CCT IND 2405/03/01	74,10	-0,20		
CCT IND 2408/03/01	73,90	-0,20		
CCT IND 2411/03/01	73,70	-0,20		
CCT IND 2414/03/01	73,50	-0,20		
CCT IND 2417/03/01	73,30	-0,20		
CCT IND 2420/03/01	73,10	-0,20		
CCT IND 2423/03/01	72,90	-0,20		
CCT IND 2426/03/01	72,70	-0,20		
CCT IND 2429/03/01	72,50	-0,20		
CCT IND 2432/03/01	72,30	-0,20		
CCT IND 2435/03/01	72,10	-0,20		
CCT IND 2438/03/01	71,90	-0,20		
CCT IND 2441/03/01	71,70	-0,20		
CCT IND 2444/03/01	71,50	-0,20		
CCT IND 2447/03/01	71,30	-0,20		
CCT IND 2450/03/01	71,10	-0,20		
CCT IND 2453/03/01	70,90	-0,20		
CCT IND 2456/03/01	70,70	-0,20		
CCT IND 2459/03/01	70,50	-0,20		
CCT IND 2462/03/01	70,30	-0,20		
CCT IND 2465/03/01	70,10	-0,20		
CCT IND 2468/03/01	69,90	-0,20		
CCT IND 2471/03/01	69,70	-0,20		
CCT IND 2474/03/01	69,50	-0,20		
CCT IND 2477/03/01	69,30	-0,20		
CCT IND 2480/03/01	69,10	-0,20		
CCT IND 2483/03/01	68,90	-0,20		
CCT IND 2486/03/01	68,70	-0,20		
CCT IND 2489/03/01	68,50	-0,20		
CCT IND 2492/03/01	68,30	-0,20		
CCT IND 2495/03/01	68,10	-0,20		
CCT IND 2498/03/01	67,90	-0,20		
CCT IND 2501/03/01	67,70	-0,20		
CCT IND 2504/03/01	67,50	-0,20		
CCT IND 2507/03/01	67,30	-0,20		
CCT IND 2510/03/01	67,10	-0,20		
CCT IND 2513/03/01	66,90	-0,20		
CCT IND 2516/03/01	66,70	-0,20		
CCT IND 2519/03/01	66,50	-0,20		
CCT IND 2522/03/01	66,30	-0,20		
CCT IND 2525/03/01	66,10	-0,20		
CCT IND 2528/03/01	65,90	-0,20		
CCT IND 2531/03/01	65,70	-0,20		
CCT IND 2534/03/01	65,50	-0,20		
CCT IND 2537/03/01	65,30	-0,20		
CCT IND 2540/03/01	65,10	-0,20		
CCT IND 2543/03/01	64,90	-0,20		
CCT IND 2546/03/01	64,70	-0,20		
CCT IND 2549/03/01	64,50	-0,20		
CCT IND 2552/03/01	64,30	-0,20		
CCT IND 2555/03/01	64,10	-0,20		
CCT IND 2558/03/01	63,90	-0,20		
CCT IND 2561/03/01	63,70	-0,20		
CCT IND 2564/03/01	63,50	-0,20		
CCT IND 2567/03/01	63,30	-0,20		
CCT IND 2570/03/01	63,10	-0,20		
CCT IND 2573/03/01	62,90	-0,20		
CCT IND 2576/03/01	62,70	-0,20		
CCT IND 2579/03/01	62,50	-0,20		
CCT IND 2582/03/01	62,30	-0,20		
CCT IND 2585/03/01	62,10	-0,20		
CCT IND 2588/03/01	61,90	-0,20		
CCT IND 2591/03/01	61,70	-0,20		
CCT IND 2594/03/01	61,50	-0,20		
CCT IND 2597/03/01	61,30	-0,20		
CCT IND 2600/03/01	61,10	-0,20		
CCT IND 2603/03/01	60,90	-0,20		
CCT IND 2606/03/01				

Tasse all'italiana Eurispes: «È un fisco demenziale»

ROMA È ancora lunga e tormentosa la strada che porterà al riordino e alla semplificazione del sistema tributario. Il Fisco italiano straborda di illogicità ed incongruenze. Eurispes ne ha poste in risalto alcune. Tanto per fare un esempio: la tassa sulla farina di mais è del 14 mentre sulla polenta (che altro non è se non farina di mais con aggiunta di acqua) è del 9. Il Fisco italiano ritiene inoltre che la carne tritata per fare le polpette sia un bene più prezioso delle pemici che si consumano nei grandi ristoranti. Queste ed altre incongruenze Eurispes le ha raccolte nel libro «Il Fisco demenziale» che verrà pubblicato sul prossimo numero della rivista dell'Istituto di ricerca Lip and down.

Bisogna rilevare che a quanto pare l'indagine dell'Eurispes non tiene affatto conto delle molte novità introdotte nella mappa delle aliquote Iva dalla manovra bis del governo Dini. Allo stesso tempo alcune delle argomentazioni sembrano ricaciate in pieno dalle tesi dell'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti. Proprio di Tremonti sono i due ormai classici «ormenti» (citati nella nota rilasciata alle agenzie dell'Eurispes) secondo cui «la pressione fiscale si è trasformata in pratica in oppressione fiscale» e le tasse «che nel 1986 erano all'incirca 100 mentre oggi, a quanto pare, siamo arrivati a 300». È risaputo che le tasse in Italia sono più o meno una trentina a 300 si arriva considerando «una» ogni imposta di bollo (su patente, passaporto, licenza di pesca e così via).

Certo è che le curiosità non mancano. In Italia ai consumatori si fanno pagare ai consumatori le tasse sulle tasse sul gas metano gravano imposte nazionali e regionali. Ancora si fissano due aliquote Iva diverse per parti differenti dello stesso prodotto. L'olio d'oliva infatti paga un Iva del 4% la sua feccia paga un'aliquota del 13%. La cicogna ha un'aliquota del 4% le sue radici sono tassate per il 9%. Anche prodotti che potremmo definire non di prima necessità (continua la nota) registrano sconti che rasentano il grottesco. Per acquistare i non occorre infatti sborsare un Iva del 19% se si acquista una pianta. Iva scende al 13% il comparto dei formaggi e dei salumi presenta stranezze singolari quando si acquista un formaggio anche molto pregiato non si paga più del 4%, chi acquista mortadella un salume che non può essere classificato tra i cibi pregiati deve pagare invece il 19%. La stessa aliquota che grava ad esempio sull'acquisto di un bene durevole. Al Fisco in ogni caso le tasse quando nasce a riscuoterle (a meno di rinunciare) varando un bel condono) costano care. Anche quando gli evasori vengono sanzionati (erano nescie ad incassare solo la parte delle imposte e tasse non pagate per le imposte indirette ad esempio ogni 100 lire di evasione accertata il Fisco riscuote il 3,29%

leri nuovo vertice con industriali e sindacati. Il ministro replica alle critiche

«Mercato del lavoro, agganciamo l'Europa» Treu: pronto il disegno di legge

ieri a palazzo Chigi confronto tra governo e parti sociali sul progetto di riforma del mercato del lavoro. Incontro «proficuo» dice la Cisl. Preoccupata la Uil per le posizioni di Confindustria sul part time. Documento «ambiguo» è il giudizio del segretario della Cgil Angelo Airolodi. Ma il ministro del Lavoro Tiziano Treu respinge le obiezioni e dice con estrema chiarezza: «La prossima settimana il governo presenterà il disegno di legge».

PIERO DI SIENA

ROMA Confronto ieri a palazzo Chigi tra governo e sindacato sul documento di riforma del mercato del lavoro. Sul nuovo «part time» lavoro interinale contratto di lavoro a coppia - e sulle soluzioni date dal governo le valutazioni di Cgil, Cisl e Uil non sono esaltanti. Se il segretario della Cisl Natale Forlani ha definito l'incontro «proficuo» preoccupazioni sulla pressione esercitata da Confindustria che vuole togliere ogni limite al ricorso ai contratti part time hanno espresso i dirigenti della Uil Swano Veronese e Fabio Canapa. «Ambiguo» definisce la proposta il segretario della Cgil Angelo Airolodi che esprime anche con franchezza il modo in cui viene risolto il problema del lavoro interinale. Abbiamo sottoposto alcune delle

obiezioni al provvedimento al ministro del Lavoro Tiziano Treu che comunque ribadisce che la prossima settimana sarà varato il disegno di legge. **Ministro Treu una delle obiezioni al documento del governo sulla riforma del mercato del lavoro è che gli istituti che vi sono indicati non servono ad aumentare l'occupazione.** E chi ha mai pensato che da sole misure che puntano a rendere flessibile il mercato del lavoro possano risolvere i problemi dell'occupazione? So bene che ci vuole ben altro ci vogliono atti come quelli che abbiamo fatto verso il mezzogiorno nell'ultimo consiglio dei ministri che ha reso disponibili 20 mila miliardi per il sud. Ma da qui a sostenere che la

flessibilità non porti nessun contributo al mercato del lavoro ce ne sono come.

**Un'altra obiezione al documento è che esso configurerebbe una sorta di istituzionalizzazione del lavoro precario.**

In verità io ho sentito soprattutto obiezioni di segno opposto da parte della Confindustria che ci ha accusati di mantenere molti vincoli e molte rigidità. Le nostre proposte si muovono nel solco del piano Delors e ci mettono al passo con la maggior parte dei paesi europei. Ci siamo molto preoccupati di porre dei limiti. Per esempio sappiamo bene che il lavoro interinale riguarderà per forza di cose un segmento non ampio del mercato del lavoro ma nonostante questo abbiamo stabilito di affidare al negoziato tra le parti di fissare comunque dei tetti.

**Perché per il lavoro interinale vi siete orientati verso il modello francese?**

Ma perché è l'unico che funziona ed è anche il modello che si sta diffondendo dappertutto. Quale può essere la principale obiezione ad esso? Che non c'è garanzia di continuità di lavoro e di retribuzione per il lavoratore? Ma se si vedesse una forma di salario minimo negli intervalli tra una presta-



Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu

Sarà Accorinti il nuovo presidente Bna

ROMA Sarò Paolo Accorinti attua il succeduto generale della Banca di Roma (cancro che manterrà) il nuovo presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura non avrà nel consiglio d'amministrazione della Bna saranno formalizzati all'occasione dell'assemblea degli azionisti della banca che si terrà il 28. In quell'occasione entrano appunto nell'istituto finora controllato da Giovanni Auletta (Armenia) i rappresentanti della Banca di Roma che hanno raggiunto un accordo con il conte per l'acquisizione della maggioranza della Bna. Il conte ha finanziato la banca.

Banco di Napoli Marzano si ritira dalla corsa

ROMA Antonio Marzano, coordinatore economico di Forza Italia e componente del Comitato Draghi per le privatizzazioni non è disponibile ad assumere la presidenza del Banco di Napoli al posto del dimissionario Luigi Cocchiolo. Lo stesso Marzano ha manifestato questa sua riluttanza in una lettera indirizzata al ministro del Tesoro. La Fondazione che controlla il Banco di Napoli non è riuscita nei giorni scorsi a completare le nomine per il nuovo consiglio d'amministrazione dell'istituto che si è dimesso (con l'esclusione di Giovanni Boninigi) dopo le perdite recite (1.145 miliardi) registrate nel '94. Una nuova riunione è stata convocata per il 25 in vista dell'assemblea degli azionisti convocata del 28.

Comitato Draghi Costi al posto di Marchetti

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha nominato il professor Renzo Costi membro del Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni. Lo rende noto un comunicato diffuso da Palazzo Chigi in cui si precisa che il professor Costi sostituisce il professor Pier Gaetano Marchetti che ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

Tassa rifiuti i Comuni chiedono una proroga

ROMA I Comuni sollecitano al ministro delle Finanze una proroga del termine di consegna dei ruoli relativi alla tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani (considerati i ritardi accumulati da molte amministrazioni) rispetto alla scadenza attualmente prevista ed alla conseguente perdita di gettito che denverrebbe qualora lo slittamento dei termini non fosse possibile. Una richiesta in questo senso è stata avanzata al ministro Augusto Fantozzi dall'Anici, l'associazione nazionale dei Comuni secondo la quale la scadenza dovrebbe essere posticipata al 30 giugno. La presa di posizione dell'Anici è giustificata dal fatto che sarebbero oltre 700 i Comuni che hanno consegnato i ruoli relativi a questo tributo in ritardo rispetto al termine di metà febbraio.

Per i mini-jet Schisano sceglie i Fokker Alitalia, da maggio nuovi scioperi

ROMA È durata poco la tregua primaverile. Già dal due maggio giusto a ridosso del grande rientro aquila selvaggia tornerà a mostrare gli artigli. Per tre giorni consecutivi (2, 3 e 4 maggio) i piloti aderenti ad Anpac, Appl e Filt-Cgil si asterranno dal lavoro bloccando la partenza dei voli nella fascia oraria tra le 10 e le 18. Obiettivo impedire che scelle sbagliate e valutazioni scorrette ipotichino pesantemente il futuro del gruppo. Nel mirino infatti è il piano di ristrutturazione presentato dall'amministratore delegato Roberto Schisano che definisce «prestuzioso e corporativo» lo sciopero dei piloti. Dall'agitazione non dissente la Fil Cgil giudicandola «un grave errore strategico».

Sullo sfondo è però aperta anche la questione del contratto piloti e le richieste economiche della categoria. Per il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale «sull'aspetto normativo ci sono spazi per trattare per quello economico le posizioni sono più rigide». Per il ministro «il risanamento economico di Alitalia è un fattore pregiudiziale» anche per i lavoratori senza pareggio gestionale niente aumento di capitale. Intanto il consiglio di amministrazione di Alitalia ha preferito agli Avro di British Aerospace gli olandesi Fokker. Verranno utilizzati nei collegamenti «regionali» (tra le città minori italiane ed europee) nelle versioni 70 e 100 posti. Una scelta spiega un comunicato della tati «dai bassi costi operativi e l'eccezionale livello di sicurezza». Verranno acquistati in leasing operativo 15 esemplari la cui consegna è prevista tra fine '95 e 1997. L'entità finanziaria della commessa è superiore ai 500 miliardi. Soddisfatta anche Rolls-Royce che produce i motori dei Fokker nel programma Tay cui partecipa Alfa Avio con una quota del 2,5%.

Raggiunta l'ipotesi di accordo. Statali: la Corte dei Conti precisa Scuola, intesa sul contratto Dal '96 cambiano le carriere

ROMA È stata raggiunta un'ipotesi d'intesa sulla nuova carriera professionale del personale della scuola nell'ambito del nuovo contratto della categoria. Lo rende noto il segretario generale della Cgil Scuola Emanuele Barbieri. Il nuovo meccanismo che sostituirà gli attuali scatti biennali di anzianità dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio 1996. Sono previsti sette livelli retributivi. Per passare dalla prima alla seconda posizione saranno necessari tre anni di servizio; dalla seconda alla terza altri sei anni; dalla terza alla quarta altri sei anni; dalla quarta alla quinta sei anni; dalla quinta alla sesta sette anni e infine dalla sesta alla settima sette anni. Complessivamente gli anni di servizio sono 35. Le retribuzioni corrispondenti ad ogni posizione verranno rivalutate del 6%. Oltre agli anni di servizio prestato gli scatti si faranno

anche tenendo conto dell'aggiornamento e della formazione professionale. Il personale dovrà seguire un monte ore di circa 100 ore in ogni fascia. Ma si potrà far carriera più rapidamente in base per esempio a titoli accademici corsi di specializzazione post universitaria o ancora corsi di riconversione professionale. La materia tuttavia sarà oggetto di un accordo che dovrà essere raggiunto entro ottobre. Per noi l'aver individuato questo nuovo inquadramento del personale ha detto Barbieri rappresenta un passo avanti significativo e apre la strada alla parte del niva del contratto. Ora si tratta di scrivere i testi dell'accordo. Insomma siamo arrivati in dirittura d'arrivo. I nodi politici ha aggiunto si sono risolti in modo soddisfacente per le parti.

Intanto sul contratto degli statali replica della Corte dei Conti ai segretari confederali Alberto Grandi (Cgil) Roberto Tittarelli (Cisl) e Antonio Focillo (Uil) che hanno denunciato come con «ossequiosità» e «interpretazioni della nuova procedura di controllo» adottate dalla Corte «venga impedita l'applicazione e messa in discussione l'assetto centrale del contratto». Per questo i sindacati chiedono al governo «un atto politico inequivocabile» per ripristinare la «piena autonomia contrattuale del settore pubblico». Nella risposta i magistrati della Corte puntualizzano con una nota che soltanto il 14 marzo scorso hanno ricevuto l'autorizzazione governativa per esercitare i controlli di competenza e soltanto per il contratto dei dipendenti dei ministeri. Le richieste di chiarimento definite «ordinarie» sono state inviate dalla Corte all'amministrazione il 28 marzo scorso e tuttora si è in attesa di ricevere questi chiarimenti per procedere all'esame definitivo del contratto.



In EDICOLA a L. 4.000 LA MUSICASSETTA DELL'ANNO MI CONSENTA Il Rap del Cavaliere dalla viva voce di Silvio Berlusconi Con la partecipazione di Funari, Sgarbi, Fedè, "Er Pecora", Totò, Benigni... Una composizione elettronico/musicale di Juggy a cura di AVVENIMENTI CON LA CASSETTA, UN LIBRO DI BLOB BERLUSCONIANI E DI VIGNETTE DI VAURO

**OPEN G.R.A.**  
G.R.A. Km 65,126  
Tel. 65771042  
tratto AURELIA PISANA  
uscita CASALE LUMBROSO

# Roma

Unita Sabato 22 aprile 1995  
Redazione  
via de' Due Macelli 23 13 00187 Roma  
tel. 69 996 284 5-6-7-8 fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e da 15 alle 18

200 vetture  
usate o seminuove  
Vi attendono  
UNO Y10 TIPO  
TEMPRA DEDRA  
ALFA 33 SW .....

## Inaugurazione a tappe per P.zza dei Cinquecento Meno bus più verde

■ Piazza dei Cinquecento sulla quale da quattro mesi sono in corso i lavori di riassetto che saranno conclusi a giugno e tornata agibile in tempo per consentire ai cittadini che tornano a Roma per votare di vedere la nuova sistemazione. L'area è stata divisa in tre parti: una zona destinata ai 14 capolinea dell'Atac e alle due postazioni dei taxi (sotto la pensilina della stazione Termini per gli arrivi e lungo il molo pedonale appena concluso per le partenze); un parcheggio per auto private per 180 macchine ed uno spazio "kif and ride" per accompagnare una persona e ripartire senza lasciare l'auto che apriranno nei prossimi giorni un'area archeologica dove passeggiare ammirando le mura secolari del secolo a.c. I lavori si concluderanno a giugno con il completamento dell'areo urbano per un spesa totale di otto miliardi. Il progetto è stato presentato ieri dal sindaco Francesco Rutelli e da Daniel Buaron amministratore delegato di Metropolis società delle Ferrovie dello Stato. In presenza del presidente dell'Ente Ferrovie Benedetto de Cesaris. Una inaugurazione a tappe: prima in via Grotti un parcheggio multipiano da 900 posti con annesso ristorante ed albergo; poi un drugstore nel centro storico. La riorganizzazione della piazza ha aumentato il verde: oggi sono 94 gli alberi rispetto ai 78 precedenti. Gli spazi pedonali sono stati raddoppiati e per le partenze dei taxi sono disponibili 140 posti auto su due file rispetto ai precedenti 40 su una sola fila. È stata ridotta la zona adibita ai capolinea Atac.

Roma ieri ha ricordato anche i suoi natali. Oltre che con le consuete cerimonie tradizionali affannandosi intorno al «nuovo» Marc Aurelio e in fiorando le sue strade di azalee sulle note della banda del corpo della polizia municipale, e di quella dell'Atac. In serata ha poi acceso le fiaccolle romane dei musei capitolini e il loro tricolore del Gianicolo.



La nuova pavimentazione in Piazza dei Cinquecento

Alberto Pais

### Handicappati Così il trasporto ai seggi

Il Comune ha istituito un servizio di trasporto dalle abitazioni ai seggi per i portatori di handicap. Gli interessati dovranno telefonare al numero 6793951 e 6793952 dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 20 (domenica dalle 7 alle 20). Per un più agevole servizio dovranno munirsi dell'attestazione medica e del certificato di accompagnamento che sarà loro rilasciato dalla Usl competente per territorio fino al 22 aprile.

### Premio «Monnezza» per Marasco e Ciccolini

Se saranno eletti il governo alla prima seduta del consiglio regionale il premio Monnezza Franco Marasco e Monica Ciccolini sono le candidate del polo in testa alla classifica degli imbrattatori stilata dalla consulta per i diritti degli emarginati e da Paolo Cutrufo del Polo del sociale. Cutrufo ha annunciato che il giorno della prima seduta del consiglio regionale con segnerà «sacchi di immondizia micidiorante» ai vincitori del premio.

### Verdi Paura di sparire

Paura in casa dei Verdi. La nuova legge regionale infatti fissa la soglia del 4% per accedere al consiglio regionale. E il capogruppo capitolino Athos De Luca ha rivolto un appello agli elettori raccomandando di non lasciarsi crivellare da altri simboli e liste di disturbo che hanno copiato la scritta Verdi per ingannare gli elettori e di non frasteggiare il simbolo storico dei Verdi con il Sole che ride.

### Ostia, protesta per volantini in edicola

Volantini di propaganda Ostia nel settimanale gratuito edito dall'Associazione dei commercianti del litorale. Alcuni ragazzi del Msi Fiamma hanno protestato in edicola strappando i giornali mentre i più civili sono intervenuti con esponenti politici candidati rappresentanti dell'associazione della imprevedibilità. Secondo il sen. Vittorio Parola (Pds) si tratta di un atto illegale ed irresponsabile che ha di fatto ignorato una legge dello Stato quella sulla par condicio.

### Le «soffiano» il certificato in via del Cerchi

Una signora Antonia Boratta non avendo ricevuto il certificato è andata a ritirarlo in via dei Cerchi. Ma lì ha scoperto che un tal Dino Magni con delega falsa aveva provveduto a ritirarlo per lei. Il documento che l'uomo aveva usato per ritirare il certificato è risultato falso. «Non vorremmo» ha detto la candidata del Pds Gemma Conti «che ha aiutato la donna a presentarsi denunciarla» che tale episodio fosse diffuso.

## DOMANI ALLE URNE. Stili diversi tra i due candidati: Michelini ai party. La campagna di Cutrufo Badaloni, finale di partita tra la gente

Due candidati due stili anche per l'ultimo giorno di campagna elettorale. Mentre Piero Badaloni macina chilometri da Fondi ad Anagni a parlare con la gente nei mercati, nelle piazze, negli ospedali, Alberto Michelini impegna la sua giornata tra ricevimenti, feste private e kermesse al seguito dei leader del Polo. Il segretario del Ppi romano in giro per la capitale sulle botticelle adobbate da cartelli «Vota Badaloni».

### RACHELE GONNELLI

■ Sveglia all'alba e via in macchina. La mattina del 22 aprile di Piero Badaloni tra quasi nuova quando è iniziata la campagna elettorale. In un ultimo giorno della maratona del candidato presidente sul cruscotto sono segnati 6 mila chilometri in più. E non pochi fatti proprio ieri la giornata più lunga. Un bel giro ma non tanto lontano da spiegare un messaggio d'auguri davvero originale, arrivato via fax e firmato «omiatto pro Badaloni di Busto Arsizio».

Il tour di Badaloni - il «Badaloni» come dicono quelli del suo staff - in ogni caso inizia da Fondi mercoledì 19 alle 10 ore e si conclude il mattino di Anagni stretta di mano autografi un parapiglia in mezzo ai colori delle fragole dei pomodori rossi dei limoni. Alla fine un fruitarolo vuole in tutti i modi regalare al giornalista del Tg 1 che si presenta per il centesimo una cassetta di lire arance più grosse.

Cancate in macchina e si riparte. Destinazione Gaeta incontro con il sindaco volantino oggi nella storica via Indipendenza, soste di il macellaio che lancia pronostici ottimistici in un dialetto molto simile al napoletano visita all'ospizio delle suore. Poi si va a Lin dove gli ambulanti e le signore del mercato sono commossi. «Da noi non è venuto nessuno dei candidati e dimenticano grazie». E l'incontro con gli operai di un laboratorio tessile che lavora per le grandi griffe della moda. «Il lavoro non ti dimentica care di noi».

Altra tappa Formia ospedale incontro con gli operatori della sanità. Badaloni racconta le motivazioni che lo hanno portato ad accettare di presentarsi, parla della solidarietà dell'impegno nel volontariato ricorda che nel Lazio manca ancora un piano sanitario regionale in grado di contemperare risorse pubbliche e private nel



Piero Badaloni durante la campagna elettorale

Alberto Pais

l'interesse di tutti. Un giro in corso e si torna in auto. Si deve andare a Formia. Ma prima Badaloni chiede se per favore si può fare tappa in fattoria. «Uno scroppo per la tosse non ho più voce». Si sfilava sulla terrazza di un ristorante del litorale davanti ad un piatto di pasta con le cozze. E il tour riprende. Villa Tomassini a Terracina e già affollata di pubblico quando arriva poi con un'auto a Cassino - si chiude. L'arrivo da dove Badaloni ha iniziato la sua «inchiesta» nei problemi della regione e di nuovo discorso in piazza a Frosinone. Ferenitino

Anagni non finisce più. «Sono ancora molti gli incerti, gli indecisi» riflette ad alta voce Badaloni tra un appuntamento e l'altro anche tra i cattolici che hanno seguito il travaglio dei popolari ci sono quelli che ancora non si sentono maturi per il salto. Da stamattina avrà in contratto 20 mila persone. La mia impressione è così anche molto il comportamento del candidato. Lui - Michelini ndr - in provincia non è andato mentre io è due giorni che la batto palmo a palmo e da solo. Lui chiude accompagnato dai padri papà mamma zio e zia

(così Berlusconi Fini Casini e Buttiglione ndr) io non ho voluto il supporto dei partiti. E poi provate. Così come non mi fice fotografare mentre faccio la comunione. Non sono d'accordo sullo strumentalizzare le scelte religiose. A fini politici significa mischiare il sacro con il profano».

Già Alberto Michelini. Come cerca di culturale, voti nell'ultimo giorno utile il candidato del Polo. Al mattino se ne va inchi. Lui al mercato via Salaria accompagna da Domenico Gramazio il deputato di An. noto per essere stato recentemente sconfitto da Fin nella sua raccolta di firme contro il Capo dello Stato. Anziché un raduno di candidati di An il volontariato appena fuori dalle Mura Aureliane con in mezzo Michelini. Oltre a Gramazio (quello delle piccolate al campo romani realizzato con i soldi pubblici) c'è Luzzi Tamborra Borghesi Smorti. Un comizio contro l'assessore comunale al commercio Minelli. L'appuntamento c'è in serata a piazza del Popolo con Fini Berlusconi Buttiglione e Casini. Ma Michelini trova comunque il tempo di andare due volte all'hotel Sheraton e in altri ritrovi esclusivi ricevimento al circolo della Farnesina party alla Casina Valadier aspettando la mezzanotte al Piper poi un salto nelle feste private organizzate negli stabilimenti balneari di Fregene accompagnato da Casini e dai marcescuali del Ccd. Ese Michelini sc

gli ricevimenti salotti e quanti altro Badaloni invece tornato a Roma ha scelto di passare la serata ancora tra la folla. «Se ce la farò anche a vedere i fuochi del Natale di Roma con la mia famiglia».

Il terzo incomodo Pino Rauti dal canto suo ha passato il venerdì facendo il pieno di saluti romani tra Latina e il raduno di piazza Navona tra gadet con la svastica e ex militanti di Movimento Politico. I suoi uomini sono contenti. «Abbiamo speso pochissimo due soli manifesti niente mezzabusti ma nel Lazio Rauti prenderà 110 per cento - affermano convinti - e la Fiamma si attesterà tra il 4 e il 6 per cento».

La palma dell'iniziativa più scenografica ieri pomeriggio va con un'auto a Mauro Cutrufo segretario del Ppi romano che insieme ad altri quaranta popolari ha affittato un tredici botticelle che ha addobbate con cartello «Vota Badaloni» e se ne è andato in giro per le consolle e il centro storico tra i dai cavalli a dare 50 mila volantini di propaganda.

Tutti i candidati  
in lista  
per le elezioni  
regionali  
A PAGINA 23

Cinque candidati, ma la sfida sarà tra Fregosi (centro-sinistra) e Moffa (Polo)

## Provincia corsa al ballottaggio

### LUCA BENIGNI

■ Galeotte. Il doppio turno. Domani si vota anche per eleggere il consiglio e il presidente della Provincia di Roma. Anche se di questo si è parlato poco nel corso della campagna elettorale. Il fatto è che per decidere i destini di Via della Pisanella partita si gioca solo domenica mentre per Palazzo Valentini c'è il secondo tempo di domenica 23 maggio. Il caso molto probabile che nessuno degli otto candidati si raggiunga al quorum del 50% dei voti più uno nel primo turno così come stabilisce la legge.

Già da domani però occorre fare una scelta di campo sul futuro della Provincia. «Spiega Giorgio Fregosi del Pds e candidato alla presidenza per lo schieramento di centro e della sinistra - perché è un futuro collegio elettorale quello di cui si gioca in questa città».

Seo del Fregosi le opzioni in ballo sono omni alibistina chra

re. Da una parte c'è la visione di una Provincia ridotta ai minimi termini e dunque i svolgere un ruolo marginale nel governo della città. mutamenti in alto come si evince dai discorsi del candidato del polo dall'altra la volontà di trasformare l'ente nell'immediato come si riflette nella privilegiata dei 120 comuni del suo territorio e nel futuro prossimo in area metropolitana.

«Da provare a metropoli e questo il percorso che indichi uno ed è un percorso obbligato perché il solo che si misura con il presente e il futuro. In dieci anni la popolazione dell'area provinciale è aumentata di 200 mila persone. I grandi centri di ricerca si sono spostati sul suo territorio. Così come vengono localizzate nei comuni limitrofi a Roma le grandi infrastrutture come il centro Aeroalmare di Ciampino. E si trovano nei comuni gli aeroporti e il porto di Roma. Il municipio è dunque granaio. Occor

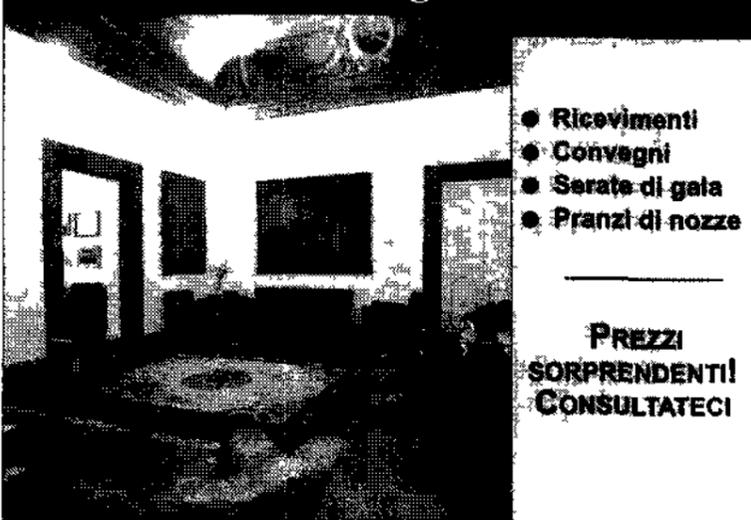
re governare e metterlo in rete con l'Europa. Solo così possiamo andare un ruolo alla Provincia un ruolo che è essenziale per evitare che questi fenomeni di migrazione silenziosa invece di produrre benessere creino dissesti ambientali non producano le condizioni necessarie a creare lavoro e facciano mancare ai comuni i appuntamenti con il grande evento del Giubileo».

Da 40 a 60 milioni di pellegrini dicono le stime raggiungeranno in quell'occasione Roma. È una grande opportunità aggiunge Fregosi per mettere i tesori ambientali culturali archeologici e storici della provincia in circolo nel mondo. È una grande opportunità per le sue imprese grandi e piccole e soprattutto una grande opportunità per i giovani. La Provincia ha già aderito con un miliardo alla società che dovrà gestire l'evento ma occorre fare altro. Preparare il terreno per questo salto di qualità

correndo ad un utilizzo innovativo dell'edilizia e con il caso e creando una rete telematica in grado di connettere i comuni i suoi cittadini il circuito delle 220 scuole provinciali con l'inter Europa. Questo è il futuro. Basti pensare che 160 dei nuovi posti di lavoro negli Stati Uniti sono venuti proprio dall'informatica e dalle telecomunicazioni.

Mobilità telematica da sviluppare e mobilità reale da garantire. Fregosi è un diritto delle popolazioni - spiega Fregosi - che va assicurato con il potenziamento dei nodi di scambio e puntando su treni e metropolitane in perfetta sintonia con il percorso tracciato dalla giunta Rutelli e dal programma regionale di Piero Badaloni. Il clima di scontro tra istituzioni che vuole creare invece il candidato del polo alla regione. Alberto Michelini in caso di vittoria significa soltanto voler il blocco di ogni prospettiva di crescita in particolare per artigiani commercianti e giovani».

## Circolo Oriole Sotgiu di Ghilarza



- Ricevimenti
- Convagni
- Serate di gala
- Pranzi di nozze

PREZZI  
SORPRENDENTI!  
CONSULTATECI

ROMA - via de' Barbieri, 6 (Largo Argentina) Tel. 6864951 - fax 6868790

**IL CASO BRIGIDA.** Sulla scena del processo, il conflitto che ha distrutto tre vite

# Tullio e Stefania Sui figli morti l'ultima contesa

«Mostro, assassino». «Madre incosciente». Si affilano le parole più dure, in vista della battaglia legale. Da una parte Stefania Adams che ha perso tutto - e che cercherà un impossibile risarcimento. Dall'altra Tullio Brigida, che non vuole essere condannato per la morte dei suoi figli. Le loro vite si sono intrecciate in una infelicità che ha avuto un esito di violenza. Ma per l'uno i figli erano una proprietà, per l'altra una legge della vita.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**NADIA TARANTINI**

«Mostro. Assassino». «Madre incosciente». Il processo riprenderà il 3 di maggio. Stefania Adams ha appena cominciato a piangere i suoi figli, ma è in pieno fervore la battaglia legale - per dare il risarcimento che non ci può essere a questa storia. S'è inginocchiato e ha cominciato a scavare con le mani. Aveva la gola secca e ha chiesto una caramella. Gli hanno dato un chewing gum e hanno scritto che era clinico», ha protestato ieri l'avvocato di Tullio Brigida, Luigi Mele: «non è impensabile, non è impensabile, è spaventato e non sa parlare». «E' distrutta, non riesce a parlare neanche con i suoi familiari», risponde a distanza l'avvocato di Stefania Adams, Angelo Piccioni. Ecco Stefania e Tullio come si sono mostrati in pubblico, al processo e nella giornata più brutta: quella in cui i loro figli sono nati dalla terra, corpi dilaniati dal rancore.

**Va' in camera tua**

È il prologo della tragedia di oggi. «Va' in camera tua», dice breve il padre di Tullio Brigida, Armando, al figlio che sta discutendo con sua madre, in disaccordo sul fatto che la propria, piccola figlia Luciana (2 anni), debba uscire a giocare in

cortile. E possessivo come il suo stesso padre gli ha insegnato ad essere, ma con assai meno successo. Armando è un patriarca sicuro, circondato dalla moglie - e dalle mogli di due suoi figli: Stefania Adams, e la vedova del primo, Luciano, morto giovane di mal di cuore. Ha molte certezze, e se non riesce a dormire troppo di notte, esce di casa all'alba per tornare dopo 12, 13 ore di attività, rigorosamente senza toccare acqua o cibo. Lui si siede a tavola solo a casa propria. «Va' in camera tua», dice con asprezza contenuta il padre di Tullio Brigida, indicando con la mano quella che non è più una cameretta da adolescente. E lui, 39 anni suonati, va. Si prende la figlia piccola - unica sua proprietà in una casa che non sarà mai sua. Tullio abita al Trullo, dove si diventa grandi già da molto piccoli. Perché un tempo era una borgata, e la città vicina e lontana costringeva ad arrangiarsi quasi per tutte le cose. Ora la città è arrivata addosso al Trullo, solo via Monte delle Capre, freccia nel cuore del quartiere, ricorda l'isolamento del paese, come una piazza meridionale - con i suoi vecchi e i suoi ragazzi che crescono in fretta. «C'è le mani d'oro», dice Armando Brigida al processo

per il sequestro di persona. Ma non sa indicare, oltre quel Bitotta datore di lavoro per un anno e poco più, nessun altro impiego di Tullio. «Volevo fare mille cose e non ho concluso niente», lo dice Tullio al processo, e certo non è impensabile, non è impensabile e forse neppure matto. Tutte metafore della nostra paura di vederlo per quello che è. Un ragazzo malcreosciuto, con dentro al petto una violenza che esce fuori solo con sua moglie. E che in qualche modo - che non conosciamo ancora - ha travolto i suoi figli.

**Invece ce la fa**

«Non ce la faccio più». Quante volte lo ha detto, a se stessa e agli altri, Stefania Adams. E invece ce la fa, supera come può le insidie della vita, trova in un impasto di rabbia e di senso profondo di giustizia la forza di rispondere anche all'avvocato Mele, che dal giorno del processo non perde occasione per screditarla. Anche la sua età, adesso, diventa motivo per disprezzarla. «Era troppo giovane quando ha avuto i bambini». Sì, Stefania Adams aveva 17 anni quando ha avuto Laura. Infatti Stefania ha 31 anni, un'età infinitamente giovane per la tragedia che cerca di piegarla. Si vede, è una ribelle. Forse da bambina faceva giochi forti, avrebbe potuto cavalcare cavalli nelle praterie, e invece s'è giocata la sua vita tra Fiumicino e il Trullo. Per qualche motivo, il suo desiderio di trasgredire la fa ripiegare in se stessa, abusa di sostanze che le fanno male - e forse è ciò che le fa perdere, 14 anni fa, la custodia della figlia Laura. Per riaverla, deve sposare Tullio.

Tullio è più grande, fisicamente può compenderla tutta in un abbraccio. E' violento, in modo insopportabile talvolta, poi all'im-

provviso diventa tenero, debole. E in questa altalena di rifiuti e di illusioni nascono Armando, e sei anni dopo nasce Luciana. Fino all'ultimo giorno, Stefania non può credere che Tullio abbia fatto violenza ai suoi figli. «Nei confronti dei bambini non è mai stato cattivo». Come volesse scordare la ferita di tredici coltellate di quella volta (un'altra è il setto nasale a partire, l'ultimo giorno della convivenza è l'occhio ad essere ferito). Perché i figli per lei non erano una proprietà - ma il legame, la legge della vita.



Gente in raccoglimento dove sono stati rinvenuti i resti del fratello Brigida Alberto Pais

# Muore per troppo vino l'«ubriachello» polacco di Pietralata

NOSTRO SERVIZIO

■ Troppo vino. E questo il motivo più probabile della morte di un polacco di cui neppure il nome è certo. Trovato ieri mattina in un prato a Pietralata, lo conoscevano tutti, in zona. E lo chiamavano «l'ubriachello».

Il corpo era riverso in una radura di fronte ad un distributore della «Ip», in via dei Durantini. Con i pastrelli e parte del viso mangiucchiati da animali, ed una vecchia ferita sulla fronte. Per quella ferita al sopracciglio, «l'ubriachello» era andato due giorni fa a farsi medicare al Sandro Pertini. Aveva detto di chiamarsi Vasco Andric. Per il resto, di lui si sa poco. L'età apparente è di circa quarant'anni.

L'ha trovato un signore che portava a spasso il cane, ieri mattina presto. Addosso, una giacca a vento, un paio di jeans, scarpe da ginnastica. Accanto, una bottiglia di birra, un pacchetto di sigarette, l'accendino. Spesso dormiva proprio lì dove è stato trovato. Il passante con il cane ha avvisato il benzinaiolo, che ha telefonato al «112». Fatti i primi rilievi, che non facevano pensare ad un omicidio, i carabinieri si sono affidati ai medici legali Antonio Grande e Simona Del Vecchio. In serata, i primi risultati: le ferite sono state fatte probabilmente da topi e cani, ed i medici sono sempre più propensi ad escludere che si sia trattato di un delitto. E quanto alla ferita al sopracciglio, i carabinieri hanno ricostruito tutto: mercoledì scorso il polacco, ubriaco, era caduto, ferendosi.

Nel quartiere, tutti conoscevano «l'ubriachello», ma chi lo vedeva più spesso era senz'altro il venaio. Che ha detto ai carabinieri di averlo visto l'altra sera che camminava barcollando. Ed ha raccontato che il polacco fino a poco tempo fa girava con un connazionale. Andavano insieme da lui a bere. «Negli ultimi tempi, però - ha detto il venaio - era rimasto solo, perché mi sembra che l'altro suo amico sia stato arrestato». La giornata di Vasco Andric passava tutta intorno al

l'incrocio tra via dei Durantini e via dei Monti Tiburtini. Ogni volta che scattava il rosso del semaforo, stendeva la mano a chiedere soldi agli automobilisti. Stava lì fin dalle sei del mattino. «Ci restava tutto il giorno - ha detto un abitante della zona - Si allontanava soltanto per andare dal venaio a bere qualche bicchiere. Era sempre ubriaco. Da un anno a questa parte, insieme con altri stranieri, orbitava intorno a quel locale. Però il venaio non gli doveva dare sempre da bere. Doveva chiamare il «113» per farli andare via. Sempre secondo lo stesso abitante, il polacco dormiva in automobili che riusciva ad aprire o nella campagna in cui è stato trovato e anche se era spesso ubriaco, non dava fastidio. Il benzinaiolo, che conosceva il polacco, ha confermato tutto. «La mattina verso le 6 - ha raccontato - aveva già cominciato a bere. Non so quanti litri di vino bevessi al giorno, però era molto gonfio. Non so neppure dove dormisse: io chiudo alle sette di sera e vado via. Probabilmente mangiava soltanto un paio di panini al giorno, che comprava dal lornaiolo. L'altro ieri, si è fatto male ad un sopracciglio perché, per quanto aveva bevuto, è caduto e ha sbattuto la testa sul vaso di una pianta di fronte al venaio».

Il titolare di una pizzeria, che si trova poco lontano dal luogo in cui è stato trovato il cadavere, racconta che «da qualche giorno, il polacco aveva il viso molto gonfio perché era proprio pieno di vino. Qualche volta veniva da me dicendo che aveva fame e io gli dava un pezzo di pizza, ma quando mi chiedeva da bere un po' di vino glielo negavo. Non si possono dare alcolici a chi è già ubriaco, lo dice la legge. Bisogna solo chiamare il «113» insieme con altre quattro o cinque persone passava tutta la giornata tra il semaforo e il venaio. Che invece, non avrebbe dovuto più dargli da bere. Quando l'ho visto così male negli ultimi giorni, io gliel'ho detto, a lui, che così rischiava di morire».

**LA CITTA' DEL MOBILE  
ROSSETTI  
VIA Salaria Km. 19.600  
ROMA TEL. 06/88.58.81.41**

**XIII FIERA DEL MOBILE ITALIANO**

**CITTA' DEL MOBILE  
ROSSETTI**

**VIA Salaria Km. 19.600 - ROMA**

**OGGI INAUGURAZIONE**

<b>FURU (studi) TREVISO</b>	<b>GIESSEGI (comerote) PESARO</b>	<b>GIERRE (soggiorni) MACERATA</b>	<b>GIENNE (salotti) ASCOLI PICENO</b>	<b>GASPARRI (comere) PESARO</b>	<b>GRANZOTTO (comere letti a castello) TREVISO</b>
<b>GAZZOLA (vari) VICENZA</b>	<b>GIAGUARDONOLI (comere) PESARO</b>	<b>GLENGAS (eletrodomestici) MODENA</b>	<b>GIOVAGNOLI (lampadari) ANCONA</b>	<b>GAGNOLI (vari) ROMA</b>	<b>GERA (salotti) TARANTO</b>
<b>GALLI TARARA (lampadari) ROMA</b>	<b>GIUNCHETTI (soggiorni) PESARO</b>	<b>GIADA 84 (salotti) PADOVA</b>	<b>GIAMAG (mobiliti) NAPOLI</b>	<b>INDUSTRIA VALENTINI - R.S.M.</b>	<b>JOLLY HOUSE (legni) ROMA</b>
<b>ITALIAN BUSINESS (comere) PESARO</b>	<b>IN OUT SERVICE (giardini) ROMA</b>	<b>LADIGA (salotti) TERAMO</b>	<b>LATINI (cucine) ANCONA</b>	<b>LANDINI (cucine) AREZZO</b>	<b>LISA MOBILI (comere) PESARO</b>
<b>LANO (tappeti) BELGIO</b>	<b>LA VECCHIA MARINA (comerote) PISA</b>	<b>LA STELLARE (soggiorni) PESARO</b>	<b>LINEA META (mobiliti) BARI</b>	<b>LINEA ERRE DUE (comerote) PESARO</b>	<b>LATORNERIA (rustici) PERUGIA</b>
<b>MOBILITRE (comerote) PORDENONE</b>	<b>MUSA (salotti) BARI</b>	<b>MASTER (mobiliti) MILANO</b>	<b>MAESTRI ARTIGIANI (mobili e tinte) PISA</b>	<b>MOBEXPORT (salotti) POTENZA</b>	<b>M.B. BRUSCOLI (ornati) PESARO</b>
<b>MOBILIFICIO TAGLIAMENTO (comere) UDINE</b>	<b>MAGI (cucine) CATANIA</b>	<b>MAZZONI (letti imbottiti) PARMA</b>	<b>MUSCI (vari) BRINDISI</b>	<b>MAGNANI (lampadari) FORLI'</b>	<b>MAGIFLEX (materiali) ROMA</b>
	<b>MOBYTRE (ingressi) PORDENONE</b>	<b>MAICHE ARREDO BAGNO - ANCONA</b>	<b>ARTWOOD (salotti) PADOVA</b>	<b>ALPA (salotti) BARI</b>	

Nei piccoli centri dove si vota col maggioritario sfida secca tra centro-sinistra e Polo

# I Comuni scelgono il sindaco

ANZIO

## Marigliani contro Bertolini Nettuno, Fini lancia Kappler

■ ANZIO Ultimo giorno di campagna elettorale, anche ad Anzio e Nettuno (otto candidati a sindaco in entrambe le cittadine che le indagini statistiche fatte dalla destra prevalentemente via cavo vorrebbero presto in mano al Polo della Libertà). Ma in realtà «l'adunata di popolo» tanto attesa ed annunciata per il pomeriggio di Pasquetta in piazza Pia ad Anzio per l'arrivo del segretario di Alleanza nazionale Gianfranco Fini non c'è stata. Davanti ad una folla composta da adulti distratti e spesso di passaggio per la piazza del paese di giovani «alla moda» che per l'occasione si erano spostati dai tradizionali ritrovi e di curiosi il candidato a sindaco di An e Forza Italia Stefano Bertolini, avvocato quarantenne, si è praticamente autopromosso sindaco di Anzio. Non ci meraviglia più di tanto la politica strillata della destra del tutto simile al vecchio clientelismo e che da sola dovrebbe far riflettere gli elettori», dice Luciano Marigliani, ingegnere di 40 anni, candidato di una coalizione di centro sinistra che comprende Pds, Ppi (Bianco), Pri e una lista civica «la nostra campagna elettorale non è un baratto, ma la possibilità per Anzio di un ripresa economica e turistica di una reale riqualificazione del centro storico e delle periferie». Corrente da sola, Rifondazione comunista che candida Mauro Vanni. Sempre a sinistra c'è Sergio Mangili, sostenuto da una parte del Pds di Anzio e da due liste civiche. Tra i candidati anche il sindaco uscente Giuseppe Tarsotoli, sostenuto dal

patto dei democratici. La sinistra si presenta unita a Nettuno con Carlo Conte, insegnante di lettere di 46 anni e una vita passata nel Pci prima ed ora nel Pds. A suo sostegno si sono schierati Rifondazione comunista, Verdi, la Rete e i Cristiano sociali. Tre liste in tutto, tra cui spicca quella del Pds che propone consiglieri alla prima esperienza politica e donne da tempo attive nella scuola e nel sociale. Di centro c'è una lista spezzettata. An che presenta l'ingegner Domenico Kappler, con un passato nella Democrazia cristiana Forza Italia, che candida Luciano della Fornace, madre e nonna che non vuol dire la sua età docente universitaria di Roma e fino a ieri schierata con An. Il Movimento sociale Fiamma tricolore candida invece Marcello Amocci, di certo il più colorito tra i candidati a sindaco e che mira al patto di centro con una frase in calce al volantino che per un attimo lo esultare tutti i nettunesi veraci. «Anch'io ho un sogno: vedere il mio paese diventare un grande paese e di essere orgoglioso di dire: Compagno di Nettuno». «Non è solo la destra a preoccuparmi», dice Carlo Conte, «ci sono troppe liste che vorrebbero rappresentare il centro sinistra e che invece non vogliono far altro che nucleare il vecchio. Basta guardare le liste dei vari Carlo Eufemi. La gente non deve farsi abbagliare, sotto elezioni tutti i programmi sono belli. È alle persone e alla loro storia che si deve guardare». **Ar.Po.**

Ultimo giorno di campagna elettorale anche per la sfida dei sindaci nel Lazio. Tanti i piccoli comuni al voto, soprattutto quelli dove si vota con il maggioritario e dove quindi le alleanze sono secche: centro-destra contro centro sinistra. A Frascati, dove invece si vota con il doppio turno, in gara ci sono cinque candidati. Il Ppi ha scelto di gareggiare da solo mentre il Pds e Rifondazione comunista hanno lanciato in pista un cattolico e il centro-destra punta su una donna. Ad

Anzio sfida tra due quarantenni, l'avvocato Stefano Bartolini per la destra e l'ingegnere Luciano Marigliani per il centro-sinistra. A Nettuno la destra va all'appuntamento divisa e con candidati dai cognomi poco invitanti: si chiama Domenico Kappler quello di An, Luciano Della Fornace quella di Forza Italia mentre la Fiamma di Rauti punta su Marcello Amocci. Cognome più rassicurante quello del candidato del centro-sinistra che si chiama Carlo Conte.

FRASCATI

## Il Ppi tenta con l'ex Molinari: «Ma vincerò io»

■ FRASCATI Cinque candidati a sindaco per Frascati, il comune più grande dei Castelli Romani che affronterà l'appuntamento elettorale per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione diretta del primo cittadino. In lizza anche una donna, Giuliana Riccotti, leader dello schieramento di centro destra che promette pace e ricomposizione delle fratture sociali. Roberto Erolì, sindaco uscente si presenta con il Partito popolare e un progetto «metropolitano» che salvaguardi Frascati dalla minaccia capitolina mentre la lascia tricolore - che nella città bene dei Castelli ha una tradizione ben salda - chiede fiducia agli elettori promettendo un posto all'ombra dei cipressi soltanto ai residenti. Il candidato del Msi è Bernardo Iodice, 47 anni, che parla di difensore civico, assistenza fiscale gratuita e vigili di quartiere. Riccardo Agusti, 46 anni, è candidato dai verdi e da «Alleanza toscana» con un programma tutto centrato sull'ambiente. Enrico Molinari, 54 anni, dirigente Inail è il candidato sindaco di «Progresso per Frascati» dopo una lista sostenuta da Pds, volontariato laico e cattolico e Rifondazione comunista. Molinari con forti tradizioni cattoliche ci tiene a precisare che nella sua vita politica - due volte candidato nelle liste Dc - si è sempre ispirato ai valori cristiani e so-

ciali «mai democristiani». Chiede fiducia ai cittadini sulla base di un programma nco e articolato che guarda con attenzione soprattutto ai giovani. Pensiamo anzitutto ad un centro giovani e ad un centro sociale autogestito - spiega - ma nella piena legalità senza occupazioni abusive di strutture. La seconda iniziativa e non per questo meno importante è l'istituzione anche a Frascati di un consiglio comunale formato da ragazzi. Inoltre agli studenti è riservato un migliore utilizzo dei gemellaggi quali strumenti assegnati ai ragazzi in età scolare per usufruire di ospitalità all'estero presso famiglie che offrono sane garanzie. Ma Molinari intende insieme alla sua squadra dare nuovo slancio alle istituzioni rinnovando i ritmi partendo da quelle iniziative rimaste per anni lettera morta quali ad esempio concorsi e pianta organica comunale. «Ma la presenza a Frascati di un importante polo di ricerca vuol dire anche nuovi posti di lavoro. Frascati finora ha vissuto questa realtà soltanto passivamente». Molinari chiede ai cittadini di Frascati di esprimere fiducia nei suoi confronti anche e soprattutto per questa alleanza tra laici e cattolici che parte da lontano dallo scorso luglio quando hanno iniziato a lavorare per dare al paese un nuovo governo. E spera di vincere al primo turno.



APRILIA

## Sei nomi per una poltrona ma Cosmi (pds) è favorito

■ Si vota anche in provincia di Latina per il rinnovo di diversi consigli comunali. Elezione diretta del sindaco ad Aprilia e Cisterna dove la campagna elettorale è molto agguerrita. Tra i sei candidati a sindaco per la città di Aprilia il secondo comune della provincia la guerra è aperta ed è ancora difficile anche solo ipotizzare l'esito elettorale. Buone le possibilità di vittoria per Gianni Cosmi, candidato dello schieramento moderato di centro-sinistra sostenuto da Pds, Ppi di Bianco e due liste civiche. Cosmi, 44 anni, presidente provinciale della Coldiretti e impegnato attivamente nella politica dal '90, «sono convinto che la vera crescita sociale debba basarsi sulla valorizzazione delle potenzialità a partire dalla

posizione geografica per arrivare alla forza dei giovani, delle associazioni laiche e cattoliche presenti sul territorio. Il programma della mia coalizione trova le premesse nell'opera della precedente amministrazione per il rilancio dato alla cultura per la conquista del verde pubblico e la riqualificazione del centro urbano e delle periferie». La destra apriliana si presenta con Edoardo Orsini, un avvocato di 63 anni, sostenuto da An, Forza Italia, Ppi di Buttiglione, Riformatori e Unione di centro. Sempre a destra anche un vecchio signore della politica apriliana, l'ex dc Giuseppe Siracusà, ora candidato del Ccd. Luigi Meddi (Patto dei democratici), Vincenzo Castinello (Verdi) e Angelo Severni (Rifondazione comuni-

sta) sono gli altri candidati. Un medico psichiatra di 39 anni, Eraldo Fieramonti è il candidato a sindaco del centro sinistra a Cisterna di Latina. A suo sostegno un largo schieramento che va dal Ppi di Bianco a Rifondazione comunista e che comprende il Pds, gli ambientalisti ed una lista civica. Sono felici di aver raccolto il consenso di un polo così ampio», dice Fieramonti - e sono convinto che questa unione può essere vincente. Il mio programma è indirizzato prevalentemente al rilancio dell'occupazione e alla cura del disagio giovanile, tutto alla luce della massiccia trasparenza. I cittadini potranno contare su un costante rendimento delle attività amministrative». A Cisterna Alleanza nazionale e Forza Italia presentano come candidato a sindaco l'avvocato Umberto Sakatori, ex democristiano, molto conosciuto in paese, il padre è stato Podestà del Comune nel ventennio. A Latina si vota anche per il rinnovo del consiglio provinciale il polo moderato di centro sinistra presenta come candidato Amodio Di Marzo (Ppi).

ROCCAPRIORA

## Belardi punta sui giovani

■ Rocca Priora, 9.800 abitanti, arriva all'appuntamento elettorale di domenica con cinque candidati a sindaco, molte speranze e tanti problemi da risolvere. Anche qui come a Nemi sarà eletto chi raggiungerà il maggior numero di voti al primo turno. Emilio Belardi, pds candidato per i progressisti nelle cui liste compaiono affianco forze laiche e cattoliche, se la dovrà vedere con Giuseppe De Righi, sindaco uscente, ex dc ora Ppi a capo della «lista» Angelo Raponi per «Impegno». Angelo Pucci per «Speranza» e Luciano Vinci con «Vinci per Rocca Priora». Belardi, commerciante 55enne, padre di quattro figli, punta tutto su giovani e ambiente. Ai giovani dedica infatti uno dei primi punti programmatici di questa infuocata campagna elettorale: «Abbiamo già contattato il professor Lada dell'università di Cosenza per avviare un Cud, un centro di università a distanza - dice il candidato dei progressisti - Questo è un primo passo importante per dare un segnale forte ai giovani, per farli sentire che il vero cambiamento passa anche e soprattutto attraverso un maggiore impegno politico per avviare progetti che diano impulsi al loro futuro professionale». Maggiore attenzione quindi alle esigenze delle fasce giovanili, ma anche interventi decisi e radicali sul territorio. «Attualmente in Valle Latina dove vi sono circa mille famiglie e ancora sprovvista di una rete fognaria e di un impianto di depurazione. E proprio quella zona è parte del bacino idrico della Doganella. Ecco qui puntiamo a disinnescare immediatamente quella bomba ecologica che potrebbe esplodere da un momento all'altro», spiega Belardi, mentre aggiunge che «l'unica nota dolente di questa fase elettorale è il mancato accordo con Rifondazione comunista con la quale non è stato possibile convergere sui punti più importanti. E forse sarà proprio almeno secondo quanto sostiene Belardi questa «incorpugnabilità» con R a dare qualche chance in più al sindaco uscente».

NEMI

## Nella «Perla» è in palio l'ambiente

■ Ultimi giorni di campagna elettorale a Nemi, forse il più piccolo paese dei Castelli romani dove in lizza per le amministrative ci sono due liste e due candidati a sindaco. Vairo Canterani, sindaco uscente è il leader dei progressisti appoggiato anche dai cattolici democristiani. 40 anni, insegnante di ragioneria, Canterani alla guida della piccola «perla» dei castelli dal 1990 vede come suo unico avversario Alessandro Biaggi, avvocato a capo di una coalizione di destra. L'unico contro l'altro a disputarsi i voti della piccola comunità - 1.800 abitanti - intorno alla quale da anni è in corso un'accesa polemica tra chi vuole cementificare e chi - Canterani in testa - si oppone a ogni tentativo di espansione edilizia. «A Nemi stiamo combattendo una battaglia difficilissima da anni», a difesa dell'ambiente e dello sviluppo qualitativo della vita - spiega Vairo Canterani - «Sappiamo che i cittadini non possono condividere le logiche di piccoli interessi, persone istriche che spingono in politica molte persone. Il nostro cavallo di battaglia per sconfiggere la destra è lo stesso che cavalchiamo da tempo: sviluppo del turismo salvaguardia ambientale, più strutture e iniziative a favore dei cittadini. Nella lista di Canterani 13 candidati, sette uomini e sei donne dell'età media di 35 anni. La «squadra» che lo accompagnerà nei prossimi cinque anni, se sarà eletto, è piccola numericamente (sindaco e due assessori dei quali soltanto uno potrà essere nominato al di fuori degli eletti) ma molto preparata, con competenze specifiche e soprattutto con molta voglia di fare». Canterani infine non lascia alcuna speranza ai costruttori che su Nemi da anni hanno puntato gli occhi. «Dato che non c'è un incremento demografico spontaneo, abbiamo stabilito che l'incremento sostenibile non può superare i 75 abitanti in dieci anni. Se vince la destra invece, addio ambiente».

MONTEPORZIO

## Sergio Urilli Urbanistica al primo posto

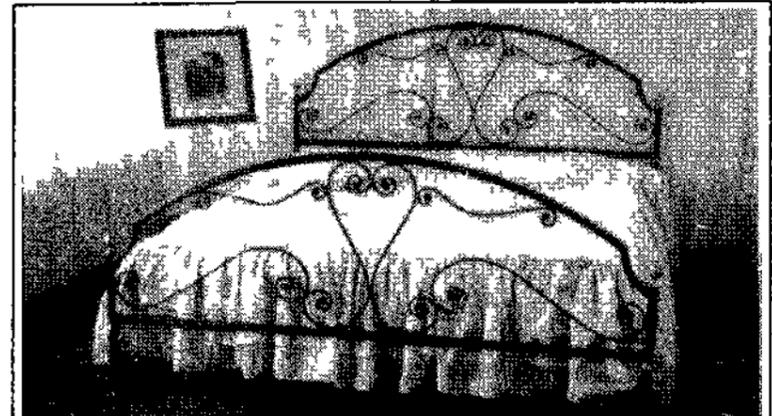
■ Sergio Urilli, 50 anni, funzionario di banca, consigliere comunale dei Verdi da cinque anni, siede tra i banchi dell'opposizione a Monteporzio Catone. Sul suo nome e sulla sua competenza ha puntato tutto il centro sinistra che lo sostiene come candidato a sindaco nelle elezioni amministrative di domenica. Intorno alla sua candidatura si sono raccolti Pds, Verdi, Alleanza nazionale, Alleanza per Monteporzio, Cristiano sociali, volontariato laico e cattolico. Suoi concorrenti sono Primo Roselli per Rifondazione comunista e Daniele Senatra con il Polo popolare per Monteporzio. Sergio Urilli non ama gli slogan che è meglio lasciare a chi vende merendine - perché gli elettori «preferiscono pensare, ragionare sulle scelte politiche anziché ubriacarsi di frasi ad effetto». Nel suo progetto - come definisce il programma elettorale - si toccano tutti gli aspetti del tessuto sociale ed urbano di Monteporzio: «come un riciclator di cose da farsi che inestrate le une alle altre, contribuiscono al rilancio del paese - dice durante gli ultimi sprazzi di campagna elettorale - Partire ad esempio dalla realizzazione di un progetto urbanistico a misura d'uomo che tenga conto del cambiamento verificatosi negli ultimi venti anni, può significare migliorare tutte le strutture esistenti e creare di nuove per far fronte alle esigenze attuali». Sergio Urilli guarda con molta fiducia all'arrampicata come fonte di nuovi posti di lavoro per i giovani, pensa alle cooperative per dare nuovo impulso anche all'agricoltura, realtà di non poco conto nel paese collinare dei Castelli Romani che produce e dell'ottimo vino «il mio avversario più temibile? Probabilmente è proprio Senatra, ma ho molta fiducia in quella parte di destra che ha distribuito un volantino con il quale lo disconosce come suo candidato e afferma di voler appoggiare proprio me». Sponde Anche a Monteporzio comune con 8mila e 500 abitanti si vota a turno unico.

COLONNA

## Commercialista prestato alla politica

■ Un commercialista prestato alla politica, un uomo di 63 anni che decide di avventurarsi in questa competizione elettorale che lo vede candidato a sindaco - per spirito di servizio per il paese dove vive - Leardo Braghieri, a capo di «Solidarietà e Sviluppo», coalizione nella quale sono confluiti Ppi, Pds, Rci, Verdi e indipendenti e l'aspirante sindaco di Colonna, un piccolo centro di 3mila e 200 abitanti. «Come spero di vincere contro la destra che avanza? Semplicemente con la mia esperienza professionale e con la mia indipendenza dai partiti», risponde mentre puntualizza che non è inteso ad alcun partito. Il suo programma descritto e commentato in un preciso e chiaro opuscolo è un complesso e articolato piano di lavoro dove la scuola e la cultura hanno un posto di tutto rilievo. Ed è il programma di questa coalizione di centro sinistra il punto di forza dei team di Braghieri che spera di battere ai voti gli altri due aspiranti sindaci, Silvio Cascia per il Polo per Colonna, coalizione di destra, e Vincenzo Ciccetti a capo della lista «Civici e Indipendenti».

«Molta attenzione andrà alle famiglie e alle scuole ma anche all'agricoltura. Si partirà infatti con la ricerca di un'area da destinare alle esigenze infrastrutturali - spiega Braghieri - degli agricoltori così come si dovranno tutelare le produzioni ortofrutticole della zona». Nel programma uno spazio tutto particolare è riservato anche al rapporto cittadino-istituzioni e giovani istituzioni. Braghieri guarda con interesse a Palazzo Colonna «che acqueristeremo in modo da avere uno spazio da destinare ai servizi culturali e comunali». Ma anche un nuovo look alle strutture scolastiche, meteo e clemetitan e la nascita di un asilo nido. Insomma molti progetti per l'aspirante sindaco commercialista di anni abituato da sempre a far tornare i conti.



**INOXSTIL** fabbrica artigiana di Letti in Ottone e Ferro Battuto  
Via Affogalasino, 91/A - Tel. 65 382 92 - 65 389 94  
Rilucidatura e trattamento inossidabile al forno di oggetti e vecchi letti  
FORNITORE DELLA CITTÀ DEL VATICANO  
LAVORAZIONE DI METALLI E PERSPEX ANCHE SU MISURA

LE LISTE DELLE REGIONALI.

L'elenco completo di tutti gli aspiranti consiglieri Quattordici simboli in gara per governare la Regione

Candidati ai nastri di partenza

Diagram showing ballot paper examples for candidates Alberto Michelin and Giuseppe Umberto Rauti, with various party symbols and instructions.

FAC SIMILE

FORZA ITALIA

- List of candidates for Forza Italia: Lionello Cosentino, Roberto Alagna, Alba Rosa, Matteo Amati, etc.

VERDI

- List of candidates for Verdi: Alessio Amodio, Carlo Annesi, Caterina Collino, etc.

PR

- List of candidates for PR: Mauro Cerresi, Francesco Saverio Ciocco, Giuseppe Civetta, etc.

ALLIENZA NAZ.

- List of candidates for Alleanza Nazionale: Giuseppe Zanicchia, Paolo Alimonti, Gianpietro G. Bonotto, etc.

LIBERA

- List of candidates for Libera: Vincenzo Fidei, Piero Andreoni, Maria L. Barbani, etc.

FIANNA MOV. SOC.

- List of candidates for Fianina Movimento Sociale: Eugenio Nardelli, Paola Nori, Carlo Alberto Parenti, etc.

LISTA PANNELLA

- List of candidates for Lista Pannella: Antonio Stango, Cecilia Maria Angioletti, Alberto Antinori, etc.

POPOLARI

- List of candidates for Popolari: Luca Borgomeo, Fabio Ciani, Giovanni Hermann, etc.

SOC. LACI

- List of candidates for Socialisti: Francesco Acquaviva, Marina Benvenuti, Giovanni Bitonti, etc.

PER LA REGIONE

- List of candidates for Per la Regione: Claudio Panella, Paolo Flammont, Sergio Zigrossi, etc.

VERDI REG.

- List of candidates for Verdi Regione: Laura Scalabrini, Antonio Xerry de Caro, Stefano Hani, etc.

FORZA ITALIA

- List of candidates for Forza Italia: Barbara Acreman, Alfredo Antonozzi, Daniele Azzarone, etc.

VERDI

- List of candidates for Verdi: Pierferdinando Casini, Maria Concetta Scoca, Mauro Casanatta, etc.

VERDI

- List of candidates for Verdi: Nancy Dell'Olio, Pasquale Donato, Luciana Epitani, etc.

**ARTE.** Caravaggio, Tiziano, Lisippo e i reperti di Ebla. Costo: 25mila lire



Visitatori della mostra «Caravaggio e la Collezione Mattei», allestita a Palazzo Barberini

B. Mosconi/Agf

# Un ticket, quattro musei

## Piccolo prezzo, grandissime mostre

Un carnet per quattro mostre con venticinquemila lire da oggi è possibile godere dei magici reperti di Ebla, contemplare Tiziano e Caravaggio, incantarsi sulla «monografica» dedicata a Lisippo. L'iniziativa intende valorizzare il momento di particolare ricchezza nella offerta culturale della città e offre un risparmio alle molte migliaia di utenti che si sono mostrati anche nelle recenti vacanze di Pasqua sempre più appassionati e interessati.

**NOSTRO SERVIZIO**

Venticinquemila lire appena per godere di quattro grandi appuntamenti con la cultura: le mostre dedicate a Ebla, al Caravaggio e a Tiziano e a Lisippo. L'iniziativa che porta il nome di «Roma» le grandi mostre consentirà a un pubblico che si sta mostrando sempre più appassionato di usufruire di queste grandi occasioni offerte dalla capitale con un consistente risparmio acquistando i quattro biglietti separatamente in fatti il costo totale sarebbe molto più alto: trentaduemila lire. Il carnet

da venticinquemila sono in vendita da oggi a Palazzo Venezia e a Palazzo Barberini. L'iniziativa è stata promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune di Roma in collaborazione con la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma con la Soprintendenza ai musei, gallerie, monumenti e scavi del Comune e con la Gandelli e Assorati. L'idea è quella di offrire agli utenti un servizio che stimoli la più completa utilizzazione di quanto la capitale può offrire a cittadini e turisti. E il

panorama dell'offerta nel caso delle quattro mostre è veramente eccezionale: si parte da Ebla, alle origini della civiltà urbana, ospitata a Palazzo Venezia, via del Plebiscito 118 (tutti i giorni dalle 9 alle 20 fino al 30 giugno) che offre con cinquecento reperti e un ricchissimo materiale didattico la storia evolutiva di uno dei primi centri di aggregazione urbana di tutti i tempi: statue, oggetti d'oreficeria, documenti, avori che attestano i rapporti più stretti in trattenuti tra Ebla e le dinastie del medio e medio tardo Egitto. Da Palazzo Venezia a Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane 13 dove si può visitare Caravaggio e la collezione Mattei (tutti i giorni dalle 9 alle 19, il venerdì e il sabato dalle 9 alle 22, fino al 30 maggio). La mostra cerca di ricostruire l'immagine di una delle grandi collezioni d'arte della Roma del Seicento. In esposizione, oltre al «San Giovanni», la «Cattura di Cristo nell'orto», la «Cena in Emmaus» e tante altre opere.

Infine il Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194 offre nel carnet due possibilità non in alternanza: resta aperta fino al 3 luglio «Lisippo l'arte e la fortuna», una importante raccolta monografica sull'artista del mondo classico che fu il prediletto alla corte di Alessandro Magno, numerosissime le opere esposte. Tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 10 alle 21. C'è tempo invece appena fino al 22 maggio per visitare sempre a Palazzo delle esposizioni «Amor sacro e Amor profano» (dalle 10 alle 21, martedì chiuso) il celebre quadro che Tiziano Vecellio eseguì nel 1515, una delle più celebri opere d'arte del Rinascimento italiano, confrontata nella mostra con altri lavori dell'artista e del Bellini. Carani Palma il vecchio Lombardo Mosca Putroppo in base al regolamento comunale domenica 23, in occasione delle elezioni, il Palaexpo deve restare chiuso. Peccato: era una splendida occasione per sperimentare il nuovo carnet.

Con il Natale di Roma, opuscolo e gioco per «cittadini in erba»

## Campidoglio dei piccoli

Natale di Roma e il Campidoglio deve subire una nuova invasione proprio nel giorno del compleanno della città. Niente paura: perché a stringere d'assedio la storica costruzione sono i cittadini in erba, i «cittadini di domani» si dice una volta. Adesso invece si vuole che fin dall'infanzia i piccoli abbiano una voce propria. Anche nel governo della cosa pubblica. Cominciando dall'inizio. Così dal gioco, così in un pomeriggio sulla piazza del Campidoglio un gruppo di clown, alcuni montati su trampoli, ha offerto uno spettacolo ai bambini. L'occasione, oltre a ricordare il Natale, serve a presen-

tare un opuscolo che sarà distribuito gratuitamente presso la sede dell'Assessorato alle politiche del territorio, via Capitini, 84, al numero 94, intitolato appunto «Il Campidoglio dei piccoli». Il progetto della collana «Giochi in erba» è stato curato da Ennio Comandini, ilaria Baito di Sant'Andrea, è pubblicato dalla Ruben editrice e serve soprattutto ad animare le frequentissime visite guidate che portano ogni anno innumerevoli bambini in Campidoglio. Composto da diverse schede che individuano aspetti storici, artistici e di qualità, propone attraverso il gioco

elementi di accostamento delle prime scoperte storiche e artistiche. In ogni capitolo un primo riquadro con osservazioni, il secondo con il mezzo del quale il bambino può portarsi a casa un ricordo, il terzo con gli indizi per risolvere il gioco. Un esempio: si parte dal nome, sulla differenza che passa tra scalo e cordone, che è certo una scila, in particolare i quadretti in basso. Perché? Per consentire il passaggio dei cavalli. Poi c'è il colore, di disegni, da ricordare. Ognuno è la scila formata geometrica della piazza del Campidoglio. Risponde immediatamente se vuoi e con dati

# GBR

ACCENDI DA ORA LA NUOVA

**LE FREQUENZE**

VHF 33 47 Roma  
Civitavecchia 61 Cassino 61  
Viterbo 47 64 Rieti 50  
Frosinone 39 47  
Formia 42 Latina 47 35  
Terracina 43  
Avezzano 51  
Isernia 58

**LO SPORT**

4 APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

**ANTEPRIMA STADIO**  
Sabato ore 14.30

**DOMENICA NON SOLO GOL**  
Domenica ore 14.30

**CALCIO SPETTACOLO**  
Lunedì ore 20.30

**CINQUE CONTRO CINQUE**  
Domenica ore 19.30

**LE NUOVE TELENNOVELAS**

**PICCOLA CENERENTOLA**  
Dal Lunedì al Venerdì ore 19.30

**PER ELISA**  
Dal Lunedì al Venerdì ore 15.00

**LA PADRONCINA e ATTO D'AMORE**  
Tutti i giorni ore 10.00

**L'INFORMAZIONE REGIONALE**

**VIDEOGIORNALE GBR**  
Tutti i giorni ore 7.30 14.00 19.00

SABATO 22

<p>6.30 TONE, programma religioso</p> <p>7.30 Videogiornale GBR</p> <p>8.00 Rubriche commerciali</p> <p>9.00 Itinerari Italiani - Lombardia, documentario</p> <p>10.00 La Padroncina, telenovela</p> <p>10.30 Atto d'amore, telenovela</p> <p>11.00 Circuito Cinquestelle</p> <p>13.00 Per lodare te, programma religioso TONE</p>	<p>14.30 Videogiornale GBR</p> <p>14.30 Anteprima stadio</p> <p>16.30 Circuito Cinquestelle</p> <p>19.30 Il mago di "Piazzale", "bull" con F. Lombardelli</p> <p>20.30 Circuito Cinquestelle</p>	<p>22.30 Quattro tocchi di campana, Film con K. Douglas, K. Black</p> <p>00.30 TONE programma religioso</p>
--	--	---

DOMENICA 23

<p>6.30 TONE, programma religioso</p> <p>7.30 Videogiornale GBR</p> <p>8.00 Rubriche commerciali</p>	<p>9.00 Santa Messa</p> <p>10.00 La Padroncina, telenovela</p> <p>10.30 Atto d'amore, telenovela</p> <p>11.00 Circuito Cinquestelle</p> <p>13.00 Per lodare te, programma religioso TONE</p>	<p>14.00 Videogiornale GBR</p> <p>14.30 Domenica non solo Gol</p> <p>16.30 Videogiornale GBR</p> <p>18.30 Circuito Cinquestelle</p> <p>22.30 Chicago Story, miniserie</p> <p>23.30 Documentari e musica</p> <p>00.30 TONE, programma religioso</p>
--	--	--

DA LUNEDÌ 24 A VENERDÌ 28

<p>6.30 TONE programma religioso</p> <p>7.30 Videogiornale GBR</p> <p>8.00 Rubriche commerciali</p> <p>10.00 La Padroncina, telenovela</p> <p>10.30 Atto d'amore telenovela</p> <p>11.00 TONE, programma religioso</p> <p>13.00 Lasciatevi vivere, documentario</p>	<p>14.30 Videogiornale GBR</p> <p>14.30 San Ilario, cartone animato</p> <p>16.00 Per Elisa, telenovela</p> <p>16.30 Circuito Cinquestelle</p> <p>19.30 Videogiornale GBR</p> <p>19.30 Piccola Cenerentola, telenovela</p>	<p>20.30 Circuito Cinquestelle</p> <p>22.30 Film o Miniserie</p> <p>23.30 Documentari o musica</p> <p>00.30 TONE programma religioso</p>
---	---	--

# CAVIALE FRESCO...

# COMPRARLO, DA CHI?

Da chi, come **NOI**, vende caviare fresco umano in confezione perfettamente sigillata con relativa data di scadenza, e l'indicazione dell'importatore che ne garantisce la provenienza certa!

Solo così, **IL CAVIALE**, avrà i grani ben staccati, ma oleosi o appiccicosi avrà un delicato profumo un sapore gradevole, mai amaro, rancido o rancido.

Il nostro negozio è a Roma dal 1928 e rappresenta una tradizione nella gastronomia e nelle rarità alimentari.

**SIAMO NOI LA VOSTRA GARANZIA!**

dal 1928 **ERCOLI**

**TEL. 3720243**

**VIA MONTELO, 24-26**

(Zona P.zza Mazzini, fronte palazzo RAI - Via Astago)

Chiuso Martedì pomeriggio

Orario 7-20 non-stop

**ESCLUSIVA SHILAT CORP.**

**11 STR. MIR EMAD TEHERAN**

RITAGLI

Piccolo mondo antico

Mostra d'antiquariato a Casalpalocco

Centotrenta espositori provenienti da tutta per la prima mostra di antiquariato d'arte artigianato collezionismo modernariato giocattoli d'epoca arte La mostra avrà luogo a Casalpalocco a partire da domani ogni terza domenica del mese In via di Casalpalocco 127

Micki Staderini

Le amiche la ricordano con un concerto

Nella Chiesa di San Clemente in Largo Val Sant'Antonio la cui costruzione curata dal fratello Duccio è terminata poche settimane fa un gruppo di amiche di Micki Staderini figura storica del femminismo italiano scomparsa in ottobre ha organizzato per domani 23 aprile alle ore 19 un concerto dell'Ensemble vocale femminile Il tempo e i mercanti diretto da Sabina Angelucci

Cover U2

Con il gruppo romano degli Achtung Babies

La band romana specializzata in cover degli U2 è in concerto stasera al Palladium, ingresso lire 15 mila

Gay e non solo

Musica soul dal vivo con Tasha Rodrigues

Musica dal vivo discoteca e a mezzanotte l'estrazione di una carta per due persone al ristorante il sola Felice di Trastevere È la proposta del locale di via Mompiani 2 tel 37 22 850

Il mondo rovesciato

Le chine su pergamena di Laura Ruggiero

Le panchine del Pincio i tetti della vecchia Roma un balcone di Piazza di Spagna inaugura oggi pomeriggio a Viterbo alla Galleria Gatti (via Macei Gattesco 7) la mostra di Laura Ruggiero Fino al 28 aprile

Danilo Perez Quartet

Il pianista panamense al Saint Louis Music City

Compositore improvvisatore uno stile molto personale caratterizzato dalla fusione di elementi blues, jazz influenze classiche e ritmi africani Danilo Perez ventottenne pianista panamense è in concerto domani alle 22.30 via del Cardello 12.5 biglietto lire 20 mila

La band inglese domani sera al Palaeur

Take That in concert Sale la febbre dei fan

Take That sale la febbre del attesa Sono già a Roma? E dove sono alloggiati? Vicino al Palaeur o più in centro magari all'Hotel Malesic meta di passaggio di nomi i lastri del rock? Aggiungeranno un'altra tappa ai due concerti già in programma per domani e lunedì nella capitale? Non è pace per le fan e i fan dei cinque musicisti di Manchester che hanno sbancato tutti i botteghini mesi e mesi prima dell'inizio del loro tour iniziato il 16 marzo scorso a Rotterdam e approdati martedì scorso a Milano ieri sera la band ha suonato a Bologna Dopo Roma andranno il 26 di nuovo a Milano quindi il 28 concluderanno la tournée a Torino Per il momento non si parla di una terza tappa a Roma anche se in formato alla Bmg la loro casa discografica farebbe il pieno anche stavolta Trovare un biglietto? Impossibile l'affetto dei seguaci per la band inglese è così grande che gli ingressi per i due concerti romani sono già esauriti addirittura da Natale

Ma come fare per saperne di più sui loro spostamenti nella capitale? Dalla Bmg trapelano pochissime notizie Si sa per certo che non par-

tepereranno a nessuna trasmissione tv (quindi è esclusa una "puntata" in viale Mazzini o in via Teulada e negli altri studi sparsi della Rai) inoltre nonostante le numerosissime richieste sembra non abbiano accettato di partecipare a nessuna festa privata organizzata in loro onore Verosimilmente come già successo a Milano alloggeranno in un residence o in un albergo vicino al Palaeur lontano dal centro e comunque nella direttrice Roma ovest Ultima indicazione alle prove del concerto al Palaeur non parrebbero i cinque ragazzi ma soltanto i musicisti che li accompagnano e ovviamente i vari tecnici del suono delle luci etc etc

Eventuali al concerto i cancelli apriranno alle 17.30 mentre alle 19.30 sul palco salirà il supporter del gruppo il giovane Samuele Bersani Take That ultimo fenomeno di divismo pop adolescenziale dovrebbero mandare in visibilo le migliaia di fan a partire dalle 20.15 In sciolta nessun brano nuovo per ascoltare la loro più recente produzione bisognerà attendere il primo maggio data fissata per l'uscita del loro terzo album Nobody else



Fan al concerto dei Take That di martedì scorso a Milano

Daniel Dal Zennaro/Ansa

Visite & monumenti

Gli anziani aprono le porte della città

Gli anziani adottano e aprono le porte della città Come? Ogni domenica del mese di maggio le più importanti porte della città saranno aperte al pubblico e in questa occasione gli anziani che compongono il gruppo di adozione costituito dai cittadini anziani che abitano nella circoscrizione vicina alla porta e che sono interessati all'iniziativa svolgeranno attività di accoglienza per i visitatori e di vigilanza al monumento L'iniziativa promossa dal Comune e gestita dalla cooperativa Picceci è già partita con una visita pilota a Porta Metrona e prosegue oggi con Porta del Popolo (ingresso da piazza del Popolo 11 D) Porta Panciana (ingresso alle tom via Campana 2 e Corso di via 1) Porta Pia (ingresso via XX settembre 2) La manifestazione proseguirà domenica 7 maggio (Porta San Paolo Bastione Arcimburgo Porta San Pancrazio) e domenica 14 maggio (Porta del Popolo Porta San Lorenzo Porta Astiniana) Informazioni al 37 23 234

ORCHESTRA DELL'OPERA. Diretta da Ahronovitch

Memorabile Ciaikovski

ERASMO VALENTE

Alla fine di un'opera (ed è successo con Il gallo d'oro di Rimski Korsakov al Teatro dell'Opera) Yuri Ahronovitch viene alla ribalta e alza verso il pubblico proponendola all'applauso la partitura dalla quale sono scaturiti lo spettacolo e il suo successo. L'altra sera ancora all'Opera alla fine di una memorabile esecuzione della Sinfonia n. 5 di Ciaikovski diretta a memoria Ahronovitch non avendo a portata di mano la musica si è inoltrato nel labirinto dell'orchestra tomando poi al podio con questo e con quel musicista come per innalzarli all'ammirazione del pubblico il primo violino il primo violoncello il primo contrabbasso il contrabbasso hanno nel finale del primo movimento alcune battute di straordinaria intensità il primo corno (un demone o un angelo nell'avviare e continuare nel secondo movimento il bellissimo "assolo") Idealmente Ahronovitch ha sol-

levato tutta l'orchestra del Teatro dell'Opera (e in una splendida fase) dalla quale abbiamo ascoltato una delle più vibranti realizzazioni della penultima Sinfonia di Ciaikovski Senza ombra di retorica né di enfasi ma ben scavando nel suono Ahronovitch e i suoi (anzi i nostri) hanno scolpito nello spazio a tutto tondo questa musica che ad oltre cento anni dalla prima (e non fu subito accolta come il capolavoro qual è) è apparsa protesa a celebrare diremmo una "Grande Russia" Proprio così Ciaikovski nella seconda Sinfonia aveva azzardato una "Piccola Russia" (si eseguì nel 1873) ma quin- dici anni dopo nel 1888 la Quinta può essere considerata come una sconvolgente "Grande Russia" di Scriabin Stravinski Prokofiev e Scriabin hanno radici in questa Sinfonia È dunque un buon colpo del Teatro dell'Opera Giorgio Vidusso sovvenzionando (il Comune ha avviato la costituzione del consiglio di amministrazione) aveva già

ventilato che nel Teatro dell'Opera si "nascondesse" una delle più belle orchestre del mondo Ed è così Dal gallo misto è balzata in palcoscenico a dare spettacolo della sua bravura una grande orchestra I concerti servono a cementare i suoni in uno stile sinfonico e possiamo dire che la Philharmonica di Londra che si esibisce all'Opera diretta da Myung Whum Chung non ha raggiunto nel finale della Fantasia di Berlioz la pienezza e la luminosità di suono sfoggiate in una serata di grazia dall'orchestra del Teatro dell'Opera Ahronovitch dopo aver portato alla ribalta le prime parti dell'orchestra ha sfidato dal leggio del primo violino la musica di Ciaikovski e l'ha mostrata al pubblico Un successo così non si era mai avuto Si sono visti microfoni sistemati tra gli strumenti e spietato che la felicissima occasione possa essere tramandata in dischi Ahronovitch dirigerà ancora il 9 giugno ma prima (15 maggio) avremo al l'Opera l'Orchestra sinfonica nazionale della Rai diretta da Emmanuel Krivine

TEATRO. Al Vascello il delicato testo di D'Ambrosi

«Volare» per sfidare la morte

STEPANIA CHINZARI

Che state vecchi allezionati o nuovi fans di quel "unicum" teatrale che fa di nome Dano D'Ambrosi non mancate a questo suo Volare che è in scena fino a fine aprile al Teatro Vascello Un piacevole ritorno dopo le fugaci repliche invernali al Politecnico nella rassegna sul teatro italiano organizzata da Marco Prospeni e poi al Centro di igiene mentale di via Ramazzini (dove D'Ambrosi era di casa da anni ma è stato recentemente sfrattato) Anche Volare prende corpo dalla decennale esperienza e dall'approfondito lavoro di Dano e del suo teatro patologico nell'ambito della malattia mentale e del rapporto tra disagio psichico e attorialità I fatti fantastici molto sul l'aldilà parlano moltissimo della morte dell'altra vita E sono per lo più convinti che la si stia benissimo che è davvero una meraviglia molto diversa da quella terra dove non si fa che soffrire spiega

l'attore-autore Ma Volare al contrario di tante sue performance estreme e volutamente sgradevoli fatte di esplosioni rabbiose di tic di disagio intollerabile e di incomprensibilità presoché assoluta e insieme una metafora un viaggio leggerissimo e udibile udite - diventate Una sfida alla morte fatta di rima rimpianto velato di stupore angelicità e acuto senso del teatro dispiegato in una scena fatta di lucine una cartolina brandelli di non si sa che e cosparsa di fanna Sbuca quasi dal nulla il nostro eroe sbruciacchiato e impolverato unico sopravvissuto di un disastro aereo Sgommento sorpresa e indicibile felicità di scoprirsi salvo vivo e vegeto un po' acciaccato ma pronto a far ritorno alla vita "normale" la ragazza le partite la mamma il bar La vacanza esotica è andata a pallino? Pazienza e tutta una vita per rifarsi piombare ripartire Sembra il Jeff Brd

ges di Fearless il film di Peter Weir felice e onnipotente superstita e persino un po' gradasso Ci mette un po' a capire che quell'individuo in gita chetola che gli sta parlando da un po' non è un secondo fortunato viaggiatore scampato alla morte ma un angelo un angelo in carne e ossa con cui il Nostro aveva tentato un fantastico e grottesco amplesso F qui imboccata la strada che porta alla scoperta della morte che il testo di D'Ambrosi lievitava verso la metafisica è la meraviglia in un linguaggio quotidiano e intonato gativo che rende questo suo personaggio a noi così vicino e prossimo nonostante l'assurda mise da sposa novella e i suoi dialoghi surreali in scena accanto a D'Ambrosi autore regista e protagonista c.c. il magico Lorenzo Alessandrini attore nel Caro diario di Moretti e i due sono imperdibili in quei duetti sull'anima intrisi di paura interrogativi cosmici e disperata rassegnazione

**GLI INCREDIBILI FINANZIAMENTI DELLA GAMMA OPEL.**

**CORSA**

**10**

**MILIONI**

**IN 24 MESI**

**SENZA INTERESSI**

**ASTRA**

**15**

**MILIONI**

**IN 24 MESI**

**SENZA INTERESSI**




Su Corsa puoi trovare: Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Display multifunzionale, Vetri atermici, Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti, Ventilazione microfiltrata, Cinture con pretensionatore, Barre di protezione laterali

Su Astra puoi trovare: Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisposizione autoradio, Ventilazione microfiltrata, Vetri atermici, Sedile post reclinabile separatamente, Climatizzatore, Doppie barre di protezione laterali, Cinture di sicurezza inerziali a tre punti con Pretensionatore, Poggiatesta, Livellatori delle sospensioni, Ripartitore di frenata, Full Size Airbag lato guida

**PROTEZIONE CLIENTE OPEL**

- Accordo Opel. Il contratto trasparente
- Prezzo bloccato fino alla consegna
- Opel Assistance 3 anni di tranquillità

A tutti i nuovi Clienti  
La **EURAUTO CARD**  
La corsa preferenziale per cambi ed accessori

**EURAUTO**

CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

**OPEL**

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel 5874167)
Alto 21 00 Lo Chef consiglia cavoli a me...

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234850)
Giovedì alle 21 00 Al Teatro Olimpico Giu...

D'ESSAI

CARAVAGGIO (Via Passiello 24/B Tel 8554210)
Stargate (16-18-20-22-23 30)
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 Tel 44236021)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 Tel 39737161)
SALA LUMIERE (Cento anni del cinema Antonioni Zabriskeppin (16 00) L. Avventura (18 00) La notte (20 00) Blow Up (22 00) SALA CHAPLIN)

GRANDI SUCCESSI

GRANDI SUCCESSI MULTISALA SAVOY ALCAZAR
«La storia di un delitto temibile e fantastico. Uno dei film più originali, inque...

AL CAPRANICA

AL CAPRANICA UN «8 1/2» FIRMATO WIM WENDERS
LISBON STORY un film di Wim Wenders
ORARIO SPETTACOLI 16 30 - 18 30 - 20 30 - 22 30

EUROPA IN ESCLUSIVA

EUROPA IN ESCLUSIVA Torna il grande western sulla scia dei successi mondiali di «Balla coi lupi» e «L'ultimo dei mohicani»...
FRANCO NERO
JONATHAN degli ORSI
ORARIO SPETTACOLI 15 45 - 18 05 - 20 15 - 22 30

AL CINEMA CON LO SCONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a L'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Sabato 22 aprile il biglietto di ingresso costerà solo L. 9.000

MIGNON - AUGUSTUS GREENWICH - NEW YORK - EXCELSIOR
Da un grande romanzo uno straordinario film
SOSTIENE PEREIRA un film di ROBERTO PENNA

FIAMMA - GIULIO CESARE
Orso d'Argento per la miglior regia al Festival di Berlino 1995
Un film che la riasapora allo spettatore momenti magici vissuti in due giovanotti al cinema!
PRIMA dell'ALBA
Ethán Hawke Julie Delpy
PRIMA dell'ALBA
diretto da Richard Linklater

PRIME

**Academy Hall**  
v. Starnia 5  
Tel. 442.37.78  
Or. 16.00 17.30  
19.20 20.50 22.30  
L. 12.000

**Admiral**  
v. Veneto 5  
Tel. 511.950  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Adriano**  
p. Cavour 22  
Tel. 521.1896  
Or. 17.30  
20.00 22.30  
L. 12.000

**Alcazar**  
v. M. Del Val 14  
Tel. 588.0099  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Ambassade**  
v. Accademia Agricola 57  
Tel. 540.8901  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**America**  
v. N. del Grande 6  
Tel. 581.6168  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Arston**  
v. Cicerone 19  
Tel. 521.259  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Astra**  
v. Jomo 225  
Tel. 81.2297  
Or. 16.00 17.40  
19.20 20.55 22.30  
L. 10.000

**Atlantico**  
v. Tuscolana 745  
Tel. 761.0656

**Augustus 1**  
v. Emanuele 260  
Tel. 687.5455  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Augustus 2**  
v. Emanuele 263  
Tel. 687.5455  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Barbieri 1**  
v. Barbieri 52  
Tel. 482.7707  
Or. 16.00 18.10  
20.10 22.30  
L. 12.000

**Barbieri 2**  
v. Barbieri 52  
Tel. 482.7707  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Barbieri 3**  
v. Barbieri 52  
Tel. 482.7707  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Capitol**  
v. G. Saccardi 39  
Tel. 993.290  
Or. 17.30  
20.00 22.30  
L. 12.000

**Capranica**  
v. Capranica 101  
Tel. 679.4665  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Capranichetta**  
p. Montecitorio 125  
Tel. 679.8567  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Clak 1**  
v. Cassia 894  
Tel. 33251607  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Clak 2**  
v. Cassia 894  
Tel. 33251807  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Cola di Rienzo**  
v. Cola di Rienzo 89  
Tel. 3325930  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Del Piccoli**  
v. della Piana 15  
Tel. 855.3465  
Or. 17.00 18.30  
L. 7.000

**Diamante**  
v. Prati 232/8  
Tel. 295066  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 10.000

**Eden**  
v. Cola di Rienzo 74  
Tel. 3618249  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Embassy**  
v. Spagna 7  
Tel. 807.0245  
Or. 15.30 17.55  
20.10 22.30  
L. 12.000

**Empire**  
v. R. Margherita 29  
Tel. 84.12710  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**medeo  
buonocore  
ottimo**

**Empire 2**  
v. Esercito 44  
Tel. 5010652  
Or. 16.00 17.50  
19.20 20.50 22.30  
L. 12.000

**Etelle**  
v. Lucia 41  
Tel. 676.1125  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Eurline**  
v. Lusa 32  
Tel. 5910885  
Or. 16.30 17.20  
19.55 22.30  
L. 12.000

**Europa**  
v. Italia 107  
Tel. 442.4760  
Or. 15.45 16.05  
20.15 22.30  
L. 12.000

**Exceler 1**  
v. Vergine Carmelo 2  
Tel. 5292296  
Or. 15.30 17.10  
18.50 20.40 22.30  
L. 12.000

**Exceler 2**  
v. Vergine Carmelo 2  
Tel. 5292296  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Exceler 3**  
v. Vergine Carmelo 2  
Tel. 5292296  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Fameuse**  
v. Cavour 56  
Tel. 585.4395  
Or. 17.00 19.45  
22.30  
L. 12.000

**Fiamma Uno**  
v. Besenati 47  
Tel. 482.7100  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Fiamma Due**  
v. Besenati 47  
Tel. 482.7100  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Garden**  
v. Trastevere 246  
Tel. 581.2848  
Or. 16.00 17.50  
19.20 20.55 22.30  
L. 12.000

**Gioglio**  
v. Nomentana 43  
Tel. 44250299  
Or. 17.00 18.50  
20.40 22.30  
L. 12.000

**Giulio Cesare 1**  
v. G. Cesare 259  
Tel. 39720795  
Or. 15.30 17.50  
20.10 22.30  
L. 12.000

**Giulio Cesare 2**  
v. G. Cesare 259  
Tel. 39720795  
Or. 15.30 17.50  
20.10 22.30  
L. 12.000

**Golden**  
v. Taranto 36  
Tel. 6496820  
Or. 16.00 17.30  
19.20 20.50 22.30  
L. 12.000

**Greenwich 1**  
v. Bodoni 59  
Tel. 5745825  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Greenwich 2**  
v. Bodoni 59  
Tel. 5745825  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Greenwich 3**  
v. Bodoni 59  
Tel. 5745825  
Or. 17.30 20.00  
22.30  
L. 12.000

**Holiday**  
v. M. Marcello 1  
Tel. 8549326  
Or. 16.15 19.30  
22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Albano**  
FLORIDA Via Cavour 13 Tel. 9321339 (16.22.30)

**Braconale**  
VIRGILIO Via S. Negrelli 44 Tel. 9987996 (16.30-18.30-20.30-22.30)

**Campannara**  
SPLENDOR (15.45-17.45-19.45-21.45)

**Colleferro**  
ARISTON Via Consolare Latina Tel. 9700588 (16.30-18.30-20.30-22.30)

**Colleferro**  
Sala Corchuetto La Scuola (15.45-18.20-22)

**Colleferro**  
Sala De Sica Panna dell'alba (15.45-18.20-22)

**Colleferro**  
Sala Leone La carica del 101 (15.45-18.20-22)

**Colleferro**  
Sala Rossellini La giuria causa (15.45-18.20-22)

**Colleferro**  
Sala Tognazzi Virus letale (15.45-18.20-22)

**Colleferro**  
Sala Visconti Street Fighter (15.45-18.20-22)

**Colleferro**  
VITTORIO VENETO Via Artigianale 47 Tel. 9781015 (16.30-18.30-20.30-22.30)

**Colleferro**  
Sala 1 L'assassino è quello con le scarpe gialle (16.30-18.30-20.30-22.30)

**Colleferro**  
Sala 2 Sottile Pereira (16.30-18.30-20.30-22.30)

**Colleferro**  
Sala 3 Léon (16.30-18.30-20.30-22.30)

**Frascati**  
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479 (16.30-18.30-20.30-22.30)

**Frascati**  
Sala 1 Virus letale (16.30-18.30-20.30-22.30)

**La carica del 101**  
di R. Rothman  
Crudele a demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal mala. Rimasterizzato o restaurato torna uno dei più riusciti capolavori di casa Disney. Straordinario.  
Animazione \*\*\*

**La scuola**  
di R. Rothman  
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Dai romanzi di Domenico Starnone.  
Commedia \*\*\*

**Virus letale**  
di R. Zenevici con T. Hanks (L. 94)  
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che fare? Radere al suolo la cittadina o affidarsi alla scienza? Il virologo pacifista sconfiggerà i nuovi ultracorpi. 2h07.  
Fantascienza \*\*

**Jonathan degli orsi**  
di A. Piron con D. Hollman e R. Russo (L. 95)  
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che fare? Radere al suolo la cittadina o affidarsi alla scienza? Il virologo pacifista sconfiggerà i nuovi ultracorpi. 2h07.  
Fantascienza \*\*

**La carica del 101**  
di R. Rothman  
Crudele a demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal mala. Rimasterizzato o restaurato torna uno dei più riusciti capolavori di casa Disney. Straordinario.  
Animazione \*\*\*

**Ilva San Isidro**  
di A. Capelletti con M. Leonardi e L. Caruso (L. 95)  
Nella cittadina messicana cade un aereo. Pieno di cocaina. Sulle prime gli abitanti credono sia un fertilizzante. Poi capito il mistero tirano il bidone agli spaccatori.  
Commedia \*\*

**Sottile Pereira**  
di R. Zenevici con M. Mastroianni, S. D'Amico, V. Baschi  
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.  
Drammatico \*\*\*

**Forrest Gump**  
di R. Zenevici con T. Hanks (L. 94)  
L'ottimo miliardario si annoia. Ma quando un periodo in distrette cercherà di mandarlo sul lastrico tirerà fuori le unghie. Della serie: i bambini si guardano. Le spalle.  
Commedia \*\*

**Virus letale**  
di R. Zenevici con D. Hollman e R. Russo (L. 95)  
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che fare? Radere al suolo la cittadina o affidarsi alla scienza? Il virologo pacifista sconfiggerà i nuovi ultracorpi. 2h07.  
Fantascienza \*\*

**Prima dell'alba**  
di R. Rothman con E. Hauke e J. Dolpe (L. 94)  
Quattordici ore per dirsi ti amo nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più parlerebbero. E l'amore a quando?  
Commedia \*\*

**Piccola canaglia**  
di R. Zenevici con T. Hanks e B. Hall (L. 95)  
Una pestifera compagnia di ragazzini ne combina di tutti i colori. In un crescendo impressionante di piccole canaglie. Dirige un ex allievo di Roger Corman.  
Commedia \*\*

**Clarke-Compassi**  
di A. Smith con B. O'Halloran (L. 94)  
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un lento drug store del New Jersey. Gra. In bianco e nero un indipendente smentisce da tenere a occhio. Sarà famoso.  
Commedia \*\*

**Léon**  
di L. Besson con J. Reno e G. Oudman e F. Palmier  
Il sicario è la bambola. Ovvero: la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotitolo di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente.  
Drammatico \*\*\*

**Virus letale**  
di R. Zenevici con D. Hollman e R. Russo (L. 95)  
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che fare? Radere al suolo la cittadina o affidarsi alla scienza? Il virologo pacifista sconfiggerà i nuovi ultracorpi. 2h07.  
Fantascienza \*\*

**Prima dell'alba**  
di R. Rothman con E. Hauke e J. Dolpe (L. 94)  
Quattordici ore per dirsi ti amo nella Vienna mitteleuropea. Quattordici ore di parole e variazioni sul tema. Più parlano e più parlerebbero. E l'amore a quando?  
Commedia \*\*

**La carica del 101**  
di R. Rothman  
Crudele a demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal mala. Rimasterizzato o restaurato torna uno dei più riusciti capolavori di casa Disney. Straordinario.  
Animazione \*\*\*

**Sottile Pereira**  
di R. Zenevici con M. Mastroianni, S. D'Amico, V. Baschi  
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.  
Drammatico \*\*\*

**Come due cocodrilli**  
di R. Zenevici con F. Benvenuti e L. Giallini  
Complice il papà di un vaso romano, il quarantenne gallese torna a casa. E ritrova i fratelli crudeli che s'avevano scacciato. Non sempre la vendetta è il miglior perdono.  
Drammatico \*\*

**La carica del 101**  
di R. Rothman  
Crudele a demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal mala. Rimasterizzato o restaurato torna uno dei più riusciti capolavori di casa Disney. Straordinario.  
Animazione \*\*\*

**La scuola**  
di R. Rothman  
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Dai romanzi di Domenico Starnone.  
Commedia \*\*\*

**Nemici d'infanzia**  
di R. Zenevici con M. Mastroianni, S. D'Amico, V. Baschi  
La prima volta in bibi folata è una sorpresa. Il ragazzino ferocissimo nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal video nati e Turner. Ma Disney è un'altra cosa.  
Animazione \*\*\*

**Uomini Uomini Uomini**  
di L. Sica con M. Galati, C. De Sica e A. Haber (L. 95)  
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarità dell'insostenibile pensatezza dei quarant'anni. Curioso e amaro.  
Commedia \*\*

**Pagiamoci di così si muore**  
di L. Sica con M. Galati, C. De Sica e A. Haber (L. 95)  
La prima volta in bibi folata è una sorpresa. Il ragazzino ferocissimo nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal video nati e Turner. Ma Disney è un'altra cosa.  
Animazione \*\*\*

**Léon**  
di L. Besson con J. Reno e G. Oudman e F. Palmier  
Il sicario è la bambola. Ovvero: la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotitolo di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente.  
Drammatico \*\*\*

**La scuola**  
di R. Rothman  
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Dai romanzi di Domenico Starnone.  
Commedia \*\*\*

**Indino**  
v. G. Indino 1  
Tel. 5812495  
Or. 16.15 19.30  
22.30  
L. 12.000

**King**  
v. Fogliano 37  
Tel. 54796732  
Or. 14.30 17.20  
19.55 22.30  
L. 12.000

**Madison 1**  
v. Chabrea 121  
Tel. 5417926  
Or. 17.00 19.45  
22.30  
L. 12.000

**Madison 2**  
v. Chabrea 121  
Tel. 5417926  
Or. 18.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Madison 3**  
v. Chabrea 121  
Tel. 5417926  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Madison 4**  
v. Chabrea 121  
Tel. 5417926  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Maestoso 1**  
v. Appia Nuova 176  
Tel. 796086  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Maestoso 2**  
v. Appia Nuova 176  
Tel. 796086  
Or. 16.30 19.30  
22.30  
L. 12.000

**Maestoso 3**  
v. Appia Nuova 176  
Tel. 796086  
Or. 16.30 19.30  
22.30  
L. 12.000

**Maestoso 4**  
v. Appia Nuova 176  
Tel. 796086  
Or. 16.30 17.40  
20.00 22.30  
L. 12.000

**Majestic**  
v. S. Apollinare 20  
Tel. 5812848  
Or. 16.15 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Metropolitan**  
v. del Corso 7  
Tel. 3200533  
Or. 16.00 18.20  
20.25 22.30  
L. 12.000

**Mignon**  
v. Viterbo 11  
Tel. 6594943  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo 17/25  
Tel. 6541468  
Or. 15.10 18.55 19.40  
20.25 22.30 0.15  
L. 12.000

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo 17/25  
Tel. 6541468  
Or. 15.10 17.45  
20.00 22.15 0.15  
L. 12.000

**Multiplex Savoy 3**  
v. Bergamo 17/25  
Tel. 6541468  
Or. 15.30 17.10 18.30  
20.30 22.15 0.15  
L. 12.000

**New York**  
v. Cavour 36  
Tel. 7810271  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Nuovo Sacher**  
v. Igo Ascarelli 7  
Tel. 5812116  
Or. 16.15 18.20  
20.25 22.30  
L. 12.000

**Parisi**  
v. M. Grecia 112  
Tel. 7996668  
Or. 18.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Paquino**  
v. M. Prati 19  
Tel. 5803822  
Or. 17.30 20.00  
22.30  
L. 12.000

**Quirinale**  
v. Nazionale 190  
Tel. 4882653  
Or. 17.50 20.10  
22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Quirinale**  
v. M. Prati 19  
Tel. 5803822  
Or. 17.30 20.00  
22.30  
L. 12.000

**Reale**  
v. S. Tomaso 7  
Tel. 5910234  
Or. 16.00 17.50  
19.20 20.40 22.30  
L. 12.000

**Rialto**  
v. IV Novembre 156  
Tel. 5790763  
Or. 16.15 18.20  
20.25 22.30  
L. 10.000

**Ritz**  
v. S. Simeone 109  
Tel. 66205683  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Rivoli**  
v. Lombardia 23  
Tel. 4880663  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Roma**  
piazza S. Pietro 37  
Tel. 5812848  
Or. 16.15 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000

**Roma**  
v. S. Maria 31  
Tel. 8554305  
Or. 16.00 17.50  
19.20 20.50 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Royal**  
v. E. Filiberto 175  
Tel. 70474949  
Or. 16.30 18.30  
20.30 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Sala Umberto**  
v. della Mercede 50  
Tel. 5794750  
Or. 16.00 18.10  
20.20 22.30  
L. 12.000

**Universal**  
v. Bari 18  
Tel. 8831216  
Or. 17.30 20.00  
22.30  
L. 12.000

**Vip**  
v. Gallia e Sidama 20  
Tel. 9802886  
Or. 16.30 17.30  
20.00 22.30  
L. 12.000

**Sottile Pereira**  
di R. Zenevici con M. Mastroianni, S. D'Amico, V. Baschi  
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.  
Drammatico \*\*\*

**L'amore molesto**  
di R. Zenevici con M. Mastroianni, S. D'Amico, V. Baschi  
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.  
Drammatico \*\*\*

**La scuola**  
di R. Rothman  
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Dai romanzi di Domenico Starnone.  
Commedia \*\*\*

**Forrest Gump**  
di R. Zenevici con T. Hanks (L. 94)  
L'ottimo miliardario si annoia. Ma quando un periodo in distrette cercherà di mandarlo sul lastrico tirerà fuori le unghie. Della serie: i bambini si guardano. Le spalle.  
Commedia \*\*

**Piccola canaglia**  
di R. Zenevici con T. Hanks e B. Hall (L. 95)  
Una pestifera compagnia di ragazzini ne combina di tutti i colori. In un crescendo impressionante di piccole canaglie. Dirige un ex allievo di Roger Corman.  
Commedia \*\*

**La morte e la fanfollia**  
di R. Zenevici con S. D'Amico, V. Baschi, S. Wilson  
Violenta e torturata sotto la dittatura. Crede di aver trovato quindici anni dopo il suo aguzzino. Chiusa nella villa vittima e carnefice faranno i conti con la vita.  
Drammatico \*\*\*

**La carica del 101**  
di R. Rothman  
Crudele a demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal mala. Rimasterizzato o restaurato torna uno dei più riusciti capolavori di casa Disney. Straordinario.  
Animazione \*\*\*

**Mel**  
di R. Zenevici con T. Hanks (L. 94)  
L'ottimo miliardario si annoia. Ma quando un periodo in distrette cercherà di mandarlo sul lastrico tirerà fuori le unghie. Della serie: i bambini si guardano. Le spalle.  
Commedia \*\*

**Ilva San Isidro**  
di A. Capelletti con M. Leonardi e L. Caruso (L. 95)  
Nella cittadina messicana cade un aereo. Pieno di cocaina. Sulle prime gli abitanti credono sia un fertilizzante. Poi capito il mistero tirano il bidone agli spaccatori.  
Commedia \*\*

**Farnetti**  
di R. Zenevici con M. Mastroianni, S. D'Amico, V. Baschi  
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.  
Drammatico \*\*\*

**La morte e la fanfollia**  
di R. Zenevici con S. D'Amico, V. Baschi, S. Wilson  
Violenta e torturata sotto la dittatura. Crede di aver trovato quindici anni dopo il suo aguzzino. Chiusa nella villa vittima e carnefice faranno i conti con la vita.  
Drammatico \*\*\*

**La carica del 101**  
di R. Rothman  
Crudele a demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal mala. Rimasterizzato o restaurato torna uno dei più riusciti capolavori di casa Disney. Straordinario.  
Animazione \*\*\*

**Ilva San Isidro**  
di A. Capelletti con M. Leonardi e L. Caruso (L. 95)  
Nella cittadina messicana cade un aereo. Pieno di cocaina. Sulle prime gli abitanti credono sia un fertilizzante. Poi capito il mistero tirano il bidone agli spaccatori.  
Commedia \*\*

**Anata immortale**  
di R. Zenevici con M. Mastroianni, S. D'Amico, V. Baschi  
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.  
Drammatico \*\*\*

**Le ali della libertà**  
di R. Zenevici con M. Mastroianni, S. D'Amico, V. Baschi  
Lisbona 1938. L'anonimo responsabile della pagine culturali di un quotidiano si accorge che il coraggio uno se lo può anche dare. Dal romanzo di Tabucchi.  
Drammatico \*\*\*

**Forrest Gump**  
di R. Zenevici con T. Hanks (L. 94)  
L'ottimo miliardario si annoia. Ma quando un periodo in distrette cercherà di mandarlo sul lastrico tirerà fuori le unghie. Della serie: i bambini si guardano. Le spalle.  
Commedia \*\*

**CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO**

**AI COLA DI RIENZO**

**PER I GIOVANI CHE NON SANNO E PER QUELLI CHE HANNO DIMENTICATO**

**Nemici d'infanzia**

**UN FILM DI LUIGI MAGNI**

**ORARIO SPETTACOLI 16 - 18 - 10 - 20 - 22.30**



## Da diciotto anni i nostri lettori navigano in un mare di... quasi tranquillità!

Il fisco è una rivista organizzata nei suoi contenuti, nei suoi aggiornamenti, nei suoi commenti semplici che spiegano come applicare le vecchie e le nuove leggi tributarie... Il suo successo? Oltre 50.000 copie vendute ogni settimana...  
 La rivista il fisco contiene: commenti esplicativi di noti esperti tributari, le nuove leggi tributarie, le note e

circolari del Ministero delle Finanze, le sentenze e le decisioni dei Tribunali e delle Commissioni Tributarie, le risposte ai quesiti dei lettori, note e commenti di penale-tributario, e in più forniamo, senza aumento di prezzo, la rivista mensile di approfondimento Rassegna Tributaria, pocket aggiornati di testi Irpef, Irpeg, Ilor, Iva, accertamento ecc.

# RIVISTA il fisco

Rivista "il fisco", Rivista "Rassegna Tributaria", Raccolta leggi tributarie, Dispense corso, Pocket = £. 430.000

**RICHIESTA DI ABBONAMENTO** allegando assegno bancario non trasferibile o versando sul C/C postale n° 61844007 (attestazione valida come spesa fiscale) intestato a ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Informazioni: Tel. 06/ 32.17.538-32.17.578 - Fax 06/ 32.17.808

**NUMEROVERDE**  
 1678-61160

il fisco è distribuito anche in edicola a £. 10.000



# L'Unità

... INFORMAZIONE  
FACCIAMO  
LE DRE PICCOLE.  
RAI  
Di tutto, di più

Il «giorno della Terra» compie 25 anni: quanto è cambiata la sensibilità ecologica?

## Un satellite spierà l'ambiente

La «Giornata della Terra» compie 25 anni. Celebrato per la prima volta negli Stati Uniti il 22 aprile del 1970 («Earth Day») è diventato il simbolo della sensibilità ambientale di massa. Il giorno in cui l'uomo per dirla con l'ecologo Barry Commoner fa la pace col pianeta. In 25 anni molte cose sono cambiate. L'ecologia ha assunto piena dignità politica ed economica. I governi hanno riconosciuto l'esisten-

za non solo di problemi ambientali locali ma anche di problemi ambientali globali. Hanno riconosciuto che il pianeta è un patrimonio comune da salvaguardare. E da conservare integro per le prossime generazioni. Ventinque anni di mobilitazione di massa hanno non solo reso più maturo il movimento ecologista. Ma gli hanno consentito di ottenere anche discreti successi. Molti paesi hanno leggi ambientali stabili e avanzate.

Lanciato in Guyana l'Ers 2: vedrà dal cielo lo stato del pianeta

PIETRO GRECO  
A PAGINA 8

C'è persino un primo abbozzo di governo mondiale dell'economia ecologica. Quasi tutti i paesi più ricchi dell'Occidente sono riusciti a diminuire alcune gravi emissioni inquinanti. Nel 1990 l'Europa e del Nord America c'è meno smog, meno polvere, meno anidride solforosa, meno piombo. Ma lo stato di salute complessivo del pianeta è peggiorato. Cresce l'opinione che per risolvere questi problemi occorre mettere in di-

scussione i meccanismi di fondo dell'economia umana. La tecnologia non è risolutiva. Tuttavia può dare una mano. Certamente darà un aiuto cospicuo il satellite ambientale Ers-2 lanciato ieri dall'Ente Spaziale Europeo dal Centro di Kourou, nella Guyana francese. Ers 2, alla cui costruzione hanno partecipato Alenia Spazio e Laben, terrà sotto controllo l'ozono stratosferico e i mutamenti della vegetazione terrestre.



## Non cancellate la memoria

GIANNI MINA

PER IL 50° ANNIVERSARIO del 25 aprile sento di dover fare un appello a chi si occupa di comunicazione perché si salvi la memoria, quella collettiva di un popolo sempre più sollecitato da falsi messaggi pseudo modernisti «a vivere solo oggi» a credere soltanto nelle mode del momento e alle leggi discutibili del mercato.

Sai un cittadino del tuo tempo solo se sei un buon cliente dei prodotti che le suggestioni della televisione ti impongono sperimentalmente di consumare.

Questo stato di cose, ad uno della mia generazione che è uscita in Italia da una guerra fratricida sperando in nuovi valori e convinta della validità delle radici culturali e delle esperienze che ci trasmettevano i vecchi, fa cadere le braccia. Questa realtà ignorante e presuntuosa per la quale esisti solo se sei in sintonia con quello che va di moda, con il vento che tira, mi indigna. E come se uno visse costantemente nel suo egoismo di bambino viziato, credendo che il mondo è racchiuso solo dalla sua stanza dei giochi e credendo che per diventare grandi è sufficiente farsi imboccare senza chiedere mai che cosa c'è nel cucchiaino. La memoria storica è la saggezza di un popolo e dimenticarla significa far perdere l'identità alla gente, omologarla perché non pensi.

Ho sentito spesso da molti che si dicono «rappresentanti del nuovo che avanza» la richiesta annotata «basta con la Resistenza» che suona alle mie orecchie come se un americano dicesse «basta con la guerra di secessione» o un francese «basta con la rivoluzione». In quei paesi nessuno si sogna di farlo perché sanno che con quegli episodi storici è nata una nuova nazione, un'altra Francia o gli Stati Uniti d'America.

Non mi importa sapere se uno è stato fascista, comunista o agnostico. Mi importa che la gente non dimentichi e che i giovani sappiano.

SEGUE A PAGINA 3

## Scoppola

«La nostra quotidiana Resistenza»

INTERVISTA A PAGINA 3

E il 25 Aprile con l'Unità uno speciale sulla Liberazione

Foto Andrea Cerese

## Per «abuso d'ufficio» Usa '94: avviso per Matarrese

Avviso di garanzia per Antonio Matarrese, presidente della Federazione italiana gioco calcio. L'ipotesi di reato è quella di «abuso d'ufficio» e sembra riferita ad alcuni atti legati alla trasferta della nazionale in occasione dei mondiali americani della scorsa estate.

A PAGINA 10

## Intervista a Elton John Una nuova vita da premio Oscar

Dopo sedici anni di eccessi, Elton John è riuscito a disintossicarsi da droghe e alcol. E sta vivendo una seconda vita, ha vinto un Oscar per la canzone dei *Re Leone* e ha sfornato un nuovo album. In questa intervista racconta com'è uscito dal tunnel.

KORO CASTELLANO  
A PAGINA 7

## Esce un libro-scandalo Sport: istruzioni per il doping

«Nello sport chi arriva secondo è nessuno» con questa filosofia il dottor Mauro G. Di Pasquale spiega come «doparsi». Chi è Di Pasquale? Un anonimo signor nessuno per i non addetti, un «maestro» per tanti atleti che seguono i suoi consigli, ora raccolti in un libro.

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 11

## Metti «Alice» nel paese dei cd-rom

NEL DISCHETTO allegato al numero in edicola del mensile «Cd Rom» oggi, assieme ai consueti demo di cd rom in uscita sul mercato di lingua inglese, trovate ben 13 libri che potete attivare con un qualsiasi word processor. Sono le versioni complete in lingua di classici della letteratura giovanile come «Peter Pan», «Tom Sawyer», «Alice». Facendo un rapido calcolo arriviamo a concludere che disporre del testo completo di Alice vi costa, così, meno di cinque lire.

Questa è un'imprescindibile constatazione sulle tante altre osservazioni sul fenomeno della diffusione di testi per via elettronica. Innanzi tutto un dato di fatto economico. L'eliminazione del passaggio costituito dalla riproduzione su carta porta ad un fortissimo abbattimento dei costi di pubblicazione dei testi. Ma in alcuni casi, o problemi di diritti d'autore, o per un po' di prete (e già in alcune aree va di moda) di disporre di repertori pressoché completi di testi su Internet o su cd rom (e ne sono già in circolazione alcuni che, per esempio, vi mettono a disposizione buona parte della letteratura inglese). Insomma, il

ROBERTO MARAGLIANO

problema dei costi all'origine tende ad essere risolto, stiamo marciando rapidamente verso una situazione di democrazia totale nella circolazione e nell'uso dei testi storici.

Vero è che l'esperienza italiana dei super economici e della loro diffusione capillare, anche tramite i cd-rom, ha notevolmente ampliato le possibilità di accesso ai repertori di base della letteratura e (in parte) della saggistica mondiale, ma è anche vero che i forti ritorni del prezzo della carta registrati negli ultimi tempi sono destinati a pesare, sugli sviluppi del fenomeno (al quale comunque la comunità culturale nazionale, riproponendo i suoi tradizionali vizi di aristocraticismo, ha fin qui dedicato scarsissima attenzione). Se ne ricava dunque l'impressione che in prospettiva la via elettronica perderà la sua attuale collocazione tutto sommato marginale per diventare, l'ambiente naturale per la circolazione dei materiali scritti (e non solo scritti).

Ma il problema non è solo economico, se non altro perché i costi che l'utente evita all'origine (nell'acquisizione dei testi) gli si ri-

propongono in seconda battuta, quando mettiamo decide di stamparli domesticamente, ricorrendo inevitabilmente alla carta, e quindi affrontando spese superiori a quelle per i super economici.

Dentro al fenomeno sono in gioco questioni grossissime di trasformazione delle abitudini di lettura, sulle quali converrà interrogarsi, al di là di una visione rigida della dicotomia libro-computer.

Evidente, infatti, almeno lo è per chi fa un uso corrente delle nuove risorse elettroniche, che il più delle volte non si acquiesce un file di testo per leggerlo sul monitor o sulla carta domestica, ma molto più semplicemente per «averlo», cioè per renderlo disponibile ad operazioni più complesse della semplice «prima lettura».

Sarebbe opportuno a questo proposito parlare di un «lettore di secondo livello», un utente che comunque già conosce il testo e che di esso si serve per le sue attività correnti, attività collegate alle funzioni della «lettura del lavoro», dell'organizzazione di pratiche di lettura per altri.

Chi è questo lettore al quadrato? Il critico, ma anche il docente e lo studente. Coloro, insomma, che leggono per professione e che integrano le funzioni di lettura con quelle di scrittura.

Il docente di inglese, grazie ai cd rom su cui sto ragionando, potrà preparare una serie di itinerari personalizzati dentro Alice e stamparli su schede che metterà a disposizione dei suoi allievi. I quali, a loro volta, lavoreranno sull'intero testo (o anche su altri affini), utilizzando le modalità di selezione tipiche di un buon word processor.

Naturalmente sia il docente che i suoi allievi (e includerei nel gruppo anche il critico) dovranno comunque disporre della versione su carta del testo, quella sulla quale viene effettuata la prima lettura. Ma i problemi della seconda (e della scrittura inserita) risulteranno in buona parte risolti all'interno di uno spazio più ampio di collaborazione, integrazione fra libro-computer, foglio di scrittura.

Però, se si afferma questo regime, però, è necessario che gli editori (e soprattutto quelli scolastici) vedano nell'elettronica non un pericolo ma un potente alleato e si regolino di conseguenza.

Rodolfo Celletti  
**L'INFERMIERA INGLESE**

*L'intenso e ambiguo rapporto tra un fratello e una sorella. Ossessioni e immacolato erotismo nel ritorno di un grande narratore.*

**GIUNTI**

IL CASO. Una illustre genealogia alle spalle della cagnetta creata da Altan per i bambini

# La comica sfida della Pimpa nel paese di Ambra

Tra l'Altan per i piccoli e quello per i grandi c'è una grande differenza solo per chi guarda le cose in superficie. La Pimpa rifiuta i fronzoli, combatte la retorica degli spot, chiede schiettezza nel paese dove le mossette mielose di Ambra e Fiorello sono divenute vangelo. Stretta parente di Cipputi e delle implacabili dame nude, Pimpa ha eretto una barricata con quella rappresentazione del mondo pura e solenne che Piaget studio nei bambini

ANTONIO FAETI

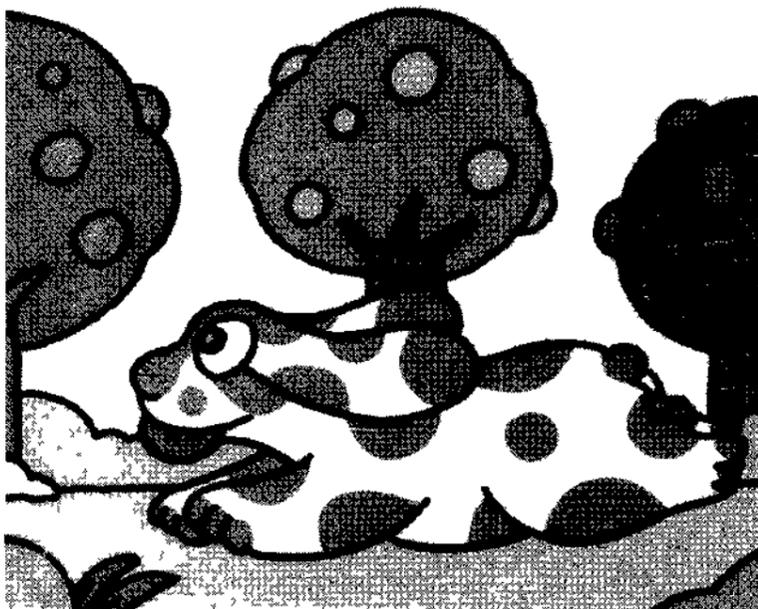
Non è semplice certo scrivere della Pimpa a partire soprattutto dalla omnia semplicità solo apparente del personaggio. Può essere così spregiudicatamente esecrata, credo proprio perché dietro di lei c'è una minuta genealogia di personaggi che possono venir, inconsapevolmente, convocati a darle aiuto, sostanza, giustificazione, argomenti quasi ad ogni suo porgersi o muoversi o agire o raccontare. All'inizio del Novecento da noi come in Francia, in Inghilterra, in Germania, negli Stati Uniti si scoprì che si poteva e si doveva offrire ai bambini una letteratura suale, fondata su un racconto iconografico, preludio al fumetto e pur certi versi già fumetto. Creatori di questo nuovo ambito narrativo furono i grandi giornali che la borghesia colta e illuminata (da noi goliottiana) indirizzava ai bambini: il *Corriere dei Piccoli* in Italia (più laico) e la *Semaine de Suzette* in

Francia (più cattolico). C'era una beffarda ma esplicita e indagata ma certissima evidente nota discordo entro i termini della proposta. Ad ispirare i modi figurati con cui i due giornali costruivano interamente il loro assetto visivo erano occultamenti e disegni dell'Asino anticlericale e socialista in Italia e quindi soprattutto Gabriele Galantra e dell'Assiette au beurre in Francia appartenenti a un ambito anarcho e dissacratore.

La sorprendente unione di suggerimenti antagonisti con storie destinate ai bambini nasceva dall'esigenza di valersi dei migliori talenti operosi sul mercato e continuò anche quando i fascisti creirono i *Libri dello Stato* per le scuole. Anche lo splendido Duilio Cambellotti socialista fu chiamato a illustrarli. Così il segno nerissimo implacabile netto severo soggliogante di Athlio Mussino poteva in

tenersi tanto all'Asino quanto all'Assiette au beurre, però creare personaggi ineffabili come Bil Bol Bil, destinato all'immortalità, amico della retorica salottica, avversario implacabile del luogo comune, settuac, consapevole di Flaubert. Ecco molto troppo nasuntivamente si vede, o si può dire che la Pimpa viene da lì, che in queste remote ma indubbie origini. E lei lo sa, vorrebbe da chiederla. Si certamente. Tra l'Altan per i piccoli e quello per i grandi c'è una grande differenza solo per chi guarda le cose superficialmente. Nessuna nei suoi inflessibili contorni proprio come un personaggio di Mussino. La Pimpa rifiuta i fronzoli, combatte la retorica mielosa degli spot sui pannolini o sulle merendone, chiede lindore, schiettezza, essenzialità proprio nel paese che ha reso paradigmati che evangeliche, predicatori le mossette mielose e faldamente scarpopose di Ambra e di Fiorello.

E la Pimpa severamente tagliente come e si oppone naturalmente anche a tutto il ciarpane sgarbato. Al signor Armando il quale borghesemente assente che il figlio canta prima di morire, il figlio della cultura del loggione di un accattoneggiamento al ballotto. La Pimpa subito replica: «No scio, chino pruni di dormire». Stretta parente di Cipputi nipotina del bianco Trino, cugina canina delle



Pimpa, il personaggio di un cane disegnato per i bambini da Altan

implacabili dame nude che baciano un cavallo con il corno acceso di un proficuo cinesio. La Pimpa è un cerchio bianco che è costruito su un'impersonazione del mondo in cui si muove come quel che Piaget studio nei bambini. Tutta la quotidianità viene costruita su una comicità di misistia. La di misistia, Kundera, che ripete da decenni le compianti svenienze di bambini osannati a cerchiate se usano il corno di ballo, che viene qui esplicitamente aggredita. Nel universo dei consumi in cui noi viviamo, purché sia un cerchio bianco, una schietta sovrizia che, essenza essenziale, venduta a oggetti animali, fono, mmi, atmosfere, comportamenti, fusi, consuetudini. Anche l'eterna nota in cui programmaticamente

si muove (e c'è un'aurora crepuscolare e notturna) e pedagogicamente scaturita da quelle di misistia del fiabesco o che le assomigliano e da cui proviene. La Pimpa è assolutamente anderssoniana perché il suo è uno scabro universo dove non contano i riccioli, i fronzoli, le storiature, gli inquina, i riccioli verbali, le pochezze cortigiane. Qui il re è sempre nudo, qui come nel *Piccolo principe* l'essenziale è invisibile. Con un avvertimento: non è propriamente invisibile qui e collocato accanto dietro sopra qualcosa di trascurato e di poco considerato. Si può dire che nella Pimpa l'essenziale è dove meno te l'aspetti.

Nel 1982 la coraggiosa Emme Edizioni di Rosellina Archinto stampò un volume di Antonio Por-

ta *Emilia* con i disegni di Altan. È un libro unico nella storia della nostra letteratura per l'infanzia. Per le tavole Altan usò insolitamente i pastelli sfumando mescolando i colori all'opposto della Pimpa verrebbe da dire. Ma no l'essenziale portante i pastelli sono anch'essi meravigliosamente sottoposti all'etica inflessibile del pennello. Emilia vede scorge tocca conosce. E il poema del compianto Antonio Porta, ci parla di un inizio della vita in cui i sensi si educano al cospetto di stimoli che non possono venire negati, occultati, velati. Altan sta compiendo un'altra impresa ora. Disegna un suo tutto Rodan, rendendo concreta una splendida idea di Onetta Fattori, che ha voluto dare le immagini più pertinenti al nostro grande

## Fiabe, fumetti e diamanti in cantina

Antonio Faeti, nato a Bologna nel 1939, è professore ordinario di Storia della letteratura per l'infanzia nell'ateneo della sua città. Da molti anni si occupa di fiabe, fumetti e di illustrazioni ed è anche autore di libri per ragazzi. Collabora a quotidiani e settimanali e per l'Unità cura la rubrica *Segni e Sogni* dell'inserto dei libri. *I diamanti in cantina*, edito nella collana dei Saggi tascabili della Bompiani (p. 336, lire 16.000) è il suo ultimo libro in cui racconta della nuova letteratura per l'infanzia e per l'adolescenza. Attraverso dieci percorsi interpretativi, Faeti cerca di offrire alcune chiavi di lettura che possano dare un senso, soprattutto in ambito educativo, a un materiale, quale quello della letteratura per l'infanzia, che è diventato negli ultimi dieci anni complesso, vario e problematico, ben lontano da quell'immagine di giardino segreto e protetto che tale genere ha sempre dato di sé.

La Fontaine (dalla troppo poco rammentata) il favolista Altan, e avanti da par suo nella tradizione esotiana che fortunatamente non si è interrotta. Inscena la Pimpa. E davvero anche lei, ma anche di collocarsi nella grande tradizione dei pedagogisti, tutti i suoi. Come mente si è nel modo in cui più severo e scuro. La Pimpa è tutta e ogni minuziosità, ripartita, concede importanza agli accadimenti trascurati (a di ogni minima occasione, un lessico, un'azione). Il personaggio più delicato e un po' opposto nei confronti di un'educazione che ha troppi discorsi, (che levasse e non) troppi canali (di secolo o televisivo) troppi influenze (nelle televisioni pubbliche e private) troppe occasioni di spreco.

L'INTERVISTA. Giuseppe Culicchia parla del suo ultimo libro

# L'apocalittica noia dell'impiegato Walter

Libri, giornali, videocassette venduti come fossero furtivi di di-terro. Commissari di videotecche che aspirano ad essere la sposa maschiare Claudia Schiffer. E poi clienti da imbuto attaccati come zecche ai gadget delle pubblicazioni settimanali. Per non parlare dei manager editoriali, ingegneri in completi Armani e che sproloquano di budget e carriera. Qui in questo mondo da day after della cultura formato Duemila, si muove Walter, Protagonista del secondo romanzo (*Peso Doble*, Garzanti) di Giuseppe Culicchia, torinese, 29 anni, esplosivo un anno fa con *Tutti gli per terra*. L'abbiamo intervistato.



Giuseppe Culicchia

Questo suo secondo romanzo, *Peso Doble*, è ancora più desolato di *Tutti gli per terra*, anche se graffiato qui e là di ironia. La figura di Walter sembra il ritratto di un autentico «sfigato». Da dove nasce tutta questa amarezza?

Alla fine degli anni Ottanta quando ho scritto *Tutti gli per terra* non avrei mai pensato che le cose potessero peggiorare. E invece questi ultimi anni che hanno coinciso con la scrittura di *Peso Doble* sono stati ancora più negativi. Ho cercato semplicemente di rendere questo clima.

C'è un'altra novità in *Peso Doble*, il mondo del lavoro, un argomento poco trattato nella narrativa attuale. Anche se non si capisce bene se trovare un lavoro, più che una fortuna, sia una dannazione.

Non vorrei fare della facile sociologia, ma mi sembra che il nostro mondo si distingua sempre più tra chi lavora e chi non lavora e poi chi non lavora ma c'è un problema come la povertà. L'emarginazione, scambiano spunti ma quando si sente che al Sud il 50 per cento dei giovani sono destinati a rimanere disoccupati, significa che c'è un'incrinazione qualcosa di grosso che non funziona. Da qui il clima più negativo. L'ansietà di chi parlavano poco fa, anche se un'aggiunta di aver scritto un libro, anche un po' divertente.

Questo mondo del lavoro però è dipinto come un vero e proprio inferno. Non pensa che una posizione del genere riveli una sorta di «giovannismo», un «chiamarsi fuori un po' infantile»?

Non credo. Personalmente io non mi chiamo fuori, continuo a lavorare in una libreria ad esempio, e neanche Walter, il protagonista del romanzo, scappa, fugge o altro. Il fatto è che basta guardarsi intorno per vedere che nessuno, o quasi, è soddisfatto di quello che fa. I rapporti umani e in particolare i rapporti all'interno del mondo del lavoro, sono basati sull'infelicità. Tutto ciò ha dei costi molto alti in termini di alienazione ad esempio. Non c'è che un lavoro pseudo intellettuale, come quello di Walter che passa la sua giornata in una videoteca, sia tanto diverso da una situazione tipo catena di montaggio. Io volevo raccontare la storia di una persona che rinuncia a una parte di sé, per far parte di questo mondo.

Cambiamo argomento. Cosa pensa di quello che si dice in giro a proposito dell'affacciarsi di una nuova generazione di scrittori, più vicini al mondo del rock,

agli slang che alla letteratura. Si sente parte di questa area?

Anzitutto non mi definisco uno scrittore professionista, questo è solo il mio secondo romanzo. Di re, che nella mia scrittura non c'è traccia di slang giovanile, cerco solo di usare un linguaggio molto semplice. Gli slang invece hanno in fretta e penso che nella scrittura conti la durata. Quanto a riferimenti musicali, no io non sono uno di quelli - come si dice - che scrivono ascoltando il rock, sparaio nelle cuffie, anche se la scrittura è soprattutto questione di ritmo. Ma questo entra nella struttura di un libro, ad esempio i capitoli brevi e cadenzati veloci.

E come risponde alla critica secondo cui anche gli scrittori più giovani raccontano poco la realtà?

Non mi sembra che oggi ci siano meno libri che raccontino la realtà di quanto ce ne fossero prima. Quando leggo un libro l'età e la storia dell'autore non mi interessano, ma forse si parla poco della realtà perché è molto sfuggente. Si pensa che a Mirafiori dove abiti alle ultime elezioni politiche ha vinto il candidato di Forza Italia, mentre in qualche quartiere borghese di Torino hanno vinto i progressisti. Beh allora significa che è veramente difficile capire qualcosa.

Quali sono i suoi riferimenti letterari?

Ho letto molto gli autori americani. Hemingway è quello che ho amato di più. Poi Raymond Carver per la sua capacità di sfondare tutto ciò che non è essenziale, ma anche Fitzgerald. E in Italia Elsa Morante è più recente, anche Paolo Volponi.

Un'ultima domanda. Che cosa le hanno fatto le donne? Compaiono poco e quando ci sono, sono degli autentici mostri.

Ma non è che gli uomini siamo un po' meglio. Ho difficoltà a parlarne di eroi positivi, mi sembra che siano poco interessanti. Mi dispiace però che le donne facciano questa brutta figura, non ci avevo pensato. Insomma, non sono mi, mi scorgo.



L'INTERVISTA. «Il 25 aprile fu la liberazione di tutti dal fascismo, anche dei fascisti»: parla lo storico Pietro Scoppola

Pubblichiamo il testo di un saggio iniziato da Nelson Mandela leader del movimento anti-apartheid e ora presidente del Sudafrica in occasione del cinquantesimo anniversario della battaglia di Monte Sole e della liberazione di Marzabotto e Bologna

Nelson Mandela: Per noi 49 anni di schiavitù

È con grande piacere che in occasione del 50° anniversario della presa di Monte Sole e della successiva liberazione delle città di Marzabotto e Bologna in rappresentanza del Governo e del Popolo del mio Paese ho chiesto al Vice Ministro della Difesa Sig. Ronnie Kasnoff di guidare una delegazione composta da membri del Parlamento e veterani che presero parte alla guerra contro il nazismo ed il fascismo negli anni 1943-1945 in Italia

Siamo fieri di commemorare insieme a voi il contributo dato 50 anni fa da migliaia di giovani volontari sudafriani della 6. Divisione Armata del Sudafrica non solo per liberare il vostro Popolo dal giogo fascista e nazista ma anche per affrancare l'umanità dal dominio razzista e colonialista. Noi festeggiamo con voi perché voi celebrate la vostra liberazione la vostra libertà ottenute 50 anni fa. Invece del destino gran parte del nostro popolo ha invece dovuto attendere 49 lunghi anni per giungere alla propria liberazione alla propria libertà non dal fascismo o dalla dominazione straniera ma dall'apartheid e dall'oppressione dei nemici della libertà all'interno del proprio stesso Paese.

Torna l'Italia

GABRIELLA MECUCCI

Venticinque aprile festa di tutti dei vinti e dei vincitori dei partigiani e degli attendisti e persino di chi fu fascista. Perché «anche i fascisti sono stati liberati dal fascismo». È questo il senso profondo dell'ultimo libro di Pietro Scoppola «Un breve saggio edito da Einaudi dal titolo 25 aprile Liberazione. Una data che per gli italiani dovrebbe rappresentare - secondo l'autore - ciò che per i francesi rappresenta il 14 luglio (presa della Bastiglia) e per gli americani il 4 luglio (indipendenza dagli inglesi)».

Professor Scoppola secondo lei la Resistenza deve essere un momento fondante dell'identità nazionale? Certamente. Nello scrivere il libro ho avuto proprio questo obiettivo. Sia chiaro però che quando parlo di Resistenza mi riferisco a tutti i suoi diversi aspetti sul piano storiografico è accaduto spesso che l'uno o l'altro elemento hanno avuto accennazioni esclusive o quasi. Volta per volta, a seconda degli ornamenti degli storici la Resistenza è diventata o solo guerra di liberazione o solo guerra civile o magari solo rivoluzione sociale. Oggi noi abbiamo bisogno di tenere conto di tutti questi momenti in un quadro unitario che è il vissuto del popolo italiano. La mia tesi è che tutti gli italiani hanno partecipato a questa tragica vicenda. Tutti sono stati liberati anche i fascisti.

Giusto parlare, a proposito di Resistenza, anche di guerra civile? Sono del tutto d'accordo. L'originalità del lavoro di Pavone sta proprio nel punto di vista che adotta e cioè il vissuto del popolo italiano. Se si guarda la Resistenza da questa angolatura non c'è dubbio che c'è stata una lacerazione, una lotta fratricida. Nel sostenere ciò Pavone non ha nessuna intenzione di legittimare il governo di Salò. Vuole solo sottolineare che gli italiani hanno vissuto appartenenze opposte, realizzando le condizioni psicologiche di un conflitto civile. Spesso parlando di Resistenza si sono fatti molti distinguo. C'è la resistenza attiva, armata, e quella passiva. C'è poi una «zona grigia» della società italiana che dissentiva dal regime, ma che non resisteva. E, infine, ci sono gli attendisti, gli opportunisti. Quale fra queste definizioni le sembra rappresentare meglio lo stato d'animo della società italiana dopo l'otto settembre?

Sono in una certa misura tutte vere. Paradossalmente le condivido tutte, senza sporsime in modo un voco nessuna hanno convissuto. C'è stata lotta armata e resistenza passiva. Non si può certo negare il fenomeno dell'attendismo e nemmeno quello dell'opportunismo che è assai diffuso nella società italiana. Ma tutti questi aspetti rientrano in una categoria più ampia, il vissuto intenso e drammatico di tutto il popolo italiano. Si deve recuperare tutto lo spessore di questo vissuto e così facendo si recupera anche un pezzo di storia del Sud d'Italia. Sia chiaro nel Mezzogiorno ci sono stati anche episodi di Resistenza armata come le 4 giornate di Napoli e i fatti di Porta San Paolo a Roma, ma solo se utilizziamo tutte le categorie di analisi a nostra disposizione capiamo la profondità del coinvolgimento di tutto il popolo italiano nel dramma epocale della seconda guerra mondiale. Il 25 aprile deve rappresentare per tutti la data in cui uomini e donne si sono presi le loro responsabilità. Chi lo ha fatto andando in montagna chi nascondendo il partigiano chi cercando di far sopravvivere la propria famiglia.

Ma non le sembra, così facendo, di mettere tutto sullo stesso piano? No. So benissimo che ci sono livelli diversi dal punto di vista del rischio del coraggio. So che ci sono un coinvolgimento e una partecipazione diversi ma partecipo non tutti. Si tratta di recuperare l'interezza e l'intensità di tutte le passioni dalle più nobili a quelle più quotidiane. Solo così si dà un valore globale e corale al 25 aprile il valore che ha avuto la sua tradizione positiva e propositiva nella Carta Costituzionale. Professore, perché non può sopportare definizioni come «Resistenza tradita o fallita? Pensa che è stato fatto tutto ciò che si doveva e si poteva fare?». Non posso che accogliere con soddisfazione il fatto che Fim e Flaggi abbia abbandonato certe posizioni ideologiche ed abbia riconosciuto che l'antifascismo è stato necessario alla ricostruzione democratica che il razzismo l'antifascismo la guerra sono stati errori di straordinaria gravità. Naturalmente resta aperto il problema della coerenza tra queste dichiarazioni e i comportamenti concreti. Io continuo a vedere nella destra italiana molti elementi di ambiguità. Paradossalmente questa destra è per un verso prefascista e per l'altro postfascista. La alborisciana rappresenta l'ambiguità in quanto interpreta le inquietudini, le paure dei ceti medi, lo spirito antistatale e anti-solidale. È postfascista invece il discorso di Alleanza Nazionale ma si lega con una persistenza negativa della storia d'Italia, il notabile mendoniale il clientelismo. Purtroppo noi non abbiamo una serena destra conservatrice. Perché non c'è nella nostra storia? Sostanzialmente perché il mondo dell'agricoltura nel suo conflitto con l'industria nascente non è stato mai organicamente rappresentato anche in ragione della questione del non expedit. Questo ci rende molto diversi dall'Inghilterra e dalla Germania. E determina l'aspirazione in Italia di una destra che non è conservatrice ma avventuristica. Espressione cioè dei ceti medi in formazione che si ritrovano nell'interventismo dannunziano nel diciannovesimo secolo e nel combattentismo di Mussolini. Questo è il vero problema che rende difficile e travagliato il passaggio ad una democrazia compiuta.



La popolazione accoglie i partigiani a Bologna. Dal libro «L'Italia liberata»

DALLA PRIMA PAGINA La memoria

Vedo con preoccupazione, per esempio, che il paese che ha inventato il cinema neorealista e la commedia all'italiana (lettura complessiva degli ultimi quarant'anni del paese) o che ha dato un contributo al cinema di impegno civile non riesce più non solo a far conoscere alle nuove generazioni questi film trasmessi quasi sempre nel cuore della notte dalle tv con vite (chissà perché) che non facciano audience ma non riesce più a distribuire nelle sale se non con fatica tutto il nuovo cinema italiano che si nutre di quella tradizione. Perché la scuola di Lucchetti o L'amore molesto di Martone devono in questi giorni avere una programmazione più modesta rispetto a tanti bidoni che arrivano dagli Stati Uniti. Perché l'Italia è l'unico Paese d'Europa che nel l'organizzazione del mercato non si difende il suo cinema o la sua musica popolare e concede alle multinazionali straniere tutto lo spazio che vogliono come se la nostra fosse una terra di conquista? Perché si mortifica nella programmazione la tv della memoria tanto rispettata invece dalla Bbc o dalla tv tedesca? Da tempo per esempio come vecchio appassionato di jazz e di rock diffido di tutti i film mondiali che la discografia in mano a otto multinazionali angloamericane padrone del mercato tenta di imporre come nuovo linguaggio quando invece si tratta solo di scorie riciclate che valgono molto meno della più teorica produzione recente di Celentano. Non sto parlando di stupido profitto ma di salvaguardia di quelle radici e di quella memoria che fanno un popolo vivo evoluto autonomo nelle scelte per sé informate e non addormentate o addirittura affogate in consumi imposti e in «new entry» grotteschi.

Tanti happening per «Bella ciao»

25 aprile, l'appuntamento è per il primo pomeriggio, nello spiazzo antistante l'ex casa di latitanza a Correggio, a suonare, venti minuti a testa, dalle 15 fino al calar del sole, intorno alle 20, si alterneranno Ustmanno, Disciplina, Csi, Yo Yo Mundi, Afa, Coman e Tuscado, Modena City Ramblers, Marlene Kurtz, Umberto Palazzo del Massimo Volume, e anche il coro dell'Anpi che canterà «Spara Yuri». Insomma, una buona fetta del diciotto gruppi che compongono Materiale Resistente, la raccolta di cover di canti partigiani che il Consorzio Produttori indipendenti pubblica proprio il giorno dell'anniversario della Liberazione (e che per un mese sarà disponibile anche in edicola, al prezzo speciale di 12 mila lire). La festa di Correggio non sarà l'unica occasione di presentazione di «Materiale Resistente» si replica, non necessariamente con gli stessi gruppi (nel disco figurano anche Officine Schwartz, Settore Out Gang, Skiantos, Africa Unite, Rosso Maltese, Lou Dalfin...), il 26 aprile a Milano, alla Cascina Montue, e il 29 a Torino in piazza San Carlo.

A Correggio un grande concerto con musiche e suoni d'oggi per ricordare una pagina fondamentale della nostra storia E il rock italiano riscopre il «Materiale Resistente»

ALBA SOLARO Lo sfondo sarà quello di una vecchia «casa di latitanza di Correggio dove i partigiani curavano rifugio una vecchia casa in campagna che oggi cade a pezzi e pericolante ma è sempre lì e martedì 25 aprile a cinquante anni dalla liberazione ci arriveranno le chitarre elettriche le battute gli amplificatori ci sarà festa una festa laica all'aperto che cercherà di sfuggire alla retorica delle celebrazioni e ci sarà molta musica. E a musica che riempie un disco che vedrà la luce proprio quel giorno e si chiama significativamente Materiale Resistente. Sono canti partigiani ballate della Resistenza nati da diciotto band italiane di otto gruppi rock punk hip hop i Ribelli della non ragna hanno i voci di Mara e il verbo delle chitarre elettriche degli Ustmanno le Officine Schwartz e i Modena City Ramblers interpretati in modi completamente opposti un Ustmanno come Bello ciao gli Afa rendono moderna e graficante una ballata come Con la guerriglia gli Skiantos regalano la loro monna a Franchi il cento i Settore Out propongono un vecchio canto marxista Amor ribelle i Csi con Guadagnoli negli occhi gli Africa Unite con il pentagramma Jon

Ma c'è anche un coro partigiano di Fabbrico che presta le sue cento voci a un suggestivo cavallo di battaglia del Cccp Spara Yuri. Il disco è un po' come la Resistenza pieno di cose alcune bellissime altre orribili spiega Giovanni Ferretti voce del Csi (ex Cccp) - Ma ci sono anche canzoni scritte oggi perché secondo noi la Resistenza è un moir dell'animo durato ben più della sua fase guerrigliera. Negli anni Settanta - continua Ferretti - questo disco sarebbe stato sicuramente un'operazione ideologica schierata perché quelli erano i tempi. Negli anni Ottanta semplicemente non avrebbe visto la luce. Negli anni Novanta questo non è un disco ideologico ma il modo giusto di omaggiare una generazione che si è sacrificata per permettere a noi di vivere in maniera non ignobile. Sacrificio ricordato anche nella copertina che sotto il titolo e le date 1945-1995 porta la foto di un cippo funebre quello dei fratelli Salini, glorioso nella sua umiltà con le bandierine tricolori di carta e il sempre verde a comec simile a migliaia sparse nelle campagne o lungo i bordi dei provinciali piccoli monumenti scavati nel paesaggio quello realista che lo immalinchi della memoria del nostro retroterra culturale.

Strano scoprire curiosando tra queste «musiche resistenti» che Bella ciao la canzone della Resistenza certo più gettonata in realtà non nasce come tale. Secondo molte fonti si tratta di una ballata del Cinquecento che è via via entrata nel repertorio tradizionale di diverse regioni dal Piemonte al Trentino al Veneto cambiando testo ricomparando persino come canzoncina infantile la cantavano i soldati nella guerra del 15-18 le mondine nelle risaie e poi i partigiani nella versione che tutti conosciamo quella che anche le generazioni più giovani hanno imparato a memoria nelle gite scolastiche. La fortuna di Bella ciao è tutta dovuta alla Resistenza spiega Cesare Bernani già nel Nuovo Canzoniere italiano insieme a Levisi Giovanni Marini e molti altri studiosi di storia della Resistenza che in questi giorni presenta la seconda parte delle sue voluminose Pagine di guerriglia. L'esperienza dei gariboldi della Val Sesia (due mila pagine le prime ottocento furono pubblicate nel 71) Bella ciao racconta la Bernani fu rilanciata dallo spettacolo intitolato proprio come il canto partigiano che il Nuovo Canzoniere italiano presentò al Festival dei Due Mondi di Spoleto nel 1964 a un certo punto sul palco del teatro Carlo Melliso Michele L.

Straniero intonò O Gonia e quasi do amio alla strola. Oh vigliacci che ve ne state con le mogli sui letti di lana schermati di noi come un'ama questa guerra ci vestiva a punir in platea scoppio il puttile no. Perché in quegli anni quelle parole così fortemente antimilitariste colpivano pesantemente la coscienza di benpensanti borghesi e conservatori di destra e la polemica si trascinò poi a lungo con tanto di denuncia per «ilpendio delle forze armate». A Bella ciao un simile destino non sarebbe mai toccato. Perché ha un testo - spiega Bernani - che in fondo va bene a tutti. Potremmo quasi chiamarla la canzone del comunistismo. Non bisogna infatti dimenticare che la Resistenza fino al 65 era vista tutt'altro che bene dal potere solo in seguito con l'arrivo dei socialisti nel governo con il riconoscimento ufficiale delle associazioni partigiane, si è arrivati ad accettare e rivedicare i fatti dell'Italia nati dalla Resistenza. Solo dopo il 65 Per questo se si esclude il lavoro di ricerca fatto dal Nuovo Canzoniere italiano e i dieci Dischi del Sole (tra ordinario l'antologia Bella ciao in rita - Canti della Resistenza italiana) per il resto in Italia non c'è stata nessuna ricerca seria sulle canzoni e sulla cultura popolare di quegli anni. Ci sarà stato un numero impressionante di canzoni sulla Resistenza che si sono perse proprio perché non esiste uno studio organico ma viene in mente ad esempio un certo Mele un folklorista che nel 45 si era ritrovato fra gli italiani che combattevano in Jugoslavia ed aveva raccolto solo in quella zona ben quaranta canzoni partigiane. Ma ne sono rimasti solo i testi perché in cinquant'anni che son passati nessuno si è preoccupato di raccogliere e conservare anche le musiche.

Forse per come vanno le cose in Italia fra 130 anni aggiunge Bernani si sarà persa la memoria anche delle canzoni che oggi bene o male conosciamo. O forse no se ci sono anche i «Resistenti» a rileggerle e riportare in superficie queste canzoni «materiale che sfida la corruzione del mezzo secolo usci, lo indenne dal boom dal punk dal trend dal cat dai bot dal big bang. E forse non va tanto male dice Bernani - se dopo dieci anni di stasi della lotta di classe ai cortei come mi è capitato di vedere l'anno scorso alla grande manifestazione del 25 aprile ci sono ancora le bande che hanno in K per loro canti come I figli dell'Officina o Bella ciao» insomma per dirla con gli Afa «Non vedi quante cose che ci sono da salvare con la guerriglia culturale?»

E IN EDICOLA PRIMA GIORGIO BOCCA: 'LA TIVU', IL BUCO NERO' La tivu ha ingoiato come un buco nero spaziale letteratura arte poesia pittura musica Perché prendersela, allora con il giornalismo se non gli lasciano più niente da raccontare? 88 TESTATE PERIODICHE SVELATE Speciale di Prima di 100 pagine con tutti i dati dell'intero 1994, settimana per settimana e mese per mese di ottantotto periodici italiani: tiratura distribuzione in Italia vendita copie Italia resa Italia vendita copie estero, resa estero abbonamenti pagati abbonamenti omaggio vendita diretta diffusione PAOLO GARIMBERTI: 'LA RAI E' PERDUTA PER SEMPRE' Paolo Garimberti ex direttore del Tg2 afferma che la Rai è stata soffocata dall'Usigril l'onnipotente sindacato aziendale con la complicità di baronerie e suffragette giornalisti e conduttori che strepitano e protestano ma non vogliono rinunciare alla droga dell'andare in video Prima comunicazione via Aurelio Saffi 12 20123 Milano Tel 02/48 19 44 01

**IL FATTO.** L'esponente jugoslavo scomparso fu prima un atipico stalinista e poi un atipico liberal

# Gilas: il coraggio delle battaglie perse

Non fu il solo comunista a rompere con lo stalinismo. Ma Milovan Gilas ebbe in questo processo delle caratteristiche atipiche. Prima di tutto perché è stato atipico lo stalinismo senza Stalin di Tito e poi perché lui che confessava di essere un impolitico riusciva a vedere lontano. Per questo i suoi libri fecero comprendere molto dei regimi dell'Est. A cominciare dalla «nuova classe» che dominava in nome della dittatura del proletariato.

**ADRIANO GUERRA**

■ Sono certamente non pochi coloro che partendo dallo stalinismo come Milovan Gilas morto l'altro ieri a Belgrado a 83 anni sono approdati all'idea che per ritrovare i valori del socialismo fosse necessario rompere con Stalin. La vicenda di Gilas è tuttavia singolare e unica. Intanto per la particolare natura dello stalinismo che ha a lungo caratterizzato i comunisti jugoslavi e soltanto essi. Si vada col pensiero agli anni 1945-47. Tutti i comunisti si dice erano allora stalinisti nel senso almeno che guardavano all'Urss di Stalin come alla avanguardia del mondo. Ma c'è stalinismo e stalinismo. In Jugoslavia stava allora nascendo uno Stato costruito guardando esplicitamente a quel che era stato fatto nell'Urss da Stalin. Ecco dunque dove sta la specificità della Jugoslavia di quegli anni. Regnava lo stalinismo ma - si deve aggiungere - senza Stalin e per certi aspetti persino contro Stalin che del resto già nel 1942 aveva criticato Tito perché in Jugoslavia non erano state aperte le fila della resistenza antifascista alle forze politiche comuniste e si era preteso di far coincidere la lotta di liberazione con la rivoluzione sociale. Ora Gilas è stato allora uno

dei maggiori teorici ed esecutori della linea di Tito. Ed è stato ancora Gilas, insieme a Kardelj, ad avanzare alla riunione costitutiva del Cominform del 1947 le più dure critiche ai comunisti italiani e francesi che sulla base di una diversa concezione dell'unità antifascista dovevano continuare a puntare che si potesse giungere al socialismo per via democratica e nazionale attraverso governi di coalizione. Gilas tornò in patria dopo aver pronunciato la sua aminga da tonfiatore. Ma passarono soltanto pochi mesi e avvenne l'incredibile. A Belgrado incominciarono a giungere lettere da Mosca con le quali si invitavano i dirigenti jugoslavi a cessare - pena la scomunica - la loro politica e ad accettare che fosse Mosca attraverso la sua ambasciata i suoi tecnici e i suoi metodi a dirigere il paese. Tito disse: no. E Gilas - che aveva visto avvicinarsi l'uragano perché aveva fatto parte della delegazione jugoslava che si era incontrata con Stalin - divenne uno dei primi e principali teorici del nuovo corso politico. Così costruita sulla critica esplicita di Mosca la linea dell'autogestione. Ed è toccato a Gilas il compito - come si

è visto - dello stalinismo più acuto ma certamente più sincero per che nato da una libera scelta delle fondamentali teoriche esplicitamente antistaliniste alla nuova politica.

L'antistalinismo di Gilas e dei comunisti jugoslavi ha dunque così come il loro stalinismo una sua specificità e originalità. Ma Gilas non si è fermato a quelle prime critiche. Quel che lo ha subito colpito era che aveva abbandonato le leni del dogmatismo era constatare come molte troppe cose del vecchio sistema fossero rimaste e rimasero al loro posto anche con l'autogestione. Il partito unico (anche se poi verrà la proposta di istituire in un fronte più ampio) la burocrazia con i suoi privilegi, gli strumenti di repressione contro il dissenso. Così Gilas l'uomo che era stato uno dei più stretti collaboratori di Tito incominciò la battaglia che doveva renderlo famoso: quella che lo oppose a Tito e che lo costò sei lunghi anni di carcere (arrestato nel 1954 e poi nel 1956 per l'atteggiamento assunto a sostegno della rivoluzione democratica ungherese e poi ancora nel 1961 uscì dal carcere soltanto nel 1966). Il primo scritto per il quale venne incriminato aveva per titolo «Anatomia di una morale» e implicò in esso era la tesi che all'interno del sistema di Stalin si fosse venuta formando una «nuova classe» costituita dalle caste burocratiche del partito. Classe che aveva di fatto preso nelle proprie mani il potere.

Non si trattava certamente di una idea nuova (si pensi a Trotzki o a Bruno Rizzi) ma Gilas aveva dalla sua il fatto che parlava dall'interno di una esperienza unica perché nata attorno al primo tenta-



Milovan Gilas mentre abbraccia la moglie all'uscita del carcere

tivo concreto di dar vita con l'autogestione ad una risposta comunista allo stalinismo. Da qui la ragione del grande successo del libro che sul ruolo della burocrazia egli scrisse in carcere (così con il termine di «nuova classe» incominciò ad essere definita un po' ovunque la burocrazia dei paesi del socialismo sovietico).

Questo ten ed è naturale che darsi oggi che cosa sia rimasto in piedi di quella battaglia condotta su tanti e diversi fronti ma sempre nel nome del comunismo.

Molte critiche allo stalinismo - e tra queste certamente anche quelle di Gilas - hanno certamente mostrato i loro limiti quando è interve-

nuto il «collo». Ma sono dunque tante le battaglie di ieri? Lo stesso Gilas ha scritto una volta, nel capitolo finale della sua biografia su Tito di aver combattuto quasi esclusivamente battaglie perse in partenza. E questo perché - ha aggiunto - era privo quasi del tutto di senso politico e cioè «della capacità di far propria la tattica e i piccoli passi tutta si tagliò zc di un grande respiro» propria dell'arte della politica. Lo scritto è del 1980 e forse è da vedere anche come una di fessure del stalinismo degli anni lontani. Vieni da pensare leggendolo che forse il suo è stata soltanto un vicenda di un uomo di lettere che - come del resto è accaduto a

più d'uno in molte parti del mondo - abbia dovuto un certo giorno in rompere il lavoro tratto da un romanzo per abbracciare il fucile o mettersi in politica. Quando poi ha trovato il tempo di scrivere Gilas ha del resto anche ultimato e pubblicato qualche romanzo. Ma la sua vita è quella del combattente. Ed è un combattente sostanzialmente disinteressato come è il caso di chi conduca battaglie perse in partenza. E forse è stata proprio la mancanza in lui di «senso politico» a darci opere di grande utilità per capire come sono andate le cose del passato e dunque per individuare meglio - per questa via - anche i problemi di oggi.

**Ettore Ferrari**

## Un convegno per ricordare lo scultore

■ ROMA. Centocinquanta anni fa nasceva a Roma Ettore Ferrari pittore, scultore, consigliere comunale dal 1877 al 1907, deputato al parlamento dal 1882 al 1892. Per ricostruire una biografia completa di questo personaggio nel contesto italiano tra il 1880 e il 1920, anni in cui Ferrari sviluppò la sua attività di uomo politico e di artista - suo è il Giordano Bruno di Campo de' Fiori e il Mazzini ai piedi dell'Aventino - il 5 e 6 maggio si terrà un convegno. Studiosi e storici dell'arte si incontreranno a Roma, al palazzo Barberini per discutere del Progetto liberaldemocratico di Ettore Ferrari - scultore e politico. Nella stessa occasione verrà allestita anche una mostra che attraverso di segni fotografici, stampe e incisioni ripercorre l'attività di Ferrari nella Roma di quegli anni. Promosso dal comune e dalla regione Lazio, il convegno è organizzato dall'Università di Roma «La Sapienza» in collaborazione con la Galleria nazionale d'Arte moderna.

Nella Roma di fine Ottocento il Giordano Bruno di Ferrari accese un aspro dibattito e costituì un importante momento di confronto tra il pensiero laico e la cultura cattolica. Tutto fu discusso nei minimi dettagli. L'ubicazione dell'opera e il cattolico volevano confinarla in un cortile universitario. Il risultato fu il nido a Campo de' Fiori, la sua forma (i conservatori pensavano a un mezzo busto). Ferrari aveva in voce proposto bozzetti in cui Giordano Bruno abbracciava la follia. Nel 1889 il monumento fu finalmente inaugurato. mente. La stampa cattolica ne parlava ancora come di uno strumento del diavolo. Persino sullo sguardo della statua ci fu polemica. Alla fine Ferrari ottenne che fosse posta al centro della piazza e potesse guardare a nord ovest verso il Vaticano.



**A DRESDA LA LIBERTÀ RISORGE DAI LACRIME.** La più grande chiesa barocca della Germania, la Frauenkirche, fu distrutta dalle bombe nel 1945. Dove un tempo si esibivano Bach e Wagner restarono solo macerie. Ma oggi, grazie all'iniziativa e all'impegno del «taghabetto» Franz Huber, in collaborazione con un gruppo di artigiani e architetti, il simbolo dell'armonia della città sta a poco a poco risorgendo. Non appena IBM ha ridisegnato il capolavoro barocco

in cibernazio 3-D il gruppo di lavoro ha potuto iniziare la ricostruzione. La loro guida è un RISC/6000 IBM ed un software chiamato C.A.T.A. uno strumento di progettazione grafica su computer. Entro il 2006 la chiesa ritorna agli antichi splendori merito di una straordinaria abilità di alcuni artigiani del XVIII secolo e di un potente strumento di lavoro del XXI secolo. E tu cosa costruirai con l'aiuto di IBM? Se vuoi saperne di più chiama il

167-017001



Soluzioni per un piccolo pianeta



FIGLI NEL TEMPO L'EDUCAZIONE

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



Qualche anno fa il mio ragazzo ha avuto un'esperienza omosessuale, lui però asserisce di essere «giunto» (Sonia)

L'incertezza del sesso

QUALCUNO ha delle esperienze omosessuali pur non essendo gay rientra in quello stato di incertezza sul proprio corpo...

inoltre un ragazzo gay vive le proprie vicende con persone dello stesso sesso come «autentiche» mentre ciò non avviene per chi non è gay...

dei coetanei in questi casi però non ci sono rapporti sessuali. Quando invece all'ammirazione si unisce il sesso è molto facile che il giovane abbia un orientamento omosessuale...

suoi in termini negativi ed è soltanto in seguito dopo un lungo sgangonamento emotivo che generalmente accettano le proprie inclinazioni...

AMBIENTE. Oggi è la «Giornata della Terra», giunta alla XXV edizione

Happy Birthday Earth Day. Il Giorno della Terra compie gli anni Augusti. Ne sono passati 25 da quando quel 22 aprile del 1970 il mondo intero si ritrovò mobilitato...

Per un giorno è pace col pianeta

Oggi è la «Giornata della Terra». La giornata in cui per dirla con Bary Commoner, l'uomo cerca di far pace con il pianeta. La prima si tenne 25 anni fa negli Stati Uniti...

prima di buttar giù un bilancio definitivo. Qualcuno degli affollati quattrocento...

Eh sì Vista da qui la situazione è molto diversa. Le foreste nel Sud del mondo arretrano a velocità crescente il numero delle specie viventi...

PIETRO OREGO

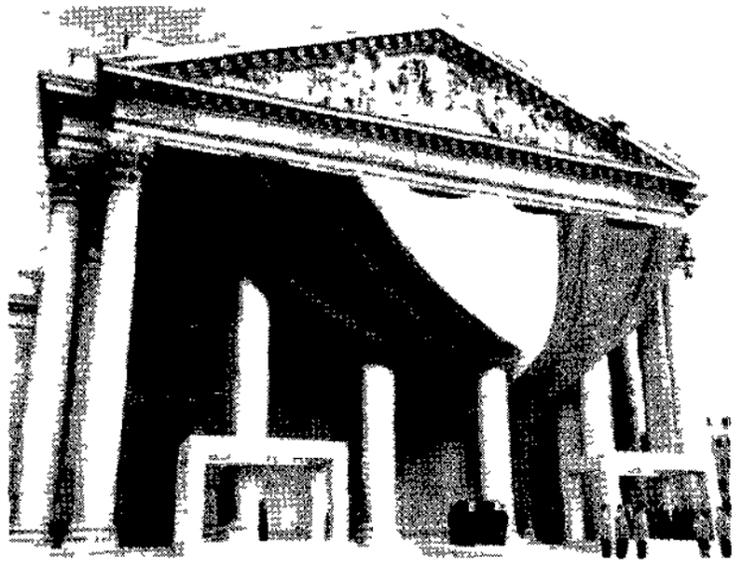
del 25 inferiori alla media dei paesi Ocse. Paesi in cui l'intensità energetica cioè il consumo di energia per ogni dollaro di ricchezza prodotta è diminuita in modo costante...

economia ed inquinamento? È tutto questo dunque sufficiente a farci affermare con l'americano Gregg Easterbrook che è iniziata una nuova era quella dell'ottimismo ambientale?

È in orbita il satellite europeo Ers2. Un occhio in più osserverà la Terra

Da ieri, l'Europa ha un occhio in più aperto sulla Terra. Il secondo satellite europeo d'osservazione del nostro pianeta, l'Ers-2, è stato messo in orbita ieri mattina all'alba (ora italiana) da un razzo Ariane 4...

Il pianeta che festeggiamo in questo Earth Day dunque è nel complesso più malconco di 25 anni fa. Gira e rigira il programma dei comizi Meadows nel loro computer...



Le ceneri dei Curie trasferite al Pantheon

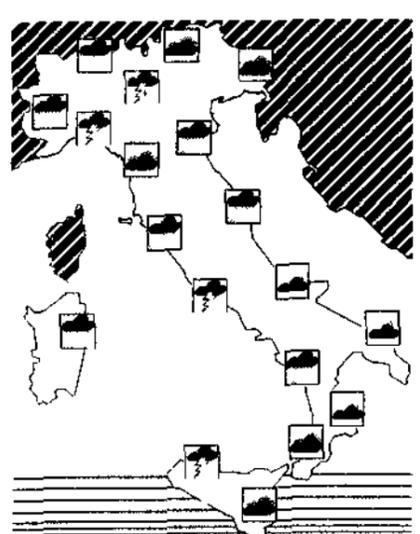
Il Pantheon di Parigi, avvolto in una grande bandiera tricolore, ha accolto giovedì le ceneri di Pierre e Marie Curie, gli scienziati iniziatori della fisica nucleare moderna...

fronte del parco. a cura di CECILIA MASTRANTONIO della redazione di ECO - LA NUOVA ECOLOGIA

Casentinesi all'interno del Parco nazionale in collaborazione con l'Università di Pisa la Drea Italia la Comunità montana e l'Ente parco. Allo studio può partecipare chiunque come ecovolontario...

Livorno si potrà partecipare a lezioni di etologia e biologia marina. Corsica Femis tel 010 593301. Volontari in Abruzzo. L'Ente Parco nazionale di Abruzzo offre ai giovani la possibilità di trascorrere...

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE sulle regioni settentrionali...

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italy, Europe, and Abroad. Includes rates for 7 numbers and 6 numbers.



MATTINA
7.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E...
9.00 L'ALBERO AZZURRO Varieta per i piu piccoli...

MATTINA IN FAMIGLIA
6.55 MATTINA IN FAMIGLIA Contintore All'interno TG 2...

SCHEGGE
6.45 SCHEGGE Videorammenti (1036483)
7.30 LE DICOTTENNI Film commedia (Italia 1965)...

STREGA PER AMORE
7.20 STREGA PER AMORE Ti (2472613)
7.40 TRE CUORI IN AFFITTO Telefilm Con John Ritter...

CIAO CIAO MATTINA
6.30 CIAO CIAO MATTINA (66626716)
9.30 TANZAN Telefilm (68919)

TG 5 - PRIMA PAGINA
6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA Attualita (5642280)
9.00 LO SQUALO Documentario (69648)

EURONEWS
7.00 EURONEWS (67289)
8.00 BUONGIORNO MONTECARLO Attualita (78399)

POMERIGGIO
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO (7155174)
13.30 TELEGIORNALE (82667)

TG 2 - GIORNO
13.00 TG 2 - GIORNO (66629)
13.20 TG 5 - POMERIGGIO Telegiornale (116209)

TGR
14.00 TGR Telegiornali regionali (44483)
14.20 TG 3 - POMERIGGIO Telegiornale (116209)

CUORE SELVAGGIO
13.30 CUORE SELVAGGIO Ti (1377)
13.30 TG 4 (571716)

POWER RANGERS
13.30 POWER RANGERS Ti (1261)
14.00 STUDIO APERTO (2990)

TG 5
13.00 TG 5 Telegiornale (51209)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI (6034919)

CRONO
13.30 CRONO (Replica) (5087)
14.00 TELEGIORNALE - FLASH (94990)

SERA
20.00 TELEGIORNALE (445)
20.30 TG 1 - SPORT Notiziario sportivo (65754)

TG 2 - LO SPORT
20.15 TG 2 - LO SPORT (3016754)
20.20 VENTISEI INDIZI E PAROLE Gioco (7403025)

ULTIMO MINUTO
20.30 ULTIMO MINUTO Attualita Conducono Simonetta Marone e Maurizio Mannoni...

IN CORSA PER LA VITA
20.30 IN CORSA PER LA VITA Telefilm Con Adam Arkin Mandy Patinkin...

KARAOKE
20.00 KARAOKE Musicale (53280)
20.45 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 4 Film poliziesco (USA 1987)...

TG 5
20.00 TG 5 Telegiornale (73261)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA Show Conducono Enzo Iacchetti e Lello Arena...

TELEGIORNALE - FLASH
20.25 TELEGIORNALE - FLASH (211803)
20.35 VENERE IN PIGIAMA Film commedia (USA 1962)...

NOTTE
23.05 TG 1 (8963990)
23.15 SPECIALE TG 1 Attualita (17630754)
0.05 TG 1 - NOTTE (5876410)

SE IO FOSSI SHERLOCK HOLMES
23.00 SE IO FOSSI SHERLOCK HOLMES Telefilm (6281)

LETTI GEMELLI
23.50 LETTI GEMELLI Varieta Con Gloria De Antoni Oreste De Fornar...

LA DONNA BIONICA
0.15 LA DONNA BIONICA Telefilm Con Lindsay Wagner Richard Anderson...

LA VILLA DEL VENERDI
2.00 LA VILLA DEL VENERDI Film drammatico (Italia 1991)...

TG 5
23.00 TG 5 Telegiornale (8396)
23.30 SUL LUOGO DEL DELITTO Telefilm (7667)

TELEGIORNALE
22.40 TELEGIORNALE (7963716)
23.10 CALCIO Campionato spagnolo Real Madrid Valencia All'interno...

Videomusic
7.00 GOOD MORNING 21 duogoverno in musica (2070342)

Odeon
23.15 RACING TIME (Replica) (4198272)

Cinquestelle
22.45 NEWS COMPANY (1201028)

Tele + 1
12.45 1NEWS (452979)

Tele + 3
13.00 NEMICO PUBBLICO (429754)

GUIDA SHOWVIEW
Per trovare il vostro programma Tv digitare numero ShowView...

Radiofonia
14.30 I luoghi della storia 15.00 Radiomusic Walter Chiari alla radio...

Calcio pigliatutto e Raidue va alle stelle
VINCENTE: Sampdoria-Arsenal (Raidue ore 20 29) 9 108 000
PIAZZATI: Beverly Hills 90210 (Italia 1 ore 20 38) 5 280 000

È stato il calcio, anzi Sampdoria-Arsenal, anzi i tempi supplementari di finiti da cardiopalma... a far scattare la Rai (Raidue) oltre i 10 milioni di spettatori...

IL MONDO DI QUARK
L'ultima puntata dei Nomadi del vento, il ciclo dedicato alla Polinesia. Dalle Hawaii alla Nuova Zelanda...



Dichiarazioni di voto in quattro film
1.00 FUORIORARIO COSE (MAI) VISTE di Gianni Corradi, Giorgio Marchetti, Mariella Turigliatto dedicato a -Dichiarazione di Vojtyla-

20.30 DUE UOMINI E UNA DOTE
Regia di Mike Nichols. Jack Nicholson, Warren Beatty, Florence Stanley Usa (1974) 90 minuti
20.35 VENERE IN PIGIAMA
Regia di Michael Curran con Kim Novak, James Garner, Tony Randall Usa (1962) 100 minuti

# Spettacoli

**L'INTERVISTA.** Il successo, la droga, la riscoperta della normalità. Il cantante si confessa

**LONDRA.** Un anello smaltato di bianco sormontato da una pietra rossa è l'unica nota dissonante nel abbigliamento quasi monacale. Dietro la frangetta di capelli trapiantati, Elton John sorride e parla a raffica rilassato come se fosse sul divano dello psichiatra.

48 anni, 200 milioni di dischi venduti, ventisei anni sulla breccia festeggiati con il nuovo album *Made in England* e un Oscar per la canzone del *Re Leone*. Niente male per uno che è appena resuscitato da sedici anni di eccessi (cocaina, alcool, bulimia). Il piccolo grande Reginald Dwight amico di Lady D e idolo della regina d'Inghilterra, si è sottoposto a una cura per disintossicarsi, ha fondato un'associazione per la lotta contro l'Aids e adesso non somiglia più al buffone con occhiali e giacchette eccentriche che si faceva iniettare orina di pecora per perdere peso. Nel nuovo corso rientra anche la decisione di perdonare i suoi peggiori nemici i giornalisti.

**Per molto tempo lei si è rifiutato di concedere interviste. Come mai ha cambiato idea?**

Me lo domando anch'io. I contatti con i giornalisti inglesi per me sono sempre stati una tortura. Su di me hanno inventato un sacco di storie e allora ho deciso di non sprecare più il mio tempo con uno che poi va in redazione e il suo capo gli dice: «Come? Non ha parlato del trapianto di capelli? Non ha detto niente sulla sua omosessualità?». Ma oggi farei qualsiasi cosa per il mio nuovo album.

**Vuole dire che sta facendo un grosso sacrificio.**

Da una parte sì. Però non è molto sano non rilasciare interviste. Ammetto che il mio atteggiamento era ossessivo. Questa mi sembra una buona occasione per rompere il ghiaccio e ricominciare a parlare liberamente.

**Su di lei sono state scritte un sacco di cose stravaganti e inesatte. Si è chiesto come mai è diventato il bersaglio preferito della stampa?**

Perché funziona così i giornali, specie i tabloid sono pieni di invenzioni. Però ho deciso di perdonarli. E poi non ho niente da nascondere.

**Questo è vero: lei è sempre stato molto sincero. Nel '76 non ebbe remore a confessare a *Rolling Stone* la sua bisessualità.**

Ho sempre cercato di essere onesto. Soprattutto all'inizio. Poi beh, poi ho cominciato con la droga e sono diventato un irresponsabile ma adesso è tutto passato. Anzi credo che sia un bene parlare.

**Cosa ricorda di quel periodo?**

Cose orribili. Mi sono drogato per sedici anni, mi sono lasciato andare a tutti gli eccessi. Ho provato di tutto, mi sono sposato, sono andato a vivere all'estero, ho tentato il suicidio, ho cercato di cambiare ma tutto rimane che allontanare la vera causa dell'infelicità mia e di quelli che mi circondavano. Ero un tossodipendente e non volevo ammetterlo. Pensavo di avere tutto successo, denaro, intelligenza. Ma in realtà vivo nella menzogna. Sono arrivato al punto di passare intere settimane seduto in una camera d'albergo da solo a guardare video porno a sniffare cocaina a bere una bottiglia di scotch dietro l'altra.

**Quando ha deciso di disintossicarsi?**

Il 28 luglio del '90. È stato allora che per la prima volta ho pronunciato la frase magica: «Ho bisogno di aiuto». Direi quella frase è stata



## Elton

Il cantante inglese Elton John. Sotto, alcune delle sue innumerevoli «maschere», fino al look attuale

# «Io, all'inferno e ritorno»

Elton John è risorto. Dopo cinque anni di terapia di gruppo e cure disintossicanti ha smesso di drogarsi, di bere e di mangiare sconsideratamente. Adesso raccoglie fondi per la lotta contro l'Aids. Per festeggiare i suoi ventisei anni di carriera ha appena sfornato un album *Made in England* mentre *Can you feel the life tonight*, inserita nella colonna sonora del *Re Leone*, ha vinto un Oscar. In questa intervista racconta come è uscito dal tunnel.

KORO CASTELLANO

la cosa più difficile. Sapevo di avere un problema, smettevo per un po' ma poi ricominciavo. E ogni volta era peggio. Ne prendevo sempre di più. Mia madre si è trasferita in Spagna perché non mi sopportava più, i miei parenti hanno smesso di rivolgermi la parola, i miei amici si vergognavano di me. Tutto andava a rotoli perché io non riuscivo a dire quella frase: «Ero diventato irascibile, instabile, cattivo, ero a pezzi. Un mostro». Non ero più io.

**Droga e rock and roll sono sempre andati insieme.**

Sì, ma io non mi controllo. Ho una personalità dipendente. C'è gente che può farsi un tiro di cocaina o fumarsi una canna e poi smettere. Io no. Sono arrivato a consumare otto grammi di cocaina per notte.

**È stato il successo a cambiarla?**

Sì. Chi dice che puoi avere successo e restare normale, mente. Avevo tanti soldi, tanto potere, poter fare quello che vuoi, quando vuoi e dove vuoi, non è normale. E una follia. E adesso io voglio essere normale. Quando ho cominciato a curarmi non mi vergognavo del

la mia tossicodipendenza, ma del fatto che non sapevo nemmeno mettere in moto la lavatrice (ride) perché non avevo mai avuto bisogno di farlo.

**È vero che le piace stirare quando è depresso.**

Sì, dopo la cura il primo passo era vivere da solo per almeno un anno. Non l'avevo mai fatto. Ero sempre stato con la famiglia, con qualche amico o qualche amante. Cosa mi compiaci un cane per un po' di compagnia (ride) ma la cosa incredibile è che ci ho preso gusto a vivere da solo. È un'ottima terapia. Ho fatto un sacco di esperienze, nuove, passare l'aspirapolvere, fare le pulizie, stirare. Sono cose che ti rimettono i piedi per terra. Io vengo da un ambiente semplice, mi avevo perso il contatto con le cose semplici. Non sopportavo il sole, il canto degli uccelli, il vento. Adesso queste cose mi piacciono.

**Si è abituato a essere famoso?**

Credo di sì. È stato uno degli Alcolisti Anonimi che mi ha fatto capire la lezione. Quando cominci a disintossicarti ti affiancano una persona che ha smesso di bere da un po' di tempo. Questa persona si occupa di te, ti dà dei consigli. Puoi chiamarla 24 ore su 24. Bene, questo «consigliere» una volta mi disse così: «Stammi a sentire, idiota, non ti lamentare, mai più di una volta. Elton John. Perché la prossima volta che sto in coda fuori da un ristorante e tu arrivi e ti danno il tavolo migliore, ti prendo a pugni. Tu hai la vita più facile della maggior parte della gente. Chiaro? Beh, aveva ragione. Ora anch'io mi prendo cura di altre persone e nel '93 ho creato una fondazione per la lotta contro l'Aids.

**Perché l'Aids?**

Perché ho perduto tanti amici. E perché c'è tanta ignoranza, questa malattia non è un'esclusiva degli omosessuali. E mio dovere è fare contro l'ignoranza. Quando mi drogavo mi sono messo in situazioni molto pericolose, sotto l'effetto della cocaina ho fatto cennata, la porcheria col sesso. È un miracolo se non ho l'Aids.

**Cosa fate con i fondi che racco-**



**«Rocket Man», «Candle in the Wind», «Don't Let the Sun Go Down on Me» e la versione del celebre pezzo degli Who «Pinball Wizard», per la versione cinematografica di «Tommy». Fino all'ultimo trionfo, la colonna sonora (premiata con l'Oscar) per il film Walt Disney «Re Leone».**



### Carta d'identità

**Elton John e il nome d'arte di Reginald Kenneth Dwight, nato a Pinner, Gran Bretagna, il 25 marzo 1947. Figlio di arte, in qualche misura suo padre era il trombettista della Royal Air Force, e il piccolo Reginald cominciò a prendere lezioni di piano a 4 anni. Lui e il suo paroliere di fiducia, Bernie Taupin, pubblicarono i primi 45 giri nel '68, ma sfondarono solo nel '70 con il primo lp «Elton John» pezzi di maggiore successo.**

**«Rocket Man», «Candle in the Wind», «Don't Let the Sun Go Down on Me» e la versione del celebre pezzo degli Who «Pinball Wizard», per la versione cinematografica di «Tommy». Fino all'ultimo trionfo, la colonna sonora (premiata con l'Oscar) per il film Walt Disney «Re Leone».**

**glie?**

Circa 185, serve a curare i malati e cerchiamo di ridurre al minimo gli sprechi. All'inizio organizzavo concerti di beneficenza e cedevo i diritti dei miei singoli, adesso faccio anche occhiali e golf stick, canzoni di auguri, shirt eccetera. Tutto col marchio Elton John.

**Complimenti, un autentico manager.**

Mi ha aiutato molto la mia esperienza di presidente e proprietario del Watford Football Club. Sono abituato a discutere e prendere decisioni.

**È vero che al Watford ha imparato anche a perdere con dignità?**

È vero. Quando perdevamo dovevo andare dal presidente dell'altra squadra a congratularmi. E questo mi costava moltissimo, non sapevo perdere. Ho imparato a non drogarmi quando c'era la partita o qualche riunione. Continuavo a bere, ma non avevo mai permesso che i giocatori mi vedessero sotto l'effetto della droga. Prendevo le cose molto sul serio.

**Chi la conosce dice che la sua migliore qualità è che non si prende sul serio.**

Le imprese di un musicista pop non valgono più di tre righe di enciclopedia. Vale la pena di far fottone. Non sopporto questi atteggiamenti. E i miei amici Rod Stewart e Sting la pensano come me. Uno come Prince che si crede il centro dell'universo, mi fa saltare i nervi. Come si fa a essere tanto scemi? Certo ha molto talento, però è un idiota.

**Ma lei si comportava esattamente come lui.**

Sì (sghignazza). È un gioco che per qualche anno va bene. Però arriva il momento di smettere di crederci un dio. La vita delle rock star mi annoia profondamente.

**Si fatica a credere che lei sia l'eccentrico Elton John che conosciamo.**

Faccio il periodo eccentrico è stato agli inizi della carriera, tra il '70 e il '75. Ero innocente. Talmente felice per quello che mi succedeva, improvvisamente i miei idoli salirono sul palco e cantavano con me. Tina Turner, Beattles, Eric Clapton, Steve Wonder. Mi mascheravo per nascondermi.

**Nascondersi?**

Ero terribilmente timido. Per questo portavo sempre occhiali enormi. Ero talmente occupato che non avevo tempo per me stesso. Mi verso il '70 mi resi conto che non c'era l'avevo più e cominciai a drogarmi. La festa era finita di colpo, un problema tutto, anche vestirsi. Ero triste e nelle canzoni si vedeva. *Someone saved my life tonight*, *Sorry seems to be the hardest word*, *Sorry seems to be the hardest word*. Belle, pure. Insi. Ero triste perché lottavo contro Reginald Dwight e cercavo di cambiarlo. Poi mi sono accettato, credo di essere felice ora.

**Lei è sulla scena da 25 anni, come ha fatto a diventare un «ever-green»?**

Conosco bene il mio lavoro, questo è il segreto. E così per molti dei gruppi che hanno avuto successo negli ultimi anni, gli U2, i Rem, George Michael. Sono bravi a scrivere i testi e la musica, se la cavano bene, *huc*, sanno lavorare con la band. Certo la vita è lunga, puoi fare un disco magico poi uno brutto, poi fai un fiasco. Ma se sei bravo alla fine hai successo. **Qual è il suo album peggiore?**

*Leather Jackets*, insopportabile. Quando l'ho fatto ero fuori di testa. C'è gente che lavora meglio quando si droga, io no.

**Non ha mai pensato di ritirarsi?**

No, la musica è la mia vera passione. Da quando avevo tre anni.

**Che tipo di musica ascolta?**

Qualsiasi cosa. Da Tom Petty agli Fleetwood Brothers, fino alle cose più strane. Mi piace ascoltare quello che gli altri hanno da dire e di lì che viene la mia energia. La mattina mi piace ballare sotto la doccia. Ascolto anche Prince (ride).

**E lei come si sente?**

Un bravo musicista. Che cerca di migliorare.

**Che cosa le resta da imparare?**

Stare bene con me stesso. Stare un po' rispettarmi. Adesso che sono felice, non mi drogo, sono di magro e un tantino pieno, che mi piace la mia musica migliore. *El Paso* (traduzione di Cristina Prato)

LA TV  
DI ENRICO VAIME...

## Va in onda il bollettino degli orrori

**R**ARAMENTE la tv ci ha proposto un giovedì nero come *Jubilo*. Una giornata fosca e monocorde scandita da notizie, o rappresentazioni delle stesse, tutte omologhe e truci, il mezzo col quale ci teniamo aggiornati sulla realtà del mondo sembra brava essersi trasformato in un bollettino perpetuo di orrori. Oklahoma City scava alla ricerca dei suoi morti nello stupore della provincia impreparata alle sciagure che è convinta di non meritare. Anche i bambini sepolti da una fune omicida che lascia annichiliti tutti i reportage, le immagini di piccoli insanguinati e come un tormento visivo le inquadrature del piccolo superstite con lo sguardo perso sulle macerie percorsi da tremanti da cucciolo terrorizzato. Sotto la montagna di cemento del grattacielo sbriciolato da una bomba che (spiegavano i tg) chiunque può farsi in casa con prodotti da giardinaggio, decine e decine di innocenti.

Intanto nella mattinata si concludeva la tragedia dei piccoli Brigida ritrovati nel campo di Corvite, dopo più di un anno di deprezzamenti angosciosi. La televisione s'è fondata sull'evento in nome di un diritto di cronaca che continua a spaventarci. Una sindrome da Vietnam che non riusciamo a superare, nonostante la convinzione che si debba informare, tutti e tutto. Le telecamere si sono spostate in massa al chilometro 47 dell'Aurelia seguendo le indicazioni di Tullio Brigida. C'era al solito quell'atmosfera morbosa che si respira quando la cronaca pare voglia provocare i suoi consimilati formidazioni e ombre vedere il formidabile di poter in cerca di esclusivi, quasi che esse siano. Come fanno i non trasalire e disperarsi. Sono esperti, cinici o tutti e due. Per fortuna le forze dell'ordine hanno allontanato gli operatori che sono dovuti rimanere a distanza dal posto del ritrovamento dei corpi di Laura, Ariandrea e Luciano. Ci hanno potuto fornire solo immagini di una stridone in salita percorso da carabinieri e vigili del fuoco e la cronaca ipotetica della supposta macabra scoperta. Se capito che era avvenuta dall'orbita della madre dei bambini, abbiamo visto la donna scendere sul gradone melenza. F. stata quella l'inquadratura finale di una tragedia che la tv ci ha raccontato per mesi e mesi seguendo il sinistro copione che Tullio Brigida improvvisava modificando continuamente quasi per accortezza una cura stilistica pervasa. Adesso è finita. *E chi l'ha visto?* la rubrica specializzata che più di altre ha indagato su questi fatti ha concluso alle 42 e 50 con uno special angoscioso. In quello abbiamo visto anche il padre carniccio, un essere che non ci sembra nostro simile, ma dobbiamo convincerci che lo è.

**NTORNO** a questo campo degli orrori le solite considerazioni da choc, ci vorrebbe la pena di mone. Anche Clinton nella conferenza stampa del mattino aveva detto. In questo paese c'è la pena capitale. La applicheremo. Una frase da pietra tombale della società civile. L'ammissione che la giustizia non è tale se non è vendetta. Un testimone oculare del ritrovamento di Corvite, nello special di Miffella su Raitre, ha raccontato quei particolari che le telecamere non avevano potuto inquadrare, il padre ha quasi diretto i lavori di ricerca. Si inginocchiò a scavare con le mani, piangendo. Poi con i piccoli hanno raggiunto i corpi dei figli. Tullio Brigida s'è bloccato ed è fatto un caso nazionale, incongruibile nella sua patologia. S'è come piccato ed è cominciato a masticare chewing-gum indecifrabile e sconvolgente, simbolicamente misterioso come tutto quanto riguarda il comportamento di quelli che ci appaiono mostruosi. Nel tra scambie di udire quell'urlo della madre che non abbiamo scritto, ma se le immagini sono rimaste di certo l'incanto nella mente di tutti. La saga macabra di un giorno, tremando che l'impalpabile ci ha avuto racconti e realtà si rianima.

**IN APRILE E MAGGIO**

**IL MASSIMO AL MINIMO**

**"Tutto live" di Gianni Nannini e altri 1.000 titoli Special Price costano ancora meno.**

**16.900\***

LIRE IN C.D.

\*iva inclusa **9.900\*** PolyGram

TV. Casella lascia, arriva Laurenzi

# Raiuno, polemiche da seconda serata



Alessandra Casella, conduttrice della trasmissione tv "Seconda serata"

Sandra Onofri/Adnkronos

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Seconda serata delle polemiche. La trasmissione di Raiuno è stata un flop. Non è riuscito il esaltato - tra il Tg delle 22-30 e quello della notte - condotto da una giovane attrice come Alessandra Casella l'ascolto è rimasto ancorato a cifre troppo basse (un milione e 200.000 circa i telespettatori il massimo) lo share è sotto il 15 - cioè una cifra che porta lontano da quella media del 21 - che per Raiuno è un obiettivo da centrare, assolutamente. Insomma, costoro va. E Brando Giordani direttore di rete cambia formula punti su quella giornalistica un terreno per lui agevole lato a pochissimi in fatti Giordani gioca nell'altro squadra dell'Uno - vicel direttore del Tg con Albino Longo. Ma per la parte giornalistica non sono stati chiamati elementi del suo vecchio giornale Ad avvertire l'uscita della infatti arriva un'altra donna Laura Laurenzi inviata di La Repubblica e dalla redazione del Tg1 annunciano battaglia.

Niente contro la Laurenzi scrive in una nota il Comitato di redazione del Tg1 per la nuova Seconda serata prodotta da Raiuno: «questo punto sembra sempre più un remake di Ore 23 che stesso spazio stesso ora era il programma affidato al Tg1 anziché all'Uno. E - prosegue la nota - con ascolti che di gran lunga avevano superato pur senza mezzi e battage pubblicitario la sfortunata edizione di Secondo da serata appena gettata alle ortiche. A questo punto il Cdr chiede un incontro urgente con il suo direttore Carlo Rossella per chiarire i rapporti tra rete e rete alla luce del piano editoriale dello stesso direttore e si domanda se con queste scelte editoriali si intende rilanciare il servizio pubblico.

A rispondere - a colleghi non c

però Rossella ma lo stesso Giordani che ricorda (o rivela) tutti i tentativi fatti per coinvolgere la rete in una coproduzione con la rete proprio per la seconda serata. Tentativo mai andato in porto per l'opposizione del Tg1 ed è per questo che ci si rivolge allo stesso Giordani oltre tutto alle trasmissioni sono state possibili grazie alla collaborazione tra rete e testis come *Domine di bene* condotto da Danieli (Bontoni) *Le grandi natiche* di Brando Giordani e *Una mattina* da nuovi anni aperti da programmi che

Dalla Rai inoltre l'uno sapere che *Seconda serata* è una trasmissione che non ha mai coinvolto la chi avvisò per una sua ammissione in un'occasione di programmazione e che fin dall'inizio era stato deciso un cambio della guardia alla conduzione ogni due mesi. Dal primo maggio il fine di giugno il compito di essere padrona di casa al Teatro delle Vittorie sarà di riprendere di Laura Laurenzi e lei in mano che a scolarlo sarà strombata in un'aula di un grande palazzo un temazzo che gli ospiti fessano gettano un ascensore.

Con alle spalle l'esperienza del primo *Santantoni* sette anni fa quando la Laurenzi realizzava le interviste agli ospiti con il minimo di non aver partecipato invece a *Domina* in perché allora non ottenne l'autorizzazione del direttore Francesco Scalfari e il mio posto fu preso da Barbara Palombelli e dopo il primo rodaggio della trasmissione - già fatto dall'Uno - la giornalista di *La Repubblica* si dice emozionata ma tranquilla. Il mio programma - dice - avrà un taglio più giornalistico e in ogni puntata saranno affrontati anche temi di attualità.

DANZA. Carla Fracci ripropone il balletto scritto per lei da Eduardo



Carla Fracci con Eduardo De Filippo in occasione della prima messa in scena danzata di *Filumena Marturano*

# Cartoline da Napoli per Filumena sulle punte

CAPOFILA. Sulle impervie vie che portano dal teatro alla danza ci si imbatte ogni tanto per un'annunciata di recente al Teatro Comunale di Cagliari in una Filumena Marturano Carla Fracci. Ricchi ideali per mettere in luce lo spessor drammatico e l'ampio e in una interpretazione della ballarina è possibile cavillo di battaglia di possibile. In ripetute - avverte alle Giallette Casella - Francesco di Rimini Medici.

Fracci che è stata fraccata. Alina Mabile trova in Filumena Marturano una creatura che è pura essenza di sentimento e saggezza popolare che non ha bisogno di mediazioni colte per arrivare al pubblico. Eppure la sua è una interpretazione sul dorso di un'illusione coraggiosa che parte prostrata e finisce e sposa di un signorotto - un elegante ricamo di stoffe lino formalizzate. Dice e profonda l'attrice Fracci: «separi ancora una volta l'attore dal resto delle comuni ballerine e dipende dalle qualità interiori e coltivate nell'attore». L'artista sicche lo straripante Filumena forse più immaginabile che reale visto che il ruolo che interpretava è un personaggio quasi sempre in arte superlativo e con gli occhi di Filumena De Filippo. Regina Bianca. Per quella maggio viene ancora una volta svelato anche grazie alla buona impaginazione registica e con orgoglio della rivista e aggiornata.

Il Teatro lirico cagliaritano rilancia la danza e promuove il balletto *Filumena Marturano*. Affiancata a *Cavallina rusticana* sempre con la regia di Beppe Menegatti la nuova creazione nasce a partire dalla pantomima sulla tematica di Filumena che Eduardo volle dedicare nel '78 alla memoria della sorella Tittina e alle grazie dell'etole Carla Fracci. Una poltrona una donna straziata dall'amore materno. Una Napoli dai ricordi ancora vivi.

Diana la futura temibile rivale del protagonista. Ma chi maggiormente si contrappone al trasformismo di Filumena è proprio il co protagonista Sonato (ottimo e giusto nella parte Stéphane Fournal) con il suo danzare ampio e lurco (quasi) in ogni tratto.

Ne l' complesso e l'intero gruppo composto tra gli altri da Carmen Ruggiano Aurora Benelli (Claudia Zaccari Ludwig Durst oltre ad Alessio Carboni Cristiano Merlo e Antonino Suter) che promette della Scuola di Ballo della Scala nel ruolo dei figli di Filumena) a distinguersi con precisione nella coreografia ariosa di Bouy e sulla musica di Nino Rota. Il compositore orchestrale nel '78 la musica che Eduardo cantichia durante le prove della pantomima. Ma per il nuovo balletto Menegatti e il suo collaboratore musicista Francesco Sordin hanno utilizzato le musiche che Rota selezionò per l'adattamento cinematografico della commedia curata dallo stesso Eduardo nel '51.

Spiccano non ritornelli fellmaniani e canzoni partenopee il tutto eseguito dal vivo dalla stessa orchestra dell'istituzione cagliaritano che interpreta nella prima parte della serata *Cavallina rusticana*. Così le cartoline illustrate di Napoli e Filumena Marturano sono imbevute anche musicalmente nel profumo di una riconoscibile non retorica né scontata *Amorcord* eduardiana.

MARINELLA QUATTERINI

Il balletto si discioglie su un espediente di teatro nel teatro. L'idea per la prima volta di Eduardo per il 1978 è iniziata la danza con lo spogliarello della pantomima (Fracci) che veste l'abito da sposa di un ragazzo poverissimo napoletano e indossa lo smunto abito di Filumena. Sullo sfondo del celebre giallo avvisaglia che le scene e costumi di Annunzio Morlisi si mettono contro il rischio di un bozza fessino da cartoline illustrate con accanto la famiglia misera di lei che la strada alla prostituzione e il suo punto bordello di *coartese* e Filumena si trova a disagio.

Proprio qui scopriamo il legame che stringe il nuovo balletto alla pantomima creata nel '78 da Eduardo per Carla Fracci. Al centro del bordello infatti troviamo una poltrona che allude alla poltrona di Tittina (effettivamente utilizzata dalla Fracci nel '78) e la nuova Filumena si rifugia continuamente quasi a prendere coraggio. Ritroveremo la stessa poltrona in casa di Domenico Sonato quando la prostituta entra a servizio dall'uomo che tante volte è stato suo cliente e vedremo come alla fine del balletto su quella poltrona il rifugio di umana disperazione si potrà sedere anche l'uomo che Filumena inchioda alle sue responsabilità di padre.

La danza studiata per Carla Fracci dal coreografo Luc Bouy (gia ballerino del Cullberg Ballet e qua e là il cimulo del suo maestro Mats Ek) progredisce da una cifra marionettistica e a scatti (che in fatti si avvicina alla *Giacca* moderna di Ek) all'estro comico e tragico sino a una struggente malinconia. Attorno al personaggio Filumena sfilano danze sociali i tanghi e fox trot (nel bordello) e smante da *cafarel* accentuate dall'impresso di

### Usa: Murdoch deve vendere la Fox?

Se la richiesta della Federal communication commission (controllo le telecomunicazioni in Usa) dovesse essere accolta la notizia è di quelle bomba. La Fcc sostiene che la rete televisiva Fox controllata dal magnate Rupert Murdoch sarebbe stata acquistata in violazione della legge di conseguenza Murdoch dovrebbe vendere il 75 per cento. La legge proibisce a società straniere di possedere più del 25 per cento di una rete. Murdoch australiano acquisì la cittadinanza americana ma la Fcc sostiene che i capitali investiti nella Fox rimangono australiani.

### In Italia niente diretta per Mehta

Il concerto dei Berliner Philharmoniker diretti da Zubin Mehta il primo maggio sarà trasmesso in mondovisione da più di venti paesi. Ma non dall'Italia. La Rai non ha aderito alla proposta dei Berliner. Potrebbe essere la Fininvest a trasmettere il concerto.

### Cinema, danza e musica per D'Addio

Proseguono gli incontri tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mario D'Addio e le categorie dello spettacolo. Dopo i rappresentanti della prosa ricevuti il 18 aprile D'Addio ha incontrato una delegazione dell'Anec (l'Associazione esercenti del cinema) guidata dal presidente Bernaschi e il presidente del comitato di coordinamento musica e danza Mazzarilli. Nel frattempo i sindacati dei lavoratori dello spettacolo hanno richiesto a D'Addio di promuovere un incontro congiunto con il ministero del Lavoro e il ministero Spettacolo e i sindacati.

### Kieslowski quattro giorni a Perugia

Krzysztof Kieslowski sarà ospite della quinta edizione della rassegna di film etnografici che si svolgerà a Perugia e Assisi dal 26 al 29 aprile. Nei quattro giorni verranno proiettati quattro film inediti per l'Italia (del periodo 75-81) e alcuni fra i suoi migliori documentari.

### Due inediti di Vancini e Antonioni

Due documentari ritenuti perduti e recentemente ritrovati - *Sette canne un vestito* di Antonioni e *Dove scende il Po* di Florestano Vancini - saranno proiettati martedì 25 in apertura della XIII edizione del Cinema Valdarno Fedic a San Giovanni Valdarno. Fra gli eventi speciali: un documentario di Quilici su Gauguin e uno su Wim Wenders di Giovanni Bogani.



# Oggi faccio shopping a telemontecarlo.

## LE GRANDI FIRME

TUTTI I GIORNI ALLE 11,00 E ALLE 18,15



### Grande televendita, grande stile, grande risparmio.

LE PRIME. Escono «Peggio di così si muore» e «L'assassino è quello con le scarpe gialle»

# E i Broncoviz mettono «ko» la Premiata Ditta

Due illustri «dite» televisive si fronteggiano al cinema. Da un lato *Peggio di così si muore* e dall'altro *L'assassino è quello con le scarpe gialle* della Premiata Ditta. Due gialli per ridere, anche se pieni di sangue con un occhio all'estetica dello *splatter*. E sono i Broncoviz a vincere, almeno sul piano della qualità e dell'originalità: il duello a distanza proprio perché si affrontano più coraggiosamente dall'esperienza tv di *Tunnel*.

MICHELE ANSELMI

Il cinema fatto da quelli della tv? Un passaggio rischioso che si risolve quasi sempre con esiti disastrosi, perché ci vuole talento, per chi produce, e per chi interpreta, per chi non è detto che il pubblico televisivo (casa di casa per vedere) parli al cinema i suoi beniamini. Bruciano ancora i toni di Andy Luotto, Prassica o Pazzaglia e anche il gruppo del Bagaglio quando ci ha provato ha fatto cilecca. Ultimi in ordine di tempo i Broncoviz e la Premiata Ditta hanno deciso di compiere l'impegnativo salto dal piccolo al grande schermo portando nei loro rispettivi debutti il consenso popolare costruito negli anni. I Broncoviz su *Raitre*, la Premiata Ditta per lo più su *Raidue*, i primi prendendo in giro con sapida perfidia le scene della pubblicità, la seconda nel solco di una satira televisiva più bonaria e rasserenante.

Il cinema fatto da quelli della tv? Un passaggio rischioso che si risolve quasi sempre con esiti disastrosi, perché ci vuole talento, per chi produce, e per chi interpreta, per chi non è detto che il pubblico televisivo (casa di casa per vedere) parli al cinema i suoi beniamini. Bruciano ancora i toni di Andy Luotto, Prassica o Pazzaglia e anche il gruppo del Bagaglio quando ci ha provato ha fatto cilecca. Ultimi in ordine di tempo i Broncoviz e la Premiata Ditta hanno deciso di compiere l'impegnativo salto dal piccolo al grande schermo portando nei loro rispettivi debutti il consenso popolare costruito negli anni. I Broncoviz su *Raitre*, la Premiata Ditta per lo più su *Raidue*, i primi prendendo in giro con sapida perfidia le scene della pubblicità, la seconda nel solco di una satira televisiva più bonaria e rasserenante.

l'acquisto di un appartamento nuovo. Solo che alla festa di inaugurazione due mesi dopo si presentano anche i legittimi proprietari del denaro, ovvero due gangsters vestiti di nero che non hanno nessuna voglia di scherzare. Che gli sposi rivendano l'appartamento entro quindici giorni, oppure saranno guai.

Chi ricorda i cinque Broncoviz alle prese con i «figli nunti» o «Mike» e l'«intenditore» l'atterra a ricorsi scelti in questa veste squisitamente anti televisiva. Sia pure con sfumature diverse. Carla Signoris (Anna), Maurizio Crozza (Carlo), Ugo Dighero (Jack), Mauro Pirovano (Carmine), Marcello Cesena (Claudio) non hanno regista dell'impresa, rinunciando a parafrasare i personaggi praticati in tv in un'operazione di principio che privilegia la scrittura. L'impaginazione insomma la fattura del film quasi ad allontanare quel senso di «mischia» selvaggio cui gli animatori di *Tunnel* non si sono sempre sottratti. Magari è lo smalto fotografico (davvero prodigioso l'operatore francese Regis Blondeau) a farla differenziare in un clima accettabilmente cinelike un po' tra i fratelli Cochi e *Dichitessen* (senza dimenticare il Hitchcock della *Conigliera degli innocenti*) il film dei Broncoviz si propone come una parodia horror surreale che non azzera del tutto la qualità psicologica dei personaggi. E se il spunto della valigia ricorda il pauroso thriller inglese *Shallow Grave* (medito



Mauro Pirovano e Rossy De Palma in una scena di «Peggio di così si muore»

**Peggio di così si muore**  
Regia: Marcello Cesena  
Sceneggiatura: Marcello Cesena, Ugo Dighero  
Fotografia: Regis Blondeau  
Nazionalità: Italia 1995  
Durata: 90 minuti  
Personaggi ed interpreti: Anna: Carla Signoris; Carlo: Maurizio Crozza; Jack: Ugo Dighero; Carmine: Mauro Pirovano; Claudio: Marcello Cesena  
Roma: Eden

**L'assassino è quello con le scarpe gialle**  
Regia: Filippo Ottoni  
Sceneggiatura: Filippo Ottoni, Rataele Meris  
Fotografia: Nazionalità: Italia 1995  
Durata: 90 minuti  
Personaggi ed interpreti: Roberto Francesco; Tiziana: Tiziana Focchi; Pino: Pino Insegno  
Roma: Barberini

in Italia) lo svolgimento dell'intero viaggio per una buonuscita sui binari di un monismo ben temperato nella seconda metà di *Peggio di così si muore*. In *L'assassino è quello con le scarpe gialle* il regista si è dedicato a una personale rassegna con quattro suoi lungometraggi tra cui i recenti *Pompoko* e *Omohide Poroporo* due film che in Giappone hanno ottenuto il primato al botteghino. I film come *Il Re Leone* e *Terminator 2*. Due film dall'immaginazione elegante ed accurata e dai contenuti insoliti che smentiscono tanti pregiudizi e luoghi comuni sui cartoni made in Japan. Soprattutto *Omohide Poroporo* storia di una ragazza che nel corso di un viaggio in treno nella campagna giapponese vive con una serie di flashback gli episodi della sua infanzia, si presenta come un piccolo capolavoro animato. Tra le cose più interessanti dello stemmiato programma segnaliamo un omaggio ai magici Quay Brothers e uno dedicato a Gianluigi Toccafondo e tra le produzioni tv gli irriverenti *Beavis & Butt-head* e i surrealisti che scombinano di *Animapocalypse*, *The Ren & Stimpy Show*, *Acidh!*, *Real Monsters*, *Rokko's Modern Life*. E come dessert finale, ultima proiezione a chiusura dell'intera festazione, il pluripremiato *The Wrong Trousers* di Nick Park.

po Ottomani a mantenere entro i livelli recenti. Mediocore la fotografia di Piffaack Meris, inesplicita l'intreccio di filodiematica la reavvicinamento del quattro comici in cartellone. *F. I. Anello* shakespeariano che dice un'ovaccio a questa farsa con delitti ambientata in un teatro che ripete i battenti dopo vent'anni. Proprio lì allora piccolo Roberto Francesco testimone di un omicidio commesso da un coetaneo con le scarpe gialle, e ora l'assassino si precipita a fare il bis protetto dalla timone operata dall'unico di infanzia. In un clima vagamente all'italiana *Raimi fuori scena* non si precipita a fare il bis protetto dalla timone operata dall'unico di infanzia. In un clima vagamente all'italiana *Raimi fuori scena* non si precipita a fare il bis protetto dalla timone operata dall'unico di infanzia.

## Hollywood Presto sposi Richard Gere e Pretty Julia

LONDRA. Una trovata (non on gualissima) per parlare una volta di più del prossimo remake di *Pretty Woman* o davvero è scoppiato l'amore tra Richard Gere e Julia Roberts? Le ultimissime della *Time* cronovela parlano di nozze a breve distanza, almeno stando a quanto spifferano in giro i soliti amici delle due star. Richard è pazzo d'amore per Julia. La chiama giorno e notte la sommerge di fiori e regali. (dove ha messo il suo distacco buddista) ha raccontato uno di loro al londinese *Daily Star*.

Se s'ha da fare il matrimonio non potrà comunque essere celebrato prima del prossimo autunno quando la Roberts avrà ottenuto il divorzio dal primo marito il cantante Lyle Lovett con cui è stata sposata 22 mesi. Lei separata, lui reduce dal naufragio sentimentale con Cindy Crawford (che si consola aprendo ristoranti alla moda in Usa con Claudia Schiffer e Naomi Campbell) e presto un bar a Parigi da inaugurare, in occasione delle sfilate francesi, i presupposti per la love story ci sarebbero davvero tutti. Peccato che già nel 1990 durante le riprese del primo *Pretty Woman* il film che lanciò in orbita Gere si trovava in declino nel ruolo del miliardario triste Edward e il giovanissimo astro Roberts in quello dell'ex prostituta Vivian si parlò di un travolgente flirt tra i due protagonisti, finito esattamente con l'ultimo ciak. Julia si rimase molto male, confidando ora persone a lei vicine, perché ne era segretamente molto innamorata. Subito dopo la separazione da Cindy, Richard Gere ha ripreso a vedere l'attrice inizialmente solo per discutere del rapporto di lavoro in amore e ora i due si sono sposati. Poi dirla con *Amelia*, tutto il resto silenzio.

## CARTONI ANIMATI. Dal 28 al 30 aprile «Cartoombria», a Perugia con il papà di Heidi



«Torpedo», personaggio dei fumetti da cui è stata tratta una serie a cartoni animati per la tv spagnola

Da oggi l'animazione, con un po' meno «generosità» un po' meno trascurata un po' meno dimenticata. Merito di *Cartoombria*, nota festa del cinema d'animazione che si terrà a Perugia dal 28 al 30 aprile prossimi, e il cui programma è stato presentato ieri nel capoluogo umbro dal direttore culturale Lucio Raffaelli. Un battesimo dunque per una manifestazione che si affida alla più antica e patentata rassegna di Treviso, *Antenna Case ma Cartoni*, ma con alcune sue specificità particolarmente una marcata attenzione alle produzioni seriali televisive, un occhio di riguardo al cinema d'animazione giapponese ed un altro al rapporto sempre più stretto tra fumetto e cartoni. A cominciare dalla presentazione in anteprima italiana di *Batman: Mask of the Phantasm* lungometraggio animato targato Warner e tratto dalla fortunata serie di cartoni tv *Batman Adventures* e dalla proposta del film pilot *Lucia Tomelli e Torpedo* nuova serie tv di produzione spagnola tratta dal celebre fumetto di Abelle e Berruti.

neve Isao Takahata, autore di polarsime serie tv come *Heidi* e *Anna dai capelli rossi*. A lui anzi è dedicato una personale rassegna con quattro suoi lungometraggi tra cui i recenti *Pompoko* e *Omohide Poroporo* due film che in Giappone hanno ottenuto il primato al botteghino. I film come *Il Re Leone* e *Terminator 2*. Due film dall'immaginazione elegante ed accurata e dai contenuti insoliti che smentiscono tanti pregiudizi e luoghi comuni sui cartoni made in Japan. Soprattutto *Omohide Poroporo* storia di una ragazza che nel corso di un viaggio in treno nella campagna giapponese vive con una serie di flashback gli episodi della sua infanzia, si presenta come un piccolo capolavoro animato. Tra le cose più interessanti dello stemmiato programma segnaliamo un omaggio ai magici Quay Brothers e uno dedicato a Gianluigi Toccafondo e tra le produzioni tv gli irriverenti *Beavis & Butt-head* e i surrealisti che scombinano di *Animapocalypse*, *The Ren & Stimpy Show*, *Acidh!*, *Real Monsters*, *Rokko's Modern Life*. E come dessert finale, ultima proiezione a chiusura dell'intera festazione, il pluripremiato *The Wrong Trousers* di Nick Park.

# Sean Connery? Come il miglior whisky scozzese!

IN VIDEOCASSETTA QUATTRO AVVINCENTI FILM DELL'ATTORE CHE PIACE A TUTTE LE GENERAZIONI. GUSTO ROTONDO E PULITO? FORSE. COMUNQUE SIA, IL TEMPO PASSA E SEAN CONNERY E' SEMPRE MEGLIO. PROPRIO COME UN WHISKY, IL MIGLIORE.

25.900 LIRE OGNI CASSETTA

# Sport

**L'INTERVISTA.** Il presidente della Lazio alla vigilia del derby. Ma Cragnotti non esclude l'ipotesi Trapattoni

## Zoff difende Zeman: «Resterà con noi anche nel futuro»

Intervista con Dino Zoff, presidente della Lazio alla vigilia del derby capitolino dopo una settimana segnata dal silenzio-stampa dei due club e dalle polemiche riguardanti gli stranieri «requisiti» dalle loro Nazionali. Nella Lazio, Zeman è sotto esame. Si parla di un accoppiata Zoff-Trapattoni per il futuro. Cragnotti (ren a Milano) dice: «Il derby? Dobbiamo vincere. Fallire l'Uefa? Ci farebbe riflettere Zoff-Trapattoni? Sarebbe un'altra Juventus»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Forse nessuno meglio di lui può essere considerato l'uomo immagine di questo strano derby capitolino strapazzato nella sua lunga vigilia da silenzi stampa prolettivi e polemici da giocatori stranieri scappati dalle rispettive nazionali (Boksis, Winter e Them) e dai tentativi da parte di alcune stelle doloranti (Signori e Fonseca) di narcotizzare il dolore e prendere parte alla "facilitadina romana" (numero centotrentuno in campionato). Lui e Dino Zoff, presidente manager nell'era dei presidenti manager (l'uomo che nel mondiale beazotiano del 1982 ricopri il ruolo di portavoce della Nazionale durante il primo black out della storia calcistica. F seduto davanti a noi e proniamo una strana sensazione a vederlo incapsulato in quella poltrona grigia nella sede della S.S. Lazio davanti al poster della Lazio dello scudetto (1973-74).

Silenzio-stampa da parte di Roma e Lazio alla vigilia di questo derby numero centotrentuno, e il silenzio degli innocenti, dei colpevoli o di chi non sa gestirsi? Di solito il silenzio stampa è un modo per ripararsi. Ci sono dei momenti in cui non puoi cancellare i troppi ambienti. Ti vedi costretto a dire delle bugie e allora preferisci tacere. È una forma di difesa. Lei fu il portavoce della Nazionale durante il mondiale di Spagna, quando ci fu il primo silenzio stampa del nostro calcio, da paragonare alla "Settimana omignistica" per i tentativi successivi di invitazione non le pare che si stia esagerando? Come in tutte le cose della vita si rischia l'esagerazione e vero però si sta esagerando anche nel

modo di fare comunicazioni. Siamo in bilico tra due eccessi: quello dell'esasperazione e quello dell'autoconservazione. Però vorrei fare una distinzione. Il nostro è stato un silenzio stampa parziale perché riguarda solo l'allenatore mentre la Roma ha scelto la linea totale. Perché Zeman ha deciso di non parlare fino a domani? Perché aveva paura di ripetere per giorni e giorni le stesse cose. Magari che il derby è una partita come le altre come affermo all'andata e come ha ribadito in molti scrosci... Non lo so. Per Zoff il derby è una partita come le altre? No. Allora è vero che anche il glaciato Zoff si scaldava prima delle sfide cittadine... Guardi, su di me è stata fatta letteratura sbagliata. Non è vero che sono un freddo sono piuttosto un uomo equilibrato. So dominare le emozioni ma questo non significa che non le provi. Le agguato sono orgoglioso di non avere mai perso un derby da allenatore. Da giocatore purtroppo ne ho invece persi parecchi e qualcuno anche importante. Chi rischia di più in questa partita di domani? No. Perché stavolta la Lazio non parte favorita o per le conseguenze di un'eventuale sconfitta? Perché non stiamo attraversando un buon momento. Nelle ultime due partite siamo usciti dalla Coppa Italia e abbiamo perso a Padova complicandoci così la vita anche in campionato. Perché la stagione della Lazio è stata inferiore alle attese?

### Carta d'identità

Dino Zoff è il presidente numero ventisei della storia della Lazio. Nato a Mariano del Friuli il 29 febbraio 1942, sposato, un figlio (Marco), ex-portiere, è uno degli uomini entrati nella leggenda della storia del calcio. Nessuno, in Italia, può esibire il suo curriculum: 112 presenze in Nazionale (l'ultima il giorno dell'addio, il 29 maggio 1983, Zoff aveva 41 anni, due mesi e 29 giorni); campione del mondo nel 1982, campione d'Europa nel 1968, record di imbattibilità in Nazionale (1.143); record di partite ufficiali (566); record di presenze in serie A (570); record di presenze consecutive (332); sei scudetti (tutti con la maglia della Juventus), una Coppa Uefa; due Coppe Italia. Ha giocato con Udinese, Mantova, Napoli e Juventus. Ha allenato nazionale Olimpica, Juve (Coppa Italia e Coppa Uefa) e Lazio.

Aspettate a fare il consuntivo. Siamo stati eliminati dalla Coppa e vero ma con dignità nei quarti della Coppa Uefa e nelle semifinali di Coppa Italia in campionato possiamo risalire. Gli stranieri: molte società italiane si sono lamentate perché domani non potranno contare su di loro, requisiti dalle rispettive Nazionali. Le regole sono quelle mi pare in tutte le competizioni. L'unico modo per risolvere il problema è quello di uniformare il calendario internazionale ma non è mica facile. Nel Nord Europa si gioca in estate mentre nel resto del continente la stagione va dal t autunno alla primavera inoltrata e quasi impossibile mettere tutti



Dino Zoff, presidente della Lazio e, nella foto piccola, dopo la vittoria ai mondiali del '82

d'accordo. Si aspettava una Roma in lotta per il secondo posto? La Roma è una squadra forte. Non ho mai pensato il contrario. Che cosa ha avuto finora più di voi in campionato? Non si è logorata con le Coppe. Zeman rischia davvero di lasciare la Lazio dopo appena un anno di lavoro? No. Zeman è il nostro allenatore e lo sarà anche in futuro. Una voce, Trapattoni e Zoff la nuova coppia della Lazio... Menzile. È vero che non va d'accordo con Zeman? No. È il motivo e molto semplice non mi permetto mai di intervenire sulle scelte tecniche.

Effettivamente si è detto che le vostre divergenze riguardano la sfera pubblica. Zeman è arrivato a Roma da pochi mesi io ci vivo da diversi anni. Zeman ha avuto una storia con la mia. Diciamo che ho una certa esperienza. Quanto conta l'esperienza? Molto. Come l'uomo quando le situazioni si complicano esce fuori lo spessore delle persone. Dalle mie parti si dice che è il legno che conta. Il buon legno nel calcio dove porta? Al buon senso. Al realismo. Dove porta il futuro di Gascoigne? Vedremo. Per lui queste ultime partite della stagione contranno

molto. Zoff e Roma, uno strano feeling tra un friulano taciturno e una città chiacchiosa... Sono un'istituzionale bestia. Sto bene dappertutto. Trent'anni trascorsi in vetrina, uomo-immagine del calcio italiano, eppure Zoff scroscio ancora. Gli applausi e i complimenti mi mettono a disagio e vero. Forse perché vengo da una terra dove le parole sono meno rare. Che cosa pensa al termine di questa chiacchierata? Mi vengono in mente i ricordi di infanzia. Penso quanto erano equi i brati miei al sabato compravano Famiglia Cristiana alla domenica. L'ultima lo leggevo entrambi.

### CASO STRANIERI

## No a Blatter. Una domenica made in Italy

Giornata di campionato di serie A con un manipolo di stranieri in meno: quelli di domani. L'invito di Joseph Blatter di giovedì è rimasto inascoltato. Il segretario generale della Fifa su richiesta di Antonio Matarrese aveva invitato le Federazioni le cui nazionali sono impegnate mercoledì nelle qualificazioni per gli Europei a posticipare la data del raduno per quei giocatori che militano nel campionato italiano. Insomma Blatter aveva auspicato un'eccezione al regolamento che consente alle rappresentative nazionali di richiamare i propri giocatori per gli impegni ufficiali per averli a disposizione cinque giorni prima della partita. Ma Olanda, Croazia, Francia, Portogallo, Svezia, Ghana (quest'ultima naturalmente impegnata non nelle qualificazioni per gli Europei) forti delle carte federali hanno fatto orecchie da mercante all'invito di Blatter. Così domani il campionato italiano sarà a meno di molti stranieri. Mancheranno gli olandesi Jonk (Inter), Kreckel (Padova) e Winter (Lazio); i croati Boksis (Lazio), Boban (Milan), Vlaovic (Padova) e Jari (Torino); i francesi Angloma (Torino), Desailly (Milan) e Deschamps (lo svedese Them (Roma) e i portoghesi Paulo Sousa (Juve) e Rui Costa (Fiorentina) e il genaniano Abedi Pelé. E poi ancora in dubbio qualche altra posizione. Fra cui quella di un altro olandese della Inter Bergkamp che però ha marcato visita il medico sociale del club ne razzano ha inviato un certificato alla Federazione olandese, secondo il quale Bergkamp risulta malato (febbre). Per ora quindi non pare per tornare in patria; ma nei mesi successivi con la maglia dell'Inter a Parma.

Intanto nella sede della Lega a Milano si sono incontrati alcuni presidenti dei club di serie A: Cragnotti (Lazio), Sensi (Roma), Graudo (Juve), Galli (Milan), Spinelli (Genoa), Calleri (Torino). Tutti hanno chiesto soldi (magari entrati da Totocalcio e Totogol) oltre a uno sgravo su IVA e imposte sui biglietti. Poi i commenti sul «ratio» degli stranieri: «Questo storia degli stranieri che partono con tanto anticipo per andare ad allenarsi con le loro nazionali è una vergogna. La responsabilità è della federazione». D'altra parte lo sapete, il calcio italiano è gestito come è gestito. Lui e Sensi sono stati i più polemici con il gestione Matarrese, ma anche Spinelli non ha scherzato sullo stesso argomento. Come al solito la federazione si è mossa in ritardo. Spinelli ha portato anche un nuovo ricorso contro la squalifica di Marassi in relazione ai fatti del 29 gennaio scorso per Genoa-Milan.



Antonio Matarrese

ROMA. Un avviso di garanzia per l'ipotesi di reato d'abuso d'ufficio è stato notificato al presidente della Figg Antonio Matarrese. L'inchiesta della Procura di Roma dovrebbe riguardare le bustarelle e le spese generiche sostenute durante il mondiale di Usa '94. Secondo fonti di agenzia la polizia avrebbe perquisito su ordine del pm Santo Spinelli la sede federale acquisendo in un'aula alle viglie il direttore di Matarrese. Franco Coppi ha detto di non avere elementi per stabilire di quale questione si tratti confermando tuttavia che l'inchiesta potrebbe riguardare fatti del campionato mondiale '94 in Usa e di quelli giovanili di Montecatini. Sulla vicenda si è pronunciato Tommaso Pasciuto (An) che sulla gestione all'gra

### IN PRIMO PIANO. Inchiesta della Procura di Roma. Intanto Sacchi riconvoca Roby Baggio

## Usa '94: Matarrese indagato per abuso d'ufficio

Un'altra tegola si abbatte sul presidente della Federcalcio Matarrese. L'accusa è di abuso d'ufficio. L'inchiesta della Procura di Roma sarebbe relativa a spese dei mondiali di Usa '94 e all'ipotesi, sostenuta in esposto di An, dell'esistenza di fondi neri per pagare i premi mondiali. Intanto Arrigo Sacchi ha diramato la lista dei convocati per la partita di mercoledì prossimo contro la Lituania: tornano Roby Baggio e Costacurta, out Simone e Del Piero.

di Matarrese aveva presentato un esposto alla Procura. «Non so se questo avviso e conseguenza del mio esposto, ma certo lì c'erano episodi che possono configurare il reato di abuso d'ufficio: quello che una volta si chiamava interesse privato. Gli episodi sono i mondiali e soprattutto i proventi di sponsorizzazioni per i convocati non registrati in bilanci fondi che pare siano serviti a pagare in nero i premi del mondiale. Un meccanismo che la Figg usa sistematicamente». Intanto quella di ieri è stata anche la giornata delle convocazioni della Nazionale. Poche sorprese, nessuna scelta a rischio. Sacchi vuole viaggiare sul sicuro in vista della sfida con la Lituania valida per le qualificazioni europee. Ri-

petto alla doppia sfida con Estonia e Ucraina escono Apolloni e Peruzzi (infortunio), Negro e Del Piero (scelta tecnica). Tornano Pagliuca e Crippa (convocati ma poi rimasti a casa per infortunio), Costacurta e Carnasciali (un mese la giù di condizione) e soprattutto Roberto Baggio (al rientro in Nazionale dopo una lunga assenza mancava dal 16 XI '94 (Palermo-Italia-Croazia 1-2) per colpa di un infortunio al ginocchio. Contro la Lituania Codino festeggerà dunque la prima partita in azzurro del 1995 e il rientro coincide con una tappa decisiva sulla strada che conduce alle finali dell'europeo inglese. (8-30 giugno 1996) Italia e Lituania rispettivamente 2 e 3 nel gruppo 4 guidato dalla Croazia sono divise da tre punti ma la squa-

dra baltica ha giocato una partita in meno degli azzurri. Partita determinante dunque per il futuro della Nazionale e partita che prospetta al ci l'ennesimo tormentone. Baggio e Zola in campo oppure rinunciare a uno dei due. Indiziato Zola? Vedremo. Altra sorpresa manca il milanista Simone. Ecco la lista dei convocati. Portieri: Gianluca Pagliuca (Inter), Luca Bucci (Parma). Difensori: Antonio Benarrivo (Parma), Amedeo Carboni (Roma), Daniele Carnasciali (Fiorentina), Alessandro Costacurta (Milan), Paolo Maldini (Milan), Lorenzo Minotti (Parma). Centrocampisti: Demetrio Albertini (Milan), Dino Baggio (Parma), Nicola Berni (Inter), Antonio Conte (Juventus), Massimo Crippa (Parma), Roberto Di Matteo (Lazio), Attilio Lombardo (Sampdoria). Attaccanti: Roberto Baggio (Juventus), Pierluigi Casaragi (Lazio), Fabrizio Ravanello (Juventus), Gianfranco Zola (Parma). I convocati dovranno trovarsi al centro sportivo di Milanolo domenica sera. Lunedì mattina breve allenamento nel pomeriggio alle ore 15 partenza per Vilnius capitale della Lituania. La partita Lituania-Italia si giocherà mercoledì 26 aprile alle ore 20 (te 19 italiane). 5 B

## Dove sbocciano gli hard discount



Ve lo dice l'inchiesta di questa settimana. Troverete gli indirizzi, i prezzi e tutte le curiosità dei nuovi punti vendita. Un fenomeno che sta mutando le abitudini dei consumatori alla ricerca di un difficile compromesso tra risparmio e qualità dei prodotti.

IL SALVAGENTE

TRUFFE DA CAMPIONI. Lo sconcertante libro di un medico che illustra le pratiche proibite

# Il manuale-doping: come vincere senza farsi scoprire

«Gli atleti usano farmaci per vincere, perché vincere significa denaro...»: lo scrive il dottor Di Pasquale, autore di un libro in cui illustra con sconcertante dovizia le pratiche doping ed i metodi per sfuggire ai controlli.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA È un libro che a rigar selo fra le mani quasi non si crede. Un po' come ritrovarsi davanti a un manuale per evadere le tasse o una guida per l'omicidio perfetto. In fondo è proprio questa la duplice e tremante essenza del doping: una truffa e un attentato alla salute.

È un libro di 150 pagine con una copertina verde scura dal titolo ambiguo «Doping: uso e rilevamento negli sports amatoriali». Aggironi numeri 1, 2, 3, 4, 5. L'autore si chiama Mauro G. Di Pasquale, e basta sfogliare le prime pagine per capire con che razza di testo si ha a che fare. Il volumetto - tradotto in italiano ma la cui prima edizione è uscita in Nord America nel 1988 - è un vero e proprio manuale del doping che illustra con un'impressionante dovizia di dati le strategie di assunzione delle sostanze proibite i loro presunti vantaggi, le tecniche di aggiramento dei controlli antidoping, la reperibilità in commercio dei prodotti illeciti. Il tutto intercalato da una serie di considerazioni assolute nei confronti degli atleti consumatori di farmaci: «sempre pronti - si legge nel libro - a crocifiggere quelli che sono così onesti da dichiarare il proprio punto di vista sull'uso degli steroidi».

sioni traumatiche da sports. È stato inoltre campione mondiale di power lifting (una specialità non olimpica del sollevamento pesanti). Abbiamo chiesto sue notizie ad alcuni addetti ai lavori dell'anti doping ma nessuno lo ha mai sentito nominare, un anonimo comprensibile visto il particolare tipo di informazioni diffuse dal dottor Di Pasquale. I suoi libri (che esistono infatti altri, compreso uno dal suggerito titolo «Oltre gli steroidi: anabolizzanti») godono in compenso di inquietante popolarità fra atleti ed atleti di mezzo mondo.

Il miglioramento chimico della performance atletica è un fatto di competizione atletica moderna un riflesso degli standard della società. Prima di giurarlo in un viaggio altalenante nel mondo del doping il dottor Di Pasquale vuole mettere il lettore a suo agio cercando di sgravarlo da qualsiasi zavorra etica. «Gli atleti - scrive l'autore - usano i farmaci perché come qualsiasi altra persona in questa società vogliono vincere perché vincere significa denaro, prestigio ed una vita agiata. Nella nostra società arrivare secondi significa perdere: si nega lo sport che nella vita quotidiana».

### Un medico che la sa lunga

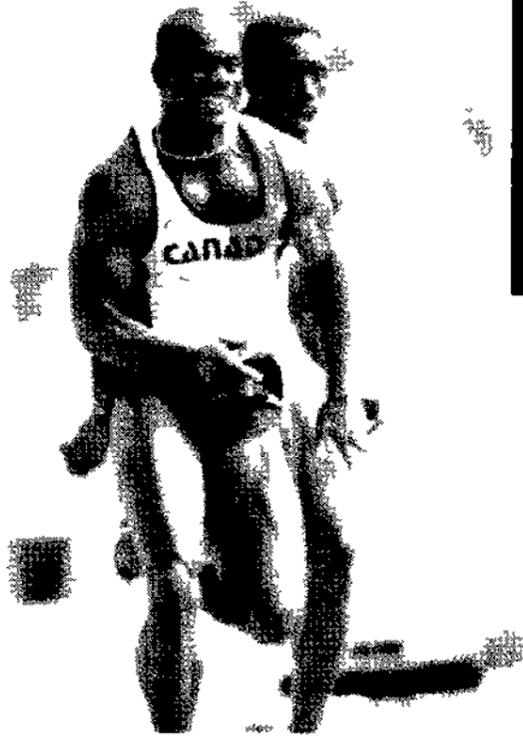
La personalissima filosofia del dottor Di Pasquale non produrrebbe effetto alcuno se il nostro militante la sua autorità scientifica in fatto di doping. Ma allora non è così? Ecco qualche esempio della sua sinistra competenza: sugli steroidi anabolizzanti. Molti steroidi sono derivati dal testosterone o 19-nortestosterone. La brevissima vita

di questi composti derivati è responsabile della loro perdita di effetto farmacologico. Per una potente azione anabolizzante e quindi di necessario estendere il composto derivato in modo da avere un continuo rilascio del composto attivo nel flusso ematico (questo avviene nella situazione a quella normale con il continuo rilascio del testosterone dai testicoli).

Sull'ormone della crescita (GH) - il governo Usa ha recentemente autorizzato l'uso del GH ottenuto dal DNA ricombinante della Genentech. I batteri della Genentech tuttavia non fanno perfetta copia del GH umano. Questo GH imperfetto sta dando origine alla formazione di anticorpi che possono limitare la sua utilità. Sull'elusione dei controlli antidoping. Attualmente per essere relativamente sicuri della negatività del test un atleta dovrebbe smettere il Deca Durabolin almeno un anno prima della gara: gli altri steroidi metabolizzabili (Winstrol, Primobolan e Dianabol) quattro mesi prima della competizione. Essere fuori dall'azione dei testosterone metabolizzabili a lunga azione due mesi prima e del testosterone metabolizzabile a breve azione tre settimane prima. Infine interrompere sei settimane prima tutti gli steroidi orali.

A questo punto occorre fare una precisazione: gli estratti appena riportati (specie il ultimo) potrebbero attirare l'attenzione di qualche atleta malintenzionato. Purtroppo per lui prima di scrivere questo articolo abbiamo verificato che con le moderne tecnologie dell'antidoping le «scette» suggerite dal Di Pasquale non garantiscono più un punto. Erano però totalmente sicure quando nell'88 il libro fu scritto il che ci fa purtroppo temere che gli ulteriori studi di questo medico garantiscono invece a tutti oggi la verginità ai controlli. Un timore che diventa addirittura certezza addentrandosi nel capitolo più inquietante del libro: quello in cui si spiega come si possa creare un anabolizzante potentissimo ma totalmente invisibile ai controlli. Come fare? Alterando la struttura molecolare degli steroidi sono scaturiti

(1-continua)



DOPING: USO E RILEVAMENTO NEGLI SPORTS AMATORIALI

La copertina del libro scritto dal dottor Di Pasquale un autentico tesoro di notizie illecite per gli adepti del doping. Nella foto a sinistra l'atleta canadese Ben Johnson a tutt'oggi il più famoso tra gli sportivi trovati positivi al controllo anti-doping. Il suo caso risale ai giochi di Seul 1988

## Sandro Donati, esperto Coni: «Talpe nei laboratori del Cio»

ROMA Sandro Donati è un dirigente della Scuola dello sport del Coni impegnato da anni nella lotta al doping. Ha iniziato denunciando le malefatte dell'atleta viennese negli anni Ottanta ed è oggi un membro della Commissione di studio sul doping istituita dal Comitato olimpico nazionale.

### Donati, che cosa pensa del libro del dottor Di Pasquale?

Mi sono purtroppo ritrovato in una delle categorie nelle quali l'autore classifica gli oppositori al doping: quella di coloro che si oppongono al fenomeno per motivi di cinismo sportivo senza fare i conti con la spaventosa sete di denaro e di successo che conduce gli atleti, i medici, i dirigenti e i tecnici a cercare il grande risultato attraverso i farmaci.

Da questa pubblicazione però emerge una serie di dati e con-

scenze impressionanti, difficili da mettere insieme anche per un medico preparato ed informato.

Ed infatti i segni e i sintomi che gli atleti delle categorie sopra menzionate approdano al dopaggio non sono solo di natura clinica, ma anche di natura psicologica. Il dopaggio è un fenomeno che provoca un proprio tipo di laboratorio, quello di quella categoria di atleti che sono i destinatari del doping. È un fenomeno che ha la mano destra e la sinistra in un sistema per non fallire mai.

Insomma, la disparità di forze in campo fra doping e antidoping è ancor più accentuata di quanto si potesse temere.

Le organizzazioni antidoping separate e non unificate, gli oppositori passivi, il rapporto con il mondo del doping, le loro che lotta in nome della trasparenza e della legalità sportiva non possono prevalere dai laboratori universitari o dalle case far-

macologiche non si balle in grado di definire i procedimenti e di dare le punte in modo da ingannare i laboratori antidoping. E che invece il dopaggio è un fenomeno che fa con le di peggio, che si fa con le di peggio, che si fa con le di peggio, che si fa con le di peggio.

Insomma, la disparità di forze in campo fra doping e antidoping è ancor più accentuata di quanto si potesse temere.

Le organizzazioni antidoping separate e non unificate, gli oppositori passivi, il rapporto con il mondo del doping, le loro che lotta in nome della trasparenza e della legalità sportiva non possono prevalere dai laboratori universitari o dalle case far-

### Motomondiale Prove in Giappone Cadalora è ottavo

Luca Cadalora su Yamaha non è un fuoriclasse. Lottato tempo nella prima sessione di prove ufficiali del Gran Premio di classe 500. Ma si è comportato bene per la strada. Mi chiedo: Poolman Honda? Nelle 250. Ma il Praggio se non è...

### Parma e Juve in campo sabato 13 maggio

L'asta della finale di ritorno della Coppa UEFA, Torino e Milano il 17 maggio, le partite Genova Juventus e Lazio Bari si disputeranno sabato 13 maggio.

### Sci nordico Ulfvåg ha rischiato di morire in Nepal

Vegard Ulvåg, il norvegese plurimo campione, ha rischiato di morire durante una scorsa notte passata in un rifugio a scoscesa montagna. Il Danese R. in Nepal Ulfvåg è stato colto da un malore con febbre a 41 gradi. Il caso è l'intercanto di una malattia che ha ucciso alcuni amici di Ulvåg.

### Pallanuoto Roma vince l'anticipo

Per il 20 aprile il campionato di Pallanuoto maschile Roma ha battuto l'opponente per 20-11.

### Domenica le Ecolimpiadi per Cernobyl

In occasione della domenica di Pasqua si svolgono le Ecolimpiadi per Cernobyl. Le attività sportive non sono state organizzate in un unico luogo, ma in vari punti del territorio. Le competizioni si svolgono in ogni regione. Le competizioni si svolgono in ogni regione. Le competizioni si svolgono in ogni regione.

### Curling Parte oggi il campionato

Si aprirà oggi al Palaghiaccio di Cagliari il campionato di Curling. Le competizioni si svolgono in ogni regione. Le competizioni si svolgono in ogni regione.

### Calcio, l'inter rinuncia a Paul Ince

Il club londinese non ufficialmente rinuncia al calciatore del centrocampo del Manchester United e dell'Inghilterra inglese.

**PANINI**

PRESENTA

**GRANDE CONCORSO**

**PARTITISIMA**

ACQUA VERA

**HAI GIÀ DECISO  
QUALE REGALO VINCERAI?**

**VOTA E VINCI CON LA TUA SQUADRA IDEALE**

**ACQUA VERA E BELTE'  
TI REGALANO  
LE FIGURINE PANINI**

LE TROVI IN TUTTE LE CONFEZIONI  
DA 6 BOTTIGLIE

**GRATIS  
LE FIGURINE  
DEI CALCIATORI  
PANINI**

VOTA I TUOI CAMPIONI PREFERITI  
E SCEGLI SUBITO IL TUO **REGALO SICURO** TRA

- LA MAGLIETTA
- LA SCATOLA DEI GIOCHI
- I CALZONCINI
- L'OROLOGIO
- LA MONETA D'ARGENTO

INOLTRE PARTECIPATI ALLE **ESTRAZIONI** DI

- 10 STEREO HI-FI
- 10 AEROPLANI RADIOCOMANDATI
- 10 VIDEOCAMERE
- 10 TESSERE DI ABBONAMENTO ALLA PROSSIMA STAGIONE CALCISTICA

E IN PIU'

**GRANDE ESTRAZIONE FINALE IN PALLO 100 MILIONI**

TROVI LA CARTOLINA CON TUTTE LE INFORMAZIONI PER GIOCARE NELLE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DI ACQUA VERA E BELTE' E NELL'ALBUM PANINI

acqua minerale

**VERA**

**BELTE'**

IN COLLABORAZIONE CON

**PUGILATO. Stanotte a Las Vegas il match mondiale per la corona dei massimi versione Ibf**



■ Ancora pesi massimi stanotte sabato 22 aprile in un ring di Las Vegas Nevada. Dopo Bruce Seldon l'ex galeotto di Atlantic City fortunato vincitore dell'antico campione Tony Tucker brutalmente ferito sotto l'occhio sinistro e sfermato dal medico e che i «bookmakers» locali avevano dato favorito per 2:1 inoltre Oliver «Atomic Bull» McCall diventato campione Wba ai danni del glorioso ed annoso Larry Holmes (46 anni circa) che dai «bookmakers» era dato sfavorito per 1:2 stavolta è arrivato il turno di «Big George» Foreman nato il 22 gennaio 1948 a Marshall Texas contro il biondo atletico Axel Schulz un tedesco che aprì gli occhi a Bad Saarow il 9 novembre 1968 quindi sono circa 20 anni di differenza.

Foreman risulta alto 1,89 per un peso di 125 chilogrammi e nel passato vinse da dilettante l'Olimpiade del 1968 a Mexico City da professionista conta 77 combattimenti con 73 vittorie (68 per ko) e due mondiali vinti contro Joe Frazier nel 1973 a Kingston mentre lo scorso undici novembre a Las Vegas ha strappato al più giovane Michael Moore le cinture Ibf e Wba quest'ultima poi rapinata a tavoli no dai burocrati della World Boxing Association.

Il ko con un destro sul mento in fitto a Michael Moore il «southpaw» (guardia destra) di Brooklyn New York ha permesso a «Big George» di entrare nella leggenda della boxe avendo perso il massimo titolo nel 1974 a Kinshasa Africa dopo una discussa battaglia



Il campione del mondo dei pesi massimi George Foreman. Sopra, il suo avversario Axel Schulz

Peter Mueller Ansa

**Foreman contro il tempo**  
**«Big George» favorito contro Schulz**

con Cassius Clay e essendo riuscito a recuperare contro Moore vent'anni dopo.

Gli altri campioni che riuscirono nella medesima prodezza sono Floyd Patterson un discepolo di Gus D'Amato il primo maestro di Mike Tyson poi Cassius Clay Richard Bowe ed Evander Holyfield fermato da un malanno cardiaco che sembra quanto tanto che il talento dell'Alabama intende tornare presto nel ring affrontando il ruolo Ray Mercer un vincitore del nostro Francesco Damini. Il rientro di Evander Holyfield ci lascia perplessi forse è un grave errore.

Poi esiste il caso Larry Holmes campione del Wbc (1978-1983)

una cintura abbandonata volontariamente per conquistare quella dell'Ibf a Las Vegas (1984) contro James Smith e perduta l'anno seguente sempre a Las Vegas davanti al più giovane Michael Spinks in seguito l'indomabile Larry Holmes sostituita altre partite mondiali affrontando in rivincita Michael Spinks quindi Mike Tyson ad Atlantic City (1988) infine Evander Holyfield a Las Vegas (1992) e sempre nel Nevada Oliver «Atomic Bull» McCall lo scorso 8 aprile venne sempre boxciato. Ad ogni modo Larry Holmes rimane uno dei «grandi» di ogni epoca.

GIUSEPPE SIGNORI

scontro svoltosi a Berlino (19 dicembre 1992) finì alla pari.

Cinque mesi dopo ci fu la rivincita sempre a Berlino e Schulz ebbe la peggio al limite dei 12 rounds. Il giovanotto tedesco se ne andò ad Atlantic City dove sconfisse Kim mucl Odum e da quel momento sognò di imitare i colleghi Henry Mac Maske il «southpaw» di Truembetsen campione olimpico dei medi all'Olimpiade di Seul (1988) e fra i professionisti campione del mondo dei medi-massimi Ibf (dal 1993) imbattuto sino ad oggi ed anche Danis Ti ger Michal Michaksewcki di origine polacca che risulta attualmente

Ed ora passiamo al tedesco Axel Schulz lodierno competitore di Foreman. Questo sfidante giunto dalla nostra parte avrà 26 anni il prossimo 9 settembre il biondo risulta alto 1,92 pesante 98 chili circa contro nel professionismo il 5 ottobre 1990 sostenne 23 combattimenti 21 vinti (10 per ko) una sconfitta ed un pareggio. Campione di Germania dei pesi massimi quando a Kassel (19 settembre 1992) superò Bernd Friedrich sfidando il campione europeo il nero londinese Henry Akinwande un gigante di 29 anni alto due metri. lo

«ring» mondiale dei medi-massimi Wbo dopo esserlo stato anche dei massimi leggeri sempre Wbo. Inoltre Graciano Rocchigiani vinse il mondiale dei supermedi (kg. 70,203) Ibf a Düsseldorf (1988) lo detenne sino quindici a Berlino (1981) battuto il sud africano Thulane Malinge abbando il titolo non riuscendo più a far il peso delle 188 libbre. In più in Germania sta maturando Torsten May di Francoforte nato nel 1969 medaglia d'oro nei medi massimi all'Olimpiade di Barcellona (1992) e che viene già paragonato al grande Henry Maske. Il pugilato la fiorentino altro che quello italiano quindi nessuna meraviglia che Axel Schulz si trovi a Las Vegas per sfidare, nientemeno il grande George Foreman.

Il biondo allenatosi nella famosa palestra di Johnny Focce e piazzato Schulz che incassava 800 mila dollari, sogna di imitare il grande Max Schmeling l'unico tedesco che riuscì a vincere il mondiale dei massimi. Accadde a New York (12 giugno 1930) il titolo era vacante dopo il ritiro di Gene Tunney e il vale di Schmeling venne squallito a to durante il quarto round perché Jack Sharkey il pupillo di Al Capone era sempre nervoso e scontroso. Max Schmeling oggi nos auttewe oltre che un fortissimo pugile dotato di un destro fulmineo era un atleta alto 6 piedi e un pollice (m. 1,85) pesante 188 libbre (kg. 85,275) sposò Amy Oudra attrice cinematografica cecoslovacca di origine ebraica malgrado il razzismo imperante.

Difficilmente Axel Schulz riuscirà ad imitare Max Schmeling vincitore anche di Paulino Uscudum il basco di Young Stribling di Joe Louis per ko a New York (19 giugno 1936) inoltre di Johnny Risko Mickes Walker e altri assi.

«Big George» Foreman è troppo esperto per lui anche perché il campione del mondo Ibf vuole arrivare presto o tardi ad una sfida con Mike Tyson con cento milioni di dollari da dividere in due. Il combattimento che si disputerà nell'Mgm Garden una nuova arena di Las Vegas ha un grande favorito per i bookmakers che danno Foreman vincitore per 7:1 un pronostico logico.

**PALLAVOLO**

**A Treviso la 1ª finale scudetto**

■ Iniziano oggi pomeriggio (ore 11,30) a Treviso la 1ª finale scudetto del volley. Sisley contro Davtona Modena. Il palogio più gustoso di un campionato vissuto all'insegna del dualismo. Treviso Modena con il tentato inserimento dell'Alpitour di Cuneo. Quella di oggi è una sfida particolare fatta di scontri e mosse. I due allenatori italiani (Gianpaolo Montali e Daniele Bagnoli) e quella fra due scuole pallavolistiche diverse. Il biondo trevigiano quello messo in piedi da Baretton e Da Re può vantarsi di avere nel sestetto titolare quattro campioni del mondo (Gardini Zeri Tolotti e Bernardi) un vice campione in dato (Zwerger) ed un ex azzurro Passani. Dall'altra parte invece per Modena ce c'è gente del calibro di Bracci e Cantagalli (campioni del mondo) Vollo (ex azzurro) ai quali vanno poi aggiunti Van der Goor Oikhter e Cunnocci. Tutto questo vuol dire una sola cosa spettacolo assicurato. Perché spettacolo è stato il inizio di febbraio in occasione della finalissima di Coppa Italia (il palcoscenico con 12.500 spettatori) dove contro ogni pronostico s'imposero gli emiliani. Ecco per questa dovrebbe essere la molla del match quel filo portante nelle sfide decisive. Treviso con la Davtona ha perso un obiettivo stagionale, continuerà su questa strada farbbe in futuro non poco. I famigliari Baretton che ha costituito la squadra con il solo obiettivo di vincere ancora lo scudetto proprio come è successo nella passata stagione. Dal l'Emilia intanto arrivano notizie dell'investimento dello sponsor. La las diventerà quello più importante monthly. Davtona un'ultima di me nel budget della prossima annata.

**PREFERISCI LA MUSICA DI SINISTRA O DI DESTRA?**



**S**inistra, destra, non importa. La musica di 105 Network e al di sopra delle parti, mette d'accordo tutti. Perché è musica d'avanguardia che 105 trasmette prima di tutti. Ma 105 non è solo musica e anche Happy Days Planet Ringo, Tabu, programmi di grande successo. E informazione, compagnia, amicizia. Forse per questo l'ascoltano ogni settimana più di 13 milioni di persone, tutti radioascoltatori fedeli che non cambiano mai stazione, nemmeno quando c'è la pubblicità. 105 Network è primo anche in questo.



**105 NETWORK. MUSICA SUPER PARTES.**

BRUNO PERILAZIO